GUERIN SPORTIVO
47
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912
ANNO LXVIII - N. 47 (313) - 19-25 NOVEMBRE 1980 - SPED. IN ABB. POSTALE GR. II/70 - L. 1.000
La geografia della C1
Tutte le squadre a colori
INSERTO SPECIALE
ESPAÑA 82
OPERAZIONE MONDIALI.
Italia-Jugoslavia 2-0. Anche con l'avversario più temibile del girone a Torino gli azzurri sono riusciti a imporsi sbugiardando una critica che li voleva sconfitti
Bearzot ha domato le tigri di carta
UNO «SPECIALE» SU BRUNO CONTI
Conti e Cabrini gli eroi di Torino (Foto di Guido Zucchi)

AI PIEDI DI CHI
HA TESTA
«Nello sport è sempre indispensabile ragionare: sia quando si gioca, sia quando si scelgono le calzature sportive.....»
MB/Interstudio-MVC
Antonini Sport garantisce:
qualità, frutto di ricerche e di severi collaudi
importanti innovazioni come il nuovissimo brevetto Sport cushion air cuscinetto d'aria ad effetto mantice
esclusivo trattamento Sanitized che garantisce l'igiene assoluta delle calzature sportive anche dopo un lungo uso continuato.
3A ANTONINI SPORT
Distribuito in esclusiva da S.I.R.T. S.p.A. - MILANO

SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA
FONDATO NEL 1912

ANNO LXVIII - **Numero 47** (313)
19-25 novembre 1980

Lire 1000 (arretrato il doppio)
SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR. II/70

IL NOSTRO INDIRIZZO
Via dell'Industria, 6
40068 San Lazzaro di Savena (BO)
IL TELEFONO **(051) 45.55.11 (8 linee)**
IL TELEX **510212/510283 Sprint**

ABBONAMENTI

(50 numeri) **Italia annuale L. 40.000 - Italia semestrale L. 22.000 - Estero annuale** (TERRA/MARE): **L.** 80.000 - VIA AEREA: Europa e Bac. Mediterraneo **L.** 95.000. Africa **L. 130.000,** Asia **L. 145.000,** Americhe **L. 150.000,** Oceania **L. 195.000.** PAGAMENTI: **a)** a mezzo vaglia postale - **b)** a mezzo assegno bancario - **c)** c.c.p. n. 10163400 Intestato a: **Mondo Sport - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna)**

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — PROPRIETA' E GESTIONE: **« Mondo Sport srl »** — DISTRIBUZIONE: **Concessionaria per l'Italia A&G MARCO Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526** — DISTRIBUTORE PER L'ESTERO: **Messaggerie Internazionali - Via M. Gonzaga 4 - 20123** Milano Telex n. 312.597 Mexint-I — STAMPA: **Poligrafici Il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.**

La verità su Rossi

☐ Caro direttore, ho seguito il processo ai calciatori davanti alla Magistratura ordinaria sui giornali politici e sportivi perché il « Guerino » non gli ha dato particolare attenzione. Dopo le solite cose, i soliti servizi che facevano notare una sfiducia di fondo nei confronti della gente del calcio chiamata alla sbarra e invece molta attenzione e attestati di credibilità nei confronti del Grande Accusatore Trinca, ecco che all'improvviso tutti scoprono la « clamorosa » verità che Rossi è innocente. Perché innocente? Perché « Cicalone » Bartolucci ha ritrattato le sue accuse e scagionato Pablito nostro. A questo punto è lecito avere dubbi, anche perché molti dicono che questa « verità » di « Cicalone » qualcuno può averla pagata, mentre altri sostengono che la nuova versione deriva dal fatto che davanti alla Magistratura « vera » il supertestimone se l'è fatta addosso e ha detto tutto il vero. Tu come la metti?

LEANDRO SARTI - BOLOGNA

Il « Guerino », caro Leandro, ha subito attacchi feroci (anche se spesso indiretti) da tutta la stampa più o meno sportiva perché aveva testimoniato più volte una profonda sfiducia nelle decisioni della magistratura sportiva, qui accusata di avere intentato un processo servendosi solo di testimonianze sospette; e nonostante oggi si possano nutrire diffidenze di vario genere nei confronti della Magistratura ordinaria, a questa noi abbiamo attribuito la ricerca dell'ultima « vera » verità, non perché siamo ciecamente fiduciosi nelle istituzioni (di questi tempi non è il caso) ma perché le riteniamo comunque più attendibili delle cosiddette competenti autorità calcistiche. Dov'è la verità? Ecco il problema. Noi abbiamo difeso Paolo Rossi perché non abbiamo dato valore a suo tempo alla testimonianza di « Nasone » Bartolucci e perché il giocatore era stato condannato *senza prove*, né possono avere valore di prova le recenti « sparate » di Trinca, personaggio dalla dubbia (anzi indubbia) fama; d'altra parte, non ci sentiamo di esultare adesso che « Nasone » si è rimangiato tutto anche se nella peggiore delle ipotesi conferma che ci troviamo ad avere a che fare con dei grossi cialtroni indegni di fede oggi come ieri, noi continuiamo a credere in Rossi, ma anche ad attendere il verdetto definitivo della Magistratura che dovrà scagionarlo completamente perché egli possa tornare a giocare in barba alla

PAOLO ROSSI E IL SUPERTESTE BARTOLUCCI

segue

38
GRASSHOPPERS

Siamo andati oltre confine per spiare le mosse dei prossimi avversari del Torino in Coppa Uefa, gli svizzeri del Grasshoppers. Le popolari « cavallette » sono il più blasonato club elvetico *(nella foto Sulser)*

71
BOXE

E' senza dubbio il match più atteso dell'anno. Per gli appassionati di pugilato, l'incontro di rivincita tra Duran e Leonard per il mondiale dei welters è uno di quegli appuntamenti da non perdere *(nella foto Duran)*

53
LA SERIE C1

Dopo avervi dato in Calcioitalia le immagini a colori di tutti i giocatori di A e B, eccoci al tradizionale appuntamento con le 36 squadre di C1 e coi loro protagonisti, forse meno famosi. *(Nella foto Romiti della Sambenedettese)*

97
PLAY SPORT

Non li dimostra proprio, eppure Charlie Brown (il popolare personaggio « a strisce » reso famoso da babbo Schulz) ha compiuto 30 anni, ormai è tempo che si sposi. Vediamolo sotto una luce diversa: quella prettamente sportiva

11 Vecchi fusti
33 Rossi in Usa
35 Esterofilia
36 Supercoppa
42 Scarpa d'Oro
76 Guerinissimo
107 Biliardo
110 Ultima pagina

sentenza di condanna dei tribunali calcistici, soggetta a revisione per «revocazione». Resta il fatto che l'ipotesi di un Bartolucci che si rimangia tutto perché «comperato» ci pare assai dubbia. Perché? Se vai a rileggerti il «Guerino» scoprirai che più d'una volta abbiamo fatto questo ragionamento: davanti alla giustizia sportiva ne abbiamo sentite di tutti i colori, aspettiamo il processo davanti alla Magistratura ordinaria per conoscere la verità, perché mentre gli organi di disciplina e giustizia calcistica nulla possono fare contro i bugiardi e i millantatori, talché costoro si sentono in dovere di levare accuse infamanti senza correre rischi, i giudici ordinari possono invece sbattere in galera i testi reticenti o falsi, e il discorso cambia sostanzialmente. Per concludere, mi auguro che

FELICE COLOMBO

GLI IMPUTATI IN... TRIBUNA

il Tribunale di Roma sia sollecito — almeno in questo caso — nel definire la posizione di Paolo Rossi e degli altri calciatori sotto processo, e che «Pablito» possa presto tornare a giocare; mi auguro anche che in futuro personaggi come Trinca vengano tenuti nella debita considerazione. Strano Paese, l'Italia: un truffatore accusa alcuni giocatori di aver commesso chissà quali turpitudini, e viene subito ascoltato e preso in considerazione; un senatore della Repubblica scrive su un giornale — con prove alla mano — che illustri personalità del nostro Paese (generali, uomini politici, finanzieri, industriali) hanno rubato duemila miliardi col «petrolio nero», e ci vogliono mesi e mesi perché la sua denuncia venga accolta dai competenti organi di giustizia. Che dire? Che sul calcio tutti sono pronti a sparare, e far del moralismo; mentre nei confronti della vita pubblica, ormai degenerata a impensabili livelli di corruzione, quasi tutti hanno interesse a tenere atteggiamenti di chiara omertà.

I SUPERTESTI BARTOLUCCI, TRINCA E CRUCIANI (DA SINISTRA)

Il «caso Juventus»

☐ Caro direttore, dopo il film «La classe operaia va in paradiso» ne proporrei uno anch'io, «La tifoseria va all'inferno». Mi riferisco a quel ch'è successo al derby Juventus-Torino e in tante altre partite. Voi giornalisti dite che i calciatori derubano gli spettatori quando uccidono il calciospettacolo: ma cos'ha fatto l'arbitro Agnolin? Con la sua aria da «ducetto» ha falsato il risultato di una partita e ha partecipato a derubare i tifosi che pagano (...) Anche la Società — con Boniperti in testa — ha delle colpe, perché a forza di non protestare perché la Juve è la Signora del calcio italiano l'ha ridotta male. Mi permetta un invito ai tifosi: è facile essere juventini quando tutto va bene, ma è questo il momento di stringersi intorno alla squadra e farle sentire il nostro calore.

CLAUDIO PEZZUTO - TORINO

☐ Egregio direttore, sono un tifoso juventino di Vicenza e riguardo alla vicenda Agnolin vorrei sottolineare i seguenti punti: 1) Agnolin non è nuovo ad episodi «che scottano». 2) Agnolin una certa esperienza ce l'ha (dato che arbitra partite internazionali), e quindi non è un novellino e dovrebbe aver imparato ormai a controllarsi. 3) Eventuali atti di compassione nei confronti dell'arbitro sono fuori luogo, perché una sospensione anche lunghissima non gli toglie di certo il pane di bocca (fare l'arbitro non è né più né meno di un hobby). Riguardo all'articolo comparso sul Guerin n. 45, articolo scritto da A. Bortolotti, i punti messi da me in evidenza sono i seguenti: 1) Il discorso sui «potenti mezzi TV» di Bettega, secondo me, deve essere lasciato perdere, intanto perché Bettega in TV non poteva di certo rimangiarsi le accuse, mettendo così in ridicolo se stesso e la Juventus, e poi perché in campo «potenti mezzi» (cartellini gialli e rossi), era l'arbitro ad averli, e poteva usarli come e contro chi gli pareva: così, fuori campo sarà Bettega ad avere «potenti mezzi», in campo però è sempre l'arbitro. 2) Non capisco perché «l'arbitro deve tacere», come se Agnolin, dopo le accuse, non avesse potuto difendersi. 3) Nei punti fondamentali del colloquio con «l'autorevole esponente del mondo arbitrale», si dice che Agnolin era logorato fisicamente per le molte partite arbitrate in una settimana: e i giocatori della Juve in un mese e mezzo, che razza di partitacce han dovuto giocare? 4) Il fatto che Agnolin fosse logorato psicologicamente non è accettabile perché posso capire che un professionista che ci rimette nel proprio lavoro (gli juventini che perdono giocando bene) possa essere logorato psicologicamente, ma non uno che fa l'arbitro per hobby. 5) Il fallo su Zoff è stato trasformato in un normalissimo contatto di spalla, come il gol di Tardelli in un fuorigioco osceno, tutto ciò senza lasciare un minimo dubbio su una carica di Pulici, una svista del guardalinee o un'errata osservazione fatta da quest'ultimo (dovuta a un cattivo piazzamento) sul colpo di testa di Tardelli. 6) Infine, Bortolotti dice: «uno soltanto pagherà...» Ma come sarebbe a dire? E Bettega & Co? Ora vorrei che lei esprimesse un suo parere sulla vicenda e sui punti da me sottolineati.

EDOARDO VENERI - VICENZA

☐ Caro direttore, sono un ragazzo di 16 anni tifosissimo della Juventus e chiaramente amareggiato per ciò che la mia squadra sta passando in questi giorni (sconfitta nel derby, eliminazione in Coppa...). E' di oggi la notizia delle squalifiche pesantissime piombate su Gentile, Bettega, Furino, Tardelli per gli strascichi del derby dell'altra domenica. Una vera mazzata. Ma principalmente vorrei sfogarmi con lei riguardo l'arbitro Agnolin. Già quando seppi che ad arbitrare Juve-Toro ci sarebbe stato Agnolin, toccai ferro (infatti Agnolin non è stato mai tenero nei confronti dei bianconeri). Ma come fa un arbitro della sua caratura a comportarsi nella maniera che tutti sappiamo. Non è un novellino, ha esperienza sia in campo nazionale che internazionale, e attualmente va per la maggiore. Io penso, ho sempre pensato, che un arbitro deve avere sempre la testa sulle spalle, deve sempre regolarsi sulle sue azioni, ma Agnolin quel giorno, evidentemente, non c'era. La frase che ha detto a Bettega la dicono soltanto i cafoni, cosa che Agnolin certamente non è, non la dicono persone responsabili. Agnolin mi ha stupito. E chi ci rimette non è lui (infatti hanno punito i bianconeri), ma tutto il calcio italiano, la Lega e l'AIA. La figura dell'arbitro da questo derby esce ridimensionata. Come si fa a dare ancora credibilità al calcio se anche gli arbitri si mettono a fare porcherie? Si fa di tutto per migliorarlo (vedi anche l'apertura agli stranieri) ma se non lo si migliora dall'interno c'è poco da fare. Agnolin quel giorno ne ha combinate di tutti i colori, l'hanno visto tutti nei filmati TV, ma fino al momento in cui scrivo è rimasto impunito. Ma perché a rimetterci sono solo i calciatori? Ma perché, mi si dirà, la persona dell'arbitro è santa, è intoccabile, un qualcosa di divino che sta più in alto, irraggiungibile luminoso. Non esiste in campo — e questo è importante sottolinearlo — un rapporto arbitro-calciatori. L'arbitro viene sempre visto come persona negativa (molte volte giustamente), sempre in lotta con i giocatori. Bisogna migliorare, e forse mi darà ragione, questa situazione. Bisogna migliorare la figura dell'arbitro. Arbitrare è importante, e l'arbitro è il più importante dei ventidue in campo. Ci vuole maggiore educazione e responsabilità. Ma dietro le quinte ci sono persone che si credono chissà chi, che esercitano il potere irrazionalmente, abusando spesso. Si vede che in questo momento era comodo abbattere la Juventus, e così stanno facendo. Oltre a farle perdere le partite, la decimano! Gentile, Bettega, Furino e Tardelli sono stati squalificati solo per aver detto la verità, per aver detto quello che dovevano dire, per non fare la parte dei burattini impotenti: sono persone anche loro, hanno la loro dignità. Perciò sono stati bravi, veramente bravi nelle loro dichiarazioni alla stampa; io dico: «Bravissimi, Marco, Roberto, Beppe e Claudio, avete tutta la mia solidarietà». Chi doveva uscire sconfitto da questa vicenda poteva essere solo l'arbitro Agnolin. Invece lui gode nella sua vendetta, ha vinto e la sua vittoria se la gusta istante per istante. Agnolin è da radiazione, almeno di esempio agli altri. Ma siccome sono convinto che, se lo puniranno, non arriveranno fino a questo punto, spero che gli diano almeno gli stessi tre anni che in un primo momento avevano appioppato a Rossi, al paragone molto meno colpevole di lui. Io credo nella innocenza di Pablito, lui non rovinerà mai il mondo del calcio, ma Agnolin e quelli come lui sì. E' d'accordo con me, direttore?

MAURO MARIOTTI - MACERATA

☐ Caro Italo, la «bufera» calata sulla Juve e sui suoi giocatori è scandalosa... La credibilità del calcio italiano, compromesso con i noti fatti (scommesse) è definitivamente scaduta. Non si può dimostrare con prove la malafede di Agnolin, ma certamente c'è sotto qualcosa di veramente sconcertante. Mi auguro che l'arbitro venga radiato, così come l'arbitro di Lussemburgo-Italia. La classe arbitrale sta lentamente decadendo... Dai principi del fischietto si passa a turpiloquisti di bassa lega, che incitano alla violenza (indirettamente) il tifoso. Il calcio italiano ha bisogno di gente seria, non di personaggi simili. Bettega, Zoff, Gentile e C. avranno avuto il torto di reagire, ma non sono dei personaggi guerrafondai, quindi... Certamente far arbitrare nuovamente Agnolin sarà un grosso problema per il designatore...

MARIO LICANDRO - PALERMO

Questa è solo una piccolissima parte delle lettere pervenuteci sul tema «Juve-Agnolin». Le

pubblico perché il lettore ha il diritto di esprimere la propria opinione, ma non esito a sottolineare la faciloneria con cui si attribuiscono tutte le colpe all'arbitro Agnolin, che sicuramente colpevole è, ma per la sua parte, per avere straparlato, per non avere accettato di chiarire la situazione quando, alla fine del derby, alla presenza di Pasturenti, un dirigente della Juve gli aveva fatto presente che Bettega era disponibile per ogni chiarimento. Dopo, ci sono stati due atteggiamenti sbagliati che, a mio avviso, hanno gonfiato il «caso» fino a dargli proporzioni di scandalo: prima quello di Trapattoni, che non ha resistito all'idea di costruirsi un alibi per la sconfitta tirando in ballo la disputa Bettega-Agnolin, poi quello del guardalinee che ha voluto vendicarsi dei giocatori bianconeri facendo quel rapporto che ha costretto Barbé a emettere gravi sentenze. In fondo a tutto questo c'è una necessità di fondo: quella di rivedere la disciplina calcistica, sicuramente non più consona alla realtà dei tempi. Il «Guerino» ha pubblicato la settimana scorsa un ampio servizio di Galavotti sull'organizzazione disciplinare inglese: perché, visto che siamo tanto solleciti a scopiazzare le formule tattiche straniere, non cerchiamo di importare anche qualche idea per migliorare la nostra organizzazione e i sempre più complicati rapporti fra calciatori e arbitri?

Chinaglia l'amerikano

☐ Egregio direttore, mi permetto una breve (si fa per dire; n.d.D.) replica sull'argomento «L'Amerikano». Dopo Lussemburgo-Italia, Giorgio Chinaglia espresse i suoi giudizi sulla partita e sui motivi che, a suo vedere, avevano condotto a quel (magro) risultato. Tra questi giudizi incluse anche un riferimento un po' troppo gratuito ed ingeneroso nei riguardi di Enzo Bearzot (la questione della valigia). Intervistato da una TV privata prima di Lazio-Cosmos Chinaglia ha dichiarato senza mezzi termini di avere pronunciato quella frase a sproposito e di esserne sinceramente dispiaciuto. Questo Chinaglia, «L'Amerikano». Un tale Marco Morelli tenta di «assassinare» Chinaglia sul «G.S.» 43 e io mi permetto di farle notare che i canoni del giornalismo professionale vietano certe «presentazioni» ai lettori perché evidentemente distorte. Lei mi risponde che il mandante è lei e che il tale Marco Morelli (ottimo, informato, appassionato, ecc. ecc.) aveva ragione perché (stringi, stringi) Chinaglia avendo guadagnato 600 milioni di lire in Italia ha perso il diritto di criticare l'ambiente del calcio italiano: Chinaglia è «Amerikano», siede su un trono in uffici sontuosi e poltrone di pelle umana nei grattacieli di New York. Questo dal direttore Italo Cucci. Mi scusi, egregio direttore, ma paradosso per paradosso mi sembra più accettabile quello della valigia che quello della poltrona. Quello della valigia (espresso a botta calda) cosa può evocare? Al peggio, sani sudori di onesti facchini. E quello della poltrona? Non c'è dubbio: Ilse Koch finita a Norimberga per un paraluce in pelle umana. Come vede, se Chinaglia esce dal seminato trova subito chi effettua una fuga in avanti dal buon gusto. E questo non era evidentemente nelle intenzioni di nessuno, nemmeno di Lei persona di provata onestà intellettuale. Questo mi permetto di rammentarLe per sostenere la mia tesi che è troppo facile sparare su Chinaglia. Nella Sua difesa del «pezzo» di Marco Morelli, Lei accenna ai camerieri lasciando intendere di avere una opinione riduttiva di questa categoria di lavoratori. Io non ho mai fatto il cameriere, però in vita mia per una settimana feci il cuciniere ed anche il lavapiatti, e me ne vanto. Io non mi sento assolutamente insultato, trattato da «cameriere» (nel significato che sembra Lei voglia dare al termine) da Chinaglia perché quando il cliente dice che la carne è dura non insulta né il cameriere né il cuoco ma fa semplicemente presente un dato di fatto. Lei accenna alla lira in perenne caduta. E Chinaglia che c'entra? Penso che c'entriamo tutti noi italiani che vogliamo vivere oltre i nostri mezzi consumando più di quello che produciamo, spendendo più di quello che guadagnamo. Le dà fastidio che Giorgione pensi che possa salvare il calcio italiano. Le sembra velleitarismo? Può anche essere, ma è pur sempre un'opinione di un uomo (simpatico o antipatico che sia) che partendo da figlio di emigrante, lavorando onestamente e caparbiamente sta per diventare general manager della soccer division della Warner Communications, di un uomo a cui i fatti hanno sempre dato ragione (al di là delle polemiche), di un uomo che è stato determinante per l'ascesa del soccer negli USA. Cosa dice, egregio Direttore? Che nemmeno Giorgione potrebbe raddrizzare il calcio italiano? Credo che, in questo, Lei abbia ragione, ma per amor di Dio diciamocelo sottovoce. Lasci questo pizzico di ottimismo a Chinaglia. E quando lui iniziò... ma qui abbandono perché la replica non è più breve come promesso. Però mi permetta di rammentare un episodio, che non sarà tanto divertente come gli stupendi «Amarcord» di Alfeo Biagi (lui sì...) ma che mi sembra pertinente. Una volta Mons. Domenico Tardini, pro-Segretario di Stato coi Papi Pacelli e Roncalli, si arrabbiò di brutto con un ufficio della Segreteria che — a suo giudizio — aveva commesso un errore notevole. Alla fine della sua non velata rampogna ai responsabili, Mons. Tardini — che da vero romano de Roma non aveva peli sulla lingua — si chetò un momento e poi concluse: «Dicono che tra le diplomazie quella Vaticana sia la prima». Pausa. Sospirando alzò gli occhi in alto ed aggiunse: «Figuriamoci la seconda». Si immagina Lei quante volte questo episodio sarebbe stato citato se Chinaglia avesse giudicato il «G.S.» «il primo giornale» invece che «il solo giornale?» Le ossa di Mons. Tardini continuerebbero a rivoltarsi nella bara! Ma Chinaglia quest'errore non l'ha fatto ed il povero Monsignore può godersi la pace che si merita. Con la sua filosofia da buon romano accettava tutto, croci e delizie, e perciò continuò a tenersi la sua Segreteria di Stato. Io, anche romano de Roma ma solo ex-cuciniere, continuo a tenermi il mio «G.S.» con la speranza che Dio e gli uomini mi risparmino un'altra marcomorellata di tre pagine. Sia fatta la volontà di Cucci.

FRANCO MATTIOLI - ROMA

Bella lettera, caro amico: peccato che tu sfrutti la tua abilità dialettica al limite della malafede. Che io abbia lasciato intendere di avere una «opinione riduttiva» a proposito dei camerieri, te lo sei inventato di sana pianta e non ho bisogno di far qui un elogio alla categoria per mettermi e metterti il cuore in pace. A me stanno bene tutti, tutti quelli che lavorano, tutti quelli che sono onesti e leali: detesto i furbi, gli spacconi e in particolare tutti coloro che avendo avuto la fortuna (o la bravura) di salire i gradini di un fittizio ordine sociale, perdono il controllo di se stessi, dimenticano l'umiltà, quando non arrivano addirittura a sostituirla con l'arroganza. Mi è già capitato di dire che se penosa è l'arroganza dei ricchi e dei potenti, ancora dippiù lo è quella degli arricchiti e degli arrampicatori sociali. In America — la citazione può servire a qualcuno — li chiamano social climber. Io li chiamo imbecilli (P.S.: le «poltrone di pelle umana» non evocano fantasmi nazisti ma solo le comiche di Villaggio-Fantozzi. Su con lo spirito, Franco bello!).

NEL PROSSIMO NUMERO

Il poster a colori di Bruno Conti

Poveri allenatori

☐ Caro direttore, è mai possibile che nessuno si azzardi a indicare i veri colpevoli del non-gioco? Sì, mi riferisco ai dirigenti di società: come può un allenatore schierare una squadra con l'intenzione di farle fare un gioco-spettacolo se dopo la prima sconfitta rischia il licenziamento? Così, tutti i trainer si affannano a spiare le squadre avversarie attraverso i filmati televisivi e gli osservatori con un solo scopo: quello di trovare il modo di bloccare le punte «nemiche», neutralizzarle e impedire lo sviluppo di un gioco armonioso...

FABRIZIO RUGGERI - VERCELLI

Questo è un guaio antico, un vizio del nostro calcio che ha origine parte nella paura di perdere la panchina, parte in una predisposizione naturale al gioco difensivistico, al contropiede che peraltro siamo ormai costretti a rimpiangere perché da più parti si gioca ormai solo per non prenderle a tutto detrimento di un gioco che sempre più raramente diverte. Per quel che riguarda gli allenatori, il più delle volte c'è, da parte loro, un tacito consenso al rischio di licenziamento: quando chiedono ingaggi da nababbi non fanno altro che pretendere una sorta di polizza... sulla panchina, sicché i dirigenti non si fanno scrupolo, al primo avviso di crisi, di sbatterli a casa. Ci sono poi anche i «casi Vieri», vicende che prendono lo spunto da decisioni cervellotiche. Adesso il tecnico della Pistoiese è stato reintegrato grazie all'astuta mossa di Fabbri, e l'amara vicenda si è conclusa con un lieto fine. Al proposito, vorrei dire che va ammirata non tanto la generosità ma l'intelligenza di Fabbri: il buon Edmondo, ch'è una volpe, sapeva che, sostituendo Vieri sulla panchina della Pistoiese, sarebbe andato incontro all'impopolarità; così ha chiesto di averlo come collaboratore. Comanderà solo lui, Fabbri, ma la forma è salva.

FABBRI CON VIERI A SAN SIRO

Milan e Lazio disonorano la B?

☐ Egregio Direttore, siamo due calciofili (e ce ne vantiamo) che, attraverso la presente, vogliono polemizzare sullo spazio concesso in questo campionato alla serie B dai vari organi di informazione sportiva. Anche il suo giornale, purtroppo, non sfugge a questa regola. Fino all'anno scorso, la serie cadetta era pressocché ignorata ed ora, solo per la presenza dell'A.C. Milan e della S.S. Lazio, tale categoria è tenuta maggiormente in considerazione. Occorreva che due blasonate società, colpevoli di truffa verso milioni di appassionati e comportamento antisportivo di alcuni suoi rappresentanti, finissero in serie B per dare più spazio alla stessa? Noi ci domandiamo: se l'A.C. Treviso fosse stato promosso in B e non fosse scoppiato lo scandalo scommesse, questi mezzi avrebbero dato la stessa risonanza e importanza a questa categoria? (Abbiamo detto Treviso perché, essendo a pochi km da casa nostra, seguiamo le sue sorti e perché nel campionato scorso ha lottato alla pari, fino alle ultime battute, con altre squadre per essere promosso; ma potrebbe essere qualsiasi altra squadra di C1). Quando mai in questi ultimi anni alla domenica appena concluse le partite, potevamo gustarci i gol della serie B a colori e la sintesi della partita anch'essa a colori? Bisognava proprio che il Milan e la Lazio andassero fra i cadetti? Non è questo il classico esempio dell'usare due pesi e due misure nella valutazione della fattispecie delle cose, e per di più verso due società che hanno disonorato il calcio italiano e che hanno preso in giro i loro stessi sostenitori?

FRANCESCO DURANTE - LUCA TREVISANATO

Niente di tutto questo, cari amici: si dà più spazio e attenzione alla Serie B perché i mezzi di diffusione devono democraticamente fare i conti con il grande pubblico di Milano e Roma nonché con le folle di tutta Italia che «tifano» Milan e Lazio e non Treviso (dico per esempio, come voi); poi, perché queste due squadre onorano la B e non la disonorano: non bastano le opere di pochi cialtroni per annullare il blasone di due grandi club.

Cabrini e Barbara Bouchet

☐ Caro direttore, le mando questo ritaglio de «L'Occhio», come sempre facile a buttarsi sul calcio con intenti scandalistici: cosa ne pensa?

LUIGI GAZZUTI - MILANO

Scandalismo? Non direi. Io penso che vorrei avere Barbara Bouchet come amante.

di **Alberto Rognoni**

Il calcio va a rotoli anche per colpa dei giornali sportivi, che si accorgono dello sfascio solo quando non c'è possibilità di rimedio. Come diceva maliziosamente Joubert...

Chiudi gli occhi e vedrai

DA QUALCHE tempo nella nostra sventurata Repubblica non si parla e non si scrive che di processi. Ho letto che verrà riaperto quello celebrato a carico di un certo Galileo Galilei. Di che si tratta? Terrorismo, tangenti o bancarotta? Chiedo notizie agli esperti di cronaca nera, ma non ne sanno nulla; sono in tutt'altri processi affaccendati. Finalmente un Prete Spretato mi spiega che si tratta di una vecchia faccenda: l'imputato Galileo Galilei era professore di matematica all'Università di Padova, non risulta però che abbia avuto rapporti con il suo collega Toni Negri e che abbia appartenuto all'area di Autonomia e tanto meno a Prima Linea; costui era un patito dei satelliti e, per studiarli più da vicino, ha inventato il cannocchiale; a farlo diventare contestatore del sistema è stata un'improvvisa infatuazione per le teorie sovversive di un anarchico polacco di nome Copernico, che — guarda caso — ha bazzicato pure lui l'Università di Padova. Contagiato da quelle teorie rivoluzionarie, il Galilei scrisse due libri gravidi (per quei tempi) di estremismo sinistrorso e blasfemo (il «Saggiatore» e il «Dialogo dei Massimi Sistemi») che gli costarono un processo dinnanzi al Sant' Uffizio ed una condanna al carcere. Quando il Prete Spretato mi ha detto che quella vicenda risale addirittura al 1632, mi sono domandato perché mai se ne torni a parlare dopo tre secoli e mezzo, proprio quando i «Tribunali-Di-Tutte-Le-Giustizie» sono sommersi da un mare di processi assai più importanti e più gravi. Si corre il rischio, tornando a processare Galilei, di creare un precedente molto pericoloso: si potrebbe far nascere, nel popolo italiano, la rassegnata convinzione che nel nostro Paese ci vogliono trecentocinquant'anni per fare piena e onesta giustizia. Se così fosse, la verità sul «processo di Catanzaro», tanto per fare un esempio, la verranno a sapere soltanto coloro che abiteranno la nostra Penisola (giocondamente definita «Patria del Diritto») nell'anno di grazia 2330 dopo Cristo. Non prima di allora si saprà la verità sul «Giallo di Stato» (Moro-Petrolio-Pecorelli) e sullo «Scandalo delle Partite Vendute». Noi che a quel tempo saremo all'Inferno ne avremo notizia dalla televisione, via satellite. Ma sarà diventato credibile, nel 2330, il telegiornale?

INTERROGATIVI. Ho appreso che la riapertura del «Processo a Galilei» è stata annunciata da Papa Wojtyla alla Pontificia Accademie delle Scienze. Quale nobile intento si prefigge il Santo Padre? Qualcuno sostiene che Egli intenda porre rimedio, seppure tardivo, alle nefandezze del Sant'Uffizio; altri avanzano l'ipotesi che sia una iniziativa campanilistica volta ad assolvere l'Allievo Galilei per riabilitare indirettamente il Maestro Copernico, l' Ideologo Sovversivo che era polacco come Lui. A mio sommesso parere, Papa Wojtyla è animato da una profonda ansia di giustizia; la Sua Grande Anima si strugge per l'angoscia e, al tempo stesso, per lo sdegno che s'accrescono, giorno dopo giorno, nel prendere atto che le più turpi nefandezze restano impunite, che i «Grandi Criminali» godono di perenne ed assoluta immunità. La magnanima saggezza del Santo Padre considera sommamente iniquo, in un Paese che tutto perdona ai ladri e agli assassini (Ministri, Generali, Prelati, Faccendieri, Magistrati e Padri della Patria), che resti condannato dalla storia un Povero Cristo come Galileo, di null'altro responsabile, tutto sommato, se non di aver preso troppo sul serio le teorie cosmologiche di Copernico e di aver coltivato l'hobby dei cannocchiali. A molti altri Personaggi Storici (antichi e moderni) si dovrebbero riaprire i processi. Anche a Musolino, anche a Giuliano, anche a Mesina e soprattutto a Stefano Pelloni che, al confronto dei Banditi della «Nouvelle Vague», meriterebbero come minimo di essere beatificati. Ce lo conferma Eugenio Scalfari, costretto a chiedere scusa ai lettori per un suo articolo «pieno di interrogativi» che tradisce lo stato d'incertezza e di angoscia di un cittadino-giornalista, incapace di capire gli agghiaccianti eventi che stanno distruggendo la nostra sgangherata Repubblica e di identifiicare i «Grandi Vecchi» (eufemismo per dire «Criminali Eccellenti») che capeggiano le «Bande del Potere» scatenatesi le une contro le altre in una faida spietata ed assassina ancorché si ispirino alla stessa ideologia: il ladrocinio.

AUTOCRITICA. Mi associo al grido di dolore di Eugenio Scalfari: «Che tristezza assistere impotenti alla disgregazione inarrestabile d' una società, d'una struttura, d'una Repubblica!». Nobilissima l'autocritica di quel Politologo Insigne: «Siamo impotenti e forse inconsapevolmente corresponsabili di tanto sfascıume. Perché noi, gente di giornali, possiamo nel nostro lavoro essere usati come canali per messaggi che non siamo in grado di decifrare e che raggiungono tuttavia i loro oscuri obiettivi». Rendo omaggio all'onestà di Scalfari. Egli riconosce le colpe dei giornalisti che hanno preso sotto gamba i «Centri di Potere» più potenti e più pericolosi, ai quali appartengono da sempre (ma nessuno l'ha mai scritto) le «Massime Gerarchie», i «Golpisti Occulti» e, a quanto pare, anche i «Committenti dei Killer»: tutti coloro cioè che hanno potuto commettere impunemente ogni sorta di nefandezze, in un consorzio truffaldino da gran tempo prosperoso e lucrativo per il letargo o la complicità delle istituzioni. I giornalisti — Eugenio Scalfari dovrebbe ammetterlo — sono corresponsabili non solo perché «hanno preso sottogamba i Centri di Potere», ma anche perché non hanno mai denunciato il malcostume dei «Padrini di Regime» e dei loro «Arroganti Tirapiedi» che sono additati oggi come i protagonisti, diretti o indiretti, dello «Scandalo Immane». Non sempre inconsapevolmente, taluni giornalisti hanno lodato ed esaltato quei «Padrini», i «Complici» e «Faccendieri», contribuendo a creare intorno a loro un mito. Quanti «Uomini Pubblici» (anche Ladri, Bancarottieri, Evasori, Banditi, eccetera) debbono la loro «escalation» alla benevolenza dei giornali? E non è forse vero che, in larga misura, lo sfascio del Paese va addebitato alla complicità non sempre disinteressata di certa stampa? Quella stampa tracotante e cieca che è il pulpito dei «Profeti dell'Indomani» e dei «Fustigatori A Fatto Compiuto». In piccolo (molto in piccolo per fortuna) anche i giornali sportivi sono spesso il pergamo dei «Savonarola A Scoppio Ritardato», che denunciano lo sfascio quando non c'è più rimedio. «Chiudi gli occhi e vedrai» diceva Joubert. Un suggerimento troppo intelligente per quei gazzettieri. Essi tengono gli occhi spalancati, ma non vedono nulla. Non vedono perché la tracotanza li rende ciechi.

COCCODRILLI. Il calcio è in coma per l'abuso di demagogia di alcuni «Sommi Pontefici» della carta stampata che ora versano amare lagrime e singhiozzano: «Il pubblico diserta gli stadi»; «Si gioca troppo male»; «La tardiva riapertura delle frontiere non ha funzionato»; «Il campionato ha perduto interesse» e così via piagnucolando. Sta accadendo insomma quel che il «Guerin Sportivo», pur senza presunzione e con la speranza di prendere un abbaglio, aveva previsto nei suoi settimanali ammonimenti, ripetitivi sino alla nausea. Le cause della crisi morale, tecnica, spettacolare ed economica del calcio italiano sono ben note ai nostri lettori; non abuserò della loro pazienza con l'ennesima enunciazione. La demagogia dei «Sommi Pontefici» ha proibito ai «Sommi Duci» della Federcalcio di adottare i provvedimenti da noi proposti, primo fra tutti la ristrutturazione immediata dei campionati (Serie A a 20 squadre; Serie B a 20 squadre). Oggi tutti, anche se molti non hanno il coraggio di confessarlo, ammettono che è stato un imperdonabile errore (un «boomerang») dare ascolto ai «Tartufi del Moralismo» che si sono opposti ai provvedimenti di clemenza, abbondantemente motivati da ineccepibili considerazioni giuridiche, tecniche ed economiche. La flessione degli incassi e il diminuito interesse dei campionati di Serie A e B hanno indotto al ravvedimento molti gazzettieri che ora invocano quei provvedimenti per la prossima stagione. Ben vengano, ma forse è troppo tardi. Il dramma economico di molte società potrebbe determinare traumatiche conseguenze: in questa stessa stagione, a campionato in corso. E' accettabile, in una situazione così critica, la demagogia di chi grida «Abbassate i prezzi», facendo credere che sia questo l'unico modo per salvare il calcio? Invece di aggravare lo stato prefallimentare svendendo gli stadi a «prezzi di liquidazione», sarebbe più ragionevole affrontare il problema della «Bisca di Stato dell' I-X-2» che incassa 17 miliardi per settimana; sarebbe opportuno anche affrontare una volta per sempre lo sfruttamento indiscriminato dello spettacolo calcistico perpetrato settimanalmente dalla RAI-TV e dalle radiotelevisioni private. Ma è più facile e più popolare ingiungere: «Abbassate i prezzi!». Aveva ragione Victor Hugo: «La demagogia è l'arte di farsi amare dal popolo turlupinandolo».

COMPLICITA'. Ho letto con religiosa attenzione un pregevole articolo di fondo del mio Adorato Amico Antonio Ghirelli pubblicato dal «Corriere della Sera». E' il racconto di Napoli che si ribella alla camorra; è la storia, a ben leggere, del nostro Paese. Finalmente il Nobile e Laborioso Popolo Partenopeo insorge contro il «racket delle estorsioni»; finalmente un Giornalista Insigne e Coraggioso lancia la sua sfida personale ad un «male storico» contro il quale nessuno dei suoi Colleghi ha, prima d'oggi, osato schierarsi. Si torna, a questo punto, al discorso d'avvio sulle colpe dei giornalisti e sulla complicità non sempre disinteressata di certa stampa. Mi coglie una struggente nostalgia per l'Incommensurabile Critico Sportivo Antonio Ghirelli. Vorrei tanto che Egli dedicasse ancora una volta la Sua fulgida prosa ad un altro «male storico», al «racket delle estorsioni» che sta dilagando nel «calcio-mercato». E' stato proprio Lui il primo a denunciare quel fenomeno turpe, quando taluni giornalisti, non sempre inconsapevolmente, lodavano ed esaltavano i «Camorristi delle Pedate» contribuendo a creare intorno a loro un mito. Questo accadeva ieri, questo accade oggi, anche sui giornali più votati al moralismo. Capisco l'angoscia di Eugenio Scalfari: «Possiamo nel nostro lavoro essere usati come canali per messaggi che non siamo in grado di decifrare e che raggiungono tuttavia i loro oscuri obiettivi». Questo accade molto spesso nel calcio (è accaduto anche durante i processi sportivi delle «partite-vendute»); ma tra la «gente di giornali» non è difficile individuare quelli che si lasciano usare volentieri come canali per messaggi che raggiungono sempre i loro profittevoli obiettivi. La stampa italiana (sportiva e non) è onestissima, nessuno lo nega. Ancorché illibata si rende spesso strumento inconsapevole del malcostume nazionale. Anche tra i gazzettieri, come tra le Benemerite Fiamme Gialle, c'è qualche persona nera che gode di perenne ed assoluta immunità. Anche per questo, probabilmente, Papa Wojtyla vuol rifare il processo al povero Galilei. Ma forse farebbe cosa più utile al nostro Paese se ripristinasse il Sant'Uffizio. Era bieco, ma ne avremmo tanto bisogno.

MONDIALI/IN COPERTINA

ITALIA-JUGOSLAVIA 2-0: anche con l'avversario sicuramente più temibile del girone, a Torino gli azzurri sono riusciti a imporsi sbugiardando una critica che li voleva sconfitti

Bearzot ha domato le tigri di carta

di **Adalberto Bortolotti** - Foto di **Guido Zucchi** e **Fotosport**

E' GIA' COMINCIATA la spartizione del bottino. In questa Nazionale vige una regola aurea. Quando perde (e per fortuna accade piuttosto di rado) perde solo Bearzot; quando vince (e questo capita con maggior frequenza) vincono tutti, anzi vinciamo tutti, meno naturalmente il C.T. Il terzo 2-0 consecutivo nella strada delle qualificazioni mondiali non è stato firmato, come i nostri ingenui lettori e come i sessantamila di Torino possono aver erroneamente creduto, dal rigore di Cabrini e dal magico pallonetto di Bruno Conti. No, a vincere sono stati gli illuminati critici che hanno imposto al bieco C.T. conservatore gli indispensabili cambiamenti per far decollare una squadra azzurra che la sua ostinazione stava portando allo sfacelo. In particolare la massiccia campagna di stampa a

segue a pagina 18

Foto Renzo Diamanti

IL PALLONETTO DI BRUNO CONTI SCAVALCA PANTELIC: E' IL 2-0

»»

FotoVillani

FotoSabe

Fra Italia (1) e Jugoslavia (2) era il quattordicesimo incontro: il bilancio ci è ora favorevole per 7-4 (3 pareggi). Zoff e Primorac si scambiano i gagliardetti davanti all'arbitro Klein (3) ed è subito rigore. Salov (numero 10) rovina addosso a Tardelli che si stava avvicinando a Pantelic (4). Lo stesso fallo visto da altra angolazione (5) e (6): Klein ha visto giusto nell'indicare il dischetto. Bettega (7) e (8) cerca comunque di finire l'azione: ma l'arbitro ha già fischiato e Cabrini (9) giustizia Pantelic che pure ha intuito la traiettoria. Uno stacco imperioso di Collovati (10) e un volo (11) di Antognoni sovente brutalizzato: è ancora Salov l'autore dell'intervento falloso

Pantelic è stato di gran lunga il migliore degli jugoslavi: eccolo anticipare di pugno Tardelli (sopra) **e poi sventare un tiro di Graziani** (a sinistra). Sotto, **Bearzot va a consolare Miljanic che sorride** (amaro?)...

di **Alfeo Biagi**

L'indistruttibile Helenio Herrera continua a risorgere delle sue stesse ceneri: l'ultima prodezza a Barcellona ci riporta alla mente i successi, le polemiche, i terremoti che hanno accompagnato la sua leggenda, dal giorno in cui Angelo Moratti lo chiamò dalla Spagna per costruire l'Inter dei miracoli

Le sette vite del Mago

DIAVOLO D'UOMO! A sessanta... (?) anni suonati piomba a Barcellona, fa fuori il povero Ladislao Kubala, liquida un asso famoso come l'austriaco Krankl, sbatte dentro il giovane astro tedesco Schuster, combina una cagnara del diavolo e che succede? Succede che il Barcellona, fin lì assonnato e pigro, si risveglia di colpo e le suona, sonoramente, alla capolista, l'Atletico Madrid, rimandato nella capitale col pesante punteggio di 4 a 2. E, petto in fuori e occhi balenanti, proclama « siamo un po' attardati, ma niente paura! Possiamo ancora farcela, comunque la zona UEFA è nostra, il Barcellona da oggi farà polpette di tutti gli avversari ». E chiede, ovviamente, un congruo aumento dei premi pattuiti, che diamine... Ma sì, avete capito benissimo, è lui, H.H., il mago, il Capataz per antonomasia, l'uomo dal carisma infallibile, una delle figure più discusse, e forse discutibili, ma di maggior prestigio di tutto il calcio mondiale degli ultimi vent'anni. Noi, in Italia, lo conosciamo bene. Arrivò e fu come fosse arrivato un ciclone. Ero a Barcellona, al seguito della Nazionale di Gipo Viani, quando, nel marzo del 1960, il segretario generale dell'Inter, Alberto Valentini confidò al mio redattore capo, Aldo Bardelli, che stava per concludere, per la sua Società, un ingaggio sensazionale: quello di Helenio Herrera, allenatore famoso (per tutti, forse, fuorché per me). E Bardelli mi disse: **« Domattina ti alzi presto, fai una salto a una trentina di chilometri da Barcellona dove sta questo Helenio Herrera e butti giù un pezzo sul suo ingaggio all'Inter. Notizia da prima pagina ».** Prendo e vado: H.H. stava, in ritiro, con il Barcellona lontano dalla città perché... i tifosi lo cercavano per riempirgli il groppone di solenni legnate; già rincorso un paio di volte all'uscita dall'Estadio Nuevo, il monumentale Stadio di Barcellona, dopo altrettante clamorose sconfitte, quindi pensavo di trovare un uomo abbattuto e pieno di guai. Arrivo, chiedo di don Herrera, mi presento come « periodista » italiano amico dell'Inter, gli dico che so tutto, strizzando l'occhio. Herrera mi squadra da capo a piedi poi dice, a voce bassa: **« Escusa, questa Inter è forte? E il Presidente tiene mucho dinero? »,** Balbetto due « sì » che fanno brillare gli occhi di H.H., il suo viso si spiana in un largo sorriso e dice: **« Allora scrivi che Helenio Herrera accetta l'Inter. E scrivi pure che con Herrera l'Inter vince tutto: il campionato, la Coppa dei Campioni, la Coppa intercontinentale, todo. H.H. vince sempre, nessuno al mondo è grande como H.H., yo soy el mas fuerte del mundo. Hai scritto? ».** Avevo scritto, mi girava la testa, ero tutto sudato, ma H.H. volle controllare sul mio taccuino, fece qualche correzione poi disse: **« Bueno, arrivederci in Italia. Quando H.H. vince todo ti invita alla grande fiesta dell'Inter, perché tu sei il primo periodista italiano che conosce H.H., è un grande onore, una fortuna grande, la tua ».** Herrera, vent'anni orsono, l'ho conosciuto così.

PSICOLOGIA. Poi, l'epopea nerazzurra, le grandi vittorie mondiali, il declino, l'esilio nella Roma, l'infarto, la lunga parentesi di isolamento, il Rimini, la carriera giornalistica nel « Guerin Sportivo », il ritorno in Spagna. Storia di ieri, troppo nota per doverla rivangare, penso che neppure i più giovani possano ignorare Herrera, l'uomo che per primo intuì le grandi doti di un Sandrino Mazzola e di un Giacinto Facchetti, sue creature predilette, l'uomo che, con Moratti e Allodi, fece immensa l'Inter di quegli anni ruggenti, il trascinatore che tappezzava lo spogliatoio di cartelli dove era scritto a lettere cubitali: **« Abbi fiducia in te, tutti dobbiamo avere un'ambizione nella vita, la tua è lo scudetto ». « Quando ceno ceno, quando dormo dormo ». « Taca la bala ». « Il calcio non dà niente a chi non dà tutto ». « Lottare o giocare ».** Sembravano stupidaggini, invece contribuirono a cementare una squadra forse irripetibile, un collettivo psicologicamente fortissimo, un clan che, fino a quando, fatalmente, non andò in briciole, dominò il calcio mondiale. Poi, come sempre succede nella vita, qualcosa cominciò a cigolare all'interno della grande Inter, qualche giocatore si ribellò alla ferrea, quasi disumana disciplina imposta da H.H., ci fu chi osò ribattere al capo carismatico, la magnifica costruzione andò in frantumi. Moratti lo capì prima degli altri e si tirò in disparte, seguito da Allodi poi da Herrera che realizza un altro capolavoro: il suo passaggio alla Roma.

A ROMA. Fu un evento clamoroso, che ebbe a quei tempi (era il 1968) una eco clamorosa. Marchini, il Presidente giallorosso, era alla ricerca di un tecnico che risollevasse le sorti di una Roma prennemente sprofondata nei guai e non si fidava più del buon Oronzo Pugliese, l'allenatore vignaiolo che faceva molto colore, ma pochi punti in classifica. Un giornalista romano soffiò all'orecchio di Marchini il nome di Herrera, ormai in pratica un disoccupato, Marchini intuì subito il clamore che l'avvento del mago avrebbe suscitato a Roma, lo fece avvicinare. Herrera, cui non sembrava vero che una grande Società si interessasse ancora di lui finse di tergiversare, nicchiò quel tanto che bastava per portare a cottura Marchini, poi sparò la sua richiesta: sì, in fondo, per il bene della Roma e dei romani, avrebbe anche potuto accettare. Ma non per una lira di meno di 259 milioni (notare quel « 59 » che è tutto un poema), ovviamente esentasse, alloggio pagato, eccetera eccetera. Eravamo, si noti bene, nel 1968, dodici anni orsono, gli ingaggi medi degli allenatori, in Italia, lievitavano attorno ai trenta, quaranta milioni per salire fino a sessanta, settanta per i maggiormente quotati. Eppure Marchini disse di sì: e il mago intascò quello che resta ancora oggi, nonostante l'inflazione galoppante a briglie sciolte, l'ingaggio più favoloso di tutto il nostro calcio. Che mago... Forse non ricordate quello che accadde alla fine del secondo campionato romano di Herrera: salva la squadra per un pelo, perde all'Olimpico contro il Bologna, la folla invade il terreno di gioco, si resta tutti col fiato sospeso, vuoi vedere che adesso gli lisciano il pelo ben benino? Macché: avevano saltato il fossato dell'Olimpico soltanto per... portare in trionfo don Helenio! Bene, la leggenda del Mago, dunque, continua. A Barcellona lo amano, in attesa di.. rincorrerlo per cacciarlo, caso mai le cose dovessero mettersi male un'altra volta. Ma, niente paura: don Helenio, ha sangue gitano nelle vene, sette vite, una carica magnetica nello sguardo una vitalità quasi incredibile, una fiducia in se stesso che gli ha permesso di superare prove stroncanti per chiunque fuorché per un mago e tutto questo lo colloca al di fuori da una dimensione comune. Io mi sono sempre stupito quando, nei tanti contatti professionali che ho avuto con lui, lo chiamavo **« senti, mago »**; e lui, come se niente fosse mi rispondeva: **« Dimmi pure, ti ascolto... ».** Sentirsi chiamare Mago per Helenio Herrera, in fondo, è sentirsi chiamare per nome...

Tra queste due foto c'è quasi tutta la storia di quell'indefinibile e geniale personaggio che è stato, ed è ancora oggi, Helenio Herrera. A sinistra, il « Mago » è insieme con Luisito Suarez, da lui fortemente voluto per fare grande l'Inter. A destra, è al « Nou Camp » di Barcellona, dove H.H. si è trasferito da poco, rivoluzionando tuttavia, in tempi brevissimi, l'ambiente e la squadra

IL FISCO NEL PALLONE

Esaminiamo in profondità e attentamente il caso dei calciatori che svolgono una seconda attività: non basta che questa possa distoglierli dalla necessaria concentrazione agonistica; per il gioco delle aliquote fiscali si verifica questo paradosso...

Oltretutto ci rimettono!

di **Bruno Amorosino**

OLTRE CHE collaboratore «fiscale», sono un accanito lettore della nostra rivista, non poteva quindi passarmi inosservata la lettera del signor Mario Moro di Torino (N. 44), che poneva la domanda «i calciatori pagano le tasse?» e la conseguente risposta del nostro direttore. La domanda del lettore però si riferiva più specificamente alle tasse (meglio dire imposte) sui redditi ottenuti dai calciatori dalle attività extra, che non sui guadagni ottenuti dalla loro principale attività, e concludeva giustamente che aveva ragione Zanetti quando sosteneva in TV che le attività extra distolgono i giocatori dai loro impegni domenicali.

CHIAREZZA. Spesso e volentieri i giornali sportivi fanno una gran confusione per non dire del «qualunquismo» quando trattano (superficialmente) dei doveri fiscali dei calciatori di Serie A, premettendo e concludendo nel loro scrivere che di tasse ne pagano poche e si meravigliano di quanto poco denuncino al Fisco. Mentre portano ad esempio giocatori che dichiarano redditi di 93.000.000 (Causio, credo). Bene, si dovrebbe chiarire che alcuni giocatori ottengono i loro redditi solo dall'attività calcistica, altri da attività secondarie, ovvero extracalcistiche. Ebbene questi secondi redditi si sommano ai primi essendo la nostra dichiarazione dei redditi «unica» ed il quadro N di essa è il coacervo di tutti i redditi ottenuti nel periodo di imposta. In secondo luogo i calciatori sono dei lavoratori «dipendenti» della loro società di appartenenza, società costituite in S.p.A. la maggior parte delle quali chiude il bilancio annuale «in perdita». Di conseguenza (fiscale) non hanno alcun interesse a documentare tutti i costi sostenuti e tra i quali quelli delle paghe ai calciatori e tecnici per 3 ordini di motivi:

❶ - Meno dichiarano di aver corrisposto ai giocatori, meno contributi ENPALS (lavoratori spettacolo) pagano.

❷ - Meno dichiarano, meno perdita di bilancio subiscono, tale cioè da non costringerli ad ulteriori aumenti di capitale per coprire le perdite.

❸ - Chiudendo in perdita le società non hanno il problema di pagare le imposte IRPEG ed ILOR quindi — soprattutto nei casi dove esse si impegnano, in sede di contratto, a pagare le imposte ai calciatori — hanno lo stesso interesse nel favorire gli stessi e dichiarare meno di quanto effettivamente versano al dipendente per premi di ingaggio, stipendi e premi partita! Il fenomeno del «sottobanco» che è sempre esistito prima che le associazioni sportive divenissero S.p.A., anche e forse ancora di più, per ragioni fiscali si è andato incrementando!

IL FUTURO FISCALE. Finirà quindi questa pacchia, quando entrerà in vigore la legge Evangelisti-D'Arezzo che modifica la figura del calciatore da «dipendente» a lavoratore autonomo, perché le società nella elargizione dei compensi avranno *«l'interesse fiscale contrapposto»* e converrà loro, per tanti motivi dichiarare l'effettivo pagamento al giocatore. Quindi per ora le cose stanno come ho sopra spiegato, e se il calciatore non svolgesse altre attività extra, non metterei certo la mano sul fuoco a proposito della veridicità o meno della sua denuncia fiscale.

IL GIOCATORE CON ATTIVITA' EXTRA. Sia Zanetti che Cucci dicono cose sacrosante quando sostengono che la seconda attività per un calciatore li distoglie dal loro primo «mestiere», ma il punto, prima di dissertare se paghino o meno le imposte su questa attività, è di approfondire in quale misura essi vengono mentalmente distolti dalla seconda o terza attività. Ebbene, io credo che il calciatore arrivato, non abbia ancora compreso che danno faccia a se stesso ed alla società di appartenenza imbarcandosi in altre attività! Impiegare i denari guadagnati nel calcio in altre attività, porta di conseguenza a galla l'eventuale denaro nero del sottobanco; inoltre i negozianti, agenti di assicurazione, agricoltori, rappresentanti, concessionari di auto, agenti turistici, sono talmente oberati dai problemi fiscali che non basta loro seguirli otto ore al giorno con l'ausilio di espertissimi fiscalisti. Comprenderei, al limite, che i calciatori investissero i loro guadagni in immobili (case o terreni) o titoli (azionari od obbligazioni).

SFRUTTARE IL MOMENTO. E' vero che il calciatore deve sfruttare il momento di gloria (effimero) dai 20 ai 30 anni, ma non è detto che investe bene gestendo attività commerciali ed industriali! Perché? Ma perché la pressione fiscale è talmente elevata che l'eventuale reddito, qualora l'ottengano, se non viene mangiato da avvocati e commercialisti, avrà una incidenza di aliquota talmente elevata, per il cumulo del reddito di calciatore, da non fargli guadagnare una lira. Ad esempio un calciatore che percepisca un reddito di 100.000.000 dalla sua società è tassato con l'aliquota finale del 50 per cento, se ottiene un guadagno di 26 milioni annui con la seconda attività, ad esempio di agente pubblicitario, su quei 26 milioni deve al fisco il 54 per cento, circa L. 14.000.000. D'accordo, dirà qualcuno, ma questa seconda attività può intestarla a un'altra persona, sì, ma vi lascio immaginare cosa succederà al calciatore. In conclusione quindi, spesso e volentieri la seconda attività per un calciatore può essere deleteria per scarsa convenienza. Debbono quindi ricorrere i seguenti presupposti perché ai calciatori convenga la seconda attività:

❶ - essere fortunati nel circondarsi di collaboratori e familiari fidatissimi;

❷ - farsi servire da ottimi consulenti fiscali e legali e da esperti manageriali;

❸ - evitare, grazie a questi esperti collaboratori, fallimenti, e sanzioni civili e penali.

Se saranno sprovveduti, questi calciatori che intendono così sfruttare il loro «momento magico» non troveranno più pace e, tra precetti legali, tributaria, bilanci, accertamenti IVA e Imposte Dirette, non avranno non solo il tempo di giocare, ma nemmeno di dormire. Prima che nascessero i calciatori, la facevano da padroni in questi problemi «gli attori affermati» che per sfruttare la loro immagine dopo anni ed anni di carriera onorata si sono trovati in mezzo a una strada.

LE SOCIETA' CALCISTICHE. Ma le società calcistiche perché consentono ai calciatori loro dipendenti di svolgere una seconda attività, quando per acquistare il loro cartellino, ovvero «il diritto alle loro prestazioni sportive», pagano miliardi? Ma se il giocatore è preoccupato, distolto, dai propri impegni professionali, non si depaupera il loro «patrimonio calciatori» che portano in bilancio come attività patrimoniale? Quando penso ai calciatori mi viene in mente il DPR 417 del 1972, dello «Stato giuridico degli insegnanti» dove all'art. 92 viene vietato ai professori di scuola media superiore ed universitari di esercitare qualsiasi attività commerciale, industriale ed artigianale, e al limite svolgere una attività professionale consona alla loro preparazione e veste professionale. Strane leggi in Italia, dove ancora una volta si conferma, come sempre scrive Rognoni, che la legge NON è uguale per tutti! □

SPORT & DIRITTO — di **Alfonso Lamberti**

È tornato purtroppo d'attualità il tragico problema della tutela sanitaria e giuridica dei calciatori dilettanti: occorre colmare al più presto questa lacuna, che lascia totalmente scoperti milioni di tesserati

Di calcio si può anche morire

E' RITORNATO tragicamente di attualità il problema della tutela sanitaria e giuridica dei calciatori dilettanti che trovano morte sul campo «alle cinque della sera»; oppure che riportano gravi menomazioni fisiche in scontri con avversari. Il ventiquattrenne Biagio Pirina ala sinistra di una squadra sassarese, è morto improvvisamente giocando; l'autopsia chiarirà le cause del decesso. Titti Mulas, ala destra di una squadra di promozione oristanese, è stato trasportato all'ospedale per «commozione cerebrale» a seguito di una moneta da 10 lire che l'ha colpito alla testa o, più verosimilmente, per uno scontro aereo con un giocatore avversario, risoltosi con un colpo reciproco al capo. La questione presenta due risvolti: a) la tutela sanitaria; b) la tutela giuridica.

LEGGE EVANGELISTI. L'art. 7 e l'art. 8 del disegno di legge Evangelisti disciplinano la integrità fisica dei calciatori professionisti, in modo analitico, tanto che le società sportive «debbono» stipulare una polizza assicurativa individuale contro il rischio della morte e contro gli infortuni che possono pregiudicare il proseguimento dell'attività sportiva professionistica, in relazione all'età ed al contenuto patrimoniale del contratto. Ma il legislatore statale non ha predisposto alcuna legge per la tutela sanitaria «dei dilettanti», forse proprio perché non svolgendo costoro attività professionale calcistica, ma giocando solo per «riempire» gli spazi del loro mestiere primario, non hanno diritto ad alcuna forma di assistenza e previdenza. A nostro parere tale lacuna va colmata essendo milioni di tesserati i dilettanti che svolgono attività agonistica e non soltanto calcistica.

PROTEZIONE STATALE. Più delicato e complesso è il problema della «protezione» statale, sotto il profilo delle leggi civili e di quelle penali. Occorre premettere che in entrambe le ipotesi, è necessario risalire alle cause delle menomazioni; accertare cioè, preventivamente, se lo scontro e le conseguenti lesioni o morte sono dovute a caso fortuito, oppure sono scaturite dalla intenzione o dalla volontà di ledere. Nella prima ipotesi non sorge alcuna questione perché l'involontarietà e la causalità del fallo non possono dar luogo e inizio a una azione civile. Nel secondo caso, invece, bisogna accertare se la vittima — cioè il giocatore colpito — è stato attentato nella sua integrità fisica personale in modo cosciente e volontario. Quando si verifica tale situazione il calciatore può essere chiamato in un processo civile e penale o su iniziativa della parte offesa, oppure di ufficio nei casi più gravi (menomazione di un arto o di un organo, morte per trauma cranico ecc. ecc.). Tuttavia l'indagine giudiziaria non è mai semplice; infatti il Giudice Istruttore, con l'aiuto del medico legale deve stabilire, preventivamente, se la morte e la lesione sono conseguenze «diretta ed immediata dei colpi inferti dall'avversario di gioco». Ma anche ciò accertato, questa circostanza non significa automaticamente, rinvio a giudizio e conseguente condanna dell'«indiziato di reato». Infatti il Giudice deve, in primo luogo, accertare se nell'esercizio dello sport e in particolare, dell'azione specifica di gioco l'evento dannoso (lesione o morte) si è verificato a causa della violazione delle regole. In altri termini: l'esercizio di una attività sportiva, autorizzata dallo Stato, per fini sociali, comporta l'impunità di fatti lesivi o pericolosi, quando tutte le regole che disciplinano la predetta attività sono state osservate dai protagonisti. Ciò perché manca «il danno sociale» per l'esistenza di due interessi in conflitto, uno dei quali può essere soddisfatto solo a costo del sacrificio dell'altro. Dopo questa indagine il Giudice ne deve svolgere un'altra: vedere se l'inosservanza della regola di gioco (calcio negli stinchi, testata al capo dell'avversario ecc.) sia dovuta ad impeto agonistico o a caso fortuito, oppure, viceversa, uno dei protagonisti ha «voluto» con consapevolezza ledere l'avversario nella sua integrità personale. Dall'accertamento di uno dell'altro indirizzo segue la non punibilità oppure la penale responsabilità dell'autore del fatto illecito che menoma fisicamente l'avversario di gioco. La problematica, sul punto, è aperta quindi a qualsiasi soluzione giuridica, al di là del fatto prettamente disciplinare.

Alfonso Lamberti - magistrato

Uno strumento di studio e di lavoro consigliato dalle migliori scuole europee: calcolatrici scientifiche Texas Instruments con sistema A.O.S.

Il sistema A.O.S. è il "cervello" delle calcolatrici scientifiche e programmabili Texas Instruments. È un sistema che vi permette di impostare i problemi, da sinistra verso destra, così come voi li scrivereste, tenendo conto delle regole dell'algebra. Facciamo un esempio impostando la sequenza 2 + 3 x 5. Se si premono i tasti nell'ordine di scrittura, una calcolatrice che non rispetti la gerarchia algebrica vi dà come risultato 25 invece di 17, che è quello corretto. Il sistema A.O.S., invece, tiene conto della gerarchia algebrica eseguendo prima il prodotto e poi la somma. Ciò elimina la possibilità di errore delle calcolatrici tradizionali. Per questo le calcolatrici scientifiche e programmabili Texas Instruments sono le più diffuse e le più consigliate nelle scuole europee.

Hanz Sperber: professore.

"Ai miei allievi, seguendo i consigli del nostro Ministero dell'Istruzione, ho consigliato le calcolatrici Texas Instruments. Io personalmente sono soddisfatto della TI–20 perché, pur essendo molto economica, ha tutte le funzioni scientifiche di base e la memoria costante".

TI–20. Memoria costante e calcolo flessibile. TI–20. Uno strumento indispensabile per i vostri calcoli con una possibilità di 46 funzioni di calcolo tra cui: funzioni aritmetiche, cambio di segno, π, x^2, $\sqrt{x}$, y^x, $\sqrt[x]{y}$, x! trigonometriche, iperboliche, 3 tipi di misurazione angolare (gradi sessagesimali, centesimi e radianti) loro conversione e funzioni logaritmiche. La "memoria costante" a 4 funzioni (immagazzinamento, richiamo, somma e scambio memoria/visualizzatore) vi permette di conservare inalterato il suo contenuto anche a calcolatrice spenta.

TI–20 possiede il dispositivo economizzatore d'energia (APD) ed è fornita di pile a lunga durata. Il tutto con in più la sicurezza e l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 23.500
*+ I.V.A. 15%**

Fabrice Bouzin: studente.

"Ho scelto la TI–53 per la sua memoria costante e perché mi libera dalla noia dei calcoli ripetitivi con la sua semplice programmabilità. Mi serve nei lavori di ricerca scientifica."

TI–53. Uno strumento per risolvere tanti problemi. TI–53 è una calcolatrice a memoria costante, precisa, affidabile e versatile; il mezzo ideale per avvicinarsi ai concetti della programmazione. Oltre, infatti, ad una vasta gamma di funzioni matematiche (aritmetiche, algebriche, trigonometriche, logaritmiche ed esponenziali) la TI–53 vi mette a disposizione 4 tasti di programmazione e 32 passi di programma che potete usare per immagazzinare una o più formule e risolvere automaticamente calcoli ripetitivi. Possiede l'indicatore di stato di carica delle pile. Tutto con in più la sicurezza e l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 49.000
*+ I.V.A. 15%**

Arturo Caruso: genitore.

"Io sono architetto, uso da parecchio tempo la TI–51–III e sono molto soddisfatto. Anzi quest'anno l'ho regalata anche a mio figlio perché è un super regolo calcolatore con moltissime funzioni scientifiche e lo accompagnerà fino all'università."

TI–51–III. Il capolavoro delle calcolatrici tecnico-scientifiche. TI–51–III è la calcolatrice scientifica in grado di dare una risposta immediata a molti vostri problemi di calcolo. Le sue 90 funzioni (con incluse le iperboliche, le conversioni di coordinate e unità, le 15 funzioni statistiche preprogrammate disponibili al semplice tocco di un tasto) sono sinonimo di potenza di calcolo. TI–51–III è una calcolatrice di facile impiego che soddisfa molte esigenze scolastiche e professionali. Possiede quattro tasti di programmabilità e 32 passi di programma che

potete usare per immagazzinare una formula e risolvere automaticamente calcoli ripetitivi. Il tutto con in più la sicurezza e l'assistenza Texas Instruments anche dopo l'anno di garanzia.

Lire 49.000
*+ I.V.A. 15%**

TEXAS INSTRUMENTS

Elettronica per il progresso.

*Prezzo suggerito al pubblico.

** Per avere altre informazioni scrivere a: Texas Instruments Semiconduttori Italia S.p.A. Cittaducale (Rieti)*

nome ______ *cognome* ______ *scuola/professione* ______ *indirizzo* ______ *città* ______

Un congresso porta alla ribalta i problemi della sponsorizzazione sportiva: le soluzioni già verificate introducono la necessità della ricerca di nuovi importanti « matrimoni »

Aspettando il calcio

SPONSOR SPORT

PUBBLICITARIAMENTE vale di più la racchetta di Bjorn Borg oppure il casco di Alan Jones? Chissà... Una cosa è certa: agli « sponsor » costano entrambi centinaia di milioni. Ma son spesi bene questi denari? E' un investimento produttivo? C'è un ritorno pubblicitario da questi « uomini-sandwich » oppure per gli « sponsor » quelle di Borg e di Jones sono solo immagini di prestigio? Ecco un quesito, un interrogativo che da solo sarebbe più che sufficiente a far sì che un « meeting » pubblicitario riscuotesse successo e interesse. Al 2. Congresso nazionale « Sponsor Sport » che si è svolto nella splendida e suggestiva cornice di Villa Olmo, a Como, sulle sponde del lago, erano questi i temi conduttori. Un congresso patrocinato dall'Assessorato allo Sport e Turismo, dalla Regione Lombardia e dall'Unione Stampa Sportiva Italiana con la collaborazione di vari enti sotto la supervisione di Ivano Davoli. Naturalmente si è andato

Il nostro Direttore riceve il premio « Sponsor e Sport » assegnato al « Guerin Sportivo »

ben oltre che cercare di sapere se la racchetta di Borg e il casco di Jones fossero veicoli pubblicitariamente produttivi. Sulla cattedra di Villa Olmo si sono avvicendati giudici implacabili e abili, ferrati e competenti, relatori che hanno via via osannato o messo sotto accusa gli abbinamenti pubblicitari di basket, boxe, ciclismo, calcio, motociclismo, motonautica, tennis, etc.

VALUTAZIONI. Da un così qualificato consesso non potevano che uscire utili, feroci, battagliere indicazioni sulla via da seguire nel futuro di questo fidanzamento « Sport e Sponsor », anche se in alcune discipline si è già arrivati a un matrimonio vero e proprio, e in qualche altro ci sono già state domande di... divorzio. Nella « due giorni » comasca la parola « sponsor » è stata dipinta, a seconda dell'artista-relatore, come una componente essenziale per il proseguemento, per la sopravvivenza di alcune discipline sportive, per il salvataggio di bilanci zoppicanti; mentre alcuni relatori (in netta minoranza) hanno chiaramente intravisto un pericolo nell'arrivo degli « sponsor ». La verità? Come sempre in questi casi, sta a mezza via. Lo « sponsor » non deve essere il mecenate sfruttato ma un « ricostituente » da usare nelle giuste dosi. Certo il problema della pubblicità nello sport, degli « sponsor » è un problema relativamente giovane. La professionalità in questa nuova apertura dovrebbe risultare di rigore. Discorsi manageriali, più o meno bene, li sanno fare tutti. Ma è l'attuazione, la concretezza delle cose, dell'immagine che non sempre corrisponde per lo « sponsor » alla realtà dei suoi intendimenti. A Como i dirigenti della Parmalat hanno affermato senza mezzi termini che il ritorno pubblicitario di un Gran Premio di Formula Uno è garantito, impagabile. C'è stato quello della Totip che si è dichiarato soddisfatto del primo bilancio nell'entrare nel mondo della boxe. Ma c'è stato anche chi si è lamentato, giustamente, dei modi di poter utilizzare i « mass-media », di diversità di trattamenti nel poter usufruire, ad esempio, del veicolo trainante della pubblicità: la TV.

IL CALCIO. Certo la vera lotta di fondo rimane quella tra i pubblicitari tradizionali e coloro che vorrebbero impedirgli di mettere le mani sugli « sponsor » più qualificati. Lo scontro è ancora velato, sotterraneo, ma non è lontano il giorno in cui si arriverà allo scontro frontale. Forse sarà il giorno che il calcio, grande imputato di moda in tutti i processi, avrà finalmente fatto tesoro e capito la sua forza trainante nel campo degli « sponsor ». Certamente a Como la presenza di Sandro Mazzola esperto di pubblicità e consigliere delegato dell'Inter, società abbinata solidamente con la Inno-Hit, dovrebbe far meditare sulle basi di un più stretto contatto « calcio-sponsor ». Ricordiamo che in un analogo congresso a Grado il calcio era stato il grande assente. Il basket, equivoco più rilevante di questi tradimenti coniugali « sponsor-sport », rischia di saltare gambe all'aria il giorno che l'industria dovesse ritirare il suo appoggio in questa disciplina. Ecco perché da questi convegni, al di là delle facili parole che escono dalla bocca di esperti della dialettica, più che di fiumi, torrenti in piena di parole sarebbero necessari atti più concreti. Uno dei pochi è stato il battesimo ufficiale dell'iniziativa « ASSI », l'Associazione degli Sponsors Sportivi Italiani, il cui statuto è stato presentato raccogliendo i primi importanti consensi da parte di alcune grosse aziende sponsorizzatrici. Alla fine, come nei migliori copioni dei film americani a lieto fine, abbracci, baci, flash, TV e premi per tutti. Ne è andato uno anche al « Guerino » che in fondo, il problema « sport e sponsor » lo ha portato avanti per primo. E con successo. Aspettando il calcio.

Sergio Sricchia

BUSINESS

ATALASPORT. Daniel Bertoni, la prestigiosa ala destra dell'Argentina « campeon du mundo 78 », ed attuale attaccante della Fiorentina, è approdato in casa Atalasport. Dopo l'ingresso dell'Azienda nel Pool Sportivo Atletica, con Lazzer, Marchesi ed Evangelisti che corrono con scarpe Atalasport, questo personaggio del mondo del calcio (nella foto assieme al suo manager Cosentino, mentre provano un capo della nuova linea di abbigliamento sportivo) sarà un importante testimone dell'impegno Atalasport nel settore del calcio professionistico.

DUPONT. Da oltre 30 anni nota in tutto il mondo per i suoi famosi accendini, la S.T. Dupont lo è oggi anche per le sue penne. Penne a sfera, stilografiche, a feltro si presentano in cinque versioni: placcate argento, placcate oro, in argento massiccio puro, in vermeil (argento massiccio rivestito d'oro) e rivestite in lacca cinese autentica e garantita. Il fermaglio può essere considerato un esempio emblematico dell'appassionata cura con cui nell'officina d'oreficeria S.T. Dupont è stata studiata e messa a punto la produzione delle penne. E' stato infatti concepito un fermaglio in bronzo al berillio, metallo poco conosciuto, la cui dote è l'elasticità nella torsione leggera ed il progressivo irrigidimento coll'aumentare della torsione. Il fermaglio delle penne S.T. Dupont, per la cui messa in opera occorrono 75 lavorazioni, resiste ad una trazione laterale di ben 80 chili. (Nella foto alcuni modelli firmati Dupont).

FANTIC MOTOR. Incoraggiata dai successi ottenuti nelle piccole cilindrate sportive nel corso della stagione agonistica appena conclusa, ai quali si aggiunge ora la conquista del titolo italiano trial F.M.I. nelle classi 50 e 125 cc., la Fantic Motor ha deciso di promuovere un'interessante iniziativa destinata ai ragazzi di età compresa tra i 14 e i 16 anni. I concessionari della Casa di Barzago praticheranno infatti condizioni particolarissime ai giovani che intendono partecipare a competizioni di trial nella nuovissima classe Cadetti 50 cc. Con la sua iniziativa la Fantic Motor vuole dare un ulteriore contributo alla propria politica aziendale verso i giovanissimi fornendo loro una moto che consenta di praticare questo splendido sport.

ATKINSONS. Sui campi del circolo tennis « Maggioni » di San Benedetto del Tronto si è concluso il Gold Medal Atkinsons, circuito di tornei giovanili nazionali ed internazionali. Tra gli allievi si è imposto a sorpresa il sedicenne milanese Edoardo Artaldi che è riuscito a battere il campione italiano under 16 anni Simone Ercoli, concludendo in due set un match giocato da fondo campo con un ritmo quanto mai sostenuto e spettacolare. Nella categoria al limite dei 14 anni non ha invece fallito l'obiettivo il romano Fabrizio Ricci sia pure con la complicità della squalifica in finale dell'irrequieto Paolo Poggioli.

STOCK. Il centravanti della nazionale tedesca Hrubesch ha ritirato lo scorso 8 ottobre a Milano, il premio della « Zona Stock Europa » da lui vinto per aver segnato il gol vincente dei campionati europei, nella finale contro il Belgio, a 2' dalla fine. Assieme al cannoniere della nazionale tedesca sono stati premiati i vincitori della « Zona Stock » italiana Pellegrini, Bresciani, Anastasi. Un premio particolare è andato allo stopper dell'Inter Mozzini il quale ha segnato per i nerazzurri, contro la Roma, il gol-scudetto a 3' dalla fine che dava all'Inter la matematica certezza di aver conquistato il titolo di campione d'Italia 1979-80.

PATRICHS CONFEZIONI REGALO. Ogni donna vuole « vestire » con gusto il regalo che offre e cerca la qualità in ciò che regala. Patrichs, l'affermata linea di prodotti da toilette dalla profumazione forte, virile, decisa, per l'uomo che non si fa dimenticare, ha creato il regalo che mancava. La sobria e virile eleganza delle confezioni regalo Patrichs, viene proposta in quattro diverse alternative comprendenti Eau de Cologne, sapone, After Shave e Deodorant Stick.

JENEI. Numerosi personaggi del mondo del calcio e dello sport hanno visitato in occasione del recente M.I.A.S. lo stand della Patrick - Jenei produttrice delle scarpe da calcio francesi affermate in tutto il mondo. Fra i visitatori l'irlandese della Juventus Liam Brady (che utilizza scarpe Patrick), Giovanni Trapattoni, il romanista Turone ed i milanisti Maldera, Vincenzi e Battistini. (Nella foto gli ospiti dello stand Jenei).

Insieme all'economia, chi altro può darti tanto?

FIESTA

Ford Fiesta

Ford Fiesta vince la competizione con le altre vetture della sua classe perché ti offre tutto ciò che oggi una vettura deve avere per essere in linea con i tempi e per rispondere alle nuove esigenze del mercato. Ford Fiesta ti offre:

- **un prezzo d'acquisto assolutamente conveniente**
- **uno dei piú bassi consumi della sua classe (ben 16,9 km. con un litro)**
- **una manutenzione ridotta al minimo (ogni 20.000 km.)**
- **un alto valore nel tempo che garantisce negli anni il tuo investimento**
- **una meccanica e materiali di tutto affidamento**
- **riparazioni ridotte al minimo.**

Ford Fiesta ha un motore molto brillante, sempre pronto allo scatto, una guida estremamente precisa e dolce, una marcia silenziosa e confortevole come si trovano soltanto su vetture di classe superiore.
Disponibile nei modelli Base - L - GL - S - Ghia e con motori 957 -1117 - 1297 cc.

Tradizione di forza e sicurezza

La trovi dai 250 Concessionari Ford. La mantieni perfetta in oltre 950 punti di assistenza.

Doveva andare in California per diventare un professionista del baseball, ma Bruno Conti ha voluto sfondare nel calcio, riuscendoci a venticinque anni, dopo che Roma l'ha respinto tre volte. Gigi Simoni e Nils Liedholm sono stati gli uomini del suo destino: l'hanno convinto che la statura non è tutto...

La favola di Pollicino

Marco Morelli - Foto di **Guido Zucchi**

ROMA. Non è sbruffone, è timido e vellutato nei sentimenti. Non è un fusto: ricorda con guizzi d'umorismo che quando andava a scuola, qualche volta gli ripetevano: « *Bruno Conti, in piedi, capito o no?* »... E lui era già scattato sull'attenti fuori del banco, tutto lì. Non è un predestinato al successo: a Nettuno dov'è nato lo chiamano Glorioso, ma solo per incoraggiarlo come lanciatore mancino di baseball ricordandogli quello che aveva da essere il suo modello, Giulio Glorioso, un « grande » di quello sport. Insomma, chi è allora Bruno Conti, « corri-uomo-corri » della fascia laterale, allievo di Gigi Simoni e Liedholm, erede di Causio dopo quel gol a pallonetto che ha schiantato la Jugoslavia e tre presenze (due sole partite a tempo pieno) in maglia azzurra? Vanno i cronisti a cercarlo a Nettuno, i fotografi gli scattano istantanee intorno alla fontana con la statua del dio del mare, il bar del padre ha moltiplicato gli affari, amici e curiosi sono avidi di sapere com'è stato possibile al « gnappetta » (riferimento romanesco al suo metro e sessantanove centimetri d'altezza) col fisico da Rascel e il peso da fantino irrobustirsi, amplificarsi fino a straripare per migliorare il presente e il futuro della Nazionale bearzottiana.

Il primo mentore di Bruno Conti fu Gigi Simoni (3, mentre nel 76 riceve il Guerin d'Oro per conto del ragazzo), che lo volle con sè giovanissimo ai tempi del Genoa 1. Il rossoblù servì a Bruno Conti come ideale trampolino di lancio verso la maglia giallorossa prima 2 e verso quella azzurra (a sinistra a colori) poi

L'OMONIMO DI PAOLO. Bruno Conti, chi sei? E lui: « *Fino a qualche anno fa nella Roma o in giro per l'Italia ero soltanto l'omonimo di Paolo Conti. Era giustamente Paolo il più popolare, l'unico romanista ad aver messo piede in Nazionale. Io sono sempre stato timido, davanti agli allenatori quasi quasi rimpicciolivo, cercavo di trattenere il fiato, di non dare fastidio, di non essere d'impaccio. Non sono mai stato capace di darmi delle arie e spesso in campo quelli più grandi e grossi mi menavano, mi sovrastavano, mi impaurivano. E' stato Liedholm il primo a farmi il lavaggio del cervello, a farmi capire che il fisico conta sì ma fino ad un certo punto. Io ero innamorato del pallone, avrei dribblato pure i pali della porta. Liedholm mi ha corretto, mi ha rifatto nuovo, mi ha permesso di debuttare in A col Torino il 10 febbraio 1974. Purtroppo andato via lui dalla Roma, sono stato ceduto anch'io. Ero passato al Genoa, sono ritornato con la maglia giallorossa, nella mia città, nel 1977-78. A fine campionato, mi dirottarono nuovamente al Genoa. Ero il pendolare, il precario. Per fortuna l'anno scorso è tornato Liedholm e sono tornato anch'io. Vorrei non muovermi più. Mia moglie è stanca di traslochi, ero "l'ala con la valigia". Sempre pronto ad andarmene, a partire. Per i ragazzi di queste parti è difficile affermarsi nella capitale* ».

LA CALIFORNIA. Piaceva e non piaceva quel suo modo di giocare come se usasse il piumino da cipria; più che tirare randellate carezzava il pallone, disegnava dribbling e passi doppi come fosse cresciuto sulla spiaggia di Copacabana. Ma dove vai, se l'altezza e i muscoli non li hai? Ripetevano i detrattori. Lui si rannuvolava, adesso confessa: « *Mi era venuto il complesso. Che avessi fatto male a non accettare a quindici anni di trasferirmi in California? Erano venuti da mio padre alcuni dirigenti dell'università di Santa Monica per convincerlo a lasciarmi andare. Assicuravano che mi avrebbero fatto studiare e che inoltre sarei diventato un signor professionista del baseball. Nettuno è terra di baseball, nel braccio avevo i segreti di tutte le curve. Avevo imparato a distinguermi in questo sport dai "marines" che sbarcavano quasi sotto casa mia. Ma mio padre non cedette. Secondo lui dovevamo restare poveri ma uniti, meglio pane e frittata a casa che un figlio in America cioè nell'ignoto, secondo le sue convinzioni. Ora, devo ringraziare pure lui. Sarei stato un matto ad andar via...* ».

LA MAGLIA N. 17. Due figli, due fratelli, quattro sorelle, i genitori che sono invecchiati aspettando che si sistemasse a Roma senza più imprevisti, la moglie Laura timida e vellutata nei sentimenti come lui. E' forse in questa famiglia-tribù, in questo riquadro patriarcale di un'altra Italia che Bruno Conti, 26 anni il prossimo 13 marzo, ha potuto irrobustire le proprie certezze, combattere le delusioni della carriera, mettere le ali affinché decollassero la Roma e la Nazionale, al riparo finalmente da laceranti polemiche. E può raccontare, personaggio trasparente che ha finalmente trovato in un allenatore svedese e in un commissario tecnico friulano gli autori giusti per uscire dall'anonimato, per riempire la scena da piccolo-grande uomo. « *Con mia moglie sono sposato da tre anni ma in realtà siamo fidanzati da sempre. L'ho conosciuta quando da bambino lavoravo nel negozio di casalinghi di mia zia. Portavo ai clienti bombole del gas più alte di me, sistemavo i detersivi e le chincaglierie negli scaffali. Furono due zii di mia moglie che mi fecero dimenticare un po' la passione per il baseball portandomi al Cus Latina, dove c'erano tanti ragazzini coi piedi buoni. Cominciai a divertirmi, nella squadretta giocavo all'attacco in coppia con Vincenzo D'Amico e ogni domenica mattina c'era tanta gente, segnavamo gol a grappoli, pensavamo di non doverci separare mai. E invece D'Amico è andato prima alla Lazio e poi al Torino, un po' campione e un po' eterno bambino incompreso. E a Torino, dove lui attualmente gioca in maglia granata, sabato la gente mi ha voluto bene e mi ha applaudito come quando giravo per i tornei minori del Lazio. Ora non so se ho conquistato in Nazionale il posto da titolare e non voglio pensarci. Non credo che questa Nazionale avesse bisogno di me, per trasformarsi. Causio resta quello che ha dato nel ruolo i migliori risultati. Io non ho fretta, per me è già tanto aver contribuito a vittorie importanti contro la Danimarca e la Jugoslavia. Ho debuttato pochi minuti col Lussemburgo e avevo la maglia n. 17. Quando sono tornato a casa quella maglia ho dovuto nasconderla; sono un po' superstizioso, pensavo che un inizio in azzurro col 17 non avrebbe avuto seguito esaltante...* ».

1

2

Ma a volte è inutile fare gli esorcismi, temere le congiure d'astri. Coi suoi 65 chili Bruno Conti ha preso decisamente a spalate il destino. « *Basta con i complimenti. Devo pensare alla Roma, possiamo vincere lo scudetto, è un anno importante che potrebbe diventare indimenticabile. Tre stagioni fa giocavo in B ed è cambiato tutto. Chi avrebbe pensato che avrei potuto indossare la maglia di Causio? Domenica giochiamo a Cagliari e non possiamo perdere, il campionato continua. Alla Nazionale tornerò in occasione della trasferta in Grecia. Sono pronto a giocare o a star fuori, al commissario tecnico non creerò problemi. Non ho mai contestato nessun allenatore, non ho mai litigato con nessuno. Mi diverte giocare a pallone e basta, vengo da una famiglia di calciatori: mio fratello Alberto s'impegna ancora in terza categoria nel Cretarossa e mio fratello Silvano è terzino nel Nettuno. Nessuno in partita riesce a controllarmi come lui, d'estate non tocco palla se è lui a marcarmi. Purtroppo non è riuscito a sfondare, nel calcio ci vuole fortuna. E io adesso di fortuna ne ho troppa e un po' sono spaventato. Anche se ho preso casa a Roma per poter essere concentrato al massimo, vivo bene solo a Nettuno. E' il paese dei balocchi, c'è il mare, c'è quello che serve...* ».

I Conti.. tornano. Berzot ha trovato il giocatore « totale » da mandare in orbita. Era già capitato a Liedholm. La cronaca sembra favola: Roma ai piedi di Pollicino, personaggio finalmente rappresentato.

NEL PROSSIMO NUMERO

Un grande poster a colori di BRUNO CONTI

Bearzot/segue

da pagina 7

favore di Bruno Conti si è rivelata determinante. Bruno Conti, Bearzot non lo vedeva proprio. L'ha messo dentro in Lussemburgo per fargli fare cattiva figura, l'ha confermato a Roma con la Danimarca per basse motivazioni geopolitiche, l'ha mandato in campo a Torino contro la Jugoslavia soltanto perché l'Uefa, commissione disciplinare, gli aveva bloccato il prediletto Causio. Insieme con Bruno Conti, questa Jugoslavia l'abbiamo battuta tutti noi. Meno Bearzot, naturalmente.

L'ERRORE. Ma questa volta anche i critici infallibili (gli ingegneri del lunedì, secondo un altro Enzo, Ferrari; nel caso in questione, della domenica, visto che la Nazionale gioca il sabato) hanno commesso un errore. Prima di Italia-Danimarca si sono lasciati tentare da un'inchiesta de « L'Occhio », che ha interpellato centocinquanta giornalisti sportivi, pubblicando la formazione che ognuno di loro avrebbe mandato in campo, se fosse stato al posto di Bearzot. Ebbene, soltanto trenta (esattamente un quinto degli intervistati) ha fatto il nome di Bruno Conti come ideale sostituto dello squalificato Causio. La grande maggioranza ha votato D'Amico; altre preferenze sono andate a Bagni (e sin qui possiamo tranquillamente starci). Voti hanno raccolto pure Caso, Pellegrini, Verza, Paris, Casagrande, Antonelli e Colomba. Eppure, adesso Bruno Conti è diventato patrimonio di tutti. Esattamente come Cabrini che prima dell'Argentina nessuno aveva inserito nei ventidue probabili per il Mundial e che — dopo — è diventato una con-

Bearzot e Miljanic, i compagni di viaggio

questo, l'opinione che la Nazionale esprima un livello di gioco inferiore a quello del nostro campionato (pur tardivamente vitaminizzato da pochi stranieri di pregio) è sicuramente singolare. E comunque non è condivisa dal pubblico. Mentre il fenomeno della fuga dagli stadi assume proporzioni preoccupanti (e ad allontanare gli spettatori contribuisce assai più lo scadimento dello spettacolo che il costo dei biglietti), la Nazionale conosce un elevatissimo indice di gradimento. Nell'ultimo allenamento, ad Asti, il numero degli spettatori (paganti) ha sfiorato quello di Torino-Como di campionato. A Torino, per il match con la Jugoslavia, i paganti erano 50.617, per un incasso vicino ai trecento milioni. In precedenza, si era quasi riempito Marassi, per l'amichevole Italia-Portogallo, non certo per merito di un « battage » che aveva definito la Nazionale azzurra la « squadra della noia » e praticamente incitato il pubblico a ignorarla. Si è quasi riempito l'Olimpico per la Danimarca (con TV diretta anche a Roma), dico la Danimarca, che non è l'Olanda o la Germania. Questo tenace attaccamento del pubblico alla Nazionale, questa resistenza di un cordone ombelicale che si è cercato — autolesionisticamente — in tutti i modi di tranciare, è un fenomeno che andrebbe analizzato più in profondità.

LA CREDIBILITA'. Perché, parliamoci chiaro, si è fatto di tutto per togliere alla nostra rappresentativa ogni forma di credibilità presso il pubblico. Si è favoleggiato di un completo distacco fra la Nazionale di Bearzot e la Nazionale reale, nel senso che la gente non sentiva più come propria una squadra unicamente figlia del capriccio di chi era chiamato a gestirla. Una Nazionale che ignorava gli autentici valori del nostro calcio attuale, per restare prigioniera di un sogno, cristallizzata o meglio surgelata dopo l'Argentina, sorda a ogni istanza di rinnovamento. Si è offerta una enorme cassa di risonanza a chi aveva interesse a gettare discredito su una squadra e un ambiente che l'avevano messo ai margini. Tanto per essere chiari, parliamo di Chinaglia che su tutti i giornali, a tutte le reti televisive, ha potuto imbastire concioni moralistiche sulla « mafia azzurra ». Certo, erano preferibili i tempi suoi, il gesto dell'ombrello a Valcareggi dopo Stoccarda, o la rissa coi tifosi nel malinconico addio di Mosca. Per finire alla speculazione sui premi, che a una Torino afflitta da dolorosi problemi economici proponeva l'immagine di insaziabili mercenari, tesi ad arraffare quattrini, a misurare l'impegno sulla tabella di marcia di compensi scandalosi. A questa immagine della Nazionale, pur martellata da cento bocche da fuoco, la gente non ha creduto. La gente del calcio, quella che ha istintivamente creduto all'innocenza di Rossi e che continua a credere alla buonafede di Bearzot non ha portato il cervello all'ammasso. Ha applaudito Graziani a Roma, feudo di Pruzzo; e ha osannato Bruno Conti a Torino, regno di Causio. E' il graduale, faticoso ritorno di quel vecchio concetto, la Nazionale di tutti, che vorremmo sfrondare di ogni sovrastruttura retorica, per riproporlo alla meditazione.

ALL'ESTERO. Dei furori critici che hanno dilaniato il calcio italiano in questi due ultimi mesi, si sono stupiti per primi i più attenti osservatori stranieri, quelli che seguono con interesse diretto le nostre vicende. Alla sua prima conferenza stampa a Torino, Miljanic, vecchio smaliziato santone del calcio internazionale, ha detto: **« Dell'Italia temo più i giornalisti che i giocatori »**. Ma era un complimento esagerato. Cosa resta di titoli a nove colonne come **« O Bearzot o i mondiali »?** Due risultati positivi li hanno spazzati via, insieme a tante altre esercitazioni umoristiche che ci hanno deliziato dal Lussemburgo alla Jugoslavia. Si è distrutto e beatificato Graziani, si è invocato e poi dimenticato Altobelli. Si è gridato drammaticamente « al lupo » per l'arrivo della Danimarca che, poi, battuta, è diventata il Cral dei postelegrafonici (e Frank Arnesen, stella dell'Ajax, corteggiato dal Bayern, è stato definito un dilettante). Alla resa dei conti, Bearzot ha domato le belve. Ma non può neppure menarne gran vanto. Erano tigri di carta.

Adalberto Bortolotti

ITALIA-JUGOSLAVIA 2-0

Italia: Zoff, Gentile, Cabrini, Marini, Collovati, Scirea, Bruno Conti, Tardelli, Graziani, Antonioni (Zaccarelli al 78'), Bettega. 12. Bordon, 13. Oriali, 15. Altobelli, 16. Pruzzo. Commissario tecnico: Bearzot.

Jugoslavia: Pantelic, Zoran Vujovic, Krmopotic, Simonovic, Primorac, Jerolimov, Sestic (Halilhodzic al 63'), Slijvo, Zlato Vujovic, Salov, Secerbegovic. 12. Ljvkovlan, 13. Hrostic, 14. Guiely, 15. Petrovic. Commissario tecnico: Miljanic.

Arbitro: Klein (Israele).

Marcatori: Cabrini su calcio di rigore al 40', Bruno Conti al 75'.

Note: tempo bello, terreno buono. Circa 55.000 spettatori (50.617 paganti per un incasso di 288 milioni 331 mila 500 lire). Ammoniti: Slijvo al 20', Zoran Vujovic al 27', Simonovic al 64', Zaccarelli all'87', Halilhodzic all'89'. Calci d'angolo: Italia 7, Jugoslavia 2 (primo tempo 6 a 1).

«TUTTOSPORT» ha pubblicato questa foto che dimostra come l'arbitro Klein si sia comportato in modo irreprensibile (e non sia stato «amico» dell'Italia, come da più parti si è insinuato) in occasione del rigore concesso agli azzurri contro la Jugoslavia. Si vede infatti Klein col braccio alzato e il fischietto in bocca indicare il rigore, prima ancora che Bettega raccolga la palla sfuggita a Tardelli atterrato e tenti di concludere in porta. L'azione di Bettega si è quindi svolta a gioco già sospeso e rigore già decretato. E' falso sostenere che l'arbitro ha concesso il rigore soltanto dopo aver visto che il tiro di Bettega è stato respinto sulla linea. E' vero, anzi, l'esatto contrario

quista della critica, come se Bearzot lo avesse lanciato nella formazione base soltanto per la martellante campagna del quarto potere.

CAMPANA. Dopo il Lussemburgo, il presidente del sindacato calciatori, Sergio Campana, aveva scritto sul « Gazzettino »: **« Non si capisce poi perché Bearzot studi per anni le soluzioni di ricambio (e i sostituti dovrebbero essere copie esatte, uscite dalla carta carbone, dei titolari) e poi quando capita l'occasione, si sa peraltro quanto rara, mai che uno venga impiegato al suo posto »**. E ancora: **« Si ha l'impressione che ora il livello tecnico della Nazionale sia inferiore a quello espresso dal campionato »**. A parte che molti avrebbero gradito dall'avvocato Campana lo stesso fervore dialettico nella difesa di alcuni suoi assistiti condannati al ludibrio e alla disoccupazione dalle accuse di certi disinvolti personaggi che ora stanno cambiando radicalmente opinione, costringendo a precipitose riabilitazioni, purtroppo postume; a parte

LE PAGELLE DEGLI AZZURRI

ZOFF	s.v.	COLLOVATI	7,5	GRAZIANI	6
GENTILE	6,5	SCIREA	6,5	ANTOGNONI	7
CABRINI	7	CONTI	8	(Zaccarelli	6,5)
MARINI	6,5	TARDELLI	6,5	BETTEGA	6

Chi aveva votato per Bruno Conti

PRIMA DI ITALIA-DANIMARCA, « L'Occhio » ha interpellato 150 giornalisti sportivi italiani, chiedendo loro la Nazionale ideale. Soltanto trenta avevano inserito Bruno Conti al posto di Causio (squalificato). Rendiamo merito ai colleghi ... preveggenti, pubblicandone l'elenco:
Nino Borgatti (L'Occhio), Alessandra Valeri Manera (L'Occhio), Carlo Grandini (Corriere della Sera), Massimo Fabbricini (Corriere della Sera), Salvatore Calà (Gazzetta dello Sport), Riccardo Signori (Il Giornale), Giglio Panza (Tuttosport), Gianfranco Civolani (Tuttosport), Franco Ferrara (Corriere dello Sport - Stadio), Luigi Ferrajolo (Corriere dello Sport - Stadio), Enrico Ameri (RAI), Sandro Ciotti (RAI), Beppe Berti (RAI), Gianfranco De Laurentiis (RAI), Aldo Biscardi (RAI), Enrico Crespi (La Notte), Franco Silvotti (La Notte), Manlio Fantini (Il Lavoro), Enrico Bendoni (Il Messaggero), Riccardo Cassero (Il Mattino), Oddone Nordio (Il Resto del Carlino), Alfredo Marchesini (Il Lavoro), Gianfranco Giubilo (Il Tempo), Beppe Presutti (Il Tempo), Mario Gismondi (Olimpico), Paolo Caprio (L'Unità), Redazione de Il Manifesto, Remo Guerrini (Epoca), Giorgio Di Bisceglie (Avanti), Angelo Maria Perrino (Panorama).

LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 5

PARTITE DISPUTATE

Lussemburgo-Jugoslavia	0-5
Jugoslavia-Danimarca	2-1
Lussemburgo-Italia	0-2
Danimarca-Grecia	0-1
Italia-Danimarca	2-0
Italia-Jugoslavia	2-0

CLASSIFICA

Italia	6	3	3	0	0	6	0
Jugoslavia	4	3	2	0	1	7	3
Grecia	2	1	1	0	0	1	0
Danimarca	0	3	0	0	3	1	5
Lussemburgo	0	2	0	0	2	0	7

PROSSIMI INCONTRI

19-11-1980	Danimarca-Lussemburgo
6-12-1980	Grecia-Italia
28- 1-1981	Grecia-Lussemburgo
11- 3-1981	Lussemburgo-Grecia
1- 5-1981	Lussemburgo-Danimarca
2- 5-1981	Jugoslavia-Grecia
3- 6-1981	Danimarca-Italia
9- 5-1981	Danimarca-Jugoslavia
14-10-1981	Grecia-Danimarca
17-10-1981	Jugoslavia-Italia
14-11-1981	Italia-Grecia
24-11-1981	Jugoslavia-Lussemburgo
29-11-1981	Grecia-Jugoslavia
12-12-1981	Italia-Lussemburgo

Quando è costretto dalle circostanze a cambiare, Bearzot raramente sbaglia una scelta: lo dimostrano ampiamente i casi di Marini e Bruno Conti, che hanno dato alla squadra una nuova veste tattica, ma soprattutto gli stimoli che ormai mancavano agli stanchi guerrieri. E adesso...

Tre mosse ed è perfetta

di **Gualtiero Zanetti**

SIAMO AL PIU' RISAPUTO «visto da destra» e «visto da sinistra» per una polemica attorno alla Nazionale che Enzo Bearzot contesta con energia, ma che, a ben guardare, a corsa lunga, gli reca innegabili aiuti. Da una parte, si dice che sono le circostanze — squalifiche ed incidenti — a costringerlo a mutare formazione col risultato di veder arrivare in azzurro gente sempre migliore di quella appena sostituita, forzatamente estromessa dal caso; dall'altro, si sostiene che parlare di Nazionale di Bearzot immutabile, è ingiusto perché le novità, anche recenti, ci sono: da Marini a Conti. E già ne uscirono i Rossi e i Giordano, per squalifica, poi Benetti, e Bellugi per pensionamento. Dopo aver nuovamente constatato che sulle scelte per la formazione di una squadra, raramente è difficile mettere d'accordo più persone, è anche opportuno far presente che con Oriali e Causio disponibili, non avremmo mai avuto Marini e Conti in azzurro. Il che significa anche un'altra cosa e cioè che Bearzot, posto di fronte all'obbligo di inventare all'improvviso un giocatore, pena il rischio di far scendere la squadra in campo con soli dieci uomini, difficilmente sbaglia una scelta. In sostanza, il nostro C.T. secondo un parere personalissimo di chi scrive, una volta operate alcune scelte, non ritiene giusto provvedere a sostituzioni anche quando quelle scelte si dimostrano clamorosamente superate.

DISSENSO TECNICO. Il vero motivo del dissenso puramente tecnico fra Bearzot e i suoi critici lo si può far discendere da questa frase del C.T.: **«Marini? L'ho sempre apprezzato, ma non ho mai voluto utilizzarlo perché non rientrava nei miei programmi. Poi, l'ho chiamato perché costrettovi dalla emergenza e ha ben risposto, sul campo, come avevo sperato».** Orbene, ma un C.T., quando ha di fronte due anni di partite amichevoli, in casa, in quanto la sua squadra è qualificata di diritto ai successivi campionati europei, se non altro per semplice scaramanzia, non dovrebbe riempire il suo tempo libero pensando ad una formazione priva di questo o quel titolare (o magari due o tre insieme)? Ecco, ci divide da Bearzot solo questa differenza di visione nel programmare il futuro perché è innegabile — e lui stesso ne converrà — che certe scelte potevano essere giuste all'epoca della loro formulazione, ma oggi potrebbero fors'anche essere superate, o non di moda (la moda nel calcio è la condizione).

MARINI E CONTI. Anche con la Jugoslavia, è stato dimostrato che Marini e Conti hanno cambiato il modo di tenere il campo degli uomini che stanno fra le due aree: per il semplice motivo che Marini con la sua posizione, indica agli altri la direzione da prendere (oltre a dare una estrema sicurezza allo stopper e al libero, a Collovati e a Scirea), e con il suo ammirevole comportamento rende agli avversari particolarmente impervia la strada più breve che porta a Zoff. Vadano, quindi, gli avversari sulle ali, per poter tentare di passare e là troveranno Gentile e Cabrini, più impegnati a fare i terzini che non le ali di emergenza che attaccano. Ma, in fin dei conti, il loro compito precipuo è proprio questo, forse ne risentirà la manovra offensiva, ma quando non si prendono gol c'è sempre la speranza di farne uno. Si dice che le nostre segnature nascano dal caso: bene, ma l'importante è saperlo, come adesso sappiamo. Quanto a Conti, la sua vera arma è la mobilità continua: ci provino gli avversari della zona in cui egli opera a stargli dietro. E poi ha il vantaggio di colpire meglio di sinistro, pur stando la più parte del tempo a destra. A volte potrà anche essere sommerso dalla potenza atletica di qualche oppositore, ma per uno che il pallone va a cercarselo con insistenza, non pretendendo cioè che siano i compagni a servirlo graziosamente, un po' di gloria c'è sempre, contro chiunque. Se il nostro calcio denuncia, come del resto gli altri, la carenza di nuovi talenti naturali, è anche logico che sia sul punto di cominciare l'epoca dei «valori oscuri», dei protagonisti che non si avvertono subito perché non hanno nulla di eccezionale da dire: l'importante è che sappiano dire in ogni istante qualcosa di positivo. Non sappiamo quanti siano a ricordarsi del mediano Stiles, dell'Inghilterra che vinse i mondiali: nel fisico assomigliava, in peggio, a Marini (il che non è poi tanto facile), nel gioco era come Marini, ma in più picchiava (anche se apparentemente fragilissimo) come un fabbro. A volte perdeva la dentiera! Pareva dicesse subito agli avversari che non era il caso di entrare pesante sugli inglesi perché sarebbe stato lui — in nome di tutti — a rimettere le cose per il giusto verso. Ma toccava più palloni di tutti, era in ogni azione, dava una mano in ogni settore. Insomma, Marini in inglese. Ma c'è un altro aspetto che occorre sottolineare: l'amabilità, la comprensione e lo spirito di colleganza che gli azzurri hanno dimostrato nell'accogliere i nuovi. Quasi come una liberazione per l'arrivo di energie e stimoli intatti in una squadra che ha già speso tanto.

VEDOVI ILLUSTRI. In più, Conti e Marini (al quale manca solo l'abitudine all'azzurro) possono sempre rifarsi alle caratteristiche di un ruolo che non richiede moltissima classe per eccellere. Dalle loro parti, si può essere grandi anche senza saper operare un arresto al volo, o primeggiare di testa. Ciò che non è consentito, ad esempio, a una punta o a un difensore centrale. Graziani: ha tutto, fuorché lo stile puro, quindi ha assoluto bisogno dell'apporto di chi gli sta accanto per poter fare ciò che sa. Per fortuna, in questa squadra, ci si sa sacrificare. Certo, quando Paolo Rossi si adoperava per far giocare bene tutti, era un'altra cosa. Parevano grandi anche gli altri, ai quali Rossi aveva lasciato momentaneamente il posto. Quindi li serviva opportunamente, infine si dirigeva nella zona giusta per farsi «vedere» bene allo scopo di rendere agevole anche il passaggio di ritorno. Contrariamente a quanto pensa la gente, noi riteniamo che Rossi fosse un buon giocatore e non di più, con il pallone fra i piedi, ma il migliore del mondo senza pallone, quando cioè imbambolava gli avversari con gli assurdi, quanto imprevedibili e utili itinerari che percorreva. Infatti, l'Italia è piena di vedovi illustri di Paolo Rossi. E Rossi, in Nazionale, è stato esaltante soltanto nel mese argentino, proprio il peggior mese della carriera di un Antognoni malandato fisicamente. Un particolare che non dovremmo dimenticare. Visto che la squadra, come complesso, sa rendere al massimo, sarà opportuno soffermarsi su qualche singolo: Antognoni, ad esempio. I giudizi sulla sua partita di Torino sono stati contraddittori: esaltanti da una parte, critici dall'altra.

MEZZO GIOCATORE. Antognoni sta diventando come Rivera o Mazzola, cioè un eccezionale mezzo giocatore nel quale bisogna esaltare la metà che non ha uguali, a spese della metà che è troppo normale. Insomma, a nostro avviso, Antognoni non deve essere considerato un cosiddetto regista, non deve essere appesantito da incarichi precisi, limitativi del suo temperamento. Figuratevi se gli si può imporre di marcare un avversario o di presidiare sempre la medesima zona del campo. Come i grandi mezzi giocatori del calcio mondiale, Antognoni deve poggiare su un gregariato assiduo, fedele, devoto. Antognoni deve essere autorizzato ad andarsene in giro per il campo, dove più lo trascina il suo istinto, la volontà di essere sempre al centro della azione, la possibilità di poter risolvere, nel momento più delicato, l'azione più «chiusa». Per giunta, ha tiro notevole, «scatto-dribbling» irresistibili, forte personalità per intimorire gli avversari. Ma dirgli di «chiudere» quando gli avversari avanzano, di operare rigorosi ripiegamenti difensivi, di ostacolare, è semplicemente inutile e significa soltanto stancarlo anzitempo. E quando Antognoni è stanco, è come non fosse in campo. Il suo vero problema è quello di dosare le energie, di rinunciare sulla palla imprendibile, di evitare l'inseguimento mozzafiato dell'avversario in fuga perché, anche se lo raggiunge, poi non sa che farci. Meglio, molto meglio, averlo sempre riposato per l'azione successiva. A Torino, era semplicemente scoppiato dopo un primo tempo tirato alla follia agonistica più trasparente e più spettacolare: non si dura novanta minuti così. Il discorso su Antognoni, Marini e Conti, ci serve per parlare del gioco d'assieme degli azzurri. A Torino è stato perfetto, nella nostra metà campo: dall'alto si vedeva un blocco azzurro, fra i bianchi della Jugoslavia e Zoff. Sette italiani fra Gentile e Cabrini, sui lati, Zoff alle spalle, il solo Graziani in avanti. E, visto e considerato che si trattava proprio della zona dalla quale meglio si scatta, o si tira, o si opera lo scambio in corsa per giungere al tiro, giusto che gli jugoslavi non siano mai riusciti a vedere Zoff in faccia. Ad eccezione del calcio di punizione che è andato a concludersi contro la traversa, per una barriera chiaramente sbagliata.

GRAZIANI E L'ALTRUISMO. E quando una squadra è perfetta per la terza volta, in una stagione appena iniziata, sia pure solo nella propria metà campo, poi può trovare abbastanza semplice correggere i suoi difetti meramente offensivi, sempre che abbia gli uomini idonei per farlo. Diciamo subito che questi uomini o non li abbiamo, oppure, a essere disperatamente ottimisti, ne abbiamo ben pochi. Graziani ha bisogno che si giochi per lui, perché lui non è capace di giocare per gli altri. E lo sa tanto bene, che forse non esiste al mondo centravanti che si prodighi come fa lui, per soccorrere tutti, per non lasciare un compagno alle prese con una marcatura assillante, per collaborare col suo impegno fisico, alla sopportazione di quel carico di fatica che ogni partita comporta. Ma la collaborazione, ai fini offensivi di un centravanti, alla manovra generale della squadra è ben altra: un Graziani in difesa è ammirevole e, a volte, financo necessario, ma in quei frangenti Graziani non è una punta, è soltanto un difensore aggiunto per spirito di squadra, per altruismo. E' uomo di sfondamento, di peso, quindi insostituibile. In più, a Torino, di fronte al suo pubblico, si è trovato inconsciamente a pretendere di voler esaltare quei «valori umani» che ne fanno un personaggio impagabile e che in lui, in certe circostanze, andrebbero semmai meglio controllati e soffocati. Si è anche visto che il contropiede, quasi morto in campionato e non ancora sostituito con qualcosa di valido al punto che la noia è il maggior nemico del nostro football, rimane pur sempre nel futuro degli azzurri.

COSA CI MANCA. Ai quali, per essere considerati davvero fuori da una certa piccola crisi e ben integrati in uno schieramento senza polemiche, mancano tre cose: **A)** la prova che anche in trasferta hanno medesimo carattere e stessa determinazione, allorquando, sia detto ben chiaro, non potremo godere di alcune protezioni, da parte del pubblico, degli arbitri, eccetera; **B)** un Tardelli riportato alle sue mansioni difensive, per poter contare su di un attaccante meglio impostato mentalmente; **C)** un qualcosa che assomigli a un Bagni completamente guarito sul piano del carattere, per poter moltiplicare per due l'imprevedibilità ed il dinamismo portati da Conti in un ambiente che si stava addormentando dal giorno in cui è scomparsa la sveglia Rossi. Eppoi, diciamocelo francamente: se per ogni innovazione obbligata, troviamo un azzurro insostituibile potrebbe anche voler dire che non siamo così a terra come vogliamo farci credere. Dal prossimo turno (il 6 dicembre) ricominceremo a viaggiare, andando in Grecia. Forse nei due anni delle amichevoli inutili, un viaggetto all'estero in più, ci avrebbe fatto bene, se non altro per cancellare subito il ricordo delle due vergognose scoppole subite contro la Cecoslovacchia e Jugoslavia (dei titolari). □

IL WEEK-END ITALO-JUGOSLAVO

Campionato europeo Under 21: a Bologna, Italia-Jugoslavia 1-0. E' cominciata bene l'avventura europea per la rinnovatissima pattuglia di Azeglio Vicini: un gol di Guerrini ha consentito di superare i temutissimi slavi. L'uomo-guida degli azzurri è un ex scavezzacollo che ha saputo cambiar pelle...

Un Bagni d'umiltà

di **Adaberto Bortolotti**

BOLOGNA. I diffusi timori che aleggiavano intorno all'Under 21, per allestire la quale Azeglio Vicini aveva dovuto fare miracoli di improvvisazione, si sono in parte dissolti al primo impegno ufficiale: la Jugoslavia, temutissima per la sua grande tradizione a livello giovanile, è stata battuta con pieno merito sotto la pioggia di Bologna. A segnare il gol decisivo è stato Guerini, lo stopper della Fiorentina che ha così saputo prendersi un'immediata rivincita sulle molte contestazioni che avevano accompagnato la sua scelta. Hanno incantato i tecnici i « quattro biondi », Contratto, Bonini, Sclosa e Benedetti, eccellenti nel tamponamento e nel rilancio. E, isolato in avanti, ha compiuto prodigi di altruismo Salvatore Bagni, un ragazzo che si è letteralmente trasformato (lo dimostra anche nel Perugia) dopo le troppe intemperanze che avevano frenato il suo indubbio talento. Chiamato in extremis per tamponare la lacuna aperta dal forfait di Selvaggi, Bagni ha saputo piegarsi ammirevolmente alle esigenze della squadra rinunciando alla gloria individuale a vantaggio del collettivo. Bagni sogna sempre la Nazionale maggiore, ma ha imparato a saper attendere. Eccolo a cuore aperto.

L'ITALIA UNDER 21

LA JUGOSLAVIA UNDER 21

— Bagni, lei sta giocando un campionato eccezionale...

« No... ».

— Via, non faccia il modesto...

« No, dicevo, più che eccezionale. Neanch'io, che ho una grossa stima in me stesso, me l'aspettavo ».

— Nel senso che ha cambiato ruolo, forse tornando ad antichi amori...

« Non è del tutto esatto. Io, all'inizio, con Giancarlo Ansaloni, un allenatore che ricordo con grandissima simpatia, facevo effettivamente la punta. Ma sulla sinistra, un'ala sinistra di punta. Il centravanti vero, il pivot avanzato, non l'ho fatto mai. Me l'ha chiesto Ulivieri, ho improvvisato il ruolo e onestamente sto facendo cose da pazzi ».

— Bene, ripartiamo dall'inizio. Due anni fa un grande campionato, adesso è in previsione una stagione super. In mezzo un anno tutto da dimenticare. Vogliamo dire la ragione?

« Ho capito dove vuole arrivare. Ma che sia stata colpa di Rossi non lo dirò mai ».

— Eppure...

« Mi stia a sentire. Io e Paolo avevamo tutto per formare una coppia sensazionale. Tant'è vero che quando ho saputo che sarebbe venuto a Perugia, mi sono detto: adesso la Nazionale non me la toglie più nessuno. Tutti e due attaccanti moderni, rapidissimi, con grandi riflessi, ottima padronanza di palleggio: un incubo per tutte le difese. E invece... ».

— Invece il crollo: di Bagni, di Rossi, del Perugia...

« E' successo che non ci siamo mai incrociati. Lui ha giocato un bel girone di andata, quando io ero in ritardo di forma e un po' in crisi. Poi, quando io mi sono messo al passo, è mancato lui. Ancor prima del patatrac, comunque, l'accoppiata non era riuscita ».

— Non sarà che lei, per natura personaggio e primattore, soffrisse di gelosia?

« Lo escludo ».

— Magari a livello inconscio...

« Be', se era inconscio non potevo saperlo ».

— Troppo giusto. Eppure io ricordo una partita di Coppa a Zagabria, sul campo della Dinamo, dove in contropiede lei e Rossi avete creato dieci palle-gol, a stare stretti, mandando in crisi un reparto che era quello della Nazionale jugoslava, uomo più uomo meno.

« E' vero. E' stata una grande partita, tradita dal risultato finale. Finì 0-0 perché io e Paolo ci mangiammo tanti gol già fatti, a portiere già dribblato, da perderne il conto. Altrimenti sarebbe stata definita la più bella partita di una squadra italiana all'estero. Per me lo fu senz'altro. Ecco, la dimostrazione che eravamo fatti per intenderci, c'è stata. Purtroppo la sorte non ha voluto ».

— E se n'è andata anche la Nazionale...

« Adesso, ho appena compiuto ventiquattro anni. Il tempo c'è, per rifarsi ».

— Perché è uscito dal giro? Dietro Causio c'era lei, come curriculum, come piace dire a Bearzot. E invece sono spuntati Bruno Conti e D'Amico, oltretutto più anziani...

« Hanno travisato una mia frase. Mi hanno fatto dire: dell'Under non me ne frega niente perché io voglio giocare in Nazionale A. E così mi sono trovato fuori dall'una e dall'altra ».

— Ma quella frase l'aveva detta?

« Così, no. Era un desiderio ».

— Adesso, però, è arrivato di corsa a fare da balia a questa Under di Vicini...

« Certo, e pieno di entusiasmo. E' il primo passo per riallacciare un tipo di discorso. E poi adesso io sono cambiato ».

— Già, ho letto di un Bagni tutto nuovo. Che non risponde alle provocazioni, che incassa le botte senza batter ciglio. Poi ho visto che a Catanzaro l'hanno cacciata fuori...

« Uno scandalo, sia detto senza offendere nessuno. Per fortuna, il Giudice Sportivo ha ristabilito la verità. Era stato un errore integrale, non avevo fatto proprio niente. Perché io sono cambiato davvero, anche se gioco in un ruolo dove di botte ne prendo più di prima ».

— Lo sa che è rischioso cambiare pelle, per giocatori come lei? A volte perdendo questa carica aggressiva, questa tensione nervosa, si perdono anche le doti di pericolosità, in campo...

« A me non succede. Sono calmo, tranquillo, irreprensibile e gioco meglio di prima. Parola ».

— A proposito di ruolo. Non sarà per quello che Bearzot l'ha messo in disparte? Lui cercava un tornante sulle fasce, lei ormai fa la punta centrale...

« Parliamoci chiaro. Io so fare di tutto. Ho giocato in tutti i ruoli, dal centrocampo in avanti. Adesso, semmai, ho colmato una lacuna. Ma non ho certo disimparato a fare il tornante e se alla Nazionale ne occorre uno, eccomi qua. No, io penso che Bruno Conti e D'Amico abbiano avuto un vantaggio su di me, quest' anno. Hanno giocato le Coppe, sono stati osservati anche di mercoledì, per il pronto impiego garantivano una più recente esperienza internazionale. Tutto qui e io la scelta non la discuto. Faccio il centravanti nell'Under sinché serve, poi si vedrà ».

— E a Perugia che succede?

« Succede che siamo partiti che nessuno ci dava un briciolo di credito, siamo sinceri. Al di là delle frasi di circostanza, nelle previsioni della vigilia eravamo fra i più qualificati aspiranti alla retrocessione. E in effetti non avevamo comperato praticamente nessuno (quello nuovo non gioca, è come se non fosse neppure arrivato, peccato perché è un bravo ragazzo), se n'era

EUROPEI UNDER 21: LA SITUAZIONE DEL GRUPPO 5

Squadre partecipanti: **Italia, Jugoslavia, Grecia.** Si qualifica ai quarti di finale la prima classificata

INCONTRI DISPUTATI

Italia-Jugoslavia 1-0

Italia	2	1	1	0	0	1	0
Grecia	0	0	0	0	0	0	0
Jugoslavia	0	1	0	0	1	0	1

PROSSIMI INCONTRI

3 dicembre 80: a Patrasso, **Grecia-Italia**
1 maggio 81: **Jugoslavia-Grecia**
16 ottobre 81: **Jugoslavia-Italia**
13 novembre 81: **Italia-Grecia**
28 novembre 81: **Grecia-Jugoslavia**

Il Bagni nuova formula è stato un esemplare capitano della nostra vittoriosa Under 21, che è arrivata a capo della tenace resistenza jugoslava grazie a questo gol dello stopper Guerrini del quale vi mostriamo la sequenza: l'errore del portiere, il tiro e la logica esultanza

andato Castagner, avevamo perduto Rossi, Della Martira, Zecchini e un po' di Casarsa, insomma eravamo proprio a terra. Un punto nelle prime due partite ha fatto aumentare il pessimismo. Poi, invece, ne abbiamo conquistati sette in cinque gare e allora hanno cominciato a guardarci diversamente ».

— Ulivieri com'è?

« E' giovane, ambizioso, ti sta sempre dietro, in pratica ti gestisce. Ne senti la presenza costantemente, è importante ».

— Con Castagner qualcosa si era rotto?

« Nulla di preciso. Ma il calcio, alla lunga, logora certi rapporti, anche la piazza aveva bisogno di nuovi stimoli. Adesso pare di essere tornati alla stagione del secondo posto. La stessa armonia, la stessa umiltà. Forse Perugia era stata travolta da un sogno di grandezza. Ora è tornata nella sua dimensione ».

— E con la gente come va?

« Bene, splendidamente ».

— Ricordo una partita, in cui lei fu linciato dagli spalti e costretto a uscire dal campo...

« Acqua passata, era un momento particolare, c'erano ragioni extra calcistiche. Ora io credo di essere l'idolo dei perugini, in fondo fra me e loro c'è sempre stato un rapporto di odio-amore, senza mezze misure. O esecrato o adorato. Adesso mi amano ».

— E quindi non è più divorato dalle voglie di andarsene?

« No, anche quelli erano sogni ... giovanili. Pensavo che Perugia mi stesse stretta, volevo conquistare il mondo. Gliel'ho detto, sono cambiato. Dev'essere proprio vero, se Vicini mi ha fatto capitano! ». □

UNDER 21: ITALIA-JUGOSLAVIA 1-0

Italia: Zinetti, Contratto, Tacconi, Benedetti, Guerrini, Albiero, Musella (dal 67' Pin), Bonini, Bagni, Sclosa, Pradella (dal 71' Mariani). A disp.: Boschin, Storgato, Giovannelli. All.: Vicini.

Jugoslavia: Eric, Pesterac (dal 65' Cvetkovic), Rumora (dall'88' Drobnjak), Jankovic, Bosnjak Durovski, Maric, Jeic, Devric, Bozdarevic, Vulic. A disp.: Ravnic, Dzrenic, Tipuric. All.: Topiak.

Arbitro: De Benedetto (Francia).

Marcatore: Guerrini al 31'.

Note: pioggia e terreno pesante. Spettatori paganti 2484 per un incasso di L. 10.927.000. Un minuto di raccoglimento in memoria delle vittime della strage di Bologna (metà dell'incasso è stato devoluto ai familiari). In tribuna tecnici e osservatori di società. Ammoniti Bozdarevic e Bosnak per scorrettezze. Calci d'angolo 5-5.

Anche a Montecarlo: Italia 2 Jugoslavia 0

MONTECARLO. La « Settimana nera » della Jugoslavia (o « settimana rosa » dell'Italia, come preferite) si è conclusa domenica pomeriggio allo stadio di Montecarlo, dove gli juniores slavi avevano il difficile compito di affrontare la nostra rappresentativa. E' finita, come a Torino, con la vittoria degli azzurri per 2 a 0, vittoria che tra l'altro è valsa la qualificazione per la finale con la Francia. Mattatore di turno (dopo Guerrini, Cabrini e Conti) è stato il milanista Marco Bolis, classe 1962, un interessante attaccante, che ha siglato entrambe le reti.

JUNIORES: ITALIA-JUGOSLAVIA 2-0

Italia: Montagna, Bergomi (79' Caricola), Icardi, Di Marzio, Bruno, Righetti, Bolis, Paris, Galderisi, Evani, Farina (62' Bertoneri). - Allenatore: Italo Acconcia.

Jugoslavia: Skrba, Djukic, Pecovik, Kutmakowsik, Pesic, Popic, Mares (41' Kuric), Mihailovic (23' Milosevic), Diurovski, Mance, Jelic. - Allenatore: Stevan Pilovic.

Arbitro: Sanchez Arminio (Spagna).

Marcatori: Bolis all'8' e al 67'.

Sostituzioni: Milosevic per Mihailovic al 23', Kurici per Mares al 41', Bertoneri per Farina al 62' e Caricola per Bergomi al 79'.

Intervista con Panagulias, il C.T. della Grecia che, in vista del match del 6 dicembre ad Atene, sta spiando l'Italia per individuarne tutti i punti deboli...

L'ombra di Bearzot

TORINO. Alketas Panagulias, il cervello di Grecia. Almeno così ce lo raccontava un collega di Atene, che si è poi prestato a far da interprete per la nostra intervista. Indubbiamente, il termine gli calza a pennello: la sua Nazionale ha trovato un buon gioco e, soprattutto, ha dimostrato solidità strategica. Anzi, proprio sul piano strategico abbiamo l'impressione che cercherà di fermare quest'Italia che noi vogliamo « Italietta », mentre in Europa viene considerata squadra da seguire con la massima attenzione. Ed è quanto sta facendo in questi ultimi tempi Panagulias, che in attesa del grande confronto del 6 dicembre prossimo è ormai diventato l'ombra di Bearzot.

— Due reti alla Danimarca e altrettante alla Jugoslavia: eppure i tifosi italiani non sono soddifatti della loro Nazionale...

« E' normale. Non esiste paese dove i tifosi siano davvero soddisfatti delle loro squadre ».

— E lei, sul piano del gioco, è rimasto soddisfatto dell'Italia?

« Contro la Jugoslavia ha fatto una buona partita. E l'avversario non era certo facile. Direi che gli azzurri si sono comportati molto bene: badando innanzi tutto alla sostanza. E nel calcio, si sa, è proprio questo che conta ».

— Quali sono i giocatori azzurri che preferisce?

« Se fa riferimento alla partita con la Jugoslavia, dico Conti, Cabrini, Tardelli, Graziani e, soprattutto, Antognoni ».

— I nostri critici chiedono a Bearzot di cambiare. Lei è d'accordo?

« Io dico soltanto che l'Italia, rispetto alle altre squadre del gruppo 5, ha il grosso vantaggio di presentare una formazione che ormai gioca a memoria. Per esempio, sia noi quanto la Jugoslavia possiamo far bene, ma a volte siamo obbligati ad accusare sbandamenti proprio per il fatto che presentiamo formazioni nuove, giovani. Naturalmente, anche l'Italia può andare incontro a prestazioni poco brillanti: però riesce sempre a superare i momenti difficili grazie all'esperienza dei suoi giocatori. Gli Zoff, i Bettega, i Causio contano parecchio... ».

— E invece sono proprio loro i più contestati...

« Sicuramente, Bettega mi ha deluso un po'. Diciamo che non è più il giocatore di qualche anno fa. Tuttavia, rimane un elemento che provoca preoccupazione a qualsiasi allenatore avversario. Non è facile sostituirlo ».

— Adesso, comunque, il nuovo bomber della nazionale è Francesco Graziani...

« Davvero un gran giocatore! E' uno dei più vivaci della squadra, in campo spende tutto. E quando agisce da punta pura è pericolosissimo ».

— Lei ha sottolineato « punta pura ». Vuole forse dire che non sempre vengono sfruttate appieno le sue caratteristiche?

« Graziani va benissimo così. D'altra parte ogni giocatore deve saper agire in ogni zona del campo. In questo lavoro, il vostro centravanti è molto bravo. Come allenatore, io la penso così ».

— Mister Panagulias, quali sono i difetti dell'Italia?

« Se vuole, parliamo dei pregi ».

— Diplomazia?

« No. Se permette i difetti li tengo per me... ».

Già. Grecia-Italia, il 6 dicembre prossimo...

Sergio Barbero

GIOCATORI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 7. GIORNATA DI ANDATA

Ruolo	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport, Stadio, Guerin Sportivo	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Mascella (Pistoiese)	196,5	7	7,01
	Zaninelli (Catanzaro)	191	7	6,82
	Bordon (Inter)	182	7	6,5
	Malizia (Perugia)	182	7	6,5
DIFENSORI	Spinosi (Roma)	188,5	7	6,73
	Vierchowod (Como)	185	7	6,60
	Bachlechner (Bologna)	183,5	7	6,55
	Ranieri (Catanzaro)	182,5	7	6,5
	Bruscolotti (Napoli)	179,5	7	6,41
	Ferrario (Napoli)	179,5	7	6,41
	Fontolan (Como)	179	7	6,39
	Sabadini (Catanzaro)	177,5	7	6,33
LIBERI	Di Somma (Avellino)	188	1	6,71
	Volpi (Como)	182	7	6,5
	Venturi (Brescia)	180,5	7	6,44
	Bini (Inter)	180,5	7	6,44
JOLLY	Colomba (Bologna)	190	7	6,78
	Bagni (Perugia)	189,5	7	6,76
	Sabato (Catanzaro)	186	7	6,64
	Mancini (Como)	181,5	7	6,48
CENTROCAMPISTI	Di Bartolomei (Roma)	190	7	6,78
	Valente (Avellino)	185	7	6,60
	Trevisanello (Ascoli)	182	7	6,5
	Vignola (Avellino)	182	7	6,5
	Paris (Bologna)	182	7	6,5
	Dossena (Bologna)	182	7	6,5
	Piga (Avellino)	181,5	7	6,48
	Agostinelli (Pistoiese)	181,5	7	6,48
ATTACCANTI	Graziani (Torino)	183	7	6,53
	Damiani (Napoli)	180,5	7	6,44
	Piras (Cagliari)	178	7	6,35
	De Giorgis (Catanzaro)	174	7	6,21
	Altobelli (Inter)	172	7	6,14
	Garritano (Bologna)	168	7	6,00

ARBITRI/SERIE A

GRADUATORIA DOPO LA 7. GIORNATA D'ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	Tuttosport	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Michelotti	28,5	30	30,5	28,5	117,5	4	7,34
2 Lattanzi	19,5	21	20,5	21	82	3	6,83
3 Longhi	18	21	20	22,5	81,5	3	6,79
4 Pieri	25	28	26	27,5	106,5	4	6,65
5 D'Elia	28	26,5	24	26,5	105	4	6,56

SITUAZIONE. Per una volta, niente di nuovo al comando della classifica per giocatori di A e B. Mascella e Bacchin, rispettivamente portiere della Pistoiese e centrocampista del Bari, conservano infatti il loro (buon) vantaggio nei confronti del collega di ruolo Zaninelli il primo e del portiere Ciappi il secondo. Curioso notare come, fra i primi dieci della serie A, ci siano un solo atleta della Nazionale (Graziani, decimo) e due portieri (appunto Zaninelli e Mascella), mentre in B i portieri sono addirittura quattro; Ciappi, Benevelli, Renzi e Venturelli. Ma le vere sorprese dei due blocchi vengono da due difensori, Spinosi e Chiarenza. Spinosi era dato per finito già da qualche anno, mentre Chiarenza (centravanti sino all'anno scorso) ha evidentemente trovato il proprio ruolo solo ora che Seghedoni lo ha « scoperto » terzino. Fra gli arbitri, ancora Michelotti in testa in serie A, ma avanzano pericolosamente Longhi e Pieri. In serie B, invece, cambio della guardia al vertice. L'ex primatista Pairetto è oggi in quarta posizione, scavalcato al comando dal piemontese Lops e dagli stessi Vitali e Angelelli.

MASCELLA (Pistoiese)

BACCHIN (Bari)

I PRIMI 10 DELLA SERIE A

1	Poerio **MASCELLA** (Pistoiese)	7,01
2	Alessandro **ZANINELLI** (Catanzaro)	6,82
3	Franco **COLOMBA** (Bologna)	6,78
4	Agostino **DI BARTOLOMEI** (Roma)	6,78
5	Salvatore **BAGNI** (Perugia)	6,76
6	Luciano **SPINOSI** (Roma)	6,73
7	Salvatore **DI SOMMA** (Avellino)	6,71
8	Antonio **SABATO** (Catanzaro)	6,64
9	Pellegrino **VALENTE** (Avellino)	6,60
10	Francesco **GRAZIANI** (Torino)	6,53

I PRIMI 10 DELLA SERIE B

1	Roberto **BACCHIN** (Bari)	6,90
2	Walter **CIAPPI** (Taranto)	6,83
3	Fernando **VIOLA** (Lazio)	6,83
4	Mirko **BENEVELLI** (Foggia)	6,72
5	Vincenzo **CHIARENZA** (Taranto)	6,72
6	Paolo **MONELLI** (Monza)	6,70
7	Maurizio **ORLANDI** (Sampdoria)	6,64
8	Roberto **RENZI** (Spal)	6,61
9	Giovanni **VAVASSORI** (Atalanta)	6,61
10	Angelo **VENTURELLI** (Bari)	6,59

GIOCATORI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA DI ANDATA

Ruolo	Gazzetta dello Sport, Corriere dello Sport-Stadio, Guerin Sportivo	PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
PORTIERI	Ciappi (Taranto)	184,5	9	6,83
	Benevelli (Foggia)	181,5	9	6,72
	Renzi (Spal)	178,5	9	6,61
	Venturelli (Bari)	178	9	6,59
DIFENSORI	Citterio (Lazio)	175,5	9	6,50
	Collovati (Milan)	172,5	9	6,38
	Tassotti (Milan)	171,5	9	6,35
	La Palma (Bari)	171	9	6,33
	Baldizzone (Atalanta)	170,5	9	6,31
	Pochesci (Lazio)	169	9	6,26
	Di Cicco (Palermo)	168,5	9	6,24
	Prestanti (Pescara)	168,5	9	6,24
LIBERI	Vavassori (Atalanta)	178,5	9	6,61
	Perrone (Lazio)	177,5	9	6,57
	Silipo (Palermo)	172,5	9	6,38
	Onofri (Genoa)	172	9	6,37
JOLLY	Viola (Lazio)	184,5	9	6,83
	Chiarenza (Taranto)	181,5	9	6,72
	Piraccini (Foggia)	176,5	9	6,53
	Bagnato (Bari)	172,5	9	6,38
CENTROCAMPISTI	Bacchin (Bari)	188,5	9	6,98
	Orlandi (Sampdoria)	179,2	9	6,64
	Rampanti (Spal)	176	9	6,51
	Barlassina (Catania)	175,5	9	6,49
	Cannata (Taranto)	175	9	6,47
	Ferrante (Taranto)	174,5	9	6,46
	Lamia Caputo (Palermo)	172,5	9	6,38
	Bigon (Lazio)	171,5	9	6,35
ATTACCANTI	Monelli (Monza)	181	9	6,70
	Serena (Bari)	177	9	6,55
	Saltutti (Rimini)	171	9	6,33
	Silva (Pescara)	170,5	9	6,31
	Tivelli (Foggia)	170	9	6,29
	Fabbri (Taranto)	169,5	9	6,27

ARBITRI/SERIE B

GRADUATORIA DOPO LA 9. GIORNATA D'ANDATA

ARBITRO	Guerin Sportivo	Gazzetta dello Sport	Corriere-Stadio	TOTALE PUNTI	PRESENZE	QUOZIENTE
1 Lops	21	20,5	20,5	62	3	6,88
2 Vitali	26	28,5	28	82,5	4	6,87
3 Angelelli	24	28,5	27,5	80	4	6,66
4 Pairetto	26	26,5	27,5	80	4	6,66
5 Parussini	26	26,5	26,5	79	4	6,58

CANNONE D'ORO: ALTOBELLI ILLUSTRE PRIMATISTA

REGOLAMENTO. I gol segnati dai giocatori vengono divisi per il numero delle partite affrontate dai rispettivi campionati d'appartenenza.

SITUAZIONE. Sorprendentemente, troviamo al comando di questa speciale graduatoria un giocatore di serie A (Altobelli), il solo delle quattro serie maggiori a viaggiare alla media di un gol a partita. Alle sue spalle, la « solita » coppia targata C2 (Gazzetta e Biasiolo) che, però, da un paio di domeniche sta segnando il passo; e poi due volti nuovi, Rabitti (Fano) e Mulinacci (Sant'Angelo), due atleti del primo raggruppamento di serie C1 che stanno « uscendo » con una certa autorevolezza (domenica hanno segnato entrambi una doppietta). In grande evidenza anche Bordon, il centravanti del Cesena, che ha appaiato in classifica il pescarese Silva e che sembra una seconda giovinezza.

ALTOBELLI (Inter)

SILVA (Pescara)

ATLETA, SQUADRA E SERIE	RETI	GARE	MEDIA GOL
1. **Altobelli** (Inter, A)	7	7	**1**
2. **Gazzetta** (Mira, C2)	7	8	**0,87**
Biasiolo (Cerretese, C2)	7	8	**0,87**
4. **Rabitti** (Fano, C1)	6	8	**0,75**
Mulinacci (Sant'Angelo, C1)	6	8	**0,75**
6. **Pruzzo** (Roma, A)	5	7	**0,71**
Graziani (Torino, A)	5	7	**0,71**
8. **Silva** (Pescara, B)	7	10	**0,70**
Bordon (Cesena, B)	7	10	**0,70**
10. **Alivernini** (Paganese, C1)	5	8	**0,62**
Angiolillo (Rhodense, C2)	5	8	**0,62**
Morbiducci (Maceratese, C2)	5	8	**0,62**
Perego (Padova, C2)	5	8	**0,62**
Spina (Vis Pesaro, C2)	5	8	**0,62**
Sale (Martinafranca, C2)	5	8	**0,62**

Il crescente successo del Totocalcio coincide con l'aggravarsi della crisi tecnica ed economica della Serie A. In che maniera le scommesse incidono sul campionato? Vediamo problemi e soluzioni

Lassù sul Monte Premi

di **Alfredo Maria Rossi**

IL CRESCENTE SUCCESSO del concorso pronostici legato al calcio e la contemporanea caduta degli incassi di quelle stesse società che al Totocalcio forniscono la materia prima, vale a dire i risultati, ci ha indotto a fare qualche raffronto fra le due situazioni, anche alla luce delle istanze provenienti da più di una società, tendenti ad una più equa ripartizione dei proventi del Totocalcio. Le società si dibattono nei debiti mentre i montepremi sono in corsa verso limiti difficilmente prevedibili: ma se il calcio fallisce, su cosa si scommetterà?

UN MARE DI DEBITI. Si dice che il calcio nuoti, ma forse sarebbe meglio dire annaspi, in un mare di debiti e una prima occhiata ai bilanci conferma l'analisi: la sola serie A, alla chiusura dell'esercizio 1978-1979 (30 giugno 1979) lamentava una situazione debitoria molto vicina ai 50 miliardi (49,158). L'esercizio successivo si sarà certamente chiuso con una situazione ben peggiore e, secondo una stima, approssimata finché si vuole ma non certo di molto, infedele al momento attuale, sommando il settore professionistico a quello semiprò, il passivo si aggira sui 200 miliardi. Con le cifre che girano di questi tempi in altri settori, 200 miliardi non sono poi tanti ma bastano, comunque, a portare il calcio sull'orlo del collasso. Al momento attuale la maggior parte delle società riesce ad evitare la bancarotta solamente ricorrendo ad un artifizio: nell'attivo del bilancio vengono regolarmente inscritti i giocatori (ovvero il loro valore). Ovviamente si tratta di soldi solamente teorici (la voce potrebbe oggettivarsi solo in caso di vendita ed è da vedere se le quotazioni rimarrebbero immutate) che vanno a controbilanciare debiti effettivi, nella maggior parte dei casi verso banche. Nonostante l'artifizio contabile, sia chiaro, se le banche chiedessero un rientro, cosa in linea teorica possibile, non si potrebbe sfuggire al fallimento. Nel caso, oltre a tutto, sarebbero i presidenti, firmatari delle fidejussioni, a passare i loro guai.

FINANZIAMENTI. In teoria le squadre si autofinanziano con gli incassi che, tuttavia, nella maggior parte dei casi non riescono neppure a coprire le spese di gestione (stipendi, ingaggi, trasferte e altre spese correnti). Ecco quindi che ogni bilancio si chiude con un ulteriore passivo che va ad accrescere quello precedente. Nella maggior parte dei casi il passivo verso le banche non si riduce, in quanto le squadre pagano solamente gli interessi passivi (nell'esercizio 1978-79 per la A 3.700 milioni). Dalla tabella ❶ si vede la situazione della stagione citata, che si è chiusa con un passivo di quasi 700 milioni). A questo punto c'è da fare un primo discorso: ciò che rende esplosiva la situazione finanziaria del calcio è la prossima (inevitabile?) fine del vincolo che impedendo l'iscrizione all'attivo della voce capitale giocatori, renderebbe obbligatorio il fallimento. Il fatto non sarebbe tragico: il calcio, come ogni altra attività che non sia in grado di autofinanziarsi, può ben finire senza che vi si debba pianger sopra più di tanto. Al massimo si potrà ricordare come la trasformazione delle società del settore professionistico in S.p.A. (voluta nel 1965 in cambio della concessione di un mutuo) abbia finito per essere un danno: in quel modo i debiti non sono più stati di pertinenza di chi li procurava (magari con malaccorte conduzioni) ma sono divenuti «proprietà» della S.p.A. e quindi della squadra.

TOTOCALCIO O TOTOKILLER? Il calcio, come abbiamo detto, non è un bene di prima necessità e, quindi, la sua scomparsa non dovrebbe (si fa per dire: a noi in particolare sta molto a cuore) preoccupare più di tanto. Abbiamo usato il condizionale e c'è una ragione ben precisa: i bilanci in base ai quali il calcio si è mostrato degno della chiusura non sono bilanci reali o, almeno, sono gravemente incompleti: tralasciano, infatti, la voce maggiore del fatturato, quella relativa al Totocalcio. Nello stesso esercizio finanziario preso in esame, la schedina ha dato un gettito lordo di 469,237 miliardi ai quali si deve aggiungere 31,463 miliardi andati alle circa 14 mila ricevitorie che si trattengono 11 lire per ogni colonna convalidata. Al momento attuale il netto dell'incasso viene suddiviso in questa maniera: 38 per cento al montepremi; 8 per cento alle spese di gesione (circa 200 impiegati di ruolo e 6mila avventizi); 26,2 per cento al CONI e, infine, 26,8 allo Stato. Con la sua percentuale (per l'anno esaminato — il '78 — si è trattato di 122,940 miliardi) il CONI si deve mantenere e finanziare tutte le altre federazioni: alla FIGC va annualmente un contributo (circa 15 miliardi nel '79) neppure uguale all'incasso di una singola schedina delle oltre 40 giocate in un anno; da quella cifra, poi, la FIGC deve detrarre il suo sostentamento e l'attività della Nazionale. A conti fatti, alle società arriva un contributo abbastanza ridicolo. Nella tabella ❷ il raffronto tra incassi e contributo. A questo punto avremmo già trovato un primo motivo di ordine, diciamo così, morale per salvare il calcio: se si ferma lui si ferma tutto lo sport in Italia, a meno che il CONI non tenti di fare una schedina con i salti della Simeoni, le corse di Mennea e i piattelli di Giovannetti.

PIOVRA DI STATO. Viene poi il discorso sullo Stato che si intasca, pulito, pulito, con una sorta di imposta indiretta sugli italiani che scommettono al Toto, il suo 26,8 (nell'annata presa in considerazione si è trattato di 127,755 miliardi) che non vanno certo allo sport. Non contento di questo, essendo il calcio considerato spettacolo, sempre lo Stato si prende la tassa sui biglietti (circa il 25 per cento degli incassi) che, come per le altre forme di spettacolo, si risolve in una tassa sul fatturato e non sugli utili. Alla luce di questo si scopre che l'unico a guadagnare sul calcio è lo Stato il che non trattiene i moralisti di bassa forza dallo sparlare del calcio ad ogni piè sospinto. Il bello è che ad ogni tentativo di legare il Totocalcio al calcio (e già l'assonanza dei due nomi dovrebbe dare adito a qualche sospetto) si assiste a vere e proprie insurrezioni. A questo punto si impone il 2. suggerimento: perché il «Palazzo» non indice un concorso di pronostici tutto suo? I fatti aleatori, e quindi suscettibili di scommessa, non mancano: si potrebbe andare dall'indovinare il prossimo aumento della benzina al numero dei «franchi tiratori» nella prossima votazione. Da scartare il totoscandalo: la facilità nell'indovinare

Totocalcio/segue

i protagonisti porterebbe quote troppo popolari che non stuzzicherebbero gli scommettitori.

CALCIO E TOTOCALCIO. Il solo esame della fluttuazione del montepremi, a seconda che siano più o meno impegnate le società di serie A (vedi tabella ❾) basta a dimostrare l'intimo legame fra partite e schedina: questo, tuttavia, non impedisce che, spezzata in due tronconi, l'azienda calcio abbia una parte di sé, il Totocalcio, appunto, inserita, come fatturato, fra il trentesimo e il quarantesimo posto della graduatoria nazionale e a uno dei primi in quanto a guadagno. La cosa non deve stupire più di troppo: il concorso pronostici paga le più basse spese di produzione tra tutte le aziende. Non pagando i suoi operai, ovvero le società, se la cava con il 47 per cento (38 per cento al montepremi; 8 per cento spese di gestione e 1 per cento al credito sportivo) mentre il restante 5 diventa utile netto (26,8 per cento allo Stato e 26,2 al CONI).

SCIOPERO. Crediamo, a questo punto, di aver ampiamente dimostrato come un bilancio veritiero dell'azienda calcio debba comprendere il Totocalcio: vero questo, il passivo di gestione della A nell'annata presa in esame (sempre il 1978-79) sarebbe pari all'1,394 del fatturato e un'azienda in queste condizioni sarebbe considerata sana anche dal più bieco degli economisti.

CONTO ECONOMICO SOCIETA' DI SERIE A 1978-79 (in milioni di lire)

INCASSI LORDI	RICAVI DIVERSI	PLUSVALENZE CESSIONI	MINUSVALENZE CESSIONI	COSTI	ONERI FINANZIARI	RISULTATO ECONOMICO
47.205	7.225	12.769	5.310	58.796	3.791	— 698

I CONTRIBUTI CONI ALLA FEDERCALCIO

ANNO	LORDO TOTOCALCIO	QUOTA FIGC	%
1976	190.292	6.058	3,18
1977	205.635	6.557	3,18
1978	322.117	10.383	3,22
1979	479.338	15.548	3,24
1980	— —	16.262	—
1981	— —	18.030	—

RAFFRONTO INCASSI TOTOCALCIO FRA SERIE A E B

	Schedine con la A	Schedine con la B
14-9	9.109	
21-9	11.068	
28-9	12.715	
5-10	13.408	
12-10		10.378
19-10	14.663	
26-10	15.643	
2-11		12.161
9-11	17.249	
16-11		13.402

ANDAMENTO INCASSI (in miliardi di lire)

	1977/78	1978/79	Variazione %	1979/80	Variazione %	1980/81 (1)	1980/81 (2)	Variazione
Reddito Nazionale Netto	191,808	198.163	+3,31	—	—	—	—	—
Incasso Lordo Totocalcio	268,215	407,329	+51,86	500,770	+22,939	132,050	608,618	+20,1
% sul R.N.N.	0,14	0,20		—		—	—	
Spesa pro capite (in Lit.)	4.504	6.840		8736		2.352	10.807	
Colonne pro capite	25,73	39,08		47,86		13,44	61,75	

N.B. Tutti i dati valutari sono ragguagliati secondo l'indice ISTAT 1976 = 100; 1977 = 118,4; 1978 = 133,5. (1) Primi 12 concorsi. (2) Proiezione statistica effettuata sulla media dei primi 12 concorsi nelle annate 1978/79 e 1979/80.

QUANTO E COME SPENDONO GLI ITALIANI (dati ISTAT 1978) (in migliaia di lire)

Mobili, articoli e servizi per la casa	185.088
Igiene e salute	86.777
Trasporti e comunicazioni	261.261
Ricreazione, Istruzione e Cultura	163.132
Giornali e riviste	94.543
Articoli sportivi	2.915
Pane, cereali e derivati	94.714
Carne	255.241
Pesce	29.298
Latte, formaggi e uova	107.081
Olii e grassi	49.020
Patate, ortaggi e frutta	116.053
Zucchero, caffè e altri	47.541
Bevande	64.736
Pasti fuori e consumazioni	101.557
TOTALE ALIMENTARI	865.139
Vestiario e calzature	203.412
Abitazione	268.334
Combustibili e energia elettrica	79.763
Totocalcio (Media fra la stagione 77-78 e 78-79	5.672 (32,4 colonne)
Tenuto conto che, secondo un'indagine CENSIS solamente il 35% degli italiani gioca al Totocalcio (per l'anno 1978 19.532.000) la spesa pro capite sale a	16.205 (92,6 colonne)

QUANTO SPENDONO GLI ITALIANI PER IL CALCIO A e B (in migliaia di lire)

1950	2.934.776	1960	7.009.094	1970	17.730.637
1951	3.010.819	1961	9.289.770	1971	21.927.734
1952	3.048.022	1962	8.954.935	1972	25.476.220
1953	3.534.932	1963	10.424.085	1973	27.827.361
1954	3.920.266	1964	11.729.255	1974	32.393.782
1955	4.209.184	1965	13.153.911	1974	32.393.782
1956	4.585.328	1966	13.747.363	1975	35.395.321
1957	5.417.501	1967	14.540.367	1976	38.519.826
1958	5.570.779	1968	16.164.369	1978	51.954.089
1959	6.302.065	1969	18.760.898		

Comprende gli incontri di calcio disputati da squadre della Divisione Nazionale - Serie A e B nonché gli incontri disputati dalle rappresentative nazionali contro formazioni nazionali straniere ed eventuali incontri di squadre italiane di serie A e B con squadre straniere venute in Italia.

QUANTO SPENDONO GLI ITALIANI PER LE MANIFESTAZIONI SPORTIVE (in milioni di lire)

MESE	1978	1977
GENNAIO	9.022	9.081
FEBBRAIO	9.817	8.780
MARZO	10.855	9.856
APRILE	13.337	9.802
MAGGIO	9.046	9.794
GIUGNO	3.421	5.895
LUGLIO	3.369	3.495
AGOSTO	6.444	6.093
SETTEMBRE	9.313	10.567
OTTOBRE	14.267	11.855
NOVEMBRE	13.173	11.243
DICEMBRE	10.263	9.633
TOTALE	112.265	106.094
Totale ragguagliato al 1978 secondo gli indici ISTAT		119.624
SPESA PRO CAPITE	2.204	2.143

Raffrontando gli andamenti delle due annate si nota subito come i mesi di campionato abbiano una spesa maggiore e non è eccessivamente azzardato supporre che le differenze siano dovute proprio alle spese per il calcio. Giocando un po' con i numeri si può anche arrivare ad una ipotesi circa le spese vere e proprie per il calcio. Stabilita una media fra i tre mesi senza campionato e sottraendo tale cifra dagli altri mesi si giunge per il 1978 a 36,7 miliardi e per il 1977 a 46,5 miliardi, che, in effetti, sono cifre non molto lontane dagli incassi lordi delle società di calcio, come si vede dai dati SIAE. Da notare, poi, come nel 78, a fronte di un aumento in valore assoluto, si abbia una diminuzione in relativo una volta che i totali siano ragguagliati fra di loro secondo gli indici ISTAT.

Piccola storia del Totocalcio: dall'intuizione di Della Pergola nel '46 all'intervento dello Stato

La pioggia dei miliardi

IL MONTEPREMI DEL TOTOCALCIO continua ad aumentare. Nelle prime dodici schedine gli italiani hanno investito la bellezza di 132 miliardi, 48 circa dei quali sono ritornati nelle tasche dei fortunati scommettitori che hanno azzeccato almeno un 13 o un 12. In pratica il Totocalcio è l'unica azienda italiana che non conosce recessione ma questo è normale: le lotterie conoscono i loro migliori momenti proprio quando la situazione generale è in netto peggioramento. Più le cose vanno male, insomma, più la gente è invogliata a rivolgersi all'alea, alla scommessa, quale che ne sia il tipo. Secondo gli ultimi rilevamenti statistici un italiano su quattro gioca almeno una schedina, vale a dire che gli utenti del concorso pronostici, essendo gli abitanti (rilevazione aprile 1980) circa 56 milioni, sono oltre 13 milioni e questo a fronte di circa 22 milioni di persone regolarmente occupate. Quella del totocalcio è stata, in pratica, una marcia trionfale. Il primo concorso (ancora gestito dalla SISAL), vide 33 mila colonne giuste, a 30 lire per schedina. Per la cronaca il montepremi di 463.146 lire andò ad un solo vincitore milanese. Da quel 5 maggio 1946 (il concorso prevedeva 12 pronostici) siamo arrivati ai 101 milioni di colonne convalidate nel concorso numero 12 del 9 novembre scorso. Come dire un incremento delle giocate del 3060%, mentre la schedina, da due colonne, è aumentata del 1166%. Come si vede siamo di fronte a cifre da capogiro. Nato dall'idea del giornalista sportivo Massimo Dalla Pergola il totocalcio finì, dopo due anni nelle mani dello stato che dimostrò, in quell'occasione, di avere l'occhio lungo. Ma la lunghezza dell'occhio è stata solo una proiezione della lunghezza della mano. Trovandosi alle prese con il problema, peraltro mai risolto in maniera soddisfacente, del finanziamento delle attività sportive, dopo aver scartato l'idea di prelevare una lira per ogni nuova immatricolazione di autoveicolo, mise gli occhi sul concorso pronostici legato al calcio e lo diede in gestione al CONI. Fu certamente una pensata remunerativa: negli ultimi tre anni (77-78, 78-79 e 79-80) il totocalcio ha dato un gettito lordo di oltre 1.100 miliardi. Secondo le percentuali vigenti allo stato sono andati oltre 260 miliardi, mentre il CONI ne ha avuto « solamente » circa 250 e lo sport è nelle condizioni che tutti sanno. Per l'annata in corso si può prevedere un lordo intorno ai 600 miliardi. □

Fare «zero» è facile

LA PROBABILITA' di fare tredici (ovvero il rapporto fra i casi favorevoli e i casi possibili) è di 1 su 1.594.323 ovvero di 1 su 3 alla 13. potenza, numero che esprime tutte le colonne possibili, il famoso tredici triple. Similmente la probabilità di centrare almeno un dodici è di 1 su 531.441, vale a dire 1 su 3 alla 12. potenza. Nella realtà risulta vincitore lo 0,5 dei giocatori, mentre vincite superiori al milione toccano solamente allo 0,0002 per cento degli scommettitori. Già che siamo in tema sfatiamo l'idea che fare zero sia difficile tanto quanto fare tredici: è molto più facile. Immaginiamo, infatti, una colonna di tutti uno: ovviamente le colonne composte di 2 e di X, espresse come 2 alla 13. potenza, danno tutte come risultato zero. Il rapporto fra i casi favorevoli e i casi possibili che dà la probabilità, diventa: 2 alla 13./3 alla 13. ovvero 8192/1.594.323 per cui si ha una probabilità su 194,6. Per quanto riguarda l'entità delle vincite, non esistendo percentuali fisse come, ad esempio, per il lotto, si può solo dire che, anche se non in rapporto strettamente matematico, la vincita tende a crescere con il numero dei 2 usciti.

COME VIENE RIPARTITO L'INCASSO DEL TOTOCALCIO

In questa tabella figurano due diverse percentuali. Ciò è dovuto al fatto che la ripartizione secondo le quote conosciute (% teorica) viene effettuata su 164 lire a colonna, in quanto i ricevitori trattengono alla fonte 11 lire per ogni giocata convalidata. Nella colonna definita % reale abbiamo messo le percentuali riferite all'intera somma (175 lire, il «costo» di una colonna del Totocalcio).

	Lire	% teorica	% reale
MONTEPREMI	62,30	38	35,6
ALLO STATO	43,95	26,8	25,11
AL CONI	42,98	26,2	24,56
SPESE GESTIONE	13,13	8	7,5
CREDITO SPORTIVO	1,64	1	0,95
RICEVITORI	11	—	6,28

Totonero a Pescara

PESCARA. L'irruzione dei carabinieri in un circolo Enal, il «Derby club», in via Giuseppe Verdi, ha permesso di scoprire, tra l'altro, una centrale per le scommesse clandestine legate alle partite di calcio. Dalle indiscrezioni trapelate, sembra che i frequentatori del circolo, quasi tutti giocatori d'azzardo, con le normali schedine del Totocalcio facessero scommesse che la direzione del «Derby» poi amministrava secondo certe regole che debbono essere ancora chiarite dai carabinieri del reparto operativo. In un armadio dell'ufficio di direzione, i carabinieri hanno trovato e seguestrato oltre cento schedine relative alle partite che si sono disputate oggi, altre delle ultime tre settimane. Un giro d'affari, si ritiene, di centinaia di milioni. Inoltre sono stati sequestrati blocchetti di assegni ed assegni intestati per alcune decine di milioni, sei o sette milioni in contanti e fiches per almeno cento milioni di lire. Al momento della irruzione dei carabinieri, negli ampi locali del circolo si trovavano una quarantina di persone. Sono state tutte identificate; per il momento sembra che saranno deferite all'autorità giudiziaria soltanto il direttore e il presidente del Derby Club.

TENTIAMO IL 13 AL Totocalcio

a cura di **Paolo Carbone**

Concorso n. 14 del 23 novembre 1980 — SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE	2 triple 4 doppie 20 colonne 3500 lire	7 doppie 16 colonne 2800 lire	3 triple 3 doppie 24 colonne 4200 lire	4 triple 2 doppie 36 colonne 6300 lire	4 triple 3 doppie 72 colonne 12600 lire
Avellino-Ascoli	1	1	1	1	1
Bologna-Napoli	1X	1X	1X	1X	1X
Brescia-Torino	1X2	X2	1X2	1X2	1X2
Cagliari-Roma	1X	1X	X	X	1X
Como-Fiorentina	X	X2	X2	1X	X
Juventus-Inter	1X2	12	1X2	1X2	1X2
Pistoiese-Perugia	X	X	X	1X2	X
Udinese-Catanzaro	X	X	1X	X	1X2
Milan-Foggia	1X	1X	1X2	1X2	1X2
Spal-Genoa	1	1	1	1	1
Verona-Catania	1X	1X	1	1	1X
Nocerina-Cavese	X	X	X	X	X
Aquila-Civitavec.	1	1	1	1	1

Le due colonne di Juary

1	1
1	X
X	2
2	X
2	X
X	X
X	X
1	1
1	1
2	1
1	1
X	X
1	2

AVELLINO-ASCOLI

● I campani non possono perdere tempo ed è noto. Per l'Ascoli si tratta di un impegno in trasferta sul campo di una pari grado. Gli irpini, in casa, non concedono molto e siccome la prima casella è il regno del segno 1, diciamo: **1**.

BOLOGNA-NAPOLI

● Partita equilibrata, con leggera preferenza al Bologna per via del fattore campo. E per il dovere di rifarsi dopo la sconfitta contro il Brescia. Allora: **1-X**.

BRESCIA-TORINO

● A fronte di valori tecnici favorevoli al Toro, c'è il fattore campo che dice Brescia, senza contare l'euforia per la vittoria a Bologna. Tutto questo equivale a un certo equilibrio. Quindi tripla: **1-X-2**.

CAGLIARI-ROMA

● I sardi, in casa, sono pericolosi. La Roma, fermata dal Catanzaro, vorrà almeno un punto, ma non sarà facile. Non manca neppure il confronto Selvaggi-Pruzzo, grosso motivo di interesse. **1-X**.

COMO-FIORENTINA

● Che la Fiorentina arrivi per fare punti non è un mistero. Il Como, però, non può perderne tanto è vero che ha battuto l'Inter (ad esempio) quindi non si creda che per i toscani la partita sarà facile. Oltretutto, alla quinta casella l'X si dovrà pur far vedere prima o poi: **X**.

JUVENTUS-INTER

● Diversi nazionali tornano sullo scenario delle recenti vittorie in maglia azzurra. Rivalità antica, equilibrio quasi naturale, e motivi di classifica rendono questa partita sempre indecifrabile. In questi casi quando si dice indecifrabile, si dice tripla: **1-X-2**.

PISTOIESE-PERUGIA

● La bassa classifica ha le sue esigenze e questo discorso vale per entrambe. Tenuto conto che si gioca a Pistoia, in partenza c'è un certo equilibrio; tuttavia il Perugia, in trasferta, è temibile. La cabala suggerisce il segno 1, ma noi siamo più prudenti: **X**.

UDINESE-CATANZARO

● I calabresi hanno preso un punto a Roma e non sono disposti a fare complimenti. Il bello è che non possono farli neppure i friulani, anche perché Giagnoni ci tiene a fare bella figura. I favori andrebbero al segno 1, ma preferiamo l'X anche se forse dovremmo osare di più. Quindi: **X**.

MILAN-FOGGIA

● Da come stanno andando le cose, il Milan non lo ferma più nessuno (anche se, forse bisogna ammettere che finora ha giocato troppo in casa). Il Foggia, dopo 3 vittorie consecutive, dovrà pur fermarsi. Alla nona casella l'X non si vede da tanto tempo. Facciamo: **1-X**.

SPAL-GENOA

● I ferraresi tornano scottati da Milano e devono rifarsi. Il Genoa è riuscito a battere in extremis il Varese, ma in trasferta si smarrisce. Crediamo più alla Spal. Il pronostico è conseguente: **1**.

VERONA-CATANIA

● Scaligeri in impercettibile ascesa, siciliani molto discontinui, ma di sicuro non abbastanza esperti. Alla casella numero 11 il segno X si è visto solo due volte nella attuale stagione. Questi gli elementi di valutazione. Tutto sommato, va bene la doppia **1-X**.

NOCERINA-CAVESE

● Bel derby campano. La Cavese ha perso a Salerno, ma non è da buttar via. Per la Nocerina stesso discorso. Fra l'altro gioca in casa e quindi non è che sia facile superarla. Scegliamo una soluzione di mezzo: **X**.

AQUILA-CIVITAVECCHIA

● Gli abruzzesi ci sembrano meglio sistemati, visto che godono anche del fattore campo. Le possibilità del Civitavecchia ci sembrano alquanto teoriche, tenuto conto della scarsità del segno 1 all'ultima casella ci permettiamo di suggerirlo, quindi diciamo **1**.

LA SCHEDINA DELLA SETTIMANA SCORSA

Atalanta-Pisa 1, Catania-Taranto 1, Cesena-Monza 1, Foggia-Rimini 1, Genoa-Varese 1, L.R. Vicenza-Verona X, Lazio-Bari 1, Lecce-Sampdoria 1, Milan-Spal 1, Pescara-Palermo X, Triestina-Forlì 1, Arezzo-Ternana X, Lucchese-Alessandria X.

Il montepremi era di L. 4.892.632.644. Ai 12.378 vincitori con punti «13» andranno L. 197.600. Ai 176.434 vincitori con punti «12» andranno L. 13.800.

DOMENICA TORNA LA SERIE A (ALLE 14,30)

FERMA DOMENICA SCORSA per l'impegno della Nazionale azzurra contro la Jugoslavia in una partita valevole per le qualificazioni ai mondiali di Spagna 82, la serie A torna domenica prossima, alle ore 14,30, con le partite dell'ottava giornata.

Avellino-Ascoli
Bologna-Napoli
Brescia-Torino
Cagliari-Roma
Como-Fiorentina
Juventus-Inter
Pistoiese-Perugia
Udinese-Catanzaro

LA CLASSIFICA, dopo sette giornate, è la seguente: **Roma** 10; **Inter** e **Fiorentina** 9; **Napoli** e **Catanzaro** 8; **Torino, Cagliari** e **Ascoli** 7; **Juventus** 6; **Brescia** e **Como** 5; **Bologna*** e **Udinese** 4; **Perugia*** e **Pistoiese** 3; **Avellino*** 2.

* Penalizzata di cinque punti.

»»

di **Gaio Fratini**

I giorni colorati delle sponsorizzazioni invogliano a ripercorrere con nostalgia fatti e personaggi del tempo che fu

Com'era bianco il nostro tennis

METTO SUL GIRADISCHI « Le foglie morte » e « La vie en rose » e sbarco sui vergini lidi degli Anni Cinquanta. La televisione è agli albori. Giorgio Bellani a Milano fa la telecronaca d'un incontro di Davis. Giurerei Italia-Svezia: non ho il computer incorporato alla maniera di Rino Tommasi, ma deve pressappoco giocarsi un Gardini-Bergelin e quel Sublime Isterico di Fausto ha fatto innaffiare all'alba il **court** per spezzare gambe e ritmo agli avversari. A un cambio di campo, il Sublime Isterico si sofferma a bere qualcosa in un bicchiere dove è incisa una scritta pubblicitaria. Lo zoom fatica a inquadrare il gesto e lui è sulle spine. « Fermo così! », gli urla un pionieristico **cameraman** che sembra uscito di fresco da un celebre film di Buster Keaton. E Fausto posa dieci secondi circa, come per un ritratto di famiglia impegnata in qualche brindisi. Quella specie di flash sembra scattato da un fotografo di paese, del tipo di quelli che cacciavano la testa dentro un gran panno nero. Che era successo sotto il cielo industriale di Milano illuminato a festa dai fuochi artificiali del nascente miracolo economico? Presto detto: per una cifra irrisoria, genere rimborso-spese, Gardini aveva un momento prima di giocare stipulato un volante contratto verbale con la Coca-Cola. « **No, no, è proibito e poi non me la sento** », aveva bisbigliato al misterioso agente. « **La prego, se ne vada... De Stefani e Canepele ci stanno guardando!** ».

SCANDALO. Bere o non bere in quel particolare bicchiere? Il neo-Amleto del tennis resistette per oltre un set e si arrese a quella particolare sete da premiare con un modesto assegno solo alla metà del secondo. Scoppiò uno scandalo. I moralisti entrarono in azione. E quella divisa bianca improvvisamente macchiata di Coca-Cola fu al centro di grottesche polemiche, tutte da rispolverare per farci uno sketch sul tennis di 25 anni fa dal titolo: « **Un campione dalla maglietta sporca** ». A quel tennis puritano, gestito da racchette aristocratiche che pretendevano il **lei** e perentorie distanze di sicurezza sociale da parte di alcuni ex raccattapalle svettanti in testa alle classifiche federali, s'addice il titolo di un vecchio film che allora andava in voga: « Poveri ma belli ». Ricordo che Nicola Pietrangeli, ai tempi dei suoi trionfi al Roland Garros e in Davis, ebbe in dono 5 paia di calzini dalla ditta di abbigliamento presso la quale si serviva, ma alla richiesta del sesto paio gli dissero che doveva pagarlo. Oggi Borg riceve circa 3 miliardi per indossare tute e magliette, in esclusiva della sua ditta, per 7 anni. Altri tre miliardi per giocare con una racchetta non certo miracolosa. Prova ne sia che lui questa racchetta la trucca ad insaputa dei fans: parecchi incontri abbiamo giocato in questi anni con gente che alla fine del match se la prendeva con la racchetta impugnata da Borg. Ho sempre risposto: « A parte che ho vinto perché sono più machiavellico di te, sei proprio un allocco a pensare che Borg in televisione impugni lo stesso tuo manico di scopa ». Ma ecco « l'intervista impossibile » che su questo cambio di atmosfera e mentalità ho realizzato con la consulenza di Nicola Pietrangeli:

D) Nicola, il ricordo dei tuoi gesti bianchi ha un desolante sapore **retro...**

R) Non mi lamento affatto... io andrò in paradiso e i turpi nomadi della racchetta all'inferno...

D) Ma che prove hai che i trafficanti in pallonetti d'oro e in rovesci incrociati di platino siano con belzebù e non con l'Arcangelo Gabriele?

R) Tantissime! Il marchio di fabbrica è diventato per loro un marchio d'infamia! Non c'è più un gesto libero e spontaneo nella loro vita... Se firmano un autografo, fanno pubblicità a una determinata biro. Se sono sotto la doccia, saponi e bagnischiuma li ricattano. Gli sponsors contano quanti capelli hanno e c'è uno di loro che vuol dar vita all'operazione reliquia. Si rivenderanno non solo capelli, ma anche schegge di unghie. Le più care reliquie saranno i denti estratti ai campioni. Un molare di Mac Enroe, a un'asta di New York, è stato venduto come uno Chagall, un Picasso.

D) Al ristorante l'altro giorno Connors sgranocchiava dei grissini e un fotografo ha subito lampeggiato... Connors gli è saltato addosso e ha inventato un nuovo sponsor: 200 milioni all'anno da una ditta lombarda di grissini.

R) Ma lo sai che Vilas pretende che le parole delle sue interviste vengano messe in scatola? Sì, come si fa per il tonno e i pomodori! Uno queste parole le mette in frigo e quando apre la scatola sente l'aria di quelle parole. Le parole se ne sono andate, è chiaro, ma l'aria è rimasta. I fans bevono a lenti sorsi l'aria di quell'intervista ed è come se Vilas stesse a cena da loro.

D) I tennisti oggi godono di una sempiterna pubblicità indiretta. E' inutile studiare caroselli. Ormai la pubblicità è incorporata nelle telecamere e basta la leggiadria d'uno zoom, la scelta di un particolare, per moltiplicare i pani e i vini di chi investe sul tennis... L'hanno capito persino gli editori ed è allo studio una ripresa in cui si vede Adriano sfogliare, durante un'intervista, un romanzo d'autore italiano: « **Sì, leggo molto** » — dice Adriano — « **ma questo è il mio romanziere preferito...** ».

R) Altro che presentazioni, cocktail, cene, recensioni! Adriano può dare una svolta all'industria culturale. Perciò comincì a pensare che se batte a Praga Lendl, quel romanzo da lui consigliato triplicherà le vendite!

EPIGRAMMI

❶ *Mefistofele e Faust*
(dal diario segreto d'uno sponsor)
Vendimi le tue tibie da Bermuda,
i tuoi piedi da camminarci sul fuoco,
la tua bocca da cibi per diete,
il tuo naso da chirurgia plastica.
Vendimi il tuo sorriso da spazzolino,
la tua guancia radi e getta,
la tua gola da birra e da vino,
il tuo cranio da casco per motoretta.

❷ *Biglietto d'augurio per Adriano*
Nella magica Praga in te riviva
quel 6-0 6-0 inflitto ad Ivan...

« Oggi » ha scoperto a Lugano Giovanni Fiorillo, l'omicida dell'Olimpico. E' pentito e si costituirà

Tornerò in Italia Chiederò perdono

MILANO. Il settimanale « Oggi » diretto dall'ex-giornalista sportivo Willy Molco (dieci anni di « Guerino ») nel numero in edicola questa settimana presenta uno scoop eccezionale: un suo inviato, Gian Paolo Rossetti, ha intervistato nel suo rifugio di Lugano lo sparatore dell'Olimpico, Giovanni Fiorillo, che il 28 ottobre del 1979 uccise con un razzo il tifoso della Lazio Vincenzo Paparelli. Fiorillo, che è latitante da più di un anno, ha annunciato che tra un mese tornerà in Italia per costituirsi: « **Sono stufo di scappare, nascondermi, aver paura di tutto e di tutti** », ha dichiarato. Ha aggiunto che non ha paura della galera, ma del dopo. « **Ho paura di uscire. Sono sicuro che i laziali non dimenticheranno ciò che è accaduto e prima o poi verranno a cercarmi per pareggiare il conto** ». Ha detto anche che dopo essersi costituito scriverà una bella lettera alla moglie e ai figli di Paparelli per chiedere il loro perdono, pensa che glielo concederanno: « **Quel disgraziato è morto, ma sono disgraziato anch'io che continuo a vivere con questo peso sulla coscienza** ». Per la prima volta ha ammesso di aver lanciato lui il razzo omicida ma naturalmente ha detto che non voleva uccidere: « **Mi sono ritrovato in mano il primo razzo e l'ho acceso, ma ho dovuto agitarlo perché non partiva. A forza di muoverlo mi è sfuggito di mano — era la prima volta che lanciavo un ordigno simile... Non sapevo più cosa fare per discolparmi, avevo perso la testa. Quel giorno non volevo fare del male a nessuno, tant'è vero che giravo a viso scoperto, senza fazzoletto sul volto come fanno gli ultrà quando decidono di menare le mani** ». Ha saputo dalla radio di aver ucciso un uomo. Ha negato di essere stato aiutato dai clubs della Roma e ha smentito pure agganci con i neofascisti. Dice di essere fuggito con 200 lire in tasca, in Svizzera per mantenersi ha fatto il lavapiatti, l'idraulico e il meccanico. Ha dimostrato di non essersi sottoposto a un'operazione di plastica per non essere riconosciuto, ha confidato che una volta sul treno fu sul punto di essere riconosciuto da un poliziotto. Ha concluso dicendo che una volta pagato il suo debito con la giustizia, tornerà allo stadio: « **Magari andrò in tribuna, non nella Curva Sud** ».

GIOVANNI FIORILLO RITRATTO A LUGANO DAL FOTOGRAFO DI «OGGI»

di Alberto Rognoni

Il sempre più esilarante presidente della Lega, Righetti, pensa di risolvere la crisi degli stadi affidandosi alle indagini demoscopiche

Ipse Doxa

LUNEDI' 10 NOVEMBRE. L'ennesimo scandalo della nostra «Repubblica dell'Intrallazzo» riguarda la super-truffa dell'IVA. Quarantaquattro tipografie, nella sola Milano, stampavano le fatture false, delle quali beneficiavano più di cento industrie per un importo totale che supera (in due anni) i duecento miliardi di imposta evasa. Mi domando se nel corso dell'inchiesta (che si va estendendo in tutta la Penisola) le benemerite Fiamme Gialle riusciranno ad accertare se le tipografie specializzate in «fatture IVA» stampassero anche i biglietti falsi per gli stadi di calcio. Esistono infatti raffinate tecniche fraudolente che consentono di truffare l'erario e le società attraverso la vendita clandestina di tessere e biglietti che non figurano nei borderò della S.I.A.E. Il mondo del calcio è in preda al panico; si leva da più parti un angosciato grido di dolore: «Diminuiscono gli spettatori e gli incassi; le società vanno in rovina!». Il motivo principale di questo preoccupante fenomeno è stato da noi più volte denunciato (se ne fa cenno anche in questo numero, nella rubrica «Il Bel Paese»); non deve essere però sottovalutato il commercio truffaldino dei biglietti falsi. E' ben vero che la flessione degli spettatori costituisce una «costante negativa» che si manifesta in ogni regione d'Italia; è altrettanto vero però che il numero dei «paganti» fornitoci dalle statistiche ufficiali è notevolmente inferiore al numero dei «presenti». Si dirà che il nostro è un Paese di «portoghesi», nessun dubbio su ciò. Non sarebbe difficile tuttavia accertare che molti presunti «portoghesi» pagano regolarmente il biglietto. Una nostra circostanziata denuncia (pubblicata nel numero del 24 settembre 1980) è stata disattesa; la Federcalcio non ha fatto nulla per stroncare lo scandalo dei biglietti falsi (con produzione media settimanale di circa 100 mila «pezzi»). I «gaglioffi del pettegolezzo» insinuano che alcune Società non hanno alcun interesse che s'identifichino i clienti delle «tipografie clandestine». Merita il conto di ricordare il clamoroso furto di «carta filigranata» subito, nell'estate scorsa, dalla «Tipografia ufficiale» che stampa i biglietti per conto della Lega Professionisti. I ladri sono rimasti «ignoti» e, che si sappia, l'unico intervento della Lega è stato quello di risarcire la «Tipografia di fiducia» del danno subito, nella misura (si dice) di lire 120 milioni. Si ha notizia, in questi giorni, di una costosa iniziativa della Lega che, lungi dall'approfondire l'indagine sullo scandalo dei biglietti falsi, rivolge il suo interesse alla flessione degli spettatori. Il Presidente Righetti ha dato incarico alla DOXA (istituto di ricerche demoscopiche) di sondare il comportamento degli italiani nei confronti delle partite di calcio (perché vanno o non vanno allo stadio). Quanto possa essere utile ed attendibile un'indagine di questo genere lascio che giudichi il lettore. Sono certo tuttavia che la DOXA non chiederà ai 6000 «uomini della strada» che si appresta ad intervistare dove comperano i biglietti; e non chiederà neppure in quale misura l'«assenteismo» è la conseguenza delle aberranti sentenze della Giustizia Sportiva che hanno gravemente compromesso la regolarità e l'interesse dei campionati. Non v'è nulla di meno demoscopico della verità. Soprattutto quando la verità è scomoda.

MARTEDI' 11 NOVEMBRE. Il popolo esulta: «Finalmente, in Italia, si processano i Ministri, i Generali e i Magistrati, senza invocare il segreto di Stato!». Oso sperare che, dopo il crollo di quell'antico «tabù-di-regime», anche il «Gran Capo delle Giacche Nere» Giulietto Campanati si adegui. Si fa gran torto agli onesti («maggioranza silenziosa») se si perdona tutto ai peccatori. Ammoniva il Foscolo: «Gli uomini non hanno che due freni: il pudore e la forca». A molti uomini manca il pudore. E gli arbitri, secondo il luogo comune più ricorrente, sono uomini. In taluni casi, caro Giulietto, urge la forca.

MERCOLEDI' 12 NOVEMBRE. «Possibile che Moro non sapesse, in tutto o in parte, dell'attività affaristica del suo collaboratore Sereno Freato?». A questa domanda l'ex-Ministro Luigi Gui, uno dei più fedeli amici di Moro, ha risposto: «Io non so dire con sicurezza che cosa ne sapeva Moro, in concreto. Io credo molto poco, e alla lontana. Il Presidente Moro era distratto e ingenuo». Nessuno mette in dubbio l'onestà dello Statista tragicamente scomparso ma, se si trasferisse questo discorso dalla politica al calcio (dove prosperano e s'arricchiscono molti Freato), non sarebbe credibile chi tentasse di contrabbandare questa giustificazione: «Che può sapere un Presidente dell'attività affaristica dei suoi collaboratori?». Obiezione: nel calcio, i Presidenti non sono né distratti né ingenui.

GIOVEDI' 13 NOVEMBRE. Dopo le prime tre udienze (svoltesi secondo copione) si è avuto oggi il primo colpo di scena al Processo penale delle «partite-vendute». Il teste Cesare Bartolucci, in arte «Cicalone», ha ritrattato le «bugie» che aveva raccontato alla Magistratura calcistica ed ha fornito una versione innocentista dei fatti che riguardano la partita Avellino-Perugia. Secondo lui, Paolo Rossi è innocente e, a quanto pare, sono innocenti anche Della Martira e Zecchini. Terrificante questa dichiarazione del Bartolucci: «Alla Disciplinare era un macello. Non ero tutelato, mi minacciarono, mi bestemmiarono anche i morti, per poco non mi spensero le cicche sul collo; mi accusarono pure di estorsione; allora decisi di vendicarmi raccontando un sacco di bugie». Al Tribunale di Roma sta accadendo, come s'è visto e si è sentito, quel che noi del «Guerin Sportivo» abbiamo sempre temuto, sin da quando hanno preso tardivo avvio le sconcertanti inchieste calcistiche. A questo primo colpo di scena ne faranno seguito altri, più clamorosi ancora, quando «accusati» e «accusatori» verranno messi a confronto. Può accadere di tutto: che i «condannati» risultino «innocenti» e che gli «assolti» vengano riconosciuti «colpevoli». Si faranno allora due ipotesi: la Giustizia calcistica ha sbagliato tutto oppure gli «accusatori» sono stati addomesticati. Per impedire che trovino credito queste due sgradevoli congetture, i Magistrati del calcio, le società punite e i giocatori squalificati (ciascuno con le motivazioni di pertinenza) dovranno querelare i «calunniatori» e chiedere i danni, morali e materiali. Mi chiederà il lettore: «Perché anche i Magistrati del calcio debbono presentare denuncia?». Rispondo: «Pur senza far previsioni sui nuovi colpi di scena che si preannunciano, si può ben dire che le dichiarazioni fatte oggi dinnanzi al Tribunale penale dal Bartolucci, se non verranno smentite, condanneranno a "eterno sputtanamento" la Giustizia calcistica». Bartolucci non è credibile? D'accordo, e perché allora è stato creduto, come Vangelo, dai Magistrati del calcio che hanno condannato Rossi?

VENERDI' 14 NOVEMBRE. Dopo l'elezione di Ronald Reagan, è di gran moda questo slogan: «Non si diventa Grandi Uomini se non si è Grandi Attori». Non credo di commettere sacrilegio o vilipendio se, a conferma di quello slogan, cito Papa Wojtyla e il Presidente Pertini. Il calcio italiano non ha problemi. Il nuovo slogan ha traumatizzato invece Renzo Righetti, Presidente della Lega Professionisti, e Dario Borgogno, Segretario-Richelieu della Federcalcio. Si sono entrambi prontamente iscritti all'Accademia di Recitazione e prendono lezioni private da Carmelo Bene. Sperano di poter smentire Carraro, Franchi e Sordillo che usano definirli «pessimi filodrammatici da teatrino parrocchiale».

SABATO 15 NOVEMBRE. Tutti a Torino, in oseanica passerella, i «Vip» della Federcalcio. Liberati dalla lunga e tormentata inquietudine, dopo il trionfo della Nazionale Azzurra sulla Jugoslavia hanno trovato tempo e voglia per affrontare, in conciliaboli segreti, l'argomento non meno angoscioso del processo delle «partite-vendute». Le cattive notizie (il P.M. Roselli continua l'istruttoria sulla partita Pescara-Fiorentina che riguarda Antognoni) si alternano alle buone notizie (Paolo Rossi è innocente). Si è discusso, tra l'altro, dei «procedimenti per revocazione». Gli «esperti-che-più-esperti-non-si-può» sostengono che la «revocazione» può essere instaurata solo dopo la sentenza definitiva della Magistratura ordinaria, e cioè tra due o tre anni; in realtà quel «procedimento» è «impossibile», giacché la norma di cui al punto 4 dell'articolo 19 lettera f del Regolamento di Disciplina («omesso esame di un fatto decisivo che non si è potuto conoscere nel precedente procedimento») è stata virtualmente abrogata dalla C.A.F. che, con sentenza del 31 maggio 1963, l'ha definita «relitto di una disciplina ormai superata». Tutto ciò premesso, appare intelligente e ben motivato l'esposto che il Vicenza ha presentato alla Presidenza Federale per ottenere la «sospensione cautelare» della sanzione inflitta a Paolo Rossi sino a quando non sarà pronunziata la sentenza definitiva della Giustizia ordinaria. Ho già scritto, ma ritengo utile ripetere, che l'«Insigne Giurista» e il «Portentoso Investigatore» dei quali si vale il Vicenza sono in possesso di sensazionali «verità nuove» che potrebbero propiziare l'assoluzione non soltanto di Paolo Rossi ma anche di altri tre o quattro «condannati», in grado di dimostrare la loro innocenza. Non c'è da stupirsi dunque se i «Vip» della Federcalcio, preso atto di quanto può emergere, stanno studiando l'opportunità di emanare, a tempi brevi, un provvedimento di condono. Il «Nuovo Duce» Federico Sordillo, Penalista Insigne di Fama Mondiale, ha scoperto da gran tempo che nella giustizia c'è sempre pericolo: se non per la legge, certo per i giudici.

DOMENICA 16 NOVEMBRE. Feroce attacco della «Gazzetta dello Sport» alla Federcalcio che si «copre di ridicolo» e «commette una grave scorrettezza» quando vieta la trasmissione in diretta TV di Italia-Danimarca, per la zona di Roma, e di Italia-Jugoslavia, per la zona di Torino, per poi annunciare, all'ultimo momento, la caduta del veto. Grande Amarezza per il «Nuovo Duce» Sordillo, dopo la Grande Esultanza. A guastargli la Festa ha contribuito anche il Presidente Pertini, con questa battuta: «**I nostri calciatori sono veramente bravi, ma bisogna che non si facciano pagare. Di soldi ne hanno già sin troppi**». Il Signor Presidente ha molta esperienza, ma è povero. E appunto perché povero, non sa che il ricco ha sempre sete: più che di gloria ha sete di denaro. Diceva Molière: «Il denaro è la chiave che apre tutte le porte». Anche la porta della Jugoslavia. □

SVEZIA/IL CAMPIONATO 1980

A due anni dalla conquista del precedente « Guld » la squadra di Vaxio rivince il titolo coronando una stagione d'altissimo livello e impegno

Oster che scudetto!

di **Gianfranco Stillone**

L'OSTER CAMPIONE 1980

DOPO appena due anni l'Oster è tornato alla vittoria conquistando il suo terzo titolo di campione svedese. Era già riuscito nell'impresa nel 1968 e, aveva fatto il bis dieci anni dopo nel 1978. Questa volta i « rossi » hanno sfoderato una grinta e una tenacia eccezionali che hanno permesso loro di disputare una stagione semplicemente esaltante. Dalla dodicesima giornata, allorquando sconfissero in casa l'Atvidaberg per 2-1, l'Oster ha preso con autorità il comando della classifica conservandolo fino al termine. E' stata indubbiamente la squadra più forte e più meritevole. Nel corso del campionato ha perso solamente due volte (1-2 col Djurgarden e 1-4 col Goteborg) ma sempre fuori casa. Ha subito 16 reti imponendosi come difesa migliore del torneo. Il suo attacco (41 gol) è stato inferiore solamente a quello dell'Hammarby (49) e a quello del Goteborg (45). Pur essendo considerata una squadra di provincia, l'Oster, che fa capo alla città di Vaxio, è stata la protagonista principale dell'ultimo decennio di storia del calcio svedese. Dal 1968 al 1980 ha conquistato tre volte lo scudetto dando grosse soddisfazioni ai propri tifosi e a un'intera città. La funzione di guida illuminante di Stig Svensson come presidente ricorda quella del collega Eric Persson del Malmoe. Si tratta in entrambi i casi di mecenati di patriarcale stampo che stanno scomparendo dalla scena per lasciar posto, al vertice delle società, a responsabilità dirigenziale più decentrate e coordinate.

BJORKLUND E ANDREAS RAVELLI

LA SQUADRA. L'allenatore Bo Johansson non si è fatto influenzare dal sistema difensivistico attuato dai tecnici dal Malmoe e dell'Halmstad, e ha impostato il gioco sulla linea offensiva utilizzando quasi sempre tre punte. Egli ha potuto contare sugli stessi giocatori che avevano vinto lo scudetto nel '78. Nel pacchetto difensivo si è distinto maggiormente il libero Bild, che a 31 anni suonati si è tolto la soddisfazione di indossare la maglia gialla della nazionale. Assieme a Gustavsson, Ardisson e Andreas Ravelli ha formato una barriera insuperabile ed invalicabile davanti al portiere Thomas Ravelli. Il capitano, Arvidsson, 27 anni e 16 volte nazionale, pur accusando alcuni momenti di pausa, è stato un continuo punto di riferimento per la difesa. Ora, al vertice della carriera, ha deciso di abbandonare qualsiasi attività agonistica per dedicarsi maggiormente alla famiglia e alla sua professione di maestro elementare. Molto positiva è stata l'affermazione dei gemelli Ravelli. Cresciuti in una famiglia di sportivi, i « lunghi » fratelli Thomas e Andreas, hanno militato inizialmente nelle minori dell'Oster fino a giungere, la scorsa stagione, in prima squadra. Thomas inoltre ha già respirato aria di nazionale essendo stato convocato (come riserva) lo scorso anno in occasione dell'incontro tra Svezia e Islanda. E' ritenuto il quinto portiere dietro a Hellstroem, Moller e Wernersson. Gustavsson e Bergqvist completano la rosa del blocco difensivo. Come in passato la dinamicità del centrocampo, assicurando il dominio delle zone vitali, è stata il fattore principale per lo sviluppo del buon gioco. Bjorklund, cognato di Stig Svensson, ha rappresentato una lieta sorpresa dimostrandosi utile in ogni parte del campo. Note d'elogio vanno fatte per i due mediani della nazionale Nordgren e Nilsson che hanno imposto i diritti della classe. L'uomo più importante del centrocampo è stato senza dubbio Mats Nordgren, 25 anni, definito anche « l'uomo del passaggio-gol », mentre Peter Nilsson si è distinto anche come goleador mettendo a segno ben 8 reti. Nel reparto offensivo lo straniero Thordarsson, segnando 11 gol, ha confermato le sue notevoli doti di bomber. L'islandese, è stato il faro ed il trascinatore dei rossi ed è stato l'autore, tra le altre cose, del pareggio a Boras contro l'Elfsborg che ha dato all'Oster la matematica certezza dello scudetto. L'exploit stagionale lo ha compiuto Peter Svensson, figlio del presidente Stig, che ha valorizzato le sue qualità di punta mettendo a segno 8 reti. Si è inoltre affermato come elemento importantissimo ai fini della squadra data la sua capacità di giocare sia da attaccante che da centrocampista. Il difensore Rohdin, il centrocampista Hallen, le punte Utrainene, Johansson, Stromberg e Nyman completano la rosa dei titolari con la regia del manager Tommy Svensson, altro figlio del presidente.

PROGETTI. Oltre a difendere il titolo, nell'81 il club si propone di ben figurare in Coppa Campioni nella quale apparì fugacemente nel 1969 (eliminato dalla Fiorentina 1-0 e 1-2) e nel 1979 (eliminato dal Nottingham 2-0 e 1-1). La trasformazione in una società di valore europeo è il sogno di tutti i supportes della squadra dello Smaland (Oster), che si augurano di poter gridare in tanti altri stadi nazionali ed esteri il loro slogan: « Alla roster ropar Oster » che significa « Ogni voce grida Oster ».

LA SCHEDA TECNICA

Nome: Oster Vaxio - **Indirizzo:** Varendvallen, 181 - **Anno di fondazione:** 1930 - **Presidente:** Stig Svensson - **Allenatore:** Bo Johansson - **Campionati vinti:** 1968 - 1978 - 1980 - **Coppe:** 1977

NOME	ETA'	RUOLO	MESTIERE
Thomas RAVELLI	21	portiere	studente
Jhonny GUSTAVSSON	23	difensore	insegnante
Per Olof BILD	31	difensore	custode
Hank ARVIDSSON	27	difensore	insegnante
Jan BERGOVIST	33	difensore	falegname
Karl BJORKLUND	27	centrocamp.	assist. sociale
Peter NILSSON	22	centrocamp.	insegnante
Peter SVENSSON	26	centrocamp.	insegnante
Teitur THORDARSSON	28	attaccante	falegname
Mats NORDGREN	25	centrocamp.	pedagogo
Tommy EVESSON	27	attaccante	pittore
Tommy MALOVIST	18	portiere	studente

NOME	ETA'	RUOLO	MESTIERE
Andreas RAVELLI	21	difensore	studente
Thomas NYMAN	24	centrocamp.	studente
Peter STROMBERG	24	attaccante	studente
Greger HALLEN	25	centrocamp.	tecnico
Bengt JOHANSSON	24	attaccante	ingegnere
Viktor DAST	22	attaccante	assistente
Tommy HEDSTROM	22	centrocamp.	studente
Mats SCHRODER	20	difensore	studente
MATS ROHDIN	21	difensore	studente
Conny HAGBERG	20	attaccante	studente
Kent ENGSTROM	18	difensore	studente
Roger KARLSSON	20	attaccante	studente
Leif NILSSON	19	attaccante	studente

FORMAZIONE BASE: Ravelli; Arvidsson, Gustavsson, Bjorklund, Bild; Ravelli, Nordgren, Nilsson; Svensson, Thordarsson, Evesson.

IL CAMMINO DELL'OSTER

Ecco riassunto in questa tabella il cammino vittorioso de ll'Oster più tutti gli altri incontri della stagione 1980. *(Statistica di Francesco Ufficiale)*.

RISULTATI DELLA STAGIONE 1980	Elfsb.	Brage	Goteb.	Halmst.	Hammar.	Kalmer	Landsk.	Malmoe	Mjallby	Norrkop.	Atvidab.	Djurgar.	Sundsv.	**Oster**
Elfsborg	●	0-1	1-2	1-0	2-2	1-2	1-0	2-3	3-0	1-1	2-2	1-1	3-3	**1-1**
Brage	0-2	●	3-1	1-0	1-0	6-0	3-0	0-0	2-1	1-1	2-0	2-0	2-0	**0-0**
Goteborg	0-0	1-1	●	1-1	2-0	2-2	5-0	0-0	5-1	3-0	2-2	1-0	3-0	**4-1**
Halmstad	2-2	1-1	1-1	●	2-4	0-1	2-1	2-2	2-1	2-0	1-1	0-1	3-0	**0-1**
Hammarby	2-0	3-1	5-2	2-0	●	2-0	0-2	0-0	1-1	1-1	1-1	1-2	3-1	**0-1**
Kalmar	2-1	0-2	1-1	1-1	1-3	●	1-1	0-4	5-1	0-1	1-1	2-1	0-1	**0-0**
Landskrona	0-1	3-0	0-3	1-5	2-4	0-1	●	0-2	0-1	1-1	0-2	1-1	4-0	**0-0**
Malmoe	0-0	0-0	2-2	0-2	2-1	4-0	4-0	●	1-0	1-0	1-0	3-0	1-0	**0-3**
Mjallby	1-3	0-1	0-1	0-1	0-4	2-0	3-2	1-1	●	0-1	0-1	2-2	0-0	**0-1**
Norrkoping	0-1	1-1	0-2	2-0	0-5	0-1	1-2	3-0	0-0	●	1-4	4-0	3-2	**1-1**
Atvidaberg	1-1	0-2	0-0	0-0	3-3	0-2	1-1	1-3	2-1	1-0	●	0-1	2-2	**3-6**
Djurgarden	0-2	2-1	0-1	0-2	1-1	0-2	1-1	0-0	1-3	5-0	1-0	●	1-1	**2-1**
Sundsvall	0-0	1-1	1-0	2-0	2-0	2-1	2-2	1-3	3-1	1-1	2-0	2-1	●	**0-0**
Oster	**0-0**	**1-0**	**4-0**	**1-1**	**1-1**	**1-1**	**2-0**	**4-0**	**3-0**	**3-0**	**2-1**	**2-0**	**1-1**	●

LA STAGIONE 1980 E' TERMINATA COSI'

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Oster	**37**	**26**	**13**	**11**	**2**	**41**	**16**
Malmoe	35	26	13	9	4	37	22
Goteborg	34	26	12	10	4	45	26
Brage	33	26	12	9	5	29	18
Hammarby	30	26	11	8	7	49	31
Elfsborg	28	26	8	12	6	32	26
Sundsvall	26	26	8	10	8	31	37
Halmstad	25	26	8	9	9	32	28
Kalmar	25	26	8	8	10	25	33
Norrkoping	22	26	7	8	11	25	39
Atvidaberg	21	26	5	11	10	29	37
Djurgarden	21	26	7	7	12	24	37
Landskrona	17	26	5	7	14	26	46
Mjallby	11	26	3	5	18	18	47

RETROCESSE: Landskrona e Mjallby.

CAPOCANNONIERE: Billy Ohlsson (Hammarby) con 19 reti.

VINCITORE COPPA: Malmoe.

INGHILTERRA

L'Ipswich ha perso l'imbattibilità contro l'ultima in classifica

(G.G.). La pioggia caduta in abbondanza su tutti i campi della prima divisione non ha impedito la messe di gol: 34 le reti realizzate, due sole in meno del record stagionale. Ma è stata una giornata disastrosa per i convocati in nazionale, in vista dell'impegno infrasettimanale a Wembley contro la Svizzera, terzo appuntamento dell'Inghilterra con le qualificazioni ai mondiali dell'82. Andiamo con ordine. A Manchester, Kevin Keegan è uscito dal campo a 15 minuti dalla fine per il riacutizzarsi dello stiramento alla coscia che è stato il primo dei suoi acciacchi da quando è ritornato in Inghilterra: sino a quel momento aveva giocato malissimo e il Southampton è finito sotto per 3-0, travolto dal rinfrancato City che sta mettendo a frutto il cambiamento di manager: Gow al 55', Bennet al 74' e Reeves all'85 gli autori del tris. A Londra, dopo soli 7 minuti è stato portato fuori in barella Phil Thompson: il capitano del Liverpool, impegnato sul campo del Crystal Palace, si è scontrato con Clemence e, cadendo malamente a terra, si è rotto la clavicola destra in tre punti. E' stato sostituito da Case, nel ruolo insolito di terzino (Neal si è spostato al centro della difesa) e il Liverpool è passato con Kennedy al 44'. Il Palace ha pareggiato al 52' con un rigore di Gerry Francis ed ha raddoppiato al 61' con Walsh. Mc Dermott, ha recuperato il pareggio al 77', in sospetto fuori gioco. A Ipswich, Eric Gates, ha finito la partita con il Leicester con un polpaccio stirato (anche lui ha dovuto dare forfait all'Inghilterra) pur avendo insaccato la prima rete della sua squadra al 21'. Un'autogol di Williams al 56' ha prodotto il raddoppio, quindi ha triplicato il sudafricano D'Avray all'85' e lo stesso Williams ha accorciato le distanze all'89'. La vittoria ha permesso all'Ipswich di riportarsi al 2. posto in classifica e rosicchiare un punto dal vantaggio dell'Aston Villa salito a cinque nella diciassettesima giornata, giocata tra martedì e mercoledì scorsi. In essa l'Ipswich aveva perduto il record di imbattibilità, per ironia della sorte contro la cenerentola Brighton. Disastro per il Nottingham: dopo la sconfitta infrasettimanale a Birmingham per 2-0 è arrivata la batosta in casa per 3-0 inflitto dal Totteham (Archibald al 46' e 79', Ardiles al 53'). Si è comunque infortunato anche il terzino della nazionale, Anderson. L'Aston Villa ha avuto parecchio da sudare contro il Leeds: gli ospiti sono passati dopo soli 11 minuti con l'argentino Sabella e dopo vari tentativi ha pareggiato il brillante Shaw, al 37', assicurandosi la testa della classifica cannonieri.

1. DIVISIONE - 17. GIORNATA: **Birmingham-Nottingham 2-0; Brighton-Ipswich 1-0; Liverpool-Coventry 2-1; Southampton-Arsenal 3-1; Leeds-Middlesbrough 2-1; Leicester-Everton 0-1; Manchester UTD-Wolverhampton 0-0; Norwich-Aston Villa 1-3; Sunderland-Manchester City 2-0; Tottenham-Crystal Palace 4-2; West Bromwich-Stoke rinviata.**

18. GIORNATA: **Aston Villa-Leeds 1-1; Coventry-Birmingham 2-1; Crystal Palace-Liverpool 2-2; Everton-Sunderland 2-1; Ipswich-Leicester 3-1; Manchester City-Southampton 3-0; Middlesbrough-Manchester UTD 1-1; Nottingham-Enham 0-3; Stoke-Norwich 3-1; Wolverhampton-Brighton 0-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aston Villa	28	18	12	4	2	33	15
Ipswich	24	16	9	6	1	27	11
Liverpool	23	17	7	9	1	35	18
Everton	22	18	9	4	5	30	20
Arsenal	22	18	8	6	4	28	19
Manchester UTD	21	18	5	11	2	22	12
Nottingham	21	18	8	5	5	26	19
West Bromwich	21	17	7	7	3	21	15
Tottenham	20	17	7	6	4	31	26
Birmingham	18	17	6	6	5	23	20
Sunderland	17	18	6	5	7	24	22
Stoke	17	17	5	7	5	21	26
Coventry	17	18	7	3	8	22	28
Southampton	16	18	6	4	8	31	30
Middlesbrough	16	18	6	4	8	26	29
Wolverhampton	14	17	5	4	8	15	23
Leeds	14	18	5	4	9	16	30
Manchester City	13	18	5	5	9	21	31
Brighton	12	18	4	4	10	20	31
Norwich	12	18	4	4	10	21	36
Crystal Palace	10	18	4	2	12	21	36
Leicester	10	18	4	2	12	13	30

MARCATORI - 11 reti: Shaw (A. Villa); 10: Fashanu (Norwich), Wolthington (Birm.).

2. DIVISIONE - 17. GIORNATA: **Bristol Rovers-Queen's Park R. 1-2; Cambridge-Orient 1-0; Notts County-Newcastle 0-0; Oldham-Blackburn 1-0; Preston-Grimsby rinviata; Sheffield-Bolton 2-0; Shrewsbury-Swansea 0-0; Watford-Luton 0-1; West Ham-Bristol City 5-0; Cardiff-Wrexham 1-0; Chelsea-Derby 1-3.**

18. GIORNATA: **Blackburn-Cardiff 2-3; Bolton-Notts County rinviata; Bristol City-Preston 0-0; Derby-Cambridge 0-3; Grimsby-Shrewsbury 1-0; Luton-West Ham 3-2; Newcastle-Sheffield W. 1-0; Orient-Bristol Rovers 2-2; Queen's Park R.-Oldham 2-0; Swansea-Watford rinviata; Wrexham-Chelsea 0-4.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
West Ham	26	17	11	4	2	30	11
Notts County	26	17	10	6	1	23	12
Chelsea	25	18	10	5	3	35	18
Sheffield Wed.	22	18	9	4	5	25	21
Swansea	21	17	7	7	3	24	16
Blackburn	20	18	8	4	6	22	18
Orient	19	18	7	5	6	27	21
Cambridge	19	18	9	1	8	24	26
Newcastle	19	18	7	5	6	16	25
Luton	18	18	7	4	7	24	23
Derby	18	17	6	6	5	23	25
Queen's Park R.	17	18	6	5	7	25	18
Preston	16	17	4	8	5	14	18
Shrewsbury	15	18	4	7	7	17	21
Cardiff	15	18	7	1	10	20	27
Bolton	14	17	5	4	8	26	26
Watford	14	17	6	2	9	21	25
Wrexham	14	18	5	4	9	15	21
Oldham	14	18	4	6	8	12	18
Grimsby	14	17	3	8	6	8	15
Bristol C.	12	18	3	6	9	13	25
Bristol R.	10	18	1	8	9	15	29

MARCATORI - (compresi i gol di Coppa) 13 reti: Lee (Chelsea); Cross (West Ham); 12: Poskett (Watford).

GERMANIA OVEST

Arriva Beckenbauer e... l'Amburgo perde

(V.L.) «Kaiser» Franz Beckenbauer è rientrato ufficialmente nel calcio tedesco «giocato». Conclusa la tournée con la sua exsuuadra dei Cosmos adesso il più grande libero della Germania di tutti i tempi è rientrato nel clima della battaglia giocando sabato scorso il secondo tempo dell'incontro con lo Stoccarda. Pochi giorni prima aveva partecipato all'homenaje-Grabowski (l'ala della nazionale campione del mondo '74) che dava l'addio definitivo al calcio, poi il debutto in Bundesliga. L'ingresso del «Kaiser» non ha portato molta fortuna all'Amburgo che dopo il primo tempo perdeva 2-1 al Neckarstadion (Buljan al 10', Hansi Muller 16' e Kelsh 48' in pieno recupero per i locali) e alla fine non ha evitato la seconda sconfitta stagionale perché pur pareggiando con Kaltz su rigore al 62' si è fatto nuovamente trafiggere al 75' dal «Bravo» Allgoewer. Con la sconfitta dell'Amburgo è tornato in vetta solitario il Bayern che all'Olympiastadion non è andato oltre il pareggio contro un Colonia sulla via della completa guarigione grazie alla cura-Michels: Durnberger al 3' ha improvvisamente dato fuoco alle polveri per i campioni ma i «coloniesi» si sono subito riportati in pareggio con un bolide di Strack al 9'. Poi ci ha pensato il portiere Schumacher a fermare tutti i tentativi di Rummenigge e compagni. Clou anche fra Borussia Dortmund e Kaiserslautern finisce sul 2-2 con botte di Burgsmuller 40' e Koch 84' per i locali che recuperano due volte i gol di Riedl 21' e Welzel 70'.

14. GIORNATA: **Arminia Bielefeld-Bochum 3-3; Borussia Moenchengladbach-Karlsruher 3-3; Uerdingen-Eintracht Francoforte 4-1; Borussia Dortmund-Kaiserslautern 2-2; Fortuna Dusseldorf-Norimberga 2-2; Bayern-Colonia 1-1; Leverkusen-Monaco 1860 1-1; Schalke 04-Duisburg 2-2; Stoccarda-Amburgo 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Bayern	23	14	11	1	2	36	19
Amburgo	22	14	10	2	2	35	17
Kaiserslautern	19	14	8	3	3	29	16
Dortmund	17	14	7	3	4	33	24
Eintracht Fran.	17	14	8	1	5	28	28
Stoccarda	16	14	6	4	0	29	23
Colonia	14	14	5	4	5	29	26
Bochum	14	14	3	8	3	22	19
Leverkusen	13	14	4	5	5	23	20
Moenchengladb.	13	14	5	3	6	23	28
Karlsruher	13	14	3	7	4	18	26
Duisburg	11	14	3	5	5	19	22
Dusseldorf	11	14	4	3	6	24	29
Norimberga	11	14	4	3	7	25	28
Monaco 1860	11	14	4	3	7	21	26
Uerdingen	10	14	3	4	7	20	27
Schalke 04	9	14	3	3	8	22	43
Bielefeld	6	14	1	4	9	19	33

MARCATORI - 14 reti: Burgsmuller (Dortmund); 12: Rummenigge (Bayern).

SPAGNA

Quel Schuster irascibile fuoriclasse

(E.P.d.R.) Helenio Herrera non ha fallito nemmeno il secondo impegno casalingo e con il suo Barcellona ha distrutto il Salamanca dopo 15'. Battuto 4-2 l'Atletico Madrid la settimana prima, il «Barca» si è ripetuto rifilando tre reti in rapida successione (Landaburu 9', Simonsen 12', Quini 15') alla Cenerentola della classifica. Eppure la squadra di Herrera è uscita dal «Camp Nou» fra i fischi del pubblico perché dal 3-0 al 90' non ha combinato più nulla. Anzi, dopo il tedesco Schuster, applauditissimo in occasione del terzo gol (è partito da centrocampo, ha superato quattro avversari ha tirato e il portiere ha respinto corto per Quini che ha insaccato senza difficoltà) si è beccato un'ammonizione per gioco violento e si è subito visto appioppato il titolo di «rissoso» perché già la settimana prima era stato ammonico (e noi aggiungiamo che nei primi sei incontri della Bundesliga deteneva il record delle ammonizioni con 6). L'Atletico Madrid è tornato alla vittoria scardinando il bunker dell'Espanol con una «bomba» di Dirceu da fuori area al 22' (6 vittorie su 6 casalinghe e 1 milione e mezzo di premio per quelli dell'Atletico). Valencia-Siviglia clou della giornata senza Kempes con clavicola in disordine: la spunta il Valencia con gol di Subirats 8' e Morena di rigore 64'. Palpitante, anche se non bello, Betis-Real Madrid. Avanti i locali con Moran al 17', risposta dei campioni con Santillana al 63'. La Real Sociedad, infine, piega il Valladolid con un gol di Bachero.

11. GIORNATA: **Barcellona-Salamanca 3-0; Hercules-Saragozza 1-1; Betis Siviglia-Real Madrid 1-1; Real Sociedad-Valladolid 1-0; Las Palmas-Almeria 3-0; Osasuna-Atletico Bilbao 2-0; Valencia-Siviglia 2-0; Gijon-Murcia 2-0; Atletico Madrid-Espanol 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Atletico Madrid	18	11	8	2	1	22	13
Valencia	15	11	7	1	3	20	14
Real Sociedad	14	11	6	2	3	17	11
Osasuna	14	11	6	2	3	13	9
Real Madrid	13	11	6	1	4	21	11
Gijon	13	11	4	5	2	18	12
Saragozza	13	11	5	3	3	13	9
Siviglia	13	11	6	1	4	13	15
Betis	12	11	5	2	4	20	14
Barcelona	12	11	6	0	5	16	15
Espanol	12	11	5	2	4	15	16
Hercules	10	11	3	4	4	10	10
Las Palmas	9	11	3	3	5	12	17
Atletico Bilbao	8	11	3	2	6	20	22
Valladolid	8	11	3	2	6	14	21
Murcia	7	11	2	3	6	11	17
Almeria	5	11	0	5	6	6	15
Salamanca	2	11	0	2	9	5	25

MARCATORI - 8 reti: Alonso (Saragozza); 7: Rubio (At. Madrid), Rusky (Valladolid).

BELGIO

L'Anderlecht domina col catenaccio

(J.H.) Di fronte ad una squadra lanciata come il Courtrai, l'Anderlecht ha incamerato la sesta vittoria consecutiva e la decima stagionale (ha ceduto solo un punto allo Standard alla 5. ed ha perso col Beveren alla 6.). Sul campo del Courtrai, la capolista ha esibito ancora il suo gioco poco appariscente, basato su una difesa ermetica e su rapidi contropiede. Una manovra all'italiana che non concede nulla allo spettacolo, ma che sfrutta qualunque situazione favorevole come è appunto accaduto a Courtrai dove i locali hanno menato la danza per 84' e poi sono stati trafitti da Vercauteren imbeccato da Coeck che aveva sfruttato un errore del libero Braem. Prima, il portiere dell'Anderlecht, Munaron, aveva salvato più volte la sua porta con interventi miracolosi. Alle spalle della capolista ora c'è il vuoto perché Standard e Molenbeek sono finite KO. La prima è caduta a Winterslag per due reti di Theunis 51' e Davids 86'. La seconda, pur recuperando il regista Boskamp, ha perso la prima partita casalinga col Waregem che è passato grazie ad un rigore trasformato da Vejt al 29'. Un gol dell'oriundo italiano Ouaranta ha dato la vittoria al Liegi sul Bruges mentre una doppietta di Van Den Bergh ha capovolto a favore del Liegi la sfida col La Gantoise due volte in vantaggio con Ouippur e il brasiliano Ciba (nel mezzo ha fatto l'1-1 Janssens). Cercle Bruges e Beveren si sono divise la posta: 1-1 su rigore del francese Six per i locali e di Albert per gli ospiti. Con l'1-0 al Beringen il Lokeren è passato secondo. Una annotazione: la 12. giornata ha segnato l'inizio del concorso Totocalcio in Belgio articolato, come in Italia, su 13 risultati da azzeccare. Auguri al primo vincitore.

12. GIORNATA: **RWD Molenbeek-Waregem 0-1; Courtrai-Anderlecht 0-1; Beerschot-Waterschei 2-0; FC Liegi-Bruges 1-0; Beringen-Lokeren 01; Berchem-Anversa 1-1; Cercle Bruges-Beveren 1-1; Winterslag-Standard Liegi 2-0; Lierse-La Gantoise 3-2.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Anderlecht	21	12	10	1	1	31	9
Lokeren	17	12	8	1	3	30	9
Beveren	17	12	7	3	2	22	10
Standard	15	12	6	3	3	27	17
RWD Molenbeek	14	12	6	2	4	16	16
Lierse	14	12	5	4	3	23	18
Courtrai	13	12	6	1	5	19	16
Winterslag	12	12	6	0	6	18	18
FC Bruges	12	12	5	2	5	20	17
Waregem	12	12	5	2	5	17	17
Berchem	12	12	4	4	4	15	19
Anversa	11	12	3	5	4	13	23
Waterschei	9	12	4	1	7	20	18
La Gantoise	9	12	3	3	6	19	28
Cercle Bruges	9	12	3	3	6	19	28
Beringen	8	12	2	4	6	13	26
Beerschot	8	12	3	1	8	13	26
FC Liegi	5	12	2	1	9	13	22

MARCATORI - 10 reti: Van Den Bergh (Lierse); 9: Janssens (Lierse); 8: Brylle (Anderlecht), Vermeersh (Courtrai), Voordeckers (Standard)

FRANCIA

Nantes senza gol, Saint Etienne capolista

(B.M.) Ci risiamo: i «Verts» del Saint Etienne hanno nuovamente staccato, in testa alla classifica, i rivali del Nantes che seguono ad un punto. Il Saint Etienne, sia pure a fatica, è riuscito infatti a vincere sul terreno del Nimes con una stoccata di Rouy al 38', mentre il Nantes è stato bloccato a reti inviolate a Lens, rischiando anche la sconfitta evitata per la grande giornata del portiere Bertrand Demanes. Dietro alle due «grandi», però, ora si avverte anche il fiatone del Bordeaux che è staccato di soli tre punti dalla squadra di Herbin: guidato da un Lacombe che ha ritrovato il gusto del goal (sua la rete decisiva al 76') il Bordeaux ha superato di misura il Monaco che ha perso un'altra occasione per reinserirsi nel discorso dell'alta classifica. Per i monegaschi, quello attuale, sembra un campionato ormai perduto e a meno che si verifichino impennate nel girone di ritorno, la squadra biancorossa sembra pensare soprattutto al futuro. Tornando al campionato, ha fatto sensazione sul fondo il risveglio del Nizza che ha inflitto un pesante 4-0 al Valenciennes: i rosso neri (pur privi del loro «bomber» Bjekovic, gravemente infortunato nella partita precedente) hanno segnato quattro volte con l'uruguaiano Curbelo (20'), con Gentili (32'), con Castellani (43') e con Sanchez (83'). Chi invece, sta perdendo lo smalto della «rivelazione» è il Tours che non riesce più a vincere in casa: ha impattato (1-1) con il Metz riuscendo a pareggiare con Augustine (46') il goal degli ospiti segnato al 32' da Raspolin. In pieno risveglio, invece, il Bastia che ha inflitto il classico 2-0 allo Strasburgo: Milla al 30' e Marcialis all'84' i due stoccatori. Infine, non hanno giocato Lione e Paris Saint Germain (due squadre nelle immediate retrovie della coppia di testa) a causa del cattivo tempo.

18. GIORNATA: **Sochaux-Laval 2-1; Nimes-Saint Etienne 0-1; Tours-Metz 1-1; Bordeaux-Monaco 1-0; Nizza-Valenciennes 4-0; Nancy-Auxerre 3-0; Bastia-Strasburgo 2-0; Angers-Lilla 3-2; Lens-Nantes 0-0. Rinviata: Lione-Paris S.G.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Saint Etienne	27	18	11	5	2	36	13
Nantes	26	18	11	4	3	33	17
Bordeaux	24	18	9	6	3	26	15
Paris S.G.	22	17	8	6	3	26	24
Lione	21	17	8	5	4	33	22
Monaco	21	18	7	7	4	31	20
Sochaux	18	18	6	6	6	26	24
Nancy	18	18	8	2	8	26	25
Valenciennes	18	18	6	6	6	28	35
Lens	17	18	5	7	6	21	23
Tours	17	18	5	7	6	30	33
Bastia	16	18	6	4	8	20	22
Metz	16	18	5	6	7	16	25
Nizza	15	18	5	5	8	26	30
Lilla	15	18	5	5	8	29	35
Strasburgo	15	18	7	1	10	21	30
Auxerre	14	18	2	8	7	15	24
Angers	14	18	4	6	8	19	32
Laval	12	18	4	4	10	27	33
Nimes	12	18	3	6	9	22	29

MARCATORI - 14 reti: Onnis (Tours); 12: Krause (Laval); 11: V. Trossero (Monaco).

»»

GRECIA

Cambio al vertice: cade l'Aris, risorge l'AEK

(T.K.) Il campionato continua a marciare ad una media-gol superiore al 2,51 a partita: con le 22 della decima giornata, il totale complessivo sale a 226 in 90 gare. Tra le partite in programma, la sorpresa maggiore è venuta dall'Aris che ha ospitato il Paok ed è stata sconfitta per 1-0, dopo aver sprecato due ottime occasioni con Firos al 12' e Zindros al 17'. Al 40' però Kudas ha trovato la palla-gol per gli ospiti, interrompendo la serie positiva della capolista che durava dal 14 settembre. Grazie al Paok è cambiato il vertice della classifica: l'AEK, infatti, ha messo a segno un robusto 4-0 sul Corinthos (Ardizoglu all'11', Elefterakis al 25' e doppietta di Bajevits) e riconquista la prima posizione staccandosi da un Olympiakos sconfitto dopo sei risultati utili consecutivi. Sul campo del Doxa, infatti, i biancorossi hanno subito il predominio degli avversari e hanno finito la partita in dieci a causa dell'espulsione di Kirastas al 55'. Così le due reti del Doxa: 1-0 al 40' grazie a un rasoterra di Charalambidis e raddoppio al 56' con Klis che riprende un rigore calciato sul palo da Kandos. Per l'Olympiakos, invece, una sola occasione fallita da Alstroem all' 82'. Infine, il 4-0 di Ethnikos-Kavala (gol di Seitaris al 25' e tripletta del bulgaro Denev al suo esordio) e il 2-2 di Panserraikos-Panathinaikos: gli uomini di Seneckowitz sono andati in vantaggio di due gol in meno di mezz'ora (Doru Nicolae al 2' e Livathinos al 27') ma si sono fatti rimontare nella ripresa (al 5' Papadimitriu e al 25' Pantasis).

10. GIORNATA: **AEK-Corinthos 4-0; Aris-Paok 0-1; Doxa-Olympiakos 2-0; Panserraikos-Panathinaikos 2-2; Larissa-Panahaiki 2-0; Ethnikos-Kavala 4-0; OFI-Apollon 2-1; Atromitos-Jannina 0-0; Kastoria-Panionios 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
AEK	16	10	7	2	1	21	10
Aris	15	10	7	1	2	24	8
Olympiakos	14	10	6	2	2	15	7
Larissa	12	10	4	4	2	14	8
Ethnikos	12	10	4	4	2	13	7
Paok	11	10	3	5	2	14	10
Doxa	11	10	4	3	3	16	14
Panserraikos	11	10	4	3	3	16	14
Apollon	10	10	4	2	4	11	14
Panathinaikos	9	10	3	3	4	13	14
Jannina	9	10	3	3	4	11	15
OFI	9	10	3	3	4	8	12
Kastoria	8	10	3	2	5	13	20
Panionios	7	10	1	5	4	13	17
Panahaiki	7	10	3	1	6	6	11
Corinthos	7	10	1	5	4	4	4
Atromitos	6	10	1	4	5	7	15
Kavala	6	10	1	4	5	7	17

MARCATORI - 10 reti: Kuis (Aris); 8: Charalambidis (Doxa); 6: Pantasis (Panserraikos) e Liolios (Kastoria)

SCOZIA

Vincono le grandi

(G.G.) La Premier Division mantiene perfettamente le previsioni: lotta a tre tra i campioni dell'Aberdeen, e le due rivali di Glasgow, Rangers e Celtic. Le altre non hanno alcuna voce in capitolo. Tutte e tre le protagoniste hanno stavolta messo al sicuro i due punti, lasciando immutato il vertice della classifica, con l'Aberdeen al comando dopo il 2-1 inflitto al Partick. I campioni sono passati solo nella ripresa, con Strachan e Bell. Per gli ospiti ha realizzato O'Hara. Facile la passeggiata del Celtic contro le matricole dell'Airdrie:! Aitken, Mc Garvey Nicholas e Mc Adams gli autori del poker. Classico il 2-0 dei Rangers contro il Kilmarnock, fanalino di coda: Johnson e Jardine i marcatori.

14 GIORNATA: **Aberdeen-Partick Thistle 2-1; Airdrie-Celtic 1-4; Dundee United-St. Mirren 2-0; Morton-Hearts 2-2; Rangers-Kilmarnock 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Aberdeen	25	14	11	3	0	33	9
Rangers	22	14	8	6	0	33	10
Celtic	20	14	9	2	3	30	16
Partick Thistle	15	14	6	3	5	13	17
Dundee United	14	14	4	6	4	16	16
Airdrie	14	14	4	6	4	15	19
St. Mirren	10	14	3	4	7	19	20
Morton	9	14	2	5	7	14	26
Hearts	7	14	2	3	9	11	24
Kilmarnock	4	14	1	2	11	7	34

MARCATORI - 10 reti: Somner (St. Mirren), Mc Adam (Rangers), Nicholas (Celtic).

URSS

Spartak rimonta

(A.T.) Nella 32. giornata lo Spartak di Mosca ha fatto una vendemmiata di gol battendo lo SKA di Rostov sul Don per 5-0 (primo tempo 0-0). Le reti sono state realizzate dai giovani attaccanti Nikopov (2), Pozdnjakov, Kalashnikov e Cherenkov.

32. GIORNATA: **Spartak Mosca-SKA Rostov 5-0; Zenit Leningrado-Dinamo Kiev 2-2; ZSKA Mosca-Karpaty 2-0; Dinamo Mosca-Chernomorets 3-1; Kajrat-Dinamo Tbilisi 0-0; Torpedo-Shakhtior 1-0; Pakhtakor-Ararat 1-0; Dinamo Minsk-Neftchi 0-2; Lokomotiv Mosca-Kuban 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Kiev	48	32	20	8	4	59	21
Spartak	45	32	18	9	5	47	21
Zenit	38	32	14	10	8	48	42
Dinamo Tbilisi	37	32	15	7	10	47	30
Shakhtior	34	32	13	8	11	43	37
ZSKA Mosca	34	32	12	11	9	32	29
Chernomorets	31	32	11	8	12	29	33
Dinamo Minsk	30	32	10	12	10	38	39
Ararat	30	32	10	11	11	35	39
Kajrat	30	32	10	11	11	32	41
Neftchi	29	32	10	9	13	29	38
Torpedo	28	32	9	11	12	25	28
SKA Rostov	28	32	9	10	13	37	46
Dinamo Mosca	26	32	8	14	10	28	30
Kuban	26	32	8	10	14	29	28
Lokomotiv Mosca	24	32	8	8	16	32	41
Pakhtakor	24	32	8	8	16	23	36
Karpaty	24	32	8	8	16	22	44

MARCATORI - 18 reti: Andreev (SKA), Blokhine (Dinamo Kiev).

GERMANIA EST

La Dinamo Berlino «scarica» la Dinamo Dresda

(P.M.) Il match-clou si giocava a Berlino con le due Dinamo di fronte. 22.000 spettatori, Pelka e Riediger assenti nella Dinamo Berlino al gran completo il Dresda. Partono subito i campioni che all'8' vanno in gol con Seyen autore di una stupenda triangolazione con il ventenne Schultz bomber-rivelazione della squadra, 20 anni, 17 volte nazionale juniores al club dal 1975. La Dinamo Dresda si butta all'assalto per recuperare, ma il portiere avversario Rudwaleit è imbattibile e si arriva al 62': punizione di Terletzki, palo, riprende Netz e sigla il 2-0. Il finale è drammatico: accorcia Kotte per gli ospiti e a pochi secondi dalla fine la scena madre con Haefner che cade in area del Berlino, tutto regolare dice l'arbitro che fischia la fine e viene applaudito polemicamente da quelli del Dresda. Così il Magdeburgo parte solo al comando vincendo sul campo del Vorwaerts: 34' Pommerenke, fa l'1-1 Otto, ma lo stopper Mewes secondo bomber della squadra con 5 gol azzecca l'incornata vincente ed è 2-1. Nel Magdeburgo che l'anno scorso a questo punto aveva incassato 15 reti e attualmente ne registra solo 9 al passivo (è tutto qui il segreto del primo posto in classifica) rientrava Hoffman e mancavano Steinbach squalificato e Tyll infortunato. Il Carl Zeiss Jena confermandosi incapace di disputare partite «decenti» sul proprio campo fatica come non mai contro il Rostock ed ha ragione dei rivali solo all'82' con una zampata «assassina» di Toepfer. Prima, a salvare la situazione ci aveva pensato il portiere Graphentin che aveva parato un rigore al bomber dell'Hansa, Jarohs. Goleada, infine, a Lipsia, vittima del Lokomotiv il Wismut Aue. Era la 33. sfida con 13 vittorie per il Lipsia, 8 pareggi e 11 successi del Wismut. Questa volta per il Wismut non c'è stato scampo di fronte ad un Lokomotiv scatenatissimo e guidato dal bomber 79-80, Kuhn, in gran forma. Suoi tre dei sei gol, poi Kinne (2) e Grussmann.

11. GIORNATA: **Carl Zeiss Jena-Hansa Rostock 1-0; Dinamo Berlino-Dinamo Dresda 2-1; Vorwaerts-Magdeburgo 1-2; Lokomotiv Lipisia-Wismut Aue 6-1; Chemie Halle-Karl Marx Stadt 4-1; Sachsenring-Rot Weiss 2-0; Stahl Riesa-Chemie Bohlen 4-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Magdeburgo	19	11	9	1	1	28	9
Dinamo Berlino	18	11	8	2	1	33	9
Dinamo Dresda	17	11	8	1	2	24	11
Carl Zeiss Jena	16	11	8	0	3	27	15
Lokomotiv Lipsia	13	11	6	1	4	28	16
Chemie Bohlen	10	11	4	2	5	11	17
Hansa Rostock	10	11	3	4	4	15	16
Vorwaerts	9	11	3	3	5	21	24
Rot Weiss	9	11	4	1	6	13	24
Karl Marx Stadt	8	11	2	4	5	15	22
Chemie Halle	8	11	4	0	7	19	22
Wismut Aue	8	11	3	2	6	11	25
Stahl Riesa	6	11	1	4	6	16	30
Sachsenring	3	11	1	1	9	9	27

MARCATORI. 10 reti: Kuhp (Lok. Lipsia); Schultz (Din. Berlino): 9: Jarohs (Rostock);

POLONIA

Widzew metà titolo

(F.B.) Battendo per uno a zero il Ruch Chorzow con una rete di Smolarek al 17', il Widzew di Lodz si è laureato, con una giornata d'anticipo, campione d'inverno. Al secondo posto lo Szombierki ha strapazzato l'Arka 4-1. Le reti sono di Srokal, Ogaza, Srokal e Wojtowicz. Per l'Arka ha segnato Kupewicz al 28' della ripresa.

14. GIORNATA: **Baltyk Gdynia-Zaglebie Sosnowiec 1-1; Legia Varsavia-Lech Poznan 3-0; Zawisza Bydgoszcz-Odra Opole 2-1; Slask Wroclaw-LKS Lodz 0-0; Gornik Zabrze-Stal Mielec 1-1; Motor Lublin-Wisla Krakow 1-5; Szombierki Bytom-Arka Gdynia 4-1; Widzew Lodz-Ruch Chorzow 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Widzew	21	13	8	5	0	21	6
Szombierki	19	14	8	3	3	28	17
Legia	18	14	7	4	3	25	9
Baltyk	18	14	7	4	3	12	10
Wisla	17	14	7	3	4	23	12
Zawisza	17	14	8	1	5	17	17
Stal Mielec	15	14	7	1	6	22	20
Arka Gdynia	14	14	4	6	4	17	18
Ruch	12	14	5	2	7	19	25
Motor	12	13	4	4	5	15	21
Slask	12	14	4	4	6	14	20
Zagabria	11	14	3	5	6	8	13
LKS	11	14	4	3	7	11	18
Lech	10	14	3	4	7	11	18
Gornik	9	14	2	5	7	7	17
Odra	6	14	1	4	9	10	19

MARCATORI - 12 reti: Adamczyk (Legia), Szarmach (Stal Mielec); 8: Ogaza (Szombierki).

UNGHERIA

Ujpest kappaò

(V.K.) Caduta a sorpresa dell'Ujpest sconfitta a Zalaegerszeg per 3-1 con reti di Mihalecz su rigore al 12', Kardos (per l'Ujpest) al 57', Gass al 72' e Hozborn all' 86'. Nel derby tra Videoton e Honved la rete vittoria è stata firmata da Szabo al 64' e Nylasi è stato l'autore dell'1-0 del Ferencvaros sul Volan.

15. GIORNATA: **Dunapvaros-Pecs 2-1; Zalaegerszeg-Ujpest 3-1; Kaposvar-Diosgyoer 1-1; Tatabanya-Debrecen 2-0; Csepel-Bekescsaba 1-1; Nyiregyhaza-MTK 1-1; Raba Eto-Vasas 1-1; Videoton-Honved 1-0; Ferencvaros-Volan 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Ferencvaros	22	15	9	4	2	32	14
Videoton	22	15	10	2	3	28	17
Vasas	21	15	8	5	2	31	16
Nyiregyhaza	19	15	7	5	3	15	9
Honved	18	14	8	2	4	27	16
Tatabanya	17	15	6	5	4	19	12
Bekescsaba	16	15	6	4	5	19	19
Ujpest Dozsa	15	15	5	5	5	28	26
Csepel	14	15	5	4	6	21	17
Pecs	14	15	5	4	6	17	21
Debrecen	13	15	6	1	8	17	20
Volan	13	15	4	5	6	19	25
Zalaegerszeg	13	15	5	3	7	24	31
Raba Eto	12	15	3	6	6	15	18
Diosgyoer	11	15	3	5	7	12	21
Kaposvar	10	15	3	4	8	16	28
MTK	10	15	2	6	7	12	24
Dunajvaros	8	14	3	2	9	19	37

MARCATORI - 14 reti: Kiss (Vasas) e Nylasi (Ferencvaros)

BULGARIA

CSKA poker

13. GIORNATA: **CSKA-Trakia 4-2; Spartak-Marek 1-0; Cherno More-Minior 2-1; Belasitsa-Pirin 2-2; Botev-Chernomorets 2-2; Sliven-Lokomotiv Sofia 2-1; Beroe-Slav!a 3-1; Levski-Akademik 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
CSKA	19	13	7	5	1	33	13
Spartak	18	13	7	4	2	20	11
Trakia	16	13	7	2	4	31	18
Lokomotiv	16	13	6	4	3	23	13
Levski Spartak	14	13	5	4	4	23	14
Cherno More	14	13	5	4	4	22	22
Beroe	13	13	6	1	6	27	28
Morek	13	13	6	1	6	17	18
Chernomorets	12	13	3	6	4	16	17
Botev	12	13	4	4	5	16	18
Pirin	12	13	2	8	3	19	24
Minior	11	13	5	1	7	12	23
Belasitsa	10	13	4	2	7	17	25
Akademik	10	13	4	2	7	15	24
Slavia	9	13	3	3	7	13	22
Sliven	9	13	4	1	8	10	24

MARCATORI - 13 reti: Slavkov (Trakia); 12: Michailov (Lokomotiv); 10: Petkov (Beroe).

ALESSANDRO ASSIANCINI, corrispondente del Guerino da Sofia è deceduto la scorsa settimana per emorragia cerebrale. Alla famiglia, le condoglianze della redazione.

VERSO SPAGNA 82

Austria cinquina

La settimana scorsa, oltre a Italia-Jugoslavia, vi sono state anche Austria-Albania 5-0 e Israele-Svezia finita 0-0.

AUSTRIA: Feurer, Dihanich, Obermayer, Pezzey, Mirnegg, Prohaska, Hattenberger, Jara, Welzl, Krankl, Schachner.

ALBANIA: Kaci, Baci, Berisha, Hysi, Targay, Ballgijni, Lieshi, Bajaziti, Cipi, Braho (61' Bregu) Pernaska.

MARCATORI: Pezzey 20', Schachner 26' e 35', Welzl 58', Krankl 86'.

SITUAZIONE GRUPPO 1 - Partite giocate: **Finlandia-Bulgaria 0-2; Albania-Finlandia 2-0; Finlandia-Austria 0-2; Bulgaria-Albania 2-1; Austria-Albania 5-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Austria	4	2	2	0	0	7	0
Bulgaria	4	2	2	0	0	4	1
Albania	2	3	1	0	2	3	7
Finlandia	0	3	0	0	3	0	6
Germania O.	0	0	0	0	0	0	0

SITUAZIONE GRUPPO 6 - Partite giocate: **Israele-Irlanda del Nord 0-0; Svezia-Israele 1-1; Svezia-Scozia 0-1; Irlanda del Nord-Svezia 3-0; Scozia-Portogallo 0-0; Israele-Svezia 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Nord Irlanda	3	2	1	1	0	3	0
Scozia	3	2	1	1	0	1	0
Israele	3	3	0	3	0	1	1
Svezia	2	4	0	2	2	1	5
Portogallo	1	1	0	1	0	0	0

TELEX DAL MONDO

● **LA GRECIA** in un'incontro di preparazione alla partita con l'Italia del 6 dicembre ad Atene valida per le qualificazioni mondiali ha pareggiato 3-3 con l'Australia.

GRECIA: Kostantinu (65' Mukeas), Gunaris (23' Xanthopulos), Paraprastranidis, Ravussis, Paraschos, Ballis, Zuindros, Kudas (dal 46' Delikaris), Haralambidis, Domasos (73' Mavrommatis), Damanakis.

AUSTRALIA: Woondchauz (78' Macoer), Perry, Tanzey, Barns, Prskalo, Henderson, San Bonden (70' Jiankovi), Cool (65' Selemidis), Dainvencon, Krncecic (80' Bertogna).
Marcatori: 24' Cool, 25' Damanakis, 68' Domasos, 84' Barns, 88' Selemidis, 89' Delikarsis (rigore).

● **BOBBY LENNOX,** 37 anni, attaccante del Celtic e protagonista della finale di Coppa Campioni 67 contro l'Inter ha abbandonato il calcio e farà il secondo allenatore nel Celtic.

● **ARGENTINA-URSS,** amichevole, si disputerà il 4 dicembre a Mar del Plata.

● **LA POLONIA** ha battuto a Barcellona la Spagna 2-1 (1-0) in un incontro amichevole disputatosi alla presenza di 25 mila spettatori. I polacchi sono andati in vantaggio con Iwan, hanno subito a lungo la supremazia dei padroni di casa che hanno raggiunto il pareggio all'87' su rigore con Dani. I polacchi però due minuti dopo hanno segnato il gol decisivo ancora con Iwan.

SPAGNA: Arconada, Celayeta, Alesanco, Tendillo, Gordillo, Joaquin, Alonso, Zamora, Juanito (Dani), Santillana, Moran (Saura).

POLONIA: Mlynarczyk, Dziuba, Janas, Zmuda, Walczak (Kupcewirzc), Ciolek, Lipka, Skrobowki (Adamczyk), Boniek, Iwan, Smolarek (Rudy).

● **LA SPAGNA** ha battuto l' Olanda 2-0 in un incontro valido per il gruppo 6 del campionato Europeo Espoirs.

● **IL BELGIO** ha battuto il Lussemburgo 4-0 (2-0) in un incontro valido per il gruppo 7 del Campionato Europeo Espoirs.

● **L'OLANDA,** davanti a ottomila spettatori, contro una squadra della seconda divisione tedesca (l'Aminia di Aquisgrana) ha fortemente deluso, soprattutto nei primi 45'. L'uno a zero (ha segnato Kist al 33' su cross di Tol) è stato un risultato poverissimo, considerato, che giocavano anche Krol e Van de Korput. L'Olanda ha schierato: Doesburg, Van de Korput, Brandts, Krol, Hovenkamp, Peters, W. Van de Kerkhof, Arnt, Jonkers, Kist, Tol.

● **IL PRIMO** campionato Europeo Juniores che prenderà il posto del torneo juniores dell'UEFA, si svolgerà in varie sedi della Germania Ovest dal 25 maggio al 3 giugno 1981. Le sedici nazioni partecipanti saranno divise in quattro gruppi per le eliminatorie che si svolgeranno il 26, 27 e 29 maggio; le semifinali si disputeranno il primo giugno a Colonia e Bochum, la finale per il terzo posto il 2 a Duisburg e la finalissima il 3 a Dusseldorf.

SVIZZERA

Grasshoppers e Zurigo costretti al pareggio

(M.Z.) Il Grasshoppers (imminente avversario del Torino in Coppa UEFA) era l'osservato speciale, ma gli zurighesi che ospitavano il Neuchatel Xamax allenato dal francese Gouillou, sono stati infilzati al 44' da una rete di Duvillard e hanno dovuto aspettare il 66' per realizzare l'aggancio riuscito con una botta vincente di Claudio Sulser. La giornata non è stata favorevole nemmeno per Zurigo capoclassifica, che a Losanna per due volte è andato in vantaggio con i difensori Ludi ed Erba, ma in entrambe le circostanze è stato poi riagguantato da due gol del centravanti olandese avversario Kok. Passo falso (almeno per metà) di un'altra residente nei quartieri alti della classifica, lo Young Boys. La partita si è risolta negli ultimi sette minuti di gioco: è passata in vantaggio la compagine bernese all'83' con Baur, ma è stata raggiunta all'86' col gol del pareggio dello Chenois, autore Weber. Continua la sconcertante altalena di risultati del Basilea, che per la verità si è presentato a Lucerna senza tre titolari (Lauscher, Geisser ed Hasler): gol-lampo dopo 5' di Peter Risi per i padroni di casa, ma altrettanto immediata è stata la replica degli ospiti che all'8' agguantavano il pari con una stupenda sforbiciata di Maissen. La supremazia del Lucerna, però, era troppo netta e si concretizzava col 3-1 firmato dal tedesco Hitzfeld al 65' e ancora Risi all'86'. Risveglio del Servette, infine, contro il quotato Sion: i granata ginevrini, infatti, hanno vinto con un rotondo 3-0 di Cucinotta e Mustapha (2). In fondo alla classifica il Bellinzona col successo sul Chiasso (gol di Viel al 71' e Parini al 75'), lascia il fanalino di coda al Nordstern, costretto al risultato bianco interno contro il San Gallo.

11. GIORNATA: **Bellinzona-Chiasso 2-0; Grasshoppers-Neuchatel Xamax 1-1; Losanna-Zurigo 2-2; Lucerna-Basilea 3-1; Nordstern-San Gallo 0-0; Servette-Sion 3-0; Young Boys-Chenois 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Zurigo	17	11	8	1	2	22	14
Young Boys	16	11	6	4	1	22	10
Grasshoppers	15	11	5	5	1	19	9
Neuchatel Xamax	13	11	5	3	3	21	12
Lucerna	13	11	5	3	3	20	17
Servette	12	11	4	4	3	17	17
San Gallo	11	11	3	5	3	14	13
Basilea	11	11	4	3	4	19	20
Sion	11	11	5	1	5	14	17
Losanna	9	11	4	1	6	16	17
Chenois	9	11	2	5	4	10	18
Chiasso	7	11	1	5	5	11	19
Bellinzona	6	11	2	2	7	11	21
Nordstern	5	11	1	3	7	9	20

MARCATORI. 12 reti: Risi (Lucerna); 10: Schoenemberger (Young Boys).

EIRE

Come prima...

10. GIORNATA: **Athlone-Finn Harps 3-2; Cork-Bohemians 2-1; Drogheda-Waterford 1-3; Home Farm-Shelbourne 1-1; Limerick-St. Patricks 2-0; Shamrock Rovers-Dundalk 1-2; Sligo-Thurles 3-1; UCD-Galway 2-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Limerick	19	10	9	1	0	23	5
Dundalk	17	10	8	1	1	24	10
Athlone	15	10	7	1	2	22	9
Sligo	14	10	7	0	3	17	15
Shamrock Rovers	11	10	5	1	4	16	12
Bohemians	11	10	2	7	1	18	13
UCD	11	10	5	1	4	17	17
Waterford	10	10	4	2	4	13	13
Home Farm	9	9	2	5	2	10	11
St. Patrick's	9	10	4	1	5	12	16
Galway	8	9	2	4	3	9	12
Finn Harps	6	10	3	0	7	14	18
Thurles	6	10	2	2	6	14	21
Drogheda	6	10	3	0	7	15	25
Shelbourne	5	10	1	3	6	6	15
Cork	3	10	1	1	8	4	23

MARCATORI. 9 reti: Fairclough (Dundalk), Davis (Athlone); 8: Hulmes (Limerick).

● **IRLANDA DEL NORD. Hennessy Cup - Gruppo A:** Ards-Bangor 0-2; Distillery-Linfield 1-2; Glenavon-Portadown 3-0. **Gruppo B:** Crusaders-Cliftonville 3-1; Glentoran-Ballymena 2-1; Larne-Coleraine 0-0.

CLASSIFICHE GRUPPO A: Linfield p. 7; Glenavon 7; Portadown 5; Ards 2; Bangor 2; Distillery 1.

GRUPPO B: Glentoran p. 7; Cliftonville 5; Ballymena 3; Crusaders 3; Coleraine 3; Larne 2.

TURCHIA

Tris di testa

(R.E.) Alti e bassi della nona giornata: il Fenerbahce non va oltre un pari (1-1) col Mersin che gli costa il primato e il Gaziantespor (imbattuto dall'inizio del campionato) viene sconfitto per 2-0 dall'Adana. Al contrario, il Trabzonspor vince 3-0 la «casalinga» col Galatasaray e appaia l'Adana e il Fenerbahce a 13 punti.

9. GIORNATA: **Trabzonspor-Galatasaray 3-0; Besiktas-Adana Demirspor 1-0; Adanaspor-Gaziantepspor 2-0; Altay-Orduspor 1-0; Bursaspor-Boluspor 3-1; Eskisehirspor-Rizespor 3-1; Fenerbahce-Mersin 1-1; Kocaelispor-Zonguldakspor 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Trabzonspor	13	9	5	3	1	15	6
Adanaspor	13	9	6	1	2	15	9
Fenerbahce	13	9	5	3	1	10	6
Bursaspor	12	9	5	2	2	15	8
Zonguldak	11	9	5	1	3	12	8
Gaziantep	11	9	3	5	1	9	6
Besiktas	9	9	3	3	3	8	10
Kocaelispor	8	9	3	2	4	11	13
Rizespor	8	8	3	2	3	8	10
Altay	8	9	2	4	3	9	12
Galatasaray	7	8	3	1	4	10	12
Boluspor	7	9	2	3	4	10	13
Eskisehir	6	9	2	2	5	6	10
Mersin	5	9	2	3	4	7	9
Adana Demir	5	9	2	1	6	7	12
Orduspor	4	9	1	2	5	4	12

MARCATORI. 6 reti: Tuncay (Trabzonspor); 5: Malil Ibrahim (Boluspor), Sinan (Trabzonspor) e Ahmet (Adanaspor).

ROMANIA

Cinque volte ASA

(A.N.) Nel match-clou della giornata il Brasov batte la capolista Dinamo Bucarest per 3-1 e si porta a due sole lunghezze.

15. GIORNATA: **ASA TG. Mures-FCM Galati 5-0; Politehnica Timisoara-Corvinul 1-0; FCM Brasov-Dinamo Bucarest 3-1; Univ. Craiova-Chimia Valcea 4-0; Sportul-Arges Pitesti 1-3; Steaua Bucarest-Baia Mare 3-1; Bacau-Jiul Petrosani 2-0; Univ. Cluj Napoca-FC Olt 0-0; Politehnica Jassy-Progresul 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Dinamo Bucarest	21	15	10	1	4	28	11
Univ. Craiova	21	14	10	1	3	24	10
FCM Brasov	19	15	8	3	4	20	15
Arges Pitesti	17	15	8	1	6	27	15
Corvinul	17	15	8	1	6	30	21
ASA-TG. Mures	16	15	7	2	6	27	25
S.C. Bacau	15	15	6	3	6	19	24
Steaua Bucarest	14	14	6	2	6	18	15
Univ. Cluj Napoca	14	15	6	2	7	15	17
Progresul Vulvan	14	15	6	2	7	22	28
F.C. Olt	14	15	5	4	6	15	21
Chimia Valcea	14	15	6	2	7	18	30
Politeh. Jassy	13	14	6	1	7	22	19
Jiul Petrosani	13	15	6	1	8	21	20
Politeh. Timisoara	12	14	5	2	7	10	16
Sportul Stud. B.	11	15	5	1	9	17	24
F.C. Baia Mare	11	15	5	1	9	18	26
FCM Galati	10	15	5	0	10	20	34

MARCATORI. 12 reti: Fanici (ASA Mures); 10: Teir (Progresul), Petcu (Corvinul) e Radu (Arges Pitesti).

DANIMARCA

KB scudetto

(F.A.) Pareggiando 1-1 con il Naestved, il KB di Copenaghen ha conquistato il titolo di campione. L'ultima partita è stata un autentico spareggio ed ha visto la vittoria della squadra di Copenaghen in virtù della migliore differenza reti: in svantaggio di una rete, il KB ha raggiunto l'1-1 soltanto a due minuti dalla fine grazie a un gol di testa segnato dal trentaduenne Abech.

30. GIORNATA: **Naestved-KB 1-1; Vejle-OB 2-3; Hvidovre-Koege 2-0; B 93-Esbjerg 4-0; B 1903-Lyngby 2-1; Fremad-AGF 2-1; AAB-Frem 1-1; Kastrup-Ikast 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
KB	40	30	16	8	6	59	35
Naestved	40	30	18	4	8	56	36
OB	38	30	14	10	6	45	31
AGF	36	30	14	8	8	50	40
Ikast	35	30	16	3	11	43	42
B 93	34	30	13	8	9	60	40
B. 1903	34	30	13	8	9	44	34
Vejle	33	30	14	5	11	63	50
Koege	32	30	12	8	10	39	39
Esbjerg	30	30	10	10	10	41	35
Hvidovre	30	30	11	8	11	47	48
Lyngby	27	30	11	5	14	52	48
Kastrup	27	30	9	9	12	34	35
Fremad	26	30	9	8	13	36	53
Frem	12	30	4	4	22	25	69
AAB	6	30	2	2	26	27	65

ALGERIA

Kouba sconfitto

7. GIORNATA: **Belcourt-USMH 2-2; DNC Alger-Bel Abbes 1-0; MP Oran-ASC Aran 1-0; Batna-Kouba 2-1; Collo-Tizi Ouzou 1-1; Guelma-MP Alger 3-0; Mascara-Ep Sétif 0-0; DNC Asnam-MAHD rinviata.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
DNC Alger	17	7	4	2	1	10	7
RS Kouba	16	7	4	1	2	12	10
ESM Bel Abbes	15	7	3	2	2	9	6
Je Tizi-Ouzou	14	6	3	2	1	10	6
MP Oran	14	7	3	1	3	10	8
MP Alger	13	5	4	0	1	14	9
EP Sétif	13	6	2	3	1	9	6
ESM Guelma	13	7	2	2	3	10	9
ASC Oran	13	7	2	2	3	9	12
CN Batna	13	7	3	0	4	5	12
USMH	12	7	1	3	3	10	12
DNC Asnam	11	6	2	1	3	3	5
Belcourt	11	7	1	2	4	8	15
MAHD	10	4	3	0	1	7	3
Collo	10	6	1	2	3	4	8
Mascara	9	6	0	3	3	6	10

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta

MARCATORI. 5 reti: Abour (Belcourt); 4: Bouiche (MP Alger), Demdoun (DNC Alger), Assad (Kouba).

MAROCCO

Sempre più Chabab

9. GIORNATA: **Raja-Fus 3-1; Chabab-Settat 1-0; Beni Mellal-El Jadida 0-0; Sidi Kacem-WAC 0-0; Oujda-Sale 2-0; FAR-Bekane 2-0; Tetouan-Kenitra 0-1; Marrakech-Touraga 1-0; Meknes-USM 1-0; Fus-ISFB 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Chabab	24	9	7	1	1	15	5
Kenitra	22	9	6	0	2	14	4
Fus	22	9	5	3	1	11	2
Reja	21	9	5	2	2	11	4
Meknes	20	9	4	3	2	9	7
WAC	19	9	4	2	3	9	5
Far	19	9	2	6	1	6	4
Oujda	19	9	3	4	2	11	10
ISFB	18	9	4	3	3	7	6
Settat	18	9	4	1	4	6	à
El Jadida	18	9	2	5	2	3	5
Marrakech	17	9	3	2	4	4	7
Sale	17	9	3	2	4	4	9
Tetouan	16	9	1	5	3	5	7
Beni Mella	16	9	1	5	3	4	7
USM	16	9	2	3	4	4	11
Sidi Kacem	16	9	1	5	3	5	12
Fes	15	9	2	2	5	7	11
Tourga	14	9	2	2	5	6	12
Berkane	13	9	1	3	6	4	17

3 punti per la vittoria, 2 per il pareggio, 1 per la sconfitta.

MARCATORI. 7 reti: Boussati (Kenitra), Larby (WAC).

TUNISIA

Calci di rigore

Nel secondo turno della Coppa d'Africa per Nazioni giovanile, la Tunisia ha superato il Marocco dopo i calci di rigore. L'incontro di andata disputato a Tunisi si era concluso con la vittoria dei giovani marocchini per 1-0. Nel ritorno la squadra tunisina è riuscita ad imporre il proprio gioco, e, al 33' del primo tempo è andata in vantaggio grazie ad un gol dell'attaccante Djeridi. A nulla è servito lo sforzo compiuto dai marocchini in tutto il secondo tempo per cercare di ristabilire le sorti dell'incontro. E così, essendo terminato 1-0, l'incontro ha messo le due squadre esattamente alla pari, e si è dovuto far ricorso ai calci di rigore. E la Tunisia si è imposta per 6 a 5.

ARGENTINA

Grande Maradona

Il Racing Cordoba grazie ad una vittoria di misura (1-0) si impone sul Velez Sarsfield e si stacca dal Rosario Central che, sconfitto dal Gimnasia Juljy, viene raggiunto in classifica dall'Estudiantes. Nella Zona C, invece, le due capoliste proseguono di pari passo: il Newell's fa 2-0 col Centrale Norte e il Ferrocarril sconfigge addirittura per 5-1 il Chaco For Ever. Nella B, intanto, continua il momento d'oro di Diego Maradona: nel 5-3 sul Boca Juniors, quattro reti sono sue e gli permettono di portare a 16 il suo bottino nella classifica marcatori. Il Talleres di Humberto Bravo (a segno anche lui) continua però l'inseguimento e grazie al 4-0 sull'Union Santa Fe è a soli quattro punti di distacco dall'Argentinos Juniors. Infine, la «goleada» di giornata è stata messa a segno dal San Lorenzo MDP: 6-0 sul San Martin Mendoza.

12. GIORNATA - ZONA A: **Atletico Tucuman-Racing Avellaneda 0-3; Racing Cordoba-Velez Sarsfield 1-0; Gimnasia Juljuy-Rosario Central 3-2.** ZONA C: **Independiente Avellaneda-Concepcion Atletico 3-0; Newell's O. Boys-Central Norte 2-0; Ferrocarril-Chaco For Ever 5-1.** INTERZONALE A-C: **Estudiantes-Quilmes 2-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Racing Cordoba	15	12	7	1	4	15	13
Estudiantes L.P.	13	12	5	3	4	22	14
Rosario Central	13	12	5	3	4	21	13
Velez Sarsfield	12	12	4	4	4	21	18
Racing Avellaneda	11	12	4	3	5	20	22
Gimnasia Juluy	11	12	3	5	4	15	20
AT. Tucuman	7	12	2	3	7	12	26
ZONA C							
Newell's O. Boys	17	12	7	3	2	20	12
Ferrocarril	16	12	6	4	2	17	8
Ind. Avellaneda	15	12	6	3	3	20	10
Concepcion	13	12	6	1	5	15	16
Central Norte	10	12	3	4	5	9	18
Quilmes	8	12	4	0	8	12	16
Chaco For Ever	7	12	3	1	8	15	27

12. GIORNATA - ZONA B: **Argentinos Juniors-Boca Juniors 5-3; Talleres-Union Santa Fe 4-0; San Lorenzo MDP-San Martin Mendoza 6-0;** ZONA D: **River Plate-Platense 3-1; Colon-Instituto 0-0; Independiente Mendoza-Cipolletti 1-1.** INTERZONALE B-D: **Huracan-San Lorenzo 2-3.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA B							
Argentinos Jrs	18	12	8	2	2	21	17
Talleres	14	12	6	2	4	23	11
Union Santa Fe	13	12	6	1	5	14	16
Huracan	11	12	5	1	6	22	21
Boca Juniors	11	12	4	3	5	17	21
San Martin M.	11	12	3	5	4	12	24
San Lorenzo MDP	6	12	3	0	9	17	23
ZONA D							
River Plate	15	12	7	1	4	25	12
Platense	15	12	6	3	3	22	12
Instituto	15	12	5	5	2	18	12
San Lorenzo	13	12	6	1	5	15	13
Colon	11	12	5	1	6	10	19
Cipolletti	11	12	4	3	5	11	16
Independiente M.	4	12	0	4	8	7	26

MARCATORI. 16 reti: Maradona (Argentinos Jrs); 9: Bravo (Talleres) e Pasculli (Argentinos Jrs); 8: Hernandez (Estudiantes).

COSTARICA

30. GIORNATA: **Alajuela-San Miguel 2-0; Herediano-Turrialba 3-0; Cartagines-Puntarenas 1-1; San Carlos-Saprissa 1-0; Limon-San Ramon 1-1.**

CLASSIFICA: **Alajuela e Herediano punti 37; Cartagines 33; San Carlos 32; Puntarenas, Saprissa e San Ramon 30; Limon 26; San Miguel 20; Turrialba 15.**

Coppa di sangue

La disputa delle fasi finali della Coppa Campioni d'Africa ha avuto purtroppo risvolti tragici. Nel primo incontro gli zairesi del Bilima, che all'andata erano stati sconfitti per 1-0, hanno battuto l'Unione Sportiva di Douala per 5-1 e si sono qualificati per la fase finale. Nell'altra semifinale la formazione camerunense del Canon di Yaoaunde ha eliminato i nigeriani del Bendel Insurance. In questo incontro si sono registrati drammatici incidenti: otto persone sono morte per una serie di tafferugli scoppiati al termine della partita. Le cause sono tuttora ignote, ma si presume che i tifosi nigeriani siano insorti dopo che la squadra del Cameroun si era imposta sui loro rappresentanti estromettendoli dalla competizione. L'incidente, comunque, è finora uno tra i più gravi verificatisi nella storia del calcio mondiale. Infine per quanto riguarda le partite di qualificazione per i mondiali, si è disputata una gara del secondo turno della fase eliminatoria africana: a Fes, il Marocco ha sconfitto lo Zambia per 2-0. Finora si sono giocati solamente tre incontri: quello del Marocco detto sopra, quello tra Cameroun e Rhodesia conclusosi con la vittoria dei padroni di casa per 2-0, e quello, finito in parità (1-1), tra Madagascar e Zaire.

BRASILE-SAU PAULO

Santos sconfitto

Il Sao Paolo ha vinto il secondo turno del campionato paolista nonostante la sconfitta nella partita di ritorno con il Ponte Preta: è stato infatti sconfitto per 1-0 ma si è qualificato ugualmente per la finalissima contro il Santos grazie al 2-1 dell'andata che gli ha permesso un maggior numero di reti complessive (29 contro le 27 del Ponte Preta) nell'arco del secondo turno. Lo stesso meccanismo (maggior numero di punti complessivo) sarà comunque l'elemento determinante anche per la finale della quale si è già giocata la prima partita domenica scorsa: il Sao Paolo ha battuto per 1-0 il Santos (rete di Serginho all'85' che ha perfezionato in gol un'azione dell'ala destra Paulo Cesar) e si è quindi aggiudicato i primi due punti.

CAMPIONATO PAOLISTA
TORNEO FINALE - SECONDO TURNO
Ponte Preta-Sao Paolo 1-0 (rete di Paulinho al 18').
QUALIFICATO: **Sao Paolo**
CAMPIONATO PAOLISTA
FINALISSIMA - ANDATA
Santos-Sao Paolo 0-1 (rete di Serginho all'85')

Santos: Marola; Nelson, Washington, Miro, Joaozinho, Neto; Nilton Batata, Toninho Vieira, Aluisio (Rubens Feijao), Pita e Joao Paulo. All.: Pepe.
Sao Paolo: Valdir Perez; Getulio, Airton, Almir, Oscar, Daryo Pereira; Paulo Cesar, Renato, Serginho, Heriberto e Zé Sergio (Assis). All.: Carlos Alberto Silva.
Arbitro: Josè Assis Asagao

MARCATORI. 17 reti: Edmar (Taubate); 16: Careca (Guarani), Didi (Botafogo), Paulinho (Ponte), Socrates (Corinthians).

● **DOPO SOLI** quaranta giorni, il campionato paolista 1980 è di nuovo nell'occhio del ciclone a causa di un caso di doping: allora furono dichiarati colpevoli due giocatori del XV di Jau ma stavolta l'accusato è nientemeno che Zé Sergio, ala sinistra del Sao Paolo e della Nazionale. L'accusa è stata formalizzata al termine della partita Sao Paulo-Internacional 1-2 del 6 novembre scorso e Zé Sergio si è difeso affermando di aver ingerito unicamente una pastiglia contro il mal di gola. In settimana, la sentenza della Federazione: Zé Sergio rischia 60 giorni di sospensione.

CONCACAF

Qualificazioni

Panama-Guatemala 0-2; Panama-Honduras 0-2; Panama-Costa Rica 1-1; Panama-El Salvador 1-3; Costa-Rica-Honduras 2-3; El Salvados-Panama 4-1; Guatemala-Costa Rica 0-0; Honduras-Guatemala 0-0; Costa Rica-Panama 2-0; Guatemala-El Salvador 0-0. RINVIATE: **Honduras-El Salvador ed El Salvador-Costa Rica.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
El Salvador	5	3	2	1	0	7	2
Honduras	5	3	2	1	0	5	2
Guatemala	5	4	1	3	0	2	0
Costa Rica	4	4	1	2	1	5	5
Panama	1	1	0	1	5	3	13

AMICHEVOLI. Bolivia-Uruguay 1-3. Reti: Aragones (B), Morales 2 (Ur), Victorino (Ur).

Bolivia: Hoyos; Trigo, Martinez, Vaca, Vargas; Camacho, Angulo, Aragones; Gonzales, Toborda, Aguilar. **Allenatore:** Ramiro Blacut.
Uruguay: R. Rodriguez; Olivera, De Loen, Martinez, Moreira; De La Pena, Agresta, Barrios, Ramos, Victorino, Morales. **Allenatore:** Maspoli.

BRASILE-RIO

Zico torna al gol

Il Vasco da Gama guida le fila della fase finale che deciderà le partecipanti al Nazionale: nella 4. giornata ha battuto di misura il Campo Grande e in quella successiva ha fatto doppietta contro il Botofogo. Nel Flamengo, intanto, è ritornato al gol Zico: ha firmato il pareggio nell'incontro con l'America.

4. GIORNATA: **Flamengo-Bangu 2-1; Vasco da Gama-Campo Grande 1-0; Botafogo-Volta Redonda 1-0; Americano-America 1-1; Fluminense-Serrano 2-0.**

5. GIORNATA: **America-Flamengo 1-1; Vasco da Gama-Botafogo 2-0; Campo Grande-Americano 1-0; Fluminense-Volta Redonda 3-2; Bangu-Serrano 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Vasco da Gama	8	4	4	0	0	8	1
Flamengo	6	4	2	2	0	8	5
Fluminense	6	4	2	2	0	8	5
Serrano	6	5	3	0	2	5	6
Botafogo	5	5	2	1	2	5	5
Campo Grande	5	5	2	1	2	6	5
Bangu	4	5	2	0	3	5	6
Americano	2	4	0	2	2	3	6
America	2	4	0	2	2	3	6
Volta Redonda	0	4	0	0	4	4	10

MARCATORI. 15 reti: Claudio Adao (Fluminense); 11: Zico (Flamengo); 10: Roberto (Vasco da Gama)

CILE

Cade l'Universidad

Cade a sorpresa l'Universidad Chile (battuta in casa dal Magallanes per 2-1) ma il Cobreloa fallisce l'aggancio: ospita il Catolica, va in vantaggio per 2-0 ma si fa rimontare nella ripresa che termina col punteggio di 2-2. Il Concepcion, infine, è stato sconfitto seccamente per 3-0 dall'Everton.

30. GIORNATA: **Concepcion-Everton 0-3; Green Cross-O'Higgins 0-0; Colo Colo-Naval 8-0; Cobreloa-Catolica 2-2; Universidad Chile-Magallanes 1-2; Aviacion-Palestino 1-1; U. Espanola-Iquique 5-1; Coquimbo-Lota Schwager 1-1; Wanderers-Audax Italiano 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Univers Chile (*)	41	30	15	10	5	34	18
Cobreloa (*)	40	30	13	13	4	44	25
Concepcion	38	30	14	10	6	62	24
Colo Colo	37	30	13	10	7	67	37
O'Higgins	35	30	13	9	8	42	28
Union Espanola	33	30	11	11	8	47	36
Everton	33	30	12	9	9	49	39
U. Catolica	32	30	11	11	8	42	32
Magallanes	32	30	9	14	6	27	26
Palestino	31	30	10	11	9	41	37
Naval	30	30	10	10	10	33	41
Iquique (**)	29	30	7	13	10	30	42
A. Italiano	27	30	8	11	11	35	38
Coquimbo	25	30	5	15	10	29	40
Aviacion	25	30	7	11	12	29	47
Lota Schwager	23	30	7	9	14	29	45
Wanderers	19	30	4	10	16	25	45
Green Cross	15	30	4	7	19	22	54

(*) un punto di bonus. (**) due punti di bonus.

MARCATORI. 24 reti: Caszelly (Colo Colo); 16: Zamora (Everton).

USA

Johan Cruijff ha rotto... l'America

NEW YORK. Terremoto nel calcio USA: la NASL rinvia a data da destinarsi il meeting annuale durante il quale si sarebbe dovuta definire l'operazione calendario e nuova campagna acquisti e cessioni, nasce una nuova Lega calcistica, le squadre miliardarie son in piena crisi economica e infine — tanto per gradire — Giorgio Chinaglia parte in quarta contro il Commissario Tecnico della nazionale americana (che ha fallito l'obiettivo delle qualificazioni per i mondiali di Spagna) e chiede il suo esonero. Tutto da rifare, quindi, per il soccer e proprio l'anno che prevedeva il suo rilancio internazionale e la sua consacrazione definitiva. Ma soprattutto grossi dubbi sulla stagione che inizierà nel prossimo aprile e che — almeno sulla carta — vedrà impegnate città come New York, Filadelfia, Baltimora, Hartford, Providence, Los Angeles, Milwaukee, Tucson, Albunquerque e Phoenix.

MEETING RINVIATO. Iniziamo, quindi, questa «tragedia americana» dalla mancata riunione della NASL che avrebbe dovuto svolgersi in settimana e dare l'assetto definitivo al prossimo campionato. L'annuncio ufficiale del rinvio è stato dato dal «Commissioner» Woosman il quale ha rimandato tutto a data da destinarsi poiché i quadri della NASL sono estremamente confusi: le squadre, infatti, di Houston e Rochester non hanno ancora mandato i 150 mila dollari del «performance bond» (l'equivalente, cioè, alla nostra tassa di iscrizione al campionato) mentre il Washington Diplomat chiede l'iscrizione ma il suo boss David Sonny Werblin (chairman anche del Madison Square Garden) vuole al contrario vendere la squadra.

CRUIJFF E IL COSMOS. A questo punto, la vicenda si è complicata ulteriormente ed è sceso sul sentiero di guerra anche il Cosmos. Infatti se il Washington Diplomats verrà venduto in blocco la squadra di New York farà valere la clausola che prevede l'automatico ritorno di Joan Cruijff alla corte di Chinaglia. Questo il meccanismo attorno al quale ruota l'intreccio: il Cosmos cedette l'asso olandese al Los Angeles Aztecas per 600 mila dollari e ne permise il trasferimento al Diplomat in cambio del diritto di proprietà che sarebbe scattato qualora Cruijff avesse lasciato Washington. Adesso, quindi, pare che questa ipotesi possa concretizzarsi (per di più il giocatore ha dichiarato: **«Credevo che Los Angeles fosse brutta, ma Washington è due volte peggiore»**) ma il suo ritorno è osteggiato soprattutto dall'allenatore Hennes Weisweiler che considera Cruijff finito all'epoca del Barcellona.

BILANCI IN ROSSO. Il tourbillon, tuttavia, non si è fermato al Cosmos e a Cruijff, ma a mettere ancora più in crisi la NASL ci hanno pensato il Minnesota e l'Houston: la prima squadra è passata nelle mani di un gruppo inglese che fa capo a Ralph Sweet (dirigente della più anziana società calcistica inglese, il Notts County) mentre l'undici del Texas è stato acquistato da una holding di industriali californiani. Ma il relativo contratto d'acquisto specifica però che l'Houston passerà nelle mani della «Athletes in Action», una setta religiosa la quale trasferirà l'intera squadra a Memphis nel Tennessee.

UN CRUIJFF POCO... DIPLOMATS

USSL e NAZIONALE. Squadre a parte, comunque, il guaio maggiore pare venire dalla frattura della NASL: Woosman, infatti, ha dichiarato che gli States avranno una seconda Federazione, la Soccer League USSL, il cui scopo principale sarà quello di «vivaio» per nuove leve americane. In altre parole, l'America pare avere deciso di camminare con le proprie gambe e non dipendere unicamente dagli stranieri ma lo scopo — visto l'esito delle qualificazioni — pare essere estremamente dubbio. E proprio il fallimento di questo obiettivo ha motivato lo sfogo di Giorgio Chinaglia nei confronti dell'allenatore della nazionale, Walt Chyzowich. **«Chyzowich deve andarsene** — ha dichiarato infuriato "Long John" — **il calcio americano non può sopravvivere senza i successi della sua nazionale e quindi la NASL deve licenziarlo. Il suo ciclo è finito ed è ora che si ricominci con criteri nuovi: i giocatori ci sono ma lui ha ignorato i migliori. Ha avuto quattro anni di tempo, ma ha fallito completamente la prova e quindi deve essere esonerato».** L'attacco di Chinaglia è stato motivato dalla delusione (dal Cosmos, la Nazionale aveva avuto Di Bernardo, Liverich, Davis, Bandov e Hulcer) ma pare — al contrario — essere interessato: per Chinaglia, infatti, il nuovo commissario tecnico della Nazionale può essere soltanto... Weisweiler.

Lino Manocchia

URUGUAY

Defensor a oltranza

COPPA MONTEVIDEO. 4. GIORNATA - ZONA A: **Sudamerica-Progreso 0-2; Huracan Buceo-Miramar 1-1; Defensor-Nacional 3-1.** ZONA B: **Fenix-River 5-1; Danubio-Cerro 0-0; Bella Vista-Rentistas 2-0.** INTERZONALE: **Wanderers-Penarol 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Defensor	6	4	2	2	0	7	3
Huracan Buceo	5	4	2	1	1	9	7
Progreso	5	4	2	1	1	6	4
Miramar	4	4	0	4	0	4	4
Nacional	3	4	1	1	2	8	10
Wanderers	3	4	0	3	1	4	6
ZONA B							
Bella Vista	7	4	3	1	0	10	4
Penarol	6	4	2	2	0	6	2
River Plate	4	4	2	0	2	7	10
Danubio	3	4	1	1	2	6	6
Fenix	3	4	1	1	2	6	8
Cerro	2	4	0	2	2	5	7
Rentistas	1	4	0	1	3	1	7

COLOMBIA

Doppio Deportivo

OCTAGOAL. 3. GIORNATA - ZONA A: **America-Cucuta 1-0; Deportivo Cali-Millonarios 1-1.**

RECUPERO: **Deportivo Cali-America 2-1.** ZONA B: **Atletico Nacional-Juniors 1-1; Caldas Varta-Pereira 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
ZONA A							
Deportivo Cali	4	3	1	2	0	3	2
America	4	3	2	0	1	3	3
Millonarios	3	3	1	1	1	6	6
Cucuta	1	3	0	1	2	4	6
ZONA B							
At. Nacional	5	3	2	1	0	7	4
Juniors	4	3	1	2	0	3	2
Caldas Varta	2	3	1	0	2	6	5
Pereira	1	3	0	1	2	3	8

MARCATORI. 22 reti: Cierra (Pereira); 21: Mario (Millonarios); 16. Vazquez e Santelli (Santa Fe).

PERU'

Quattro volte Torino

29. GIORNATA: **Municipal-La Palma 2-2; Cristal-Junin 0-1; Tarma-Bolognesi 2-0; Sport Boys-Alianza 1-1; Melgar-Huaral 1-1; Universitario-Torino 1-4; Chalaco-Ugarte 2-4; Iquitos-Aurich 4-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cristal	39	29	15	9	5	45	24
T. Torino	36	29	13	10	6	48	33
Tarma	36	29	13	10	6	40	30
A. Ugarte	32	28	12	8	8	44	32
Alianza	32	29	10	12	7	38	26
D. Municipal	31	29	11	9	9	45	43
Universitario	28	29	6	16	7	42	39
Chalaco	28	29	8	12	9	35	35
Junin	28	29	10	8	11	33	37
Aurich	28	29	8	11	10	28	35
U. Huaral	26	29	8	10	11	31	39
Iquitos	26	28	7	12	9	32	44
Melgar	25	29	7	11	11	33	38
Sport Boys	25	29	7	11	11	33	38
Bolognesi	24	29	7	10	12	25	30
La Palma	19	29	5	9	15	25	55

ECUADOR

Niente di nuovo

17. GIORNATA: **Deportivo Quito-Universidad Catolica 0-2; America-Lica De Cuenca 2-0; Nacional-Emelec 2-0; Barcelona-Everest 2-1; Tecnico Universitario-Liga De Quito 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
America	22	17	8	6	3	22	14
Nacional	22	17	7	8	2	23	16
Barcelona	20	17	6	8	3	29	19
Un. Catolica	19	17	7	7	4	19	10
Everest	16	17	4	8	5	20	25
Liga Cuenca	15	17	6	3	8	18	20
Liga De Quito	15	17	3	9	5	17	21
T. Universitario	15	17	6	5	6	24	24
Dep. Quito	14	17	5	4	8	19	19
Emelec	12	17	3	6	8	11	21

MARCATORI. 19 reti: Lopez (Everest); 17: Raffart (Catolica).

ESCLUSIVO

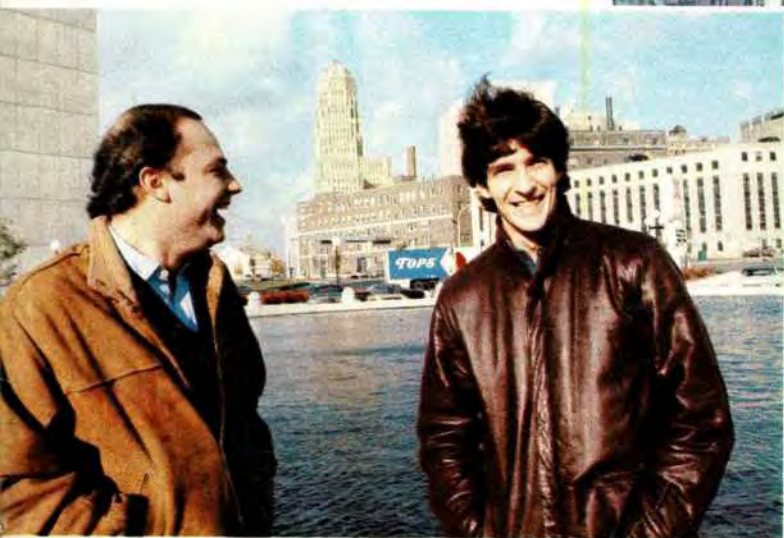
Le prime immagini del viaggio americano di «Pablito», approdato a New York e poi a Buffalo per assaggiare il « soccer indoor », un cocktail di calcio e calcetto

Martini & Rossi

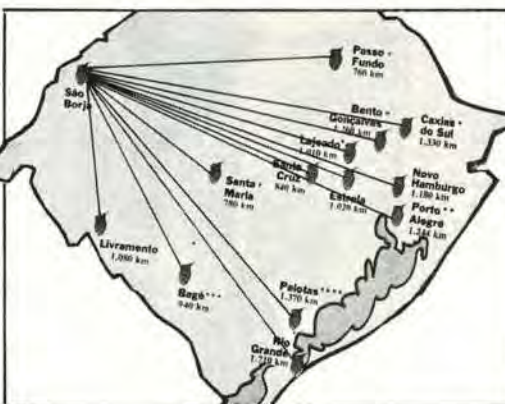
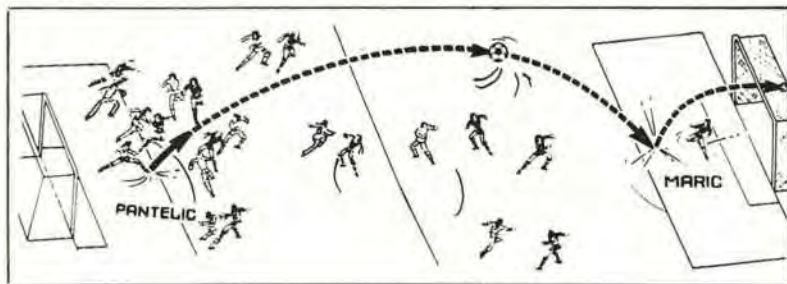
Fotoservizio **Italpress**

E' PROPRIO tutta un'altra vita, per Paolo Rossi, e queste immagini che il « Guerino » vi fornisce in esclusiva ve lo confermano. A fargli da sfondo non ci sono più i tifosi dei nostri stadi, ma i grattacieli americani e invece di sostare davanti alle sedi dei club di « aficionados », eccolo posare sotto l'insegna della Warner Comunication, a New York. Il motivo? E' noto a tutti. Coinvolto in circostanze ancora ben lungi dall' essere chiarite nel calcioscandalo, Rossi si è visto compromettere una carriera favolosa da una squalifica di due anni che lo mette out sino all'82. La sua immagine, comunque, non sembra uscita dalla bufera irrimediabilmente distorta. Ecco infatti i contatti con la Warner e quindi con i Cosmos, anche se necessariamente informali. « Solo se gli togliessero la squalifica — ha detto De La Serra, vicepresidente della società americana — Paolo Rossi tornerebbe ad essere... hot... caldo ». Sia i Cosmos sia gli Stallions di Buffalo però hanno già messo in moto i loro avvocati per trovare una scappatoia legale che gli consenta d'avere Pablito. Subito.

»»

NELL'ALTRO MONDO DI ROSSI, UNA PARTITA DI CALCIO INDOOR CON I BUFFALO STALLIONS

Il richiamo del pallone si fa comunque sempre sentire, e il grande Pablito — dopo avere organizzato gare amichevoli a scopo benefico in Italia — non ha mancato di aderire con entusiasmo alle proposte degli Stallions di Buffalo, campioni americani di calcio-indoor. Un'esperienza sicuramente significativa per il campione rivelatosi giovanissimo nelle file del Lanerossi Vicenza e che — su questo non vi sono dubbi — anche i « colpevolisti » rimpiangono di non vedere più in campo. Intanto, però, c'è chi confida nel processo penale...

48 mila chilometri attorno al pallone

IL SAO BORJA è sicuramente la squadra di calcio più singolare di tutto il Brasile. Situata nello stato del Rio Grande do Sul, la cui capitale — Porto Alegre — è la sede delle famose formazioni dell'Internacional e del Gremio, partecipa, assieme ad altre 15 squadre, al Campionato Gaucho. Recentemente si è imposta all'attenzione pubblica per aver percorso, in una stagione, 48 mila chilometri per un totale di circa 810 ore di viaggio. La causa di questo tour-de-force va ricercata nell'eccessiva distanza che la separa dalle altre città; da qui la necessità di estenuanti trasferte attraverso tutto il Rio Grande. Essendo situata a soli 50 km dal confine argentino, in una zona completamente isolata, la squadra ha dovuto viaggiare ben 1244 chilometri per raggiungere Porto Alegre, e ancora 1330 Km per incontrare il Caxias do Sul. Altri 1260 Km li ha percorsi per giocare con il Bento Goncalves, mentre per sfidare il Pelotas ne ha fatti 1370. Ma il viaggio più lungo in assoluto lo ha compiuto nella trasferta di Rio Grande, quando tutta la formazione, compresi tecnici e dirigenti, è rimasta sul pullman per 1710 chilometri. Nonostante ciò il presidente della squadra si è dichiarato soddisfatto del comportamento dei suoi uomini, i quali hanno dato prova di grande impegno e volontà, dando il meglio di sé stessi in tutte le partite, sebbene reduci da lunghe e stressanti ore di viaggio. Certo i tifosi non sono molto numerosi, e i ritiri (ore di pullman) sono lunghi e forzati, ma oramai questi « nomadi » del pallone sono divenuti una leggenda del calcio brasiliano, un singolarissimo caso di attaccamento a tale sport.

La prodezza di Pantelic: un gol da 100 metri

TEMPO fa vi raccontammo di Dragan Pantelic, portiere del Radnicki e della nazionale jugoslava, sottolineando le sue eccezionali doti di rigorista che gli avevano offerto la possibilità di inserirsi nella classifica marcatori del campionato. Ora Pantelic ha raggiunto l'impossibile riuscendo ad andare in gol non solo dagli undici metri, ma addirittura dai... 100 metri, nel senso che è riuscito ad infilare la porta avversaria con un rinvio effettuato dalla propria area. E' accaduto all'undicesima giornata nel corso dell'incontro tra Radnicki e Velez. Al terzo minuto del secondo tempo, Pantelic ha preso la palla, e con un calcio incredibilmente potente ha rinviato: un po' per il vento, un po' per la forza del tiro, la palla è andata a rimbalzare nell'area avversaria. Qui il portiere del Velez, Maric, che aspettava l'intervento di un difensore, è rimasto immobile facendosi scavalcare dal pallone che finiva in rete tra l'entusiasmo dei giocatori del Radnicki. Rete valida e vittoria della squadra di Pantelic per 1-0. Un gol veramente straordinario che andrà sicuramente a far parte dell'antologia delle segnature più spettacolari del calcio mondiale. Tra queste ricordiamo l'incredibile rete segnata da Roberto Rivelino contro il Fluminense: il forte centrocampista brasiliano infilò il portiere avversario con un tiro da metà campo.

Padre e figlio

ALFREDO DI STEFANO e Diego Maradona, due grandi campioni del calcio mondiale di tutti i tempi, l'uno del passato, l'altro del presente. In un'atmosfera tra il nostalgico e il sentimentale le due stelle argentine si sono incontrate ed hanno avuto un lungo colloquio sulla situazione attuale del calcio. A tavola, tra un bicchiere e l'altro, Di Stefano ha confidato al giovane Diego, che considera suo figlio prediletto, tutti i trucchi del mestiere, tutto il savoir-fair che lo ha reso famoso dentro e fuori dal campo. Non che Maradona ne avesse bisogno, ma il giovane campione argentino non ha saputo resistere al fascino del suo « papà di calcio », ed è rimasto incantato ad ascoltarlo. Ricordando i prestigiosi momenti della sua carriera, Di Stefano ha riconosciuto in Maradona, il suo degno successore, colui che più di ogni altro è riuscito a non farlo rimpiangere ma quasi a dimenticare. E non basta: il vecchio Alfredo ha affermato chiaramente che al giorno d'oggi non esistono più i grandi campioni di una volta, ma Diego è sicuramente un campione senza tempo, è in assoluto il migliore del mondo. Prima di lui, se non come lui, ci sono solamente Pelé e... Di Stefano. Da vecchio volpone Di Stefano ha inoltre spiegato al suo giovane amico che ha avuto scontri particolarmente accesi con Menotti quando, in occasione del Campionato del Mondo, nel 78, non inserì « Dieguito » nella rosa considerandolo ancora troppo giovane

ed inesperto. Infine in un saluto quasi commovente Maradona ha regalato la maglia n. 10 della nazionale a Di Stefano ringraziandolo per gli utili consigli e per l'affetto (per altro ricambiatissimo) dimostratogli.

Il leone di Gremio

GROSSO smacco per il football uruguaiano. Lo stopper del Club Nacional de Fútebol di Montevideo e della nazionale, Hugo De León è stato trasferito al Gremio di Porto Alegre, squadra brasiliana. Il suo inserimento nel nuovo club è previsto dopo la disputa della Coppa d'Oro in programma tra la fine di dicembre e l'inizio di gennaio), il che toglie all'Uruguay la possibilità di poter contare su di lui negli incontri con il Perù e la Colombia valevoli per le qualificazioni ai Mondiali di Spagna dell'82. Il trasferimento è avvenuto sulla base di 700 mila dollari, e il tecnico della nazionale uruguaiana, Roque Maspoli, ha dovuto lottare non poco per ottenere dal Gremio il permesso di poterlo utilizzare nella Coppa d'Oro. Nonostante ciò la partenza di León ha suscitato numerose polemiche in seno alla federazione, in quanto lo stopper è considerato uno dei migliori elementi del calcio uruguayano.

LE STELLE PARLANTI

La calma di Bossis

TERZO GRADO a Maxime Bossis, terzino del Nantes e della nazionale. Il forte difensore francese è nato a Saint André il 26 luglio 1955, e ha iniziato la sua carriera militando nell'Yvonne. Al Nantes dal 1973, è sposato ed ha un figlio.

— Chi consideri il miglior giocatore?
« Keegan, Francis e Kaltz ».
— E tra i francesi?
« Platini, Tresor e Michel ».
— Ti piace la celebrità?
« Non troppo, soprattutto non la cerco ».
— Sono importanti per te i soldi?
« Sì, contribuiscono al mio buon umore ».
— Dove passi le vacanze?
« A Saint-Maxime ».
— L'attore preferito?

« Philippe Noiret e Romy Schneider ».
— Il tipo ideale di donna?
« La mia ».
— La musica?
« Qualsiasi genere ».
— Ti piace leggere i giornali che parlano di te?
« Leggo tutti i giornali sportivi ».
— I principali aspetti del tuo carattere?
« La calma e la discrezione ».
— I difetti?
« Sono troppo gentile... è un vizio dei nostri tempi! ».
— Cosa detesti in un uomo?
« La disonestà ».
— La tua paura più grande?
« Perdere mia moglie e mio figlio ».
— Gli hobbies?
« Il cinema e lo "scrabble", un gioco di società ».
— Chi ti piacerebbe essere?
« Esattamente me stesso ».
— Il paese in cui vorresti vivere?
« La Francia ».
— Il tuo scrittore preferito?
« Purtroppo non leggo abbastanza per avere un'opinione ».
— Sei geloso?
« Sì ».
— I tuoi progetti per il futro?
« Vivere il più possibile nelle stesse identiche condizioni in cui sto vivendo adesso ».

Il trofeo che oppone i detentori della Coppa dei Campioni a quelli della Coppa delle Coppe presenta una sfida da non perdere: il bunker approntato dal tecnico del Nottingham deve fermare l'assalto dei cannonieri del Valencia

I gol di Kempes o il genio di Clough?

Andata: 25 novembre a Nottingham

Ritorno: 17 dicembre a Valencia

SOLTANTO SEI MESI fa erano ai vertici del calcio europeo; adesso sono nella polvere. Il Nottingham nel maggio scorso conquistava per la seconda volta la Coppa dei Campioni infilando un'altra perla preziosa in una collana che in quattro anni si era arricchita di una promozione dalla seconda alla prima divisione inglese, di uno scudetto, di due Coppa di Lega, di una Coppa dei Campioni e di una Supercoppa. Il Valencia, il 14 maggio a Bruxelles, battendo l'Arsenal ai rigori nella finale di Coppa delle Coppe ritornava protagonista del palcoscenico internazionale a 17 anni dall'ultimo successo in Coppa UEFA e a nove dall'ultima vittoria nel campionato spagnolo. Bene, tuttociò è stato cancellato nel giro di 180 minuti, tanti quanti sono bastati al CSKA di Sofia per eliminare gli Eurocampioni inglesi dal primo turno della Coppa Campioni 80-81 mettendo la parola fine al loro dominio biennale e tanti quanti sono bastati al Carl Zeiss Jena per mettere fuorigioco il Valencia in Coppa delle Coppe (secondo turno). Perciò, Nottingham e Valencia ritornano nei ranghi, ma prima possono ancora giocare qualche spicciolo di gloria disputando la Supercoppa, una manifestazione che non riveste il fascino ed il prestigio degli altri trofei, ma è pur sempre una conquista che resta scritta nella storia del calcio. Il Nottingham è il detentore del trofeo avendolo vinto lo scorso anno a spese del Barcellona (il dulello si ripete dunque, con il Valencia nel ruolo di « vendicatore »). Altri motivi di questa sfida: il battesimo internazionale di Ward, il neoacquisto del Nottingham e sostituto di Birtles andato al Manchester United; la verifica delle doti realizzative del duo di punta del Valencia Kempes-Morena di fronte ad una formazione divenuta maestra del gioco difensivo sotto la regia di quell'incredibile, geniale, antipatico tecnico che è Brian Clough.

UNA SUPERCOPPA PER MARIO KEMPES?

NOTTINGHAM FOREST

Per qualche sterlina in più

IL NOTTINGHAM CHE CONQUISTO' IL TROFEO 79

LONDRA. Per il Nottingham Forest la Supercoppa è soprattutto un « business », un affare. Oltreché un valido manager in campo, Brian Clough, sempre assecondato dalla sua fida spalla Peter Taylor, ha dimostrato di essere altrettanto positivo e abile nella gestione economica della società, che ha realizzato nella passata stagione un utile di circa due miliardi e mezzo di lire. In questo boom economico del Forest, che ha fatto da parallelo all'ascesa del club ai massimi vertici del calcio europeo nelle due passate stagioni, la voce incassi partite ha avuto una grande rilevanza. A parte che i prezzi allo stadio del Forest sono forse i più alti in Inghilterra, anche se non si discostano troppo dalla media generale, il gettito è stato assicurato da un'attività frenetica della squadra, programmata da Clough con la massima intensità. Alle sessantaquattro partite ufficiali, disputate tra campionato, Coppa della Lega, Coppa d'Inghilterra, Coppa dei Campioni e Supercoppa, si sono infatti aggiunte 15 amichevoli, che hanno fatto salire il totale degli incontri giocati a 79, senz'altro il più alto tra le squadre inglesi nella passata stagione. Anche stavolta, la Supercoppa non va oltre il suo significato prettamente pecuniario per il Forest: l'avvenimento in sé non viene infatti trattato con particolare calore dalla stampa, e in parole povere l'opinione pubblica calcistica lo considera privo di valori particolari. E' comunque ovvio che il Forest cercherà di vincere, o se non altro di non perdere, visto che la frustrazione delle offensive avversarie è diventata la sua prerogativa più efficace.

COSA E' CAMBIATO. Non è certo in questo match che la squadra di Clough cercherà il riscatto dalla repentina eliminazione dal primo turno della Coppa dei Campioni (battuto 1-0 sia in casa sia in trasferta dai bulgari del CSKA) o dall'altrettanto clamorosa eliminazione dalla Coppa della Lega decretata dall'agguerrito Watford di Elton John. Il fatto è che, pur tra tali vicissitudini, il Forest è attualmente al terzo posto nella classifica del campionato, dietro ad Aston Villa e Ipswich, e quindi ampiamente in corsa per il titolo che fu suo nel 77-78. Certo, il centrocampo è ancora da perfezionare (l'innesto dello svizzero Ponte lascia del tutto scontento Clough) e l'attacco è stato sottoposto a parecchi traumi, non ultimo la partenza per Manchester di Garry Birtles. Tuttavia Ward si è già dimostrato un valido sostituto, e la squadra in attesa del rientro di Trevor Francis e di un nuovo acquisto, che potrebbe essere il nazionale danese Arnesen, può solo migliorare. Comunque, il Forest è reduce dallo zero a zero imposto al Liverpool in casa sua dieci giorni fa. « E' stato come giocare contro undici bidoni di latta » ha commentato Mc Dermott del Liverpool. Il fatto è che il Nottingham si è portato a casa un punto che, alla resa dei conti, potrebbe rivelarsi determinante. E il catenaccio all'inglese di Clough potrebbe essere ancora l'arma vincente nella Supercoppa, anche se non importa a nessuno.

Giancarlo Galavotti

L'ultima consolazione

VALENCIA. Se solo un mese fa foste andati in Avenida de Sueca a trovare un dirigente o allenatore Pasieguito chiedendogli « Que pasa? », questi vi avrebbero risposto: « Muy bien, el Valencia es una gran equipo ». Era naturale: la squadra girava a mille ed era in vetta alla graduatoria in campionato sapendo per di più che i più temibili avversari, Barcellona, Real Madrid e Real Sociedad stavano attraversando una crisi tecnica paurosa che rischiava di toglierli sin dalle prime battute per la corsa al titolo. In Coppa delle Coppe, quali detentori, avevano già superato un difficilissimo ostacolo rappresentato dai francesi del Monaco e pur avendo perso la partita di andata del secondo turno sul campo del Carl Zeiss Jena per 3-1 (campo considerato tremendo visto che la Roma se ne era uscita con 4 gol al passivo) quel gol di Morena sul finire dell'incontro con Kempes già uscito perché toccato duro da un tedesco, lasciava aperti tutti i pronostici e perché al « Luis Casanova » il clima di battaglia si sarebbe ripetuto e questa volta a favore della squadra di Pasieguito.

KEMPES MEZZAPUNTA. Insomma, tutto funzionava al meglio e sembrava che l'allenatore avesse trovato la fiducia dei giocatori al contrario del suo predecessore Di Stefano, l'argentino tanto famoso quanto odiato dai suoi uomini, primo fra tutti Kempes. Pasieguito, inoltre, aveva sfruttato al meglio il cambiamento tecnico che provocava l'arrivo dell'uruguayano Morena, attaccante con la fama di oltre 500 reti segnate in carriera. Pasieguito durante l'estate ha compiuto un'operazione semplicissima: ha riportato Kempes al suo ruolo naturale di mezzapunta come giocava ai mondiali in Argentina lasciando a Morena tutte le responsabilità nelle realizzazioni. La soluzione si è rivelata azzeccata tanto che, sino ad un mese fa, appunto, tutto filava liscio al Valencia. Poi le cose sono precipitate. Kempes ha saltato due partite per un leggero infortunio e sappiamo, anzi è ormai verità assoluta, che l'argentino nell'economia della squadra è il 50 per cento. Inoltre, « Marito » si è trovato al centro di una vicenda sconcertante perché prima del match di ritorno col Carl Zeiss Jena è rimasto vittima di telefonate anonime da parte di un ricattatore che, non si sa per quali motivi, pretendeva da lui cinque milioni di pesetas.

SCONFITTE IMPREVISTE. Morale della favola: Kempes ha giocato male contro lo Jena ed il Valencia è stato eliminato dalla Coppa delle Coppe. Non è finita: quattro giorni dopo, sul campo dell'Atletico Bilbao la squadra guidata da Pasieguito (priva di Kempes...) va incontro ad una disfatta clamorosa perdendo 4-0 proprio nel giorno in cui l'Atletico Madrid capolista (c'era possibilità d'aggancio in vetta) perdeva l'imbattibilità di fronte ad Helenio Herrera. Così, nel giro di pochi giorni il club del Levante dell'ambizioso presidente José Ramos Costa, costruttore edile, 50 anni, ha visto ridimensionati i suoi sogni di grandezza. Con quale spirito, dunque, gli spagnoli affrontano il doppio incontro di Supercoppa è facilmente intuibile ed un ulteriore rovescio in campo internazionale potrebbe risultare fatale per il prosieguo di una stagione che appariva quanto mai favorevole nelle premesse. Il Valencia, comunque, è compagine così volubile che non ci sarebbe da meravigliarsi se proprio dalla Supercoppa cominciasse il rilancio. □

COME SONO CAMBIATE DALLE VITTORIE DI MAGGIO AD OGGI

COME SONO CAMBIATE tecnicamente Nottingham e Valencia rispetto a sei mesi fa quando vinsero Coppa Campioni e Coppa Coppe? Abbastanza sostanzialmente a dir la verità. Clough ha proseguito sulla scelta tattica adottata con successo nella finale di Coppa contro l'Amburgo: una difesa massiccia e rapidi contropiede affidati a John Robertson, una delle ali sinistre migliori del mondo anche se poco apprezzato dal grande pubblico e al centravanti Birtles. Il reparto difensivo è rimasto lo stesso con Gary e Anderson terzini, Burns e Lloyd o Needham difensori centrali in linea. A centrocampo, nella finale di Madrid figuravano l'irlandese O'Neill ala di raccordo, Bowyer, Mc Govern e Mills mentre ora Mills ha ceduto il posto al neoacquisto estivo Wallace. In avanti, il Forest ha perso un'altra stella, Garry Birtles ceduto dopo mille polemiche da Clough al Manchester United e rimpiazzato col giovane Peter Ward del Brighton un attaccante poco conosciuto, ma con un curriculum già prestigioso visto che nel rapporto partite giocate-reti ottenute figura al terzo posto assoluto fra i giocatori inglesi in attività. Ma il grande assente continua ad essere Trevor Francis, il centravanti della nazionale che si infortunò gravemente al tendine d'Achille nell'aprile scorso ed ancora oggi sta tentando un faticoso recupero che non lo ha ancora portato in campo.

SENZA BONHOF. Anche nel Valencia c'è qualche novità in fatto di nomi e di tattica. Intanto non c'è più Di Stefano come allenatore, ma Pasieguito, il vice di tutti i tecnici avvicendatisi sulla panchina del club spagnolo finalmente promosso a comandante. Il portiere Sempere ha sostituito Pereira, l'eroe della finale di Bruxelles contro l'Arsenal, ora indispensabile. Se ne è andato il tedesco Bonhof (destinazione Colonia) ed al suo posto nel ruolo di straniero è arrivato l'uruguayano Morena mentre in campo il suo ruolo di mediano di copertura è stato preso da Castellanos. Per il resto tutto immutato: Carrete e Tendillo terzini; Botubot e Arias stopper e libero intercambiabili; Castellanos, Solsona, Kempes (mezza punta avanzata) e Saura (ala destra di raccordo) a centrocampo, Morena ed il guizzante Pablo in attacco. □

Sopra, l'uruguayano Morena bomber del Valencia. Sotto, i neoacquisti del Nottingham, Ward (a sinistra) sostituto di Birtles e Wallace

GLI INGLESI NEL CAMPIONATO 80-81

1) Tottenham-Nottingham 2-0
2) Nottingham-Birmingham 2-1
3) Everton-Nottingham 0-0
4) Nottingham-Stoke City 5-0
5) Middlesbrough-Nott. 0-0
6) Nott.-Manchester City 3-2
7) Nottingham-Leicester 5-0
8) Arsenal-Nottingham 1-0
9) Nott.-Manchester Utd 1-2
10) Sunderland-Nottingham 2-2
11) Brighton-Nottingham 0-1
12) Nott.-West Bromwich 2-1
13) Nottingham-Leeds 2-1
14) Norwich-Nottingham 1-1
15) Nottingham-Southampton 2-1
16) Liverpool-Nottingham 0-0
17) Birmingham-Nottingham 2-0

BILANCIO - 17 gare. 21 punti, 8 vinte, 5 pari, 4 perse, 26 fatti, 16 subiti.

COPPA CAMPIONI

1. turno: CSKA-Nottingham 1-0
Nottingham-CSKA 0-1

GLI SPAGNOLI NEL CAMPIONATO 80-81

1) Valencia-Real Sociedad 3-2
2) Valencia-Betis 3-1
3) Valencia-Hercules 0-2
4) Barcellona-Valencia 0-2
5) Valencia-Salamanca 3-0
6) Saragozza-Valencia 1-1
7) Valencia-Real Madrid 2-1
8) Valladolid-Valencia 2-0
9) Valencia-Almeria 3-1
10) Bilbao-Valencia 4-0

BILANCIO - 10 giocate, 13 punti, 6 vinte, 1 pareggiata, 3 perse, 18 reti fatte, 14 subite

COPPA COPPE

1. turno: Valencia-Monaco 2-0
Monaco-Valencia 3-3
2. turno: Carl Zeiss Jena-Valencia 3-1
Valencia-Carl Zeiss Jena 1-0

ALBO D'ORO: AJAX E ANDERLECHT DUE VOLTE VINCITORI

LA SUPERCOPPA è una manifestazione varata nel 1972 dal giornale olandese « De Telegraf » e riconosciuta successivamente dall'UEFA. E' stata istituita allo scopo di stabilire quale fosse la squadra più forte d'Europa mettendo di fronte la detentrice della Coppa dei Campioni e della Coppa delle Coppe in un doppio incontro di andata e ritorno. Ecco i risultati e i vincitori delle passate edizioni.

1972 AJAX (Olanda)
Rangers-Ajax 1-3; Ajax-Rangers 3-2

1973 AJAX (Olanda)
Milan-Ajax 1-0; Ajax-Milan 6-0

1974 NON DISPUTATA

1975 DINAMO KIEV (URSS)
Bayern-Dinamo Kiev 0-1; Dinamo Kiev-Bayern 2-0

1976 ANDERLECHT (Belgio)
Bayern-Anderlecht 2-1; Anderlecht-Bayern 4-1

1977 LIVERPOOL (Inghilterra)
Amburgo-Liverpool 1-1; Liverpool-Amburgo 6-0

1978 ANDERLECHT (Belgio)
Anderlecht-Liverpool 3-1; Liverpool-Anderlecht 2-1

Nel 1979 si aggiudicò la Coppa il Nottingham. In casa, all'andata, battè il Barcellona detentore della Coppa delle Coppe grazie ad una rete di Charlie George arrivato da pochi giorni in prestito al club proveniente dal Southampton. Al ritorno pareggiò al « Camp Nou » recuperando con Burns il rigore iniziale trasformato dal brasiliano Roberto. Ecco i due match nel dettaglio.

Con questo gol di Charlie George il Nottingham vinse l'anno scorso la partita di andata col Barcellona

NOTTINGHAM-BARCELLONA 1-0

NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Gray, O' Neill, Lloyd, Burns, Francis, Bowles, Birtles, George, Robertson.

BARCELLONA: Artola, Zuviria, Miguell, Olmo, Serrat, Costas, Simonsen (89' Estella), Landaburu, Roberto (87' Carrasco), Asensi, Rubio.

MARCATORE: 9' George

BARCELLONA-NOTTINGHAM 1-1

BARCELLONA: Artola, Estella, Migueli, Olmo, Serrat (76' Esteban), Rubio, Sanchez, Asensi, Simonsen, Roberto, Carrasco.

NOTTINGHAM: Shilton, Anderson, Gray, Mc Govern, Lloyd, Burns, Francis (68' O' Neill), Bowles, Birtles, George, Robertson.

MARCATORI: 27' rigore Roberto; 42' Burns

Una colonia di inglesi ha dato il nome di un insetto al club divenuto il più titolato in Svizzera e ora il suo tecnico Konietzka, per mantenere fede all'appellativo, ha cambiato ruolo e compiti a ben nove giocatori. Così, dopo Molenbeek e Magdeburgo, i granata negli ottavi tenteranno...

Il salto della cavalletta

di **Massimo Zighetti**

« CAVALLETTE » è la traduzione italiana dell'inglese Grasshoppers, il club svizzero che si può considerare una specie di Juventus del suo paese perché nella storia del calcio elvetico ha vinto il maggior numero di scudetti (17) e di Coppe nazionali (13). Con ciò abbiamo già detto tutto suggerendo al Torino come affrontare psicologicamente gli avversari di Coppa: semplice, basterà loro prendere l'impegno come un derby e tutto diventerà più facile di quello che la realtà propone perché il Grasshoppers, pur essendo giunto agli ottavi è formazione meno pericolosa dei due club già eliminati dal Torino in precedenza e cioè i belgi del Molenbeek e i tedesco-orientali del Magdeburgo. Comunque, per evitare « spiacevoli » sorprese siamo andati a verificare il potenziale degli svizzeri che sotto la guida del tecnico Konietzka hanno subito una vera sferzata. Infatti...

ZURIGO. Se quest'anno nel massimo campionato elvetico c'è una squadra che ha suscitato (e suscita) continuamente scalpore questa è proprio il prossimo avversario del Torino in Coppa Uefa: il Grasshoppers di Zurigo. A proposito di Coppa Uefa c'è da notare con estremo interesse il fatto che gli zurighesi avevano passato il primo turno sconfiggendo perentoriamente sia all'andata che al ritorno i danesi del KB Copenaghen e che nelle due partite si erano registrate due triplette, dapprima ad opera del libero Bigy Meyer (che si è visto il compito agevolato per aver tirato due rigori) e nel ritorno ad opera del terzino a tuttocampo Heinz Hermann. Nel secondo turno, poi, il Grasshoppers, dopo essere capitolato in terra portoghese per 2-0 col Porto, al ritorno ha estromesso quei medesimi avversari che, come si ricorderà, l'anno passato furono autori in Coppa dei Campioni della clamorosa eliminazione del Milan. Come si nota ci si trova di fronte ad una compagine scorbutica, capace di qualsiasi risultato e tanto più imprevedibile perché capacissima di perdere a domicilio ma di vendere carissima la pelle fra le mura nemiche.

IL SERGENTE DI FERRO. Da quest'anno i bianco-celesti zurighesi (che sono conosciuti in patria più familiarmente col nomignolo di « Cavallette ») sono allenati dal trainer tedesco Timo Konietzka, un grosso conoscitore del football rossocrociato, reduce da un biennio passato a Berna per guidare i gialloneri dello Young Boys. Konietzka è un allenatore tipo sergente di ferro ed infatti la sua partenza da Berna è stata salutata plebiscitariamente come una sorta di liberazione dall'odiato tiranno. Al proposito sono estremamente eloquenti le dichiarazioni rilasciate recentemente da Jakob Breckhbuhl, terzino e capitano dello Young Boys e in un recente passato anche della nazionale: « *Vedendo giocare il Grasshoppers mi sono soffermato a pensare ai due anni durante i quali i miei compagni ed io abbiamo dovuto "subire" Timo Konietzka. Però devo ammettere che adesso che è arrivato lui tutto è cambiato in seno al Grasshoppers* ».

Da queste parole emerge la gratificazione di un protagonista del campionato per il tanto discusso allenatore teutonico. E quando Breckhbuhl parla di cambiamento radicale da parte del Grasshoppers conseguente all'arrivo di Konietzka, non c'è da credere che lo faccia come talvolta accade con parole di circostanza. Konietzka ha operato in seno al Grasshoppers la più totale e sconcertante rivoluzione che una squadra svizzera (o è azzardato dire addirittura europea?) abbia subito nel suo interno. Per rivoluzionare non si intende, per questa volta, una massiccia operazione di mercato a base di compravendita, bensì una utilizzazione completamente differente dei giocatori che già erano in forza e che si sono visti affidare compiti differenti da quelli che erano abituati a svolgere in precedenza.

LA RIVOLUZIONE. Ma andiamo per ordine e vediamo in che cos'è consistita questa rivoluzione fortemente voluta da Timo Konietzka e che sinora ha dato frutti copiosi. In pratica solo il portiere Berbig e il centravanti Claudio Sulser hanno conservato i loro ruoli. Per il resto, davanti a Berbig il nuovo libero (al posto del tedesco Hey, incorso in guai con la polizia rossocrociata ed allontanato alla fine della passata stagione) è Bigi Meyer, in passato centrocampista di gran valore più volte al servizio della nazionale nel ruolo di regista classico. Meyer è un libero di manovra, dal tocco preciso e la progressione spedita, abituato pure a tentare la sua chance

segue a pagina 40

L'uomo più rappresentativo del Grasshoppers (❷ una formazione della stagione 79-80) è il bomber Sulser (❶ in azione, ❸ con la maglia della nazionale contro l'Austria affrontato da Prohaska) che sino ad ora ha realizzato quattro reti in campionato e una in Coppa UEFA ai danesi del KB Copenaghen

Andata: 26 novembre a Zurigo
Ritorno: 10 dicembre a Torino

Claudio Sulser, il centravanti che piaceva al Genoa, capocannoniere di Coppa dei Campioni e « nostra » scoperta nel 79 ci rivela come gioca la sua squadra guidata da un grande tecnico e pronta a tirare un brutto scherzo ai granata

I segreti del Bravo

di **Stefano Germano**

TERZO CLASSIFICATO (dietro Birtles e Woodcock) al « Bravo! » del 79, Claudio Sulser — ora che Raimondo Ponte è approdato alla corte di Brian Clough a Nottingham — è l'elemento di maggior spicco del Grasshoppers, la squadra che incontrerà il Torino negli « ottavi » di Coppa UEFA. Venticinque anni (è nato a Sorengo — Canton Ticino — l'8 ottobre del 1955), Sulser è giunto a Zurigo dopo avere fatto le sue prime esperienze da calciatore nel Mendrisio e nel Vevey. Nella città degli « gnomi », il giocatore ha raggiunto il massimo della sua popolarità ed è qui che sta preparando il suo futuro frequentando l'Università e vivendo già a contatto con i grandi maghi della finanza. In attesa di vederlo vestito in foulé scuro con tanto di « attaché case » piena di documenti importanti, con Sulser abbiamo parlato a lungo del prossimo doppio impegno Torino-Grasshoppers. E non solo di quello...

L'INTERVISTA. — Allora: al Grasshoppers è toccato il Toro. Soddisfatto?

« Più che soddisfatto, stimolato. Il Torino è squadra di grandi tradizioni anche se un po' lontane e di ottime qualità tecniche e tattiche. Onestamente avrei preferito una squadra un po' più... leggerina, ma anche così mi va bene perché, se passiamo il turno, avremo maggior merito ».

— Difficile però che ce la facciate...

« Sulla carta senz'altro; sul campo chissà. Che il calcio elvetico sia inferiore a quello italiano è pacifico. Solo che ci sono sempre le eccezioni che confermano la regola. E il Grasshoppers potrebbe essere una di quelle ».

— In campionato ad ogni modo andate a tre cilindri.

« Esatto, ma la ragione c'è: a noi interessa di più cercare un posticino al sole in Europa piuttosto che l'affermazione a casa nostra ».

— Questa storia somiglia un po' troppo a quella della volpe e dell'uva...

« E invece ti giuro che è così. Una decisione che peraltro ci è costata un sacco di discussioni ».

— Allora anche in questo la Svizzera è diversa dalle altre nazioni dove la cosa che conta di più è il campionato.

« Direi meglio: la Svizzera è un po' un mondo a sé e in questo mondo il Grasshoppers fa razza per conto proprio: mi sembra giusto... ».

— Diciamo allora che avete una visione.. europea delle vostre vicende sportive..

« Forse perché Zurigo — pur non essendo la capitale della Federazione — è pur sempre la sua città più importante. O per lo meno quella a più largo respiro ».

— Ma anche quella in cui la contestazione giovanile ha preso più piede, vedi i famosi sabati pomeriggio con gas lacrimogeni, cariche della polizia, benpensanti neri come la pece, affari che vanno a catafascio...

« Alto là: parliamo di calcio e limitiamoci a quello. Anche perché, per capirci qualcosa, bisogna vivere da queste parti e sviscerare a fondo il problema ».

— Perfetto. Torniamo al calcio. Avete perduto Ponte: siete più forti o più deboli?

« Siamo il Grasshoppers punto e basta. Anche se Raimondo è un fior di giocatore che però ha sbagliato tutto. Ma come può, mi domando, un napoletano al cento per cento come lui; un ragazzo che ha vissuto venticinque anni coccolato dai genitori; uno abituato a mangiar bene e a vivere meglio, accettare di trasferirsi in Inghilterra? E per di più in una squadra dove c'è un uomo come Clough che è senza dubbio un genio ma che, come tutti i genii, ha una vena e non piccola di pazzia? No, secondo me Ponte ha commesso un grosso errore anche perché penso che i soldi che guadagna a Nottingham avrebbe potuto guadagnarli dappertutto ».

— Anche in Italia?

« Anche in Italia. A proposito di Ponte e dell'Italia, giuro che, anche se sono ticinese, certe cose che fate voi proprio non le capisco. Avete aperto agli stranieri e avete fatto bene; avete girato il mondo per trovare la gente giusta e anche questo va bene. Ma c'era bisogno, mi domando, di andare fino in Argentina per prendere uno come Fortunato? Io dico che avreste fatto meglio (e speso meno: se non altro risparmiando nei viaggi avanti e indietro) se vi foste prima guardati un po' attorno ».

— Cos'è questo: il discorso della corona? Va letto come una tua candidatura al nostro calcio?

« Né l'una né l'altra cosa: diciamo solo che in Svizzera c'è parecchia gente che vale di più di alcuni di quelli che sono venuti da voi ».

segue a pagina 41

Grasshoppers/segue

da pagina 38

in fase offensiva. Da terzini operano In-Albon (un tempo giovane di belle speranze poi caduto in disgrazia ed ora riportato in auge da Konietzka) e Lauper quale terzino destro ed Herbert Hermann a sinistra. Questi, originariamente era un'ala sinistra utilizzato pure da Leon Walker nella massima rappresentativa rossocrociata. Chi si prende cura della punta centrale avversaria è il colossale Egli, ex-centravanti di manovra retrocesso in retrovia nonostante nella passata stagione avesse trovato a più riprese (soprattutto nella prima parte del torneo) la via della rete. Come abbiamo detto a difesa della porta bianco-celeste sta il portiere Berbig, fra l'altro ottimo studente in medicina. Berbig dopo dieci giornate di campionato è stato l'estremo difensore rossocrociato meno battuto (8 gol) e fra i portieri svizzeri (che come categoria non sono proprio nulla di speciale) è sicuramente il più freddo e dal rendimento più costante, pur non essendo un fuoriclasse. In nazionale però il Cittì, Walker, si ostina a preferirgli il biondo Engel, molto amante degli svolazzi e di far teatro, ma spesso buggerabile.

COME NASCE IL GIOCO. Ma veniamo al reparto cardine del gioco del Grasshoppers, quello dei centrocampo. Innanzitutto Timo Konietzka ha spostato più in avanti Wehrli (lui pure nazionale) facendogli assumere compiti meno difensivi e più propri del regista. Wehrli è un uomo d'ordine che però non ha nel suo repertorio i lanci millimetrici o le invenzioni che mandano facilmente le punte in gol. Più che un cesellatore è un uomo di fatica, disciplinato e dal rendimento costante. La vera forza del centrocampo risiede nel biondissimo Heinz Hermann. Fratello di Herbert, Heinz, ha visto spostato in avanti il proprio raggio d'azione che originariamente era quello del terzino sinistro. Konietzka ha molto opportunamente pensato di sfruttare maggiormente le grandi capacità di questo longilineo dalle lunghe leve e dalla progressione impressionante, affidandogli il ruolo di uomo a tuttocampo, capace di sospingere con classe e con forza la manovra dei suoi come di difendere con rabbia e con grinta quando la squadra è costretta ad indietreggiare. Anche Heinz Hermann ha una notevole propensione per le conclusioni individuali, spesso favorevoli viste le reti segnate sia in campionato che con la maglia della nazionale. Per uno che ha avanzato la sua posizione (appunto Heinz Hermann) ecco che prontamente Konietzka ci presenta un altro che retrocede da punta pura a rifinitore del centrocampo: « Joko » Pfister. Agile, svelto, scattante, non è che sinora abbia veramente ben interpretato i suoi nuovi compiti tattici, ma in compenso non ha perso il senso del gol, che per lui è un cocktail di acrobazia sotto rete e di lunghe fiondate da fuori area. L'ultimo uomo della cerniera centrale è il giovane Koller che ha il difficile compito di far dimenticare Raimondo Ponte ceduto al Nottingham, finora abbastanza anonimo, però gran lavoratore. A questi uomini che costituiscono l'ossatura del centrocampo aggiungiamo il difensore Schaellibaum e il poderoso e rossiccio centrocampista Bauer, un giocatore di stampo inglese, con scarsa tecnica ma eccellenti polmoni.

OCCHIO A ZANETTI. Per ultimo l'attacco. Il big della prima linea è — inutile dirlo — Claudio Sulser. Stranamente l'allenatore nazionale Leon Walker si ostina a considerarlo fuori forma, nonostante che Claudio-gol dimostri il contrario sia in campionato che in Coppa Uefa. Il Grasshoppers gioca costantemente a due punte e, pur avendo a disposizione il più sperimentato Kohller, Timo Konietzka già dall'inizio della stagione ha buttato nella mischia — a chiosare la « sua » riuscita rivoluzione — il misconosciuto Zanetti, proveniente dalle categorie inferiori. Ma Zanetti ha dimostrato sul campo di non essere né un rac-

Roger Berbig, 26 anni, portiere. Nazionale e capitano

Biggy Meyer, 31 anni, libero. Ex nazionale, al club dal 70

Charly In Albon, 23 anni. Difensore, al club dal 79

Roger Wehrli, 24 anni. Al club dal 77, nazionale, centrocampista

Heinz Hermann, 22 anni. Terzino, al club dal 77, nazionale

Richard Bauer, 27 anni. Mediano al club dal 73

Andrè Egli, 21 anni. Stopper, nazionale, al club dal 78

Hansjorg Pfister, 29 anni. Al club dal 79, mezzapunta, nazionale

Herbert Hermann, 24 anni. Al club dal 78, nazionale, centroc.

Timo Konietzka, 42 anni, tedesco. Al club dal luglio scorso

DOCUMENTAZIONE FOTOGRAFICA PANINI

IN COPPA GLI ZURIGHESI SEMPRE BATTUTI DA SQUADRE ITALIANE

IL GRASSHOPPERS nelle sue tredici partecipazioni alle Coppe Europee ha un bilancio totale che è di assoluto equilibrio (23 vittorie ed altrettante sconfitte); discreto è il rendimento tra le mura amiche (17 partite vinte su 27 giocate pari al 63%), mentre le cose vanno meno bene quando si tratta di giocare in trasferta. Inoltre c'è da notare come nelle prime sue nove partecipazioni non sia mai riuscito ad andare oltre il secondo turno e che solamente negli ultimi tre anni la sua consistenza in campo europeo sia cresciuta notevolmente; prova ne è il raggiungimento della semifinale della Coppa UEFA nel 1978 e l'eliminazione di squadre come il Real Madrid nella Coppa dei Campioni 1978-79 e l'Ipswich Town nella Coppa UEFA conclusasi quest'anno. Solamente in due occasioni ha incontrato delle squadre italiane: nell'ormai lontano 1957 gli svizzeri incontrarono, per la Coppa dei Campioni, la Fiorentina, perdendo 3-1 l'incontro di andata a Firenze e pareggiando 2-2 il ritorno a Zurigo. Undici anni dopo, nel 1968, toccò al Napoli vedersela con i bianco-blu zurighesi, ma questa volta per la Coppa delle Fiere; vittoria abbastanza netta a Napoli (3-1) e ritorno ben controllato dai partenopei con loro sconfitta di misura (0-1) e conseguente passaggio al turno successivo.

1956-57 COPPA dei CAMPIONI
8. Slovan Bratislava-GRASSHOPPERS 1-0 0-2
4. Fiorentina-GRASSHOPPERS 3-1 0-2

1968-69 COPPA delle FIERE
32. Napoli-GRASSHOPPERS 3-1 0-1

1970-71 COPPA delle FIERE
32. Dundee United-GRASSHOPPERS 3-2 0-0

1971-72 COPPA dei CAMPIONI
16. Reipas Lahti-GRASSHOPPERS 1-1 0-8
8. GRASSHOPPERS-Arsenal Londra 0-2 0-3

1972-73 COPPA UEFA
32. Olympique Nimes-GRASSHOPPERS 1-2 1-2
16. GRASSHOPPERS-Ararat Erevan 1-3 2-4

1973-74 COPPA UEFA
32. GRASSHOPPERS-Tottenham Hotspur 1-5 1-4

1974-75 COPPA UEFA
32. GRASSHOPPERS-Panathinaikos Atene 2-0 1-2
16. GRASSHOPPERS-Real Saragozza 2-1 0-5

1975-76 COPPA UEFA
32. GRASSHOPPERS-Real Sociedad 3-3 1-1

1976-77 COPPA UEFA
32. GRASSHOPPERS-Hibernians La Valletta 7-0 2-0
16. Colonia-GRASSHOPPERS 2-0 3-2

1977-78 COPPA UEFA
32. Frem Copenhagen-GRASSHOPPERS 0-2 1-6
16. Inter Bratislava- GRASSHOPPERS 1-0 1-5
8. Dinamo Tbilisi-GRASSHOPPERS 1-0 0-4
4. Eintracht Francoforte-GRASSHOPPERS 3-2 0-1
S. GRASSHOPPERS-Bastia SEC 3-2 0-1

1978-79 COPPA dei CAMPIONI
16. Colonia-GHASSHOPPERS 8-0 5-3
8. Real Madrid-GRASSHOPPERS 3-1 0-2
4. Nottingham Forest-GRASSHOPPERS 4-1 1-1

1979-80 COPPA UEFA
32. Progres Niedercorn-GRASSHOPPERS 0-2 0-4
16. GRASSHOPPERS-Ipswich Town 0-0 1-1
8. GRASSHOPPERS-VfB Stoccarda 0-2 0-3

1980-81 COPPA UEFA
32. GRASSHOPPERS-KB Copenhagen 3-1 5-2
16. FC Porto-GRASSHOPPERS 2-0 0-3 (d.t.s.)

TOTALE				RETI		CASA				RETI		FURI CASA				RETI	
G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S	G	V	N	P	F	S
54	23	8	23	106	85	27	17	5	5	73	28	27	6	3	18	33	57

RADIOGRAFIE DELLE « CA[...]

IL GRASSHOPPERS è stato fondato nel 1886 da un gruppo di inglesi che faceva parte della colonia residente in Svizzera.

PRESIDENTE: Karl Oberholzer, 48 anni, in carica dal 1975.

STADIO: « Hardturm » capienza 35.000 spettatori

INDIRIZZO: Hardturmstrasse 321, 8005 Zurigo

ALLENATORE: Timo Konietzka, 42 anni, tedesco (ex nazionale) alla guida del Grasshoppers dall'1 luglio 1980. Ex allenatore del Borussia Dortmund, Monaco 1860, Winterthur, Zurigo e Young Boys (ultimo club).

VITTORIE NAZIONALI: 17 volte vincitore scudetto svizzero: 1898, 1900, 1901, 1905, 1921, 1927, 1928, 1931, 1937, 1939, 1942, 1943, 1945, 1952, 1956, 1971, 1978); 13 volte vincitore Coppa Svizzera: 1926, 1927, 1932, 1934, 1937, 1938, 1940, 1941, 1942, 1943, 1946, 1952, 1956; due volte vincitore Coppa di Lega Svizzera (1973, 1975).
VITTORIE INTERNAZIONALI: nessuna.

COSI' NELL'80-81...

ECCO i risultati ottenuti nelle prime dieci giornate del campionato 1980-81. In dieci partite, il Grasshoppers ha ottenuto 14 punti (3. posto in classifica) con 5 vittorie, 4 pareggi e 1 sconfitta, 18 reti fatte e 8 subite (difesa più solida). Marcatori sono Zanetti con 5 gol, Sulser 4, Bigy Meyer 3, Egli 2, Pfister, Heinz Hermann, Wehrli e Koller 1. Ecco i risultati.

comandato, né il pupillo del tecnico, perché è un giocatore che, malgrado i limitati mezzi fisici, gioca in attacco di fioretto ed è decisamente il più furbo ad approfittare delle mischie sotto porta o a cacciare in fondo al sacco qualunque pallone vaghi nei pressi della porta.

NATA PER FAR GOL. A proposito del gioco del Grasshoppers abbiamo raccolto i pareri di due autorevoli rappresentanti del calcio svizzero. Uno è il commissario tecnico Leon Walker che dice come il Grasshoppers in campionato lo abbia favorevolmente impressionato, anche se non certo agevolato per la rivoluzione di ruoli operata anche nei confronti di molti giocatori che sono titolari in nazionale o comunque sul suo taccuino. Più « ravvicinate » le dichiarazioni del piccolo Schonemberger, il nuovo centravanti della rappresentativa rossocrociata voluto da Walker (e che proprio in nazionale ha soffiato il posto a Sulser). Schonemberger ha giocato 2 volte contro il Grasshoppers negli ultimi 20 giorni. La sua squadra, lo Young Boys ha pareggiato in campionato in casa, 1-1 (e Schonemberger ha segnato il gol del pareggio), mentre è stata sonoramente bastonata (quattro a uno) a Zurigo per gli ottavi di finale della Coppa Svizzera. Comunque anche nella seconda circostanza Schonemberger ha piazzato la sua zampata.

« *Il Grasshoppers* — afferma il piccolo centravanti — *è una compagine compatta, che pratica un buon calcio ma che adopera troppo sovente le maniere forti. Ciò deriva dal fatto che i suoi giocatori sono tutti molto prestanti* ».

Come si può realizzare dall'analisi della squadra che abbiamo fatto è intuibile come il Grasshoppers sia una squadra tendenzialmente d'attacco (a parte le disposizioni attuali, in squadra ci sono ben cinque giocatori che sono nati come punte autentiche!) e che il tourbillon delle « cavallette » può portare praticamente uno qualsiasi dei giocatori a tu per tu con la difesa avversaria. Molto pericolosi appaiono gli zurighesi nelle battute dei calci d'angolo o nei cross dal fondo. Nel primo come nel secondo caso Sulser e compagni sono pericolosissimi nel gioco aereo, anche se il più temibile di tutti in questo frangente è lo stopper Egli, che sale in attacco per sfruttare tutta la sua possanza e lo stacco superbo. Certo Konietzka ha operato una « chirurgia tattica » al limite dell'incredibile. Ma l'intervento è ben riuscito e non ha provocato crisi di rigetto. □

Sulser/segue

da pagina 39

— Ma tu ci verresti in Italia?

« *Sono un professionista per cui certe risposte sono implicite. Sono però anche uno che ha già cominciato a guardare al suo futuro proprio qui a Zurigo. Ad ogni modo non poniamo limiti alla provvidenza...* ».

— Torniamo a Toro-Grasshoppers: le speranze, a parte tutto, sono pochine pochine...

« *La speranza è una cosa, la convinzione è un'altra, il pronostico, infine, un'altra ancora. Diciamo quindi che il pronostico ci chiude mentre la convinzione ci spinge a sperare. E la speranza ci fa sognare...* ».

— Cosa?

« *Il passaggio ai quarti* ».

— Solo che il Torino è meglio...

« *Diciamo che il Torino è più esperto e più utilitaristico. Esattamente come più esperto e utilitaristico è il calcio italiano nei confronti di quello che si gioca qui* ».

— Chi conosci del Torino?

« *Tutti e nessuno. Soprattutto grazie alla televisione* ».

— E chi ti piace di più?

« *Sono un attaccante per cui guardo sempre con maggiore attenzione quelli che giocano nel mio stesso ruolo e quelli che, casomai, potrei trovarmi contro. Ecco quindi spiegato il perché di questi due nomi: Graziani e Danova* ».

— Graziani pare sia l'unico italiano che interessi all'estero: mica male...

« *Mi pare sia giusto, Graziani è certamente tra i pochi calciatori italiani che, anche su piani diversi da quello tecnico, dia l'impressione di potersi adattare al calcio europeo nel suo insieme* ».

— Adesso parliamo un po' del Grasshoppers: è partito Ponte e al suo posto è arrivato Koller. Con quali differenze?

« *Una soprattutto: molta fantasia in meno, ma molta potenza in più. Sostituire, almeno da noi, uno come Raimondo con un altro delle stesse caratteristiche è quasi impossibile. Molto meglio cambiare tutto* ».

— E ci siete riusciti?

« *Direi di sì e questo è un grosso merito che va riconosciuto a Konietzka, il nostro tecnico* ».

— Parliamo un po' di lui: che tipo è?

« *E' uno con due... grandi così* ».

— Il suo arrivo come ha modificato il vostro gioco?

« *Direi che è stato molto bravo a camprendere che la partenza di Ponte presupponeva una diversa interpretazione della partita con la forza al posto della fantasia. E Konietzka ha subito approntato i necessari cambiamenti* ».

— Qual è la vostra formazione tipo con relativa tattica?

« *Berbig in porta; Lauper e Herbert Hermann difensori laterali, Egli difensore centrale in linea con Bigy Meyer. A centrocampo: Heinz Hermann, Wehrli e Koller mentre in avanti Zanetti, io e Pfister. La tattica? E quella più consueta: abbottonati dietro, elastici a metà campo e quanto più possibile potenti e forti in avanti. Poi, partita per partita, Konietzka fa degli adattamenti che però, in vista del doppio incontro col Torino, non ci ha ancora comunicati per cui proprio non posso esserti utile...* ». □

Sulser (sopra) **con la maglia del Genoa « visionato » da Di Marzio. E' accaduto l'inverno scorso**

ALLETTE »

1) Lucerna-Grasshoppers 2-2
2) Grasshoppers-San Gallo 1-1
3) Bellinzona-Grasshoppers 0-2
4) Grasshoppers-Chiasso 2-1
5) Nordstern-Grasshoppers 0-3
6) Grasshoppers-Basilea 2-2
7) Zurigo-Grasshoppers 1-0
8) Losanna-Grasshoppers 0-2
9) Grasshoppers-Sion 3-0
10) Young Boys-Grasshoppers 1-1

LA ROSA 80-81

DI ALCUNI giocatori potete leggere le schede accanto alle foto che riportiamo sopra. Qui vi diamo la carta d'identità degli altri titolari o riserve.

René **Nafger**, 24 anni, difensore; Marco **Schaellinbaum**, 18 anni, jolly difensivo, nazionale under 21; Thomas **Luthy**, 22 anni, difensore; Ruedi **Lauper**, 25 anni, centrocampista; Martin **Frei**, 21 anni, centrocampista; Vicente **Secchi**, 22 anni, centrocampista, brasiliano; Marcel **Koller**, 20 anni, centrocampista; Metin **Sengoer**, 20 anni, attaccante, turco; Livio **Zanetti**, 22 anni, attaccante.

FORMAZIONE BASE: Berbig (portiere); Lauper (terzino destro); Herbert Hermann (terzino sinistro); Egli (stopper); Meyer (libero); Koller (mediano); Wehrli (ala di raccordo); Pfister (mezzala destra); Sulser (centravanti); Heinz Hermann (mezzala sinistra); Zanetti (ala sinistra).

CLASSIFICA UEFA: ITALIA ANCORA DECIMA

DOPO LA DISPUTA del secondo turno delle Coppe, la situazione nella graduatoria UEFA che comprende il quinquennio 1976-80 e assegna i posti in Coppa UEFA per la stagione 1982-83 resta immutata. Sappiamo già che l'Italia anche il prossimo anno potrà schierare solo due squadre in questa manifestazione, ma resta ancora aperta la speranza di guadagnare almeno un posto per la stagione successiva. Questo si potrebbe verificare se l'Italia salisse almeno all'ottavo posto scavalcando anche la Cecoslovacchia. Ma nei turni precedenti le squadre italiane con i loro risultati sono riuscite a guadagnare soltanto mezzo punto nei confronti delle squadre sovietiche e perciò la situazione ci obbliga ancora ad occupare il decimo posto. □

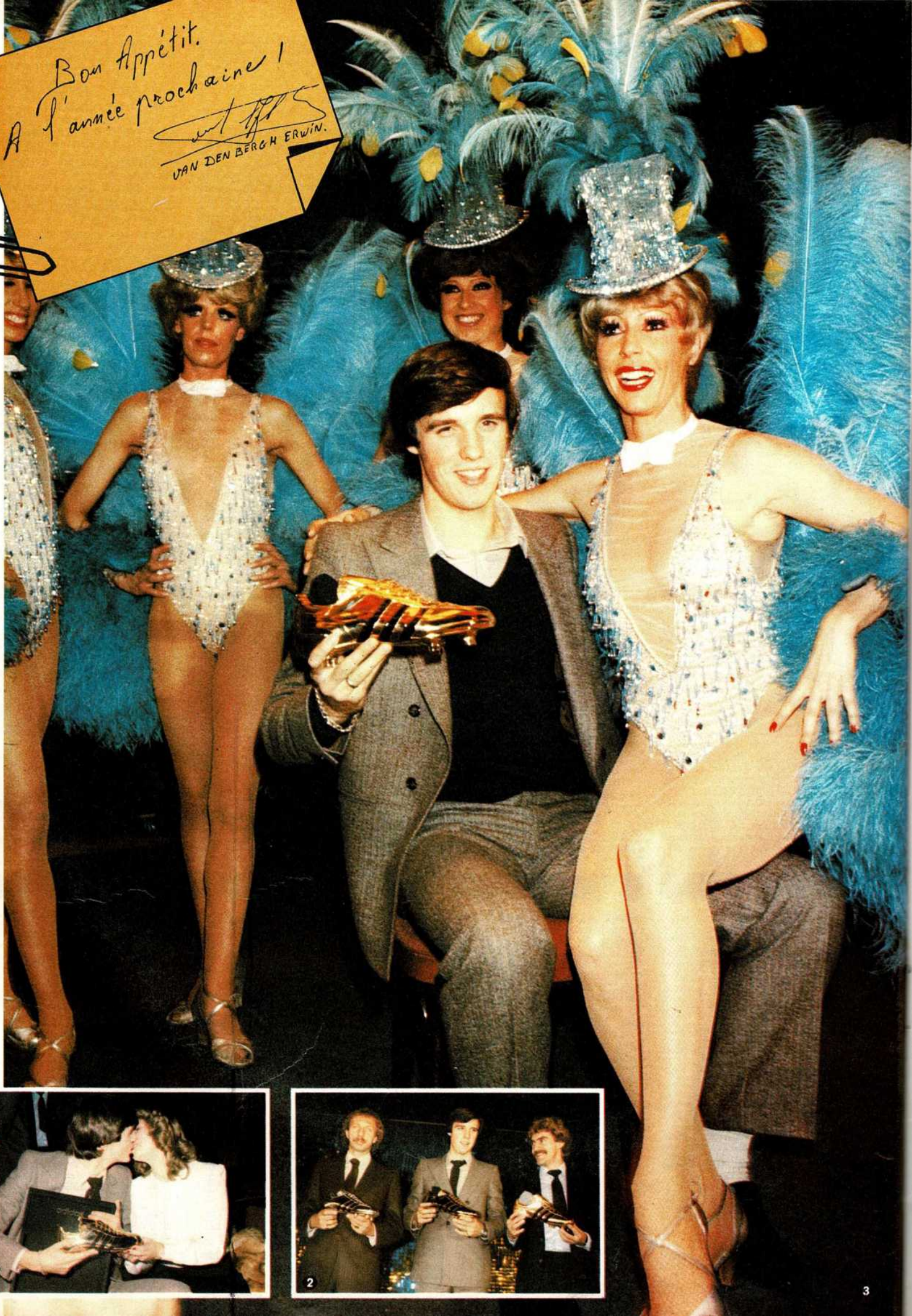
GRADUATORIA UEFA/STAGIONE 80-81

	Nazione	Squadre in gara	iniz.	Punti + bonus	Quoz.
1	**Germania Ovest**	6	7	39+2	5,857
2	**Olanda**	2	6	33+1	5,667
3	**Bulgaria**	2	4	19+2	5,250
	Cecoslovacchia	1	4	20+1	5,250
5	**Spagna**	2	6	29+1	5,000
6	**Germania Est**	2	5	22+1	4,600
7	**Francia**	2	4	18	4,500
	ITALIA	2	4	17+1	4,500
9	**Portogallo**	1	4	16+1	4,250
10	**Scozia**	—	4	16	4,000
	Urss	2	5	18+2	4,000
12	**Svizzera**	1	4	15	3,750
13	**Inghilterra**	3	6	19+2	3,500
14	**Jugoslavia**	2	5	16+1	3,400
15	**Belgio**	2	6	20	3,333
16	**Ungheria**	—	4	13	3,250
17	**Danimarca**	—	3	9	3,000
18	**Polonia**	1	4	9	2,250
	Svezia	—	4	9	2,250
20	**Romania**	—	4	7	1,750
21	**Norvegia**	—	3	4	1,333
22	**Grecia**	—	4	5	1,250
23	**Eire**	—	3	3	1,000
	Irlanda Nord	—	3	3	1,000
	Turchia	—	3	3	1,000
26	**Cipro**	—	3	2	0,667
	Malta	—	3	2	0,667
28	**Albania**	—	2	1	0,500
29	**Finlandia**	—	3	1	0,333
	Islanda	—	3	1	0,333
31	**Austria**	—	4	1	0,250
32	**Lussemburgo**	—	3	0	0,000
F.G.	**Galles**	1	1	6+1	7,000
	TOTALE	**32**	**131**	**396+16**	**94,690**

GRADUATORIA GENERALE 76-77/80-81 (STAGIONE 1982-83)

		Nazione	Quoz. 1976-80	Quoz. 1980-81	Punt. gener.
4	1	**Germania O.**	43,714	5,857	49,571
	2	**Spagna**	30,267	5,000	35,267
	3	**Inghilterra**	30,762	3,500	34,262
3	4	**Olanda**	27,250	5,667	32,917
	5	**Belgio**	26,800	3,333	30.133
	6	**Francia**	22,500	4,500	27,000
		Germania E.	22,400	4,600	27,000
	8	**Urss**	21,250	4,000	25,250
2	9	**Cecoslovacc.**	19,300	5,250	24,550
	10	**ITALIA**	19,666	4,500	24,166
	11	**Jugoslavia**	20,500	3,400	23,900
	12	**Svizzera**	16,900	3,750	20,650
	13	**Ungheria**	16,150	3,250	19,400
	14	**Scozia**	14,500	4,000	18,500
	15	**Portogallo**	12,250	4,250	16,500
	16	**Bulgaria**	11,200	5,250	16,450
	17	**Grecia**	13,500	1,250	14,750
	18	**Svezia**	11,750	2,250	14,000
	19	**Polonia**	11,600	2,250	13,850
	20	**Austria**	13,250	0,250	13,500
	21	**Romania**	11,550	1,750	13,300
1	22	**Danimarca**	10,000	3,000	13,000
	23	**Eire**	7,667	1,000	8,667
	24	**Turchia**	6,250	1,000	7,250
	25	**Norvegia**	5,750	1,333	7,083
	26	**Irlanda Nord**	4,333	1,000	5,333
	27	**Cipro**	4,333	0,667	5,000
	28	**Malta**	3,334	0,667	4,001
	29	**Islanda**	3,667	0,333	4,000
	30	**Albania**	3,000	0,500	3,500
	31	**Finlandia**	3,166	0,333	3,499
	32	**Lussemburgo**	3,000	0,000	3,000
F.G.	—	**Galles**	9,000	7,000	16,000
		TOTALE	**480,559**	**94,690**	**575,249**

Bon Appétit.
A l'année prochaine !
VAN DEN BERGH ERWIN.
1
2

SCARPA D'ORO ADIDAS 1980

Al termine di un Gran Gala al Moulin Rouge che ha visto Jean Paul Belmondo nel ruolo di « padrino » del prestigioso trofeo assegnato da France Football, Parigi ha laureato « cannonieri d'Europa» il belga Erwin Van den Bergh, l'ungherese Laszlo Fazekas e l'austriaco Walter Schachner

Arco di Trionfo

di **Claudio Sabattini** - foto di **Laszlo Veres**

PARIGI. Per una volta il « Club 78 » (l'ultimo nato dalle famose « boites » dei Champs Elysèes) ha giocato in diurna. E l'ospite d'onore di questo exploit mattutino, mentre sul palcoscenico rotante comparivano le scritte luminose con i sorteggi del terzo turno delle Coppe europee, è stato il calcio che si è identificato nella consegna del più prestigioso trofeo: la « Scarpa d' Oro Adidas » assegnata annualmente dal settimanale francese France Football al migliore cannoniere in assoluto d'Europa. Per di più, la edizione di quest'anno ha registrato anche un altro record: infatti Erwin Van den Bergh (21 anni, centravanti del Lierse e della nazionale belga, 39 reti nel campionato 1979-80) è il più giovane dei calciatori premiati finora — la prima edizione di questa manifestazione avvenne nel 1968 — con questo riconoscimento. Ma al « Club 78 » che ha visto un Jean Paul Belmondo in veste di padrino per certi suoi trascorsi calcistici come portiere, sono sfilati pure in pompa magna anche l'ala sinistra dell'Anversa, Lazlo Fazekas (33 anni e 36 reti segnate nella scorsa stagione nelle file dell'Ujpest) e l'austriaco Walter Schachner (23 anni, attaccante dell'Austria Vienna, 34 gol). La passerella dei premiati, infine, ha visto anche la consegna dello « Challenge Interclubs » rispettivamente a Luis de Carlo, presidente del Real Madrid (primo classificato con 18 punti), a Brian Clought e McGovern per il Nottingham Forest e a mister Kaldmann per l'Amburgo. Quest'ultimi due club si sono classificati a pari punti (entrambi a quota diciassette) e sono stati premiati con un trofeo d'argento.

SPORT E SPETTACOLO. Ma la « festa grande » di Van den Bergh, Schachner e Fazekas non si è esaurita al Club 78. La sera di venerdì, infatti, ha avuto una curiosa anteprima al « Mulin Rouge » dove si è avuta la dimostrazione di come il mondo del calcio può disinvoltamente trasformarsi in spettacolo e viceversa. O per lo meno, i due concetti in manifestazioni come la « Scarpa d'Oro » possono coesistere senza difficoltà. Al termine di una cena-spettacolo (negli ultimi anni quello che era considerato come il tempo dello streep-tease si è trasformato in una specie di Brodway, con attori famosi e coreografie perfette) proprio le ballerine hanno fatto da cornice al miglior cannoniere europeo, seguendo un copione estemporaneo ma che si è rivelato estremamente divertente: vale a dire, la consegna ufficiosa del trofeo e le doverose foto di gruppo. E lui, gigante dei campi di gioco e relativa « Scarpa » stretta in mano, si è trovato perfettamente a suo agio in questo spettacolare balletto tra donne bellissime.

L'INTERVISTA. La « Scarpa d'Oro » ha trasformato il miglior realizzatore d'Europa in un perfetto showman...

« Il calcio è un mondo affascinante, ma governato da abitudini monotone: partite, allenamenti, ritiri, eccetera. Per questo, in situazioni come quella di stasera, il primo a divertirsi sono io. E' come cancellare di colpo le marcature strette e asfissianti degli avversari, è sentirsi un ragazzo di ventun'anni come tanti altri... ».

— Dopo trent'anni, il calcio belga trova il suo nuovo cannoniere: nel 1949-50 Joseph Mermans, centravanti dell'Anderlecht mise a segno 37 reti ma lei ha fatto ancora meglio.

« Direi che era ora. Ma il mio record non fa parte di un programma: è venuto istintivamente, domenica dopo domenica. Forse tutti i record nascono così, per un concatenarsi di tanti fattori... ».

— Otto doppiette, tre triplette e sei gol in una volta sola non sembrano fattori casuali...

« Io gioco nel ruolo di centravanti e il mio compito è quello di fare gol. E se quando tiro le somme scopro di avere segnato più di tutti, tanto meglio ».

— A dieci minuti dalla fine del campionato lei era a quota 37 e pareva di non aver nessuna voglia di segnare ancora...

« Per me, la partita Lierse-Cercle Bruges era come tutte le altre, poi mi sono trovato sui piedi due ottimi palloni e sono diventato la "Scarpa d'Oro" ».

— Van der Bergh, cos'è il gol per il miglior cannoniere europeo?

« E' la dimostrazione di fare bene il proprio lavoro e quello dei compagni. L'attaccante, infatti, non è che l'ultimo esecutore di una fatica collettiva e molte volte è più difficile fare bene l'ultimo passaggio piuttosto che mandare in fondo alla rete il pallone ».

— Facciamo un'ipotesi: 39 gol nel campionato belga a quante reti in Italia corrispondono?

« In Italia ne avrei fatte sicuramente meno, diciamo una ventina. Non di più perché il vostro calcio è molto diverso dal nostro, è più chiuso e meno divertente ».

— La « Scarpa d'Oro » può essere monetizzata...

« Senz'altro. E non me ne sono dimenticato quando ho firmato il contratto col Lierse per altri due anni. Fino al giugno dell'82 io resto in Belgio ed anche questo ha avuto un suo prezzo ».

— L'Italia ha aperto le frontiere e sono arrivati i primi stranieri. L' anno prossimo ne arriveranno altri, magari anche dal Belgio...

« Non è il mio caso. Con questo non voglio dire che il denaro mi lascia indifferente, ma soltanto che devo ancora completarmi come calciatore e che per ora voglio fare una bella carriera con la nazionale belga ».

— In altre parole, lei è un sentimentale legato al Lierse...

« Per ora sì. Più avanti si vedrà. Comunque io preferisco sempre un' altra squadra belga a un club straniero ».

— Anche se l'offerta fosse irresistibile?

« In questo caso andrei solamente ad un club inglese. Ma sempre dopo la fine del mio nuovo contratto ».

— In Belgio si dice che lei si è aggiudicato questo riconoscimento perché ha avuto la fortuna di calciare undici rigori...

« Può darsi che fare gol su rigore sia una fortuna, ma questi sono discorsi che si fanno sempre dopo. Quando, cioè, il pallone è in fondo alla rete. Io ne ho calciati undici e ho fatto dieci gol, ma resta il fatto che potevo farli tutti ».

— Undici su dieci rappresentano, comunque, più del 90 per cento...

« Io non credo che per il rigore ci sia una ricetta precisa: io miro ad un angolo e calcio deciso senza cambiare idea come se il portiere non esistesse. Tutto qui. Vedete un po' voi se si tratta di fortuna... ».

— In campionato ha fatto 39 gol ma agli Europei è stato soprattutto in panchina...

« Diciamo che il mio record mi ha aiutato ad entrare in Nazionale ma mi ha anche tradito: tutti si aspettavano che mi ripetessi in Italia senza contare che avevo appena terminato il campionato. Evidentemente qualcuno si era illuso... ».

— Allude a This?

« Io dico soltanto che in Italia sono stato marcato duro e che sono stato tolto di squadra senza alcuna spiegazione. Come se il titolo di miglior cannoniere d'Europa lo avesse vinto qualcun'altro. Ma pazienza, per lo meno mi è servito come esperienza ».

— Con la Nazionale juniores, però, era andata meglio: si laureò campione d'Europa e conquistò il titolo di capocannoniere del Torneo Uefa.

« Altri tempi, altre persone ».

— Dicono di lei che è troppo alto per essere un centravanti puro..

« Ognuno la può pensare come vuole. Non l'ho certamente voluto io diventare alto 1,90: a 16 anni mi sviluppai improvvisamente tanto che per un certo periodo dovetti abbandonare il calcio a causa di dolori alle articolazioni, poi all'improvviso i dolori scomparvero ed oggi sono capocannoniere. Quindi,

Nella ❶ Van den Bergh con Christiane; nella ❷ la foto di gruppo dei tre premiati; nella ❸ il bomber d'Europa festeggiato dalle ballerine del Moulin Rouge; nella ❹ e nella ❺ Jean Paul Belmondo rispettivamente con Fazekas e signora e con Schachner; nella ❻ l'austriaco con la fidanzata

»»

L'ALBO D'ORO

1968
SCARPA D'ORO
Eusebio (Benfica) **42** gol
SCARPA D'ARGENTO
Dunai (Ujpest Dosza) **36** gol
SCARPA DI BRONZO
Lennox (Celtic) **32** gol

1969
SCARPA D'ORO
Jekov (CSKA Sofia) **36** gol
SCARPA D'ARGENTO
Sideris (Olympiakos) **35** gol
SCARPA DI BRONZO
Koegelberger (Austria Vienna); **Dunai** (Ujpest Dosza) **31** gol

1970
SCARPA D'ORO
Gerd Muller (Bayern M.) **38** gol
SCARPA D'ARGENTO
Devilett (Spora Lux.); **Jekov** (CSKA Sofia) **31** gol
SCARPA DI BRONZO
Emmerich (Beerschot) **29** gol

1971
SCARPA D'ORO
Skoblar (Olympique M.) **44** gol
SCARPA D'ARGENTO
Keita (St. Etienne) **42** gol
SCARPA DI BRONZO
Dedes (Panionios); **Brown** (West Bromwich) **28** gol

1972
SCARPA D'ORO
Gerd Muller (Bayern M.) **40** gol
SCARPA D'ARGENTO
Antoniadis (Panathinaikos) **39** gol
SCARPA DI BRONZO
Harper (Aberdeen); **Lee** (Manchester C.); **Santrac** (OFK Belgrado) **33** gol

1973
SCARPA D'ORO
Eusebio (Benfica) **40** gol
SCARPA D'ARGENTO
Gerd Muller (Bayern M.) **36** gol
SCARPA DI BRONZO
Jekov (CSKA Sofia) **29** gol

1974
SCARPA D'ORO
Yazalde (Sporting L.) **46** gol
SCARPA D'ARGENTO
Krankl (Rapid Vienna) **36** gol
SCARPA DI BRONZO
Gerd Muller (Bayern M.); **Heynckes** (Borussia M.); **Bianchi** (Reims) **30** gol

1975
SCARPA D'ORO
Georgescu (Dinamo B.) **31** gol
SCARPA D'ARGENTO
Yazalde (Sporting L.); **Geels** (Ajax); **Onnis** (Monaco) **30** gol
SCARPA DI BRONZO
Van der Kuylen (PSV Eindhoven); **Rield** (Antwerp) **28** gol

1976
SCARPA D'ORO
Kaiafas (Omonia)
SCARPA D'ARGENTO
Bianchi (Reims) **34** gol
SCARPA DI BRONZO
Risi (Zurigo) **33** gol

1977
SCARPA D'ORO
Georgescu (Dinamo B.) **43** gol
SCARPA D'ARGENTO
Varadi (Vasas) **36** gol
SCARPA DI BRONZO
Dieter Muller (Colonia); **Geels** (Ajax) **34** gol

1978
SCARPA D'ORO
Krakl (Rapid Vienna) **41** gol
SCARPA D'ARGENTO
Bianchi (Paris S.G.) **37** gol
SCARPA DI BRONZO
Geels (Ajax) **32** gol

1979
SCARPA D'ORO
Kist (A.Z. 67) **34** gol
SCARPA D'ARGENTO
Mavros (AEK); **Fekete** (Ujpest Dosza) **31** gol

COSI' NEL 1980

CON 39 GOL in 34 partite, Erwin Van den Bergh si è aggiudicato il titolo di capocannoniere europeo e con esso la «Scarpa d'oro» messa in palio dall'Adidas. Dopo di lui l'ungherese Fazekas e l'austriaco Schachner a pari gol ma la scarpa d'argento premierà il primo che ha giocato due incontri in meno. Il primo italiano in classifica è Bettega «intruppato» nel gruppo di quelli andati a segno solo 16 volte.

Giocatore e club	GOL	PARTITE
Van Den Bergh (Lierse)	39	34
Fazekas (Ujpest)	36	34
Schachner (Austria V.)	34	36
Jordao (Sporting)	31	30
Nenè (Benfica)	30	30
Ceulemans (FC Bruges)	29	34
Kist (AZ '67)	27	34
Staroukhine (Shaktjor)	26	34
Rummenigge (Bayern)	26	34
Somner (St. Mirren)	25	36
Bajevic (AEK Atene)	25	34
Langers (Union Lux.)	25	22
Kmiecik (Wisla)	24	30
Quini (Gijon)	24	34
Campeanu (Napoca)	24	34
Petursson (Feyenoord)	23	34
Gomes (Porto)	23	30
Boyer (Southampton)	23	42
Raducanu (Steaua)	23	34
Campbell (Shamrock R.)	22	30
Santillana (Real Madrid)	22	34
Kempes (Valencia)	22	34
Larssen (Lokeren)	21	34
Johnson (Liverpool)	21	42
Onnis (Monaco)	21	38
Kostedde (Laval)	21	38
Dani (Bilbao)	21	34
Kuhn (Lokom. Lipsia)	21	26
Hrubesch (Amburgo)	21	34
D. Muller (Colonia)	21	34
Sulser (Grasshoppers)	21	28
Nielsen (Esbjerg)	20	30
Eriksen (Odense)	20	30
Morena (Rayo Vallecano)	20	34
Burgsmuller (Dortmund)	20	34
Nickel (Moenchengladb.)	20	34
Fekete (Ujpest)	20	34
Burcsa (Videoton)	20	34
Skovboe (Norstad)	19	30
Morris (Limerick)	19	30
Hoddle (Tottenham)	19	42
Ritchie (Morton)	19	36
Streich (Magbedurgo)	19	26
Thygesen (1903)		
Edstroem (Standard)	18	34
Pleimelding (Lilla)	18	38
Pogany (Ferencvaros)	18	34
Licka (Banik Ostrava)	18	30
Varhadi (Vasas)	18	34
Koegelberger (Linz ASK)	18	36
Kostic (Napredac)	17	34
Blokhine (Dynamo Kiev)	17	34
Petrakef (Lokomotiv M.)	17	34
Andreev (Rostov)	17	34
Dickson (Coleraine)	17	22
Mariner (Ipswich)	17	42
Sunderland (Arsenal)	17	42
Camataru (Craiova)	17	34
Schapendonk (MVV)	17	34
Costea (Jassy)	17	34
Risi (Lucerna)	17	28
Geye (Kaiserslautern)	17	34
Vabec (Brest)	17	38
Drabits (Wiener)	17	36
Kuti (Dunaujvaros)	17	34
Susic (Sarajevo)	17	34
Kazatcheaver (Leningrado)	16	34
Oganesian (Ararat)	16	34
Whatmore (Bolton)	16	42
Dalglish (Liverpool)	16	42
Vermeulen (Roda)	16	34
McAdam (Partick)	16	36
Bettega (Juventus)	16	30
Kroupa (Brno)	16	30
Vizek (Dukla)	16	30
Kiss (Vasas)	16	33
Kostikos (PAOK)	16	34
Weber (Din. Dresda)	16	26
Seiler (Zurigo)	16	28
Hoeness (Bayern)	16	34
K. Allofs (Duesseldorf)	16	34
Platini (St. Etienne)	16	38

Erwin
VAN DEN BERGH

Nato a Ramsel (un paese agricolo situato a metà strada tra Bruxelles e Anversa) il 26 gennaio 1959, Van den Bergh iniziò a giocare nella squadra locale che militava in Quarta Serie. Nel 1976 fu acquistato dal Lierse al termine di un braccio di ferro col Lokeren e col Beveren e l'anno dopo esordì in Serie A realizzando 12 reti che gli valsero la convocazione nella nazionale juniores belga che vincerà il Trofeo UEFA. Nei due anni seguenti Van den Bergh continua la sua caccia al gol segnandone 15 nella stagione 1977-78 e 14 quella successiva. Il 1979 vede inoltre il suo debutto in Nazionale in occasione di Scozia-Belgio mentre l'ultima presenza (l'ottava) risale al 15 ottobre scorso quando disputò un'ottima partita durante Eire-Belgio.
Ha partecipato, inoltre, agli ultimi Europei e in questo campionato — alla decima giornata — guida la classifica cannonieri con 8 reti assieme al compagno di squadra Janssen. Si è sposato con Christiane il 6 giugno scorso.

Laszlo
FAZEKAS

Nato a Budapest il 15 ottobre 1947, Laszlo Fazekas entrò a far parte a soli 12 anni della giovanile della squadra della capitale diventandone subito un titolare. Nel 1965 poi debuttò in Serie A e con la maglia dell'Ujpest ha disputato 410 partire — segnando più di duecento gol — e vincendo otto titoli e tre Coppe, rispettivamente negli anni 1969, 1970 e 1975. Per tre volte, inoltre, si è aggiudicato pure il titolo di capocannoniere ungherese seguendo questa escalation: 19 reti nel 1976, 24 nel 1978 e 36 nel 1980 (nel 1977 e 79, invece, fu secondo). All'inizio di questa stagione, però, Laszlo Fazekas ha abbandonato l'Ujpest e ora gioca nel campionato belga con la squadra dell'Anversa. In nazionale ha totalizzato la bellezza di 77 presenze ed ha partecipato ai Mondiali 1978 svoltisi in Argentina. Precedentemente fece parte della Selezione che partecipò alle Olimpiadi di Città del Messico e che vinse la medaglia d'oro battendo la Bulgaria per 4-1. Sposato e padre di due bambine.

Walter
SCHACHNER

E' nato l'1 febbraio 1957 a Sant Michael (nella Stiria settentrionale) ed ha iniziato la sua carriera professionistica nella Alpine Donawitz, una squadra che ancora oggi milita nella 2. Divisione. Col Donawitz, Schachner segnò numerose reti che gli valsero la convocazione in nazionale chiamato da un Commissario tecnico alla disperata ricerca di una punta. Il suo esordio fu estremamente positivo (segnò tre gol nelle prime quattro partite) e l'Austria si qualificò per l'Argentina dove Schachner rivestì il ruolo di protagonista. A fine Mundial, comunque, la sua carriera si intreccia con quella di Krakl: il Rapid Vienna si trova senza il suo cannoniere, contatta Schachner ed altrettanto fa l'Austria Vienna che alla fine la spunta. E nei due campionati disputati finora con l'Austria, Schachner segna 58 reti (24 il primo anno) in 72 partite facendo il bis — in entrambe le stagioni — con campionato e titolo di capocannoniere. In nazionale ha totalizzato sino ad ora 24 presenze.

COSI' IL CHALLENGE EUROPEO INTERCLUB 1980

REAL MADRID

NOTTINGHAM FOREST

AMBURGO

SQUADRA	PUNTI
1. **REAL MADRID** (Spagna)	18
2. **NOTTINGHAM FOREST** (Inghilterra)	17
AMBURGO (Germania Ovest)	17
4. **BAYERN** (Germania Ovest)	16
5. **LIVERPOOL** (Inghilterra)	15
6. **BASILEA** (Svizzera)	13
ARSENAL (Inghilterra)	13
SPORTING LISBONA (Portogallo)	13
ABERDEEN (Scozia)	13
NANTES (Francia)	13
BENFICA (Portogallo)	13
FEYENOORD (Olanda)	13

Arco di Trionfo/segue

per un attaccante, l'altezza è un fattore relativo ».

— Capitolo finale: il Belgio e il mondiale di Spagna.

« Nessun problema, il Belgio si qualificherà anche se il nostro è senza dubbio il Gruppo più difficile. Alla fine, però, ce la faremo e credo che si qualificherà pure la Francia ». Di più Erwin Van den Bergh non si concede ma se ne va per i Champs Elisées con sua moglie Cristiane come fosse un turista qualsiasi in viaggio di nozze, visto che sposatosi nel giugno scorso finora non ha ancora trovato il tempo per farlo. E forse troverà pure il tempo per parlare della sua collezione di canarini. Misteri di capocannoniere d'Europa.

LASZLO FAZEKAS. Considerato uno dei migliori calciatori ungheresi dell'ultimo decennio, Laszlo Fazekas eletto « Scarpa d'Argento » è il più anziano dei premiati da France Football. Capocannoniere ungherese nel 1976, nel '78 e nella stagione scorsa (nel '79, invece, fu secondo) complessivamente in 410 partite giocate con la maglia dell'Ujpest ha segnato più di duecento reti. Il gol, quindi, pare essere la sua prerogativa principale nonostante sia considerato dai tecnici « troppo leggero » (alto 1,78 pesa soltanto 65 chilogrammi).

« Diciamo che nel ruolo che ricopro, non ho mai avvertito quella che viene giudicata la mia carenza maggiore. In fondo io devo fare gol e mi pare di riuscirci ugualmente ».

— Per soli tre gol di differenza lei non ha appaiato Van den Bergh...

« Penso che quello di Van den Bergh sia un record destinato a durare a lungo, specialmente ora che il calcio è diventato duro e difensivista. Ogni anno, comunque, io ci provo e forse farò ancora in tempo a togliermi qualche soddisfazione ».

— Van den Bergh rifiuta di trasferirsi all'estero, lei invece ha lasciato l'Ujpest dopo quindici anni e oggi gioca in Belgio con l'Anversa...

« La mia è stata una scelta imposta: a 33 anni non potevo rifiutare questa occasione. Il calcio, infatti, vive in una dimensione atipica che non permette di essere disancorati dalla realtà quotidiana e quindi sarebbe stato assurdo rifiutare questa proposta dell'Anversa. Dategli ancora qualche anno di tempo e vedrete che anche Van den Bergh avrà la mentalità del calciatore professionista e cercherà di trarre il massimo vantaggio dai suoi gol ».

— Scarpa d'Argento a parte, il suo ricordo più bello?

« Quello legato alle Olimpiadi di Città del Messico, quando l'Ungheria si aggiudicò la medaglia d'oro battendo la Bulgaria per 4-1. In fondo, noi ungheresi siamo dei nostalgici... ».

WALTER SCHASCHNER. La « Scarpa di Bronzo » è il più estroverso dei tre eroi del Club 78. Durante la premiazione — in attesa di essere chiamato sul palco per ricevere il trofeo dal presidente del Real Madrid Luis de Carlos — si è divertito a riprendere la manifestazione da dietro il mirino di una cinepresa. Unico inconveniente, Schachner parla un tedesco strettissimo mitigato comunque dalla sua disponibilità. 21 anni Van den Bergh, 23 lei: questa edizione della « Scarpa d'Oro » è la più giovane in assoluto...

« Meglio così, significa che il calcio non è un mondo chiuso e che anche i giovani possono trovarsi il loro spazio. Mantiene, cioè, ancora una sua matrice di divertimento ».

— Nel 1978-79 fu capocannoniere e campione d'Austria e lo stesso ha fatto nella scorsa stagione. Aggiungendovi, però, un particolare di più: la « Scarpa di Bronzo ».

« Fosse così facile, il prossimo anno dovrei vincere quella d'Oro ».

— Parliamo di calcio, Hans Krankl è un termine di paragone che pare condizionare tutti gli attaccanti austriaci...

« Nemmeno per sogno. Per chi gioca al calcio, Krankl può essere soltanto un paragone stimolante. Nel 1978 lui vinse la Scarpa d'Oro con 41 reti e da allora il mio traguardo è quello di farne almeno una di più ».

— Lei diventò famoso quando ai Mondiali argentini segnò un gol alla Spagna da una posizione impossibile.

« Fu un bel gol, ma per un attaccante ogni rete è sempre più bella della precedente ».

— Se non fosse diventato calciatore, oggi Schachner cosa sarebbe?

« Un ottimo regista. Dico davvero, da sempre sono un appassionato di cinema e se ne avessi avuto l'occasione, oggi, invece che "Scarpa di Bronzo" sarei stato premiato con l'Oscar. Ma pazienza... ».

□

LA SCARPA D'ORO 1981 (al 12 novembre 1980)

GIOCATORE E CLUB		GOL	PARTITE
Ohlsson (Hammarby)		19	26
Rajaniemi (Sepsi 78)		19	29
Andreev (SKA Rostov)		18	31
Hansen (Naestved)		18	28
Blokhine (Dinamo Kiev)		17	31
Himanka (OPS)		16	29
Madsen (B. 93)		15	28
Jensen (Aarhus)		15	28
Aabeck (KB)		15	28
Welzl (AZ 67)		14	12
Onnis (Tours)		14	17
Burgsmuller (Dortmund)		14	13
Nillson (Goeteborg)		14	26
Tchengelia (Dinamo Tbilisi)	+2	14	31
Jalasvaara (OPS)		14	29
Skovboe (Naestved)		14	28
Kiss (Vasas)	+1	13	14
Nyilasi (Ferencvaros)		13	14
Bastrup (Aarhus)		13	28
Tissari (KTP)		13	29
Slavkov (Trakya)	+2	13	12
Amstrong (OPS)		13	29
Petersen (Koege)		13	28

* I numeri preceduti dal segno + indicano le reti segnate nell'ultima giornata.

CLASSIFICA DEI CLUB

Club		
AZ 67 (Olanda)	+1	10
Bayern (Germania Ovest)		7
Nantes (Francia)	+1	6
Aberdeen (Scozia)	+2	6
Standart (Belgio)		6
Rangers (Scozia)		6
Benfica (Portogallo)	+2	5
Real Madrid (Spagna)	+2	5
Ipswich (Inghilterra)	+1	5
Colonia (Germania Ovest)	+2	5
Amburgo (Germania Ovest)		5
St. Etenne (Francia)		5
Inter (Italia)		5
Porto (Portogallo)		5
Basilea (Svizzera)		5

GUERIN-SUBBUTEO

MENTRE fervono gli ultimi preparativi in vista dell'ormai prossimo inizio del « IV Torneo Nazionale Guerin-Subbuteo », si sono svolte, a Mestre, le fasi finali del Campionato Italiano Subbuteo 1980. Vi hanno partecipato i rappresentanti di tutte le regioni italiane di cui uno per la categoria seniores e uno per la juniores. Renzo Frignani si è aggiudicato il titolo di campione italiano di Subbuteo, categoria seniores, dopo un lungo ed appassionante incontro con Salvatore Cundari. Al terzo posto si è piazzato Carlo Signorelli di Milano che ha battuto di misura Stefano De Francesco di Perugia. Il Frignani aveva già vinto il titolo di campione italiano per la categoria juniores nel 76. Nella categoria juniores si è imposto Andrea Antiga de l'Aquila, battendo 2-0 Luca Mancini di Verona. Al terzo posto Salmon di Genova seguito da Ogno di Cagliari. La manifestazione, svoltasi con il patrocinio dell'assessorato al turismo veneto, era ricca di premi significativi tra cui la Coppa Unione Regionale Albergatori Veneto, la coppa Associazione Calcio Mestre, la coppa della Cassa di Risparmio di Venezia e del Banco Ambrosiano e la coppa dell'Assessorato Turismo e Sport regionale Veneto. Particolarmente importante il premio speciale del CONI per la FederSubbuteo.

SCHEDA DI PARTECIPAZIONE

RICORDATE: questo tagliando va incollato su cartolina postale e indirizzato a: **Calcio in Miniatura Federazione Italiana Subbuteo-Torneo « Guerin-Subbuteo ». Casella Postale 1079 - 16100 GENOVA**

NOME ______

COGNOME ______

NATO IL ______

INDIRIZZO ______

______

EVENTUALE TELEFONO ______

CAP/CITTA' ______

Desidero partecipare al 4. torneo « Guerin-Subbuteo ». Vi prego di iscrivermi

FIRMA ______

LA PALESTRA DEI LETTORI

SCRITTI, DISEGNI, FOTO, IDEE, PROPOSTE A CURA DEI LETTORI DEL « GUERINO »

CLASSIFICOMANIA

JUVE REGINA

■ **NATALE POLA**, un nostro lettore di Torino, ci ha inviato questa classifica basata sulla media dei piazzamenti delle squadre di serie A dalla stagione 29-30 a quella 79-80.

SQUADRE	PIAZZ.-MEDIA	SQUADRE	PIAZZ.-MEDIA
Juventus	3,23	**Alessandria**	12,36
Inter	3,90	**Como**	12,50
Milan	4,58	**Modena**	12,64
Fiorentina	6,09	**Mantova**	12,71
Bologna	6,10	**Brescia**	12,82
Torino	6,31	**Sampierdarenese**	13
Perugia	6,60	**Palermo**	13,06
Cagliari	7,69	**Livorno**	13,07
Napoli	7,93	**Catanzaro**	13,25
Roma	8,15	**Lucchese**	13,25
Sampdoria	8,32	**Novara**	13,25
Lazio	9,33	**Varese**	13,29
Genoa	10,19	**Bari**	13,57
Ascoli	10,25	**Venezia**	13,78
L. R. Vicenza	10,36	**Pisa**	15
Cesena	11	**Casale**	15,25
Atalanta	11,14	**Messina**	15,50
Catania	11,25	**Ternana**	15,50
Udinese	11,42	**Lecco**	15,67
Avellino	11,50	**Pescara**	16
Padova	11,50	**Cremonese**	18
Liguria	11,80	**Salernitana**	18
Spal	12	**Triestina**	18,08
Verona	12,09	**Legnano**	18,67

■ **L'ANGOLO DEI DISEGNATORI.** Enrico Martelloni, un nostro lettore di Prato (FI), ci ha inviato la moviola della rete segnata da Bertoni in Fiorentina-Catanzaro 1-1.

■ **L'ANGOLO DEI TIFOSI.** Giuseppe Gotti, un nostro lettore di Bergamo ci ha inviato la foto delle brigate nerazzurre Atalanta.

■ **L'ANGOLO DEGLI SPORTIVI.** Lorenzo Francesconi, un nostro lettore di Saluzzo (CN), ci ha inviato la foto della squadra Auxilium-Villaggio della fonte, partecipante al torneo di 3. categoria.

MERCATINO

☐ **CEDO** 320 numeri de « Il Calcio Illustrato » dal 1974 al 1975. Scambio con numeri del Guerino. Scrivere a **Sergio Agati, via Bazzini 35, Milano.**

☐ **SCAMBIO** poster di Prohaska, Falcao, Eneas con gagliardetti di club italiani e stranieri. Scrivere a **Claudio Vezzaro, via Marchetti 14, Arzignano (VI).**

☐ **CERCO** biglietti dello stadio che scambio con identico materiale. Scrivere a **Sonia Nuzzi, via Giuliani 331, Firenze.**

☐ **CERCO** i n. 1000, 1203, 1204, 1257 di Topolino. Scrivere a **Gennaro D'Elia, viale Parioli 90, Roma.**

☐ **VENDO** tre squadre di Subbuteo con accessori in ottimo stato a L. 30000 tutto compreso. Scrivere a **Claudio Piacentini, via Garibaldi 11, Varazze (SV).**

☐ **CERCO** squadre di Subbuteo usate in ottimo stato. Scrivere a **Massimo Brusa, via Foppa 28, Milano.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Udine. Scrivere a **Vincenzo di Salvatore, via Giuliani 7/3, Udine.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con il comunale di Torino. Scrivere a **Patrizio Calabria, via Sirtori 16, Torino.**

☐ **VENDO** due libri sulla Juventus e sulla nazionale italiana a L. 1000 complessive. Scrivere a **Elio Lasagna, via Pozzo 17, Biella (VC).**

☐ **CERCO** cartoline e foto di squadra di serie A, B, C. Scambio con foto di Juve e Toro. Scrivere a **Fermo Posta Alfieri, C. I. 45816204, Torino.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con quello di Venezia. **Scrivere a Paolo Ferrari, via Prato-Santo 4, Verona.**

☐ **CERCO** materiale riguardante i KISS. Anche dischi. Scambio con materiale simile o altre cose. Scrivere a **Paolo Perugini, corso Lodi 59, Milano.**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Mario Condurro, via Costantino 50, Napoli.**

☐ **VENDO** squadre di Subbuteo italiane ed estere e maglie di squadre inglesi. Scrivere a **Lorenzo Camiciottoli, Istituto Cavanis, Capazzano Pianore (Lucca).**

☐ **CERCO** squadre di Subbuteo di tutto il mondo ad un prezzo ragionevole. Scrivere a **Luca Mariantoni, via Rossini 39, Sesto Fiorentino (FI).**

☐ **CERCO** cartoline di stadi italiani ed esteri che scambio con identico materiale. Scrivere a **Antonio Maraniello, via Costantino 50, Napoli.**

MERCATIFO

☐ **ULTRAS** Inter corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Marco Manini, via S. Gimignano 20, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes Lazio scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Danilo Imperi, via Delle Azzorre 411, Ostia Lido (Roma).**

☐ **COMPRO** adesivi di gruppi ultras di tutta Italia. Scrivere a **Italo Bellini, via S. Maffeo 45, Rodero (CO).**

☐ **VENDO** foto degli ultras di serie A, B, C. Scrivere a **Marco Gentili, largo Camesena 5, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai crusaders ultras Parma, scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Andrea Razzini, via Sassari 6, Parma.**

☐ **CERCO** materiale di Ultrà Roma e ultras Granata. Scrivere a **Renato Favazzi, via Appia 19, Roma.**

☐ **ULTRAS** Bologna corrisponderebbe con gruppi ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Ugo Zerbini, via Tomasini 25, Budrio (BO).**

☐ **BOYS INTER** curva nord hanno dato il via ad una campagna di tesseramento. Scrivere a **Carlo Crini, via Martinelli 55, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** ai BAWS ultras Udinese corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Claudio Zennaro, via Valussi 6, Udine.**

☐ **VENDO** a L. 700 poster di Pruzzo, Eneas, Falcao; a L. 1500 la supersquadra degli europei, a lire 1400 i poster di Keegan, Mennea, Woodcock, Antognoni, Novellino, Patti Smith e Bettega. Scrivere a **Salvatore Caluccio, Alessandria.**

☐ **APPARTENENTE** ai Boys Viola corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Brunero Moretti, via dell'Alberaccio 69, Prato (FI).**

☐ **APPARTENENTE** agli Hell's Angle Sampdoria scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Maurizio Giangreco, via Fillak 44/30, Sampierdarena (GE).**

☐ **ULTRAS** Inter contatterebbe altri gruppi ultras per scambio materiale. Scrivere a **Andrea D'Ambrosio, via Orti 29, Milano.**

☐ **VENDO** foto ultras di serie A e B, a L. 1000. Scrivere a **Paolo Bergossi, via dell'Aia 23, Brisighella (RA).**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Leoni scambia materiale con ultras di tutta Italia: Scrivere a **Danilo Bandera, via Settembrini 1, Milano.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles Supportes Lazio scambierebbe materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Domenico Zulli, via Pisa 30, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** alla Fossa dei Grifoni, corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Gianfranco Narizzano, via M. Fanti 15/39, Sampierdarena (GE).**

☐ **APPARTENENTE** ai fighters del Venezia corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Nicola Poli, Cannaregio 1559, Venezia.**

☐ **APPARTENENTE** alle brigate rossonere scambia materiale con ultras di tutta Italia. Scrivere a **Filippo Sancisi via Gozzadini 4, Milano.**

☐ **VENDO** moltissimo materiale di gruppi ultras. Scrivere a **Massimo Mastronardi, via Carducci 25, Scandicci (FI).**

☐ **APPARTENENTE** agli ultras Sampdoria corrisponderebbe con ultras di tutta Italia scopo scambio materiale. Scrivere a **Luigi Avenoso, via Tavani 1/19, Sampierdarena (GE).**

☐ **TIFOSO** bianconero cerca adesivi della Juve che paga 300 lire l'uno. Scrivere a **Marco Cardizzone, via Araldi 4, Parma.**

AMICI STRANIERI

PUBBLICHIAMO la richiesta di un nostro lettore austriaco.

☐ **VENDO** annate complete del Guerino 1976-77-78-79 a prezzo trattabile. Scrivere a **Alnisio Pittino, Negrellistr 19, 6830 Rankweil, Austria.**

AUTOGRAFI

☐ **CERCHIAMO** autografi di: Albertosi, Zoff, Cabrini, Rossi, Falcao e Adani. Siamo in possesso delle firme di: Frison, Gasperini, Iozzia, Cadè, Casari, Bergossi, De Stefanis, Arcoleo, Larini, Brignani, Maritozzi, Ammoniaci, Borsellino, Montenegro, Silipo, Di Cicco, Montesano, Casiraghi, Stenta, Di Somma, Massa, Chimenti (II), Fellet, Vriz, Memo, Garritano, Mostosi, Grassi, Sasso, Gaudino, Libera, Iorio, Venturelli, Corrieri, Malgioglio, Mutti, Recchi, Nicoletti, Serena, Lombardi, Boito, Russo, Galasso, Cocco, Zanone, Rosi, De Luca, Tusino, Magistrelli, Bussalino, Generoso, Imborgia, Morello, Picat Re, Aprile, Florio, Troilo, Pini, De Lorentis, Pavese, Raffaele, Merlin, Cicchetti, Melis, Giannattasio, Raise, Grassi, Lisanti, Marconcini, Gorin, Zaninelli, Ciappi, D'Alessandro, Bartolini, Contratto, Chierico, Saltutti, Moscatelli, Vieri, Renzi, Rampanti, Gibellini, Petrovich, Mascella, Superchi, Vignola, Mascetti e Fedele... ed altri. Scrivere a **Francesco Campana** o a **Emanuele Montemurro, Viale Europa 9, Matera**

IL TELEFONO DEI LETTORI

Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero

051 456161

tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17
Il « Guerino » cercherà di accontentarvi

AVVISO AI LETTORI. Si ricorda che, per evitare il verificarsi di scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di semplice corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate, specificate e il più possibile concise. Ricordiamo inoltre che non si possono fare annunci e richieste per telefono ma solo per posta.

il FILM del CAMPIONATO

Serie A · 7. giornata del girone di andata (9 novembre 1980)

FotoTedeschi

ROMA-CATANZARO 0-0. ZANINELLI, l'EROE DELL'OLIMPICO, SALVA SU PRUZZO

MINIMO STAGIONALE di gol (soltanto sette, di cui due su rigore), minimo di spettatori paganti, ovunque pochissimo gioco e molte contestazioni. Alla settima tappa il campionato conosce la sua giornata più nera. A godere è soltanto il Totocalcio che raccoglie quasi diciotto miliardi di gioco, facendo balzare il montepremi al nuovo primato di oltre sei miliardi. Pur bloccata a domicilio del Catanzaro, resta al comando della classifica la Roma che recrimina su un gol forse regolare annullato a Scarnecchia e su almeno un rigore negato. Riguadagna posizioni l' Inter, che pure stenta oltre il lecito a regolare la Pistoiese, sulla cui panca ritrova posto una vecchia conoscenza, Edmondo Fabbri (accolto con applausi e non col grido ormai rituale di « Corea »). Appaiata ai nerazzurri resta la Fiorentina, che pure non segna gol da un'eternità. E' il sintomo di un torneo a basso livello, che manca di una squadra guida. Un evento sensazionale si verifica a Bologna, dove il Brescia, che non aveva ancora vinto, batte i rossoblù di Radice, che non avevano mai perduto. Si affaccia all'alta classifica il Napoli, vincitore di un indomito Avellino: la classe di Krol comincia a sortire gli effetti desiderati. La Juve decimata dal Giudice Sportivo impatta a Perugia e mette una pezza ai suoi guai. Si ferma di nuovo il Torino: i cinquemila paganti invidiano gli assenti...

»»

7. GIORNATA

RISULTATI

ASCOLI-UDINESE 1-0
Moro (rig.) al 48'

BOLOGNA-BRESCIA 0-1
Salvioni al 33'

FIORENTINA-CAGLIARI 0-0

INTER-PISTOIESE 2-0
Altobelli al 3' e all'85' (rig.)

NAPOLI-AVELLINO 1-0
Pellegrini al 52'

PERUGIA-JUVENTUS 0-0

ROMA-CATANZARO 0-0

TORINO-COMO 1-1
Graziani al 19', Nicoletti al 75'

Classifica	P	G	V	N	P	F	S
Roma	**10**	7	4	2	1	9	7
Inter	**9**	7	4	1	2	15	6
Fiorentina	**9**	7	2	5	0	5	3
Catanzaro	**8**	7	2	4	1	6	4
Napoli	**8**	7	3	2	2	9	7
Torino	**7**	7	3	1	3	7	7
Cagliari	**7**	7	2	3	2	7	8
Ascoli	**7**	7	3	1	3	5	8
Juventus	**6**	7	1	4	2	5	5
Brescia	**5**	7	1	3	3	4	6
Como	**5**	7	2	1	4	5	8
Bologna *	**4**	7	3	3	1	6	3
Udinese	**4**	7	0	4	3	3	10
Perugia *	**3**	7	2	4	1	5	2
Pistoiese	**3**	7	1	1	5	2	8
Avellino *	**2**	7	3	1	3	8	9

(*) penalizzata di 5 punti.

MARCATORI

7 RETI: **Altobelli** (Inter, 3 rig.);

5 RETI: **Pruzzo** (Roma, 3 rig.), **Graziani** (Torino);

3 RETI: **Muraro** (Inter), **Pellegrini** (Napoli);

2 RETI: **Torrisi** (Ascoli), **Piga** (Avellino), **Paris** (Bologna, 1 rig.), **Selvaggi** (Cagliari), **Palanca** (Catanzaro), **Nicoletti** (Como, 1 rig.), **Desolati** (Fiorentina), **Cabrini** (Juventus, 2 rig.), **Bagni** (Perugia);

1 RETE: **Bellotto, Boldini, Moro** (Ascoli), **Criscimanni, De Ponti, Juary, Massa, Valente, Vignola** (Avellino), **Bachlechner, Eneas, Garritano** (Bologna), **Penzo, Salvioni, Sella** (Brescia), **Azzali, Gattelli, Piras, Tavola, Virdis** (Cagliari), **Borghi, Boscolo, De Giorgis, Sabato** (Catanzaro), **Cavagnetto, Lombardi, Mandressi** (Como), **Antognoni, Bertoni, Sacchetti** (Fiorentina), **Bini, Beccalossi, Oriali, Pasinato** (Inter), **Causio, Tardelli** (Juventus), **Capone, Musella, Nicolini** (Napoli), **De Rosa, Di Gennaro, Tacconi** (Perugia), **Benedetti, Paganelli** (Pistoiese), **Ancelotti, Di Bartolomei** (Roma), **Pecci, P. Sala** (Torino), **Acerbis, Pin, Pradella** (Udinese).

FotoFL

FotoFL

INTER-PISTOIESE 2-0. Per Edmondo Fabbri (a destra) un ritorno insieme felice (per gli applausi) e amaro: la sua Pistoiese è condannata in apertura di gioco da questo gol di Altobelli sul quale neppure la TV riesce a far luce completamente. A sinistra si vede il bomber nerazzurro cercare la difficile acrobazia con alle spalle Berni, che poi (sotto) alza il braccio per segnalare la posizione irregolare del rivale. Anche per omaggio alla classifica cannonieri il punto viene invece attribuito al centravanti dell'Inter...

FotoFL

FotoFL

FotoFL

FotoFL

FotoFL

INTER-PISTOIESE 2-0. I guai per la matricola non sono finiti col primo gol. Ecco la sequenza del rigore che ha consentito all'Inter di raddoppiare. Altobelli in palleggio affrontato da Bellugi ❶, che poi si protende in spaccata ❷ e sembra toccare il pallone prima del piede dell'avversario ❸ finito a terra sullo slancio ❹. L'arbitro decreta il rigore a favore dell'Inter che Altobelli trasforma ❺ e caccia fuori Bellugi, che confida il suo sconforto a un vigile urbano ❻

ASCOLI-UDINESE 1-0. Anche questa partita si risolve dal dischetto ed è Moro a trafiggere il povero Dalla Corna ❶, che poi subisce anche un serio infortunio ❷ per il quale è costretto a lasciare il campo. Al suo posto, soluzione d'emergenza, retrocede il terzino Miani che vediamo indossare la maglia del portiere ❸ e poi ricevere le istruzioni particolari di Giagnoni. Miani resta però quasi disoccupato sino al termine della partita ❺ rispettato da avversari misericordiosi e già in vantaggio. L'episodio più grave riguarda però un battibecco fra Neumann e l'arbitro Lo Bello, al quale Dal Cin cerca di spiegare ❻ l'accaduto e ridimensionare la mancanza del suo giocatore

»»

FotoVillani

FotoSport

BOLOGNA-BRESCIA 0-1. Un gagliardo Brescia conquista la sua prima vittoria stagionale ma sul risultato pesa la mancata concessione di questo rigore su Eneas che vediamo attorniato e travolto nell'area delle rondinelle da un nugolo di avversari. Per Redini tutto ok

IL FILM DEL CAMPIONATO SEGUE A PAGINA 61/IN QUESTE OTTO PAGINE CENTRALI UN INSERTO DA STACCARE

La geografia della C1

Alla scoperta del pianeta semiprò. La « regione-regina » è la Campania, che con la bellezza di sei squadre (Turris, Paganese, Nocerina, Salernitana, Cavese e Benevento) vanta il record di club in C1. Con una squadra in meno segue l'Emilia Romagna, e poi via via tutte le altre, sino alle non rappresentate Lazio, Sardegna, Puglie e Valle d'Aosta

LE 36 PANCHINE

GIRONE A

SQUADRA	ALLENATORE	NASCITA PROV.	NASCITA DATA	ATTIVITA' 1979-80
CASALE	VASCO TAGLIAVINI	RE	17-10-37	TRIESTINA
CREMONESE	GUIDO VINCENZI	MN	14-7-32	C.
EMPOLI	GAETANO SALVEMINI	BA	15-1-42	C.
FANO	LUIGI MASCALAITO	VR	8-12-40	C.
FORLI'	SIDENY CUNHA CINESINHO	BRASILE	1-1-35	C.
MANTOVA	GIANNI MIALICH	VE	12-2-34	CAMPOBASSO
MODENA	BRUNO PACE	PS	10-6-43	C.
NOVARA	GIANNI BUI	MO	5-5-40	SUPERCORSO
PARMA	DOMENICO (TOM) ROSATI	AP	30-3-29	C.
PIACENZA	GIACOMO LOSI	CR	10-9-35	BANCO ROMA
PRATO	GIOVANNI MEREGALLI	MI	10-12-39	C.
REGGIANA	ROMANO FOGLI	PI	21-1-38	BOLOGNA IN 2.a
SANREMESE	GIANCARLO DANOVA	MI	18-1-38	S. ANGELO LODIGIANO
S. ANGELO LODIGIANO	EMILIO ZANOTTI	BG	1-1-26	RENDE
SPEZIA	ROBERTO MAZZANTI	PT	14-2-42	C.
TRENTO	BRUNO BAVENI	GE	15-12-39	C.
TREVISO	GIANNI ROSSI	RO	17-12-34	C.
TRIESTINA	OTTAVIO BIANCHI	BS	6-10-43	MANTOVA

MONTEFUSCO (PAGANESE)

LOSI (PIACENZA)

BIANCHI (TRIESTINA)

SANTIN (CAVESE)

GIRONE B

SQUADRA	ALLENATORE	NASCITA PROV.	NASCITA DATA	ATTIVITA' 1979-80
AREZZO	PIERINO CUCCHI	MI	27-6-39	C.
BENEVENTO	LINO DE PETRILLO	CE	13-3-34	CATANIA
CAMPOBASSO	BRUNO GIORGI	PV	20-11-39	C.
CAVESE	PIETRO SANTIN	ISTRIA	6-9-34	TERNANA
COSENZA	PIETRO FONTANA	AO	11-8-44	ANCONITANA
FRANCAVILLA	GIANNI BALUGANI	CH	25-5-46	LANCIANO
GIULIANOVA	NICOLA TRIBUIANI	TE	22-10-44	FRANCAVILLA
LIVORNO	GIANNI CORELLI	FE	17-1-33	GIULIANOVA
MATERA	GENNARO RAMBONE	NA	1-4-35	CATANIA
NOCERINA	CLAUDIO TOBIA	AQ	19-7-43	SUPERCORSO (PS)
PAGANESE	VINCENZO MONTEFUSCO	NA	26-4-45	C.
REGGINA	ADRIANO BUFFONI	VE	27-11-40	C.
RENDE	EZIO VOLPI	MI	3-5-34	CHIETI
SALERNITANA	LAMBERTO LEONARDI	ROMA	8-8-39	SUPERCORSO
SAMBENEDETTESE	NEDO SONETTI	LI	25-2-41	COSENZA
SIRACUSA	CARLO FACCHIN	VE	27-8-38	C.
TERNANA	OMERO ANDREANI	TR	14-8-35	C.
TURRIS	DANTE FORTINI	FE	26-4-35	NUOVA IGEA

LA POPOLAZIONE

GIRONE A

Casale	44.000
Cremona	82.000
Empoli	41.000
Fano	48.000
Forlì	105.000
La Spezia	129.000
Mantova	65.000
Modena	181.000
Novara	101.000
Parma	178.000
Piacenza	107.000
Prato	157.000
Reggio Emilia	129.000
Sanremo	64.000
Santangelo	11.000
Trento	99.000
Treviso	90.000
Trieste	270.000
Totale	**1.901.000**

GIRONE B

Arezzo	92.000
Benevento	62.000
Campobasso	47.000
Cava dei Tirreni	51.000
Cosenza	103.000
Francavilla	15.000
Giulianova	23.000
Livorno	177.000
Matera	50.000
Nocerina	50.000
Paganese	50.000
Reggio Calabria	180.000
Rende	27.000
Salerno	163.000
Sambenedetto T.	46.000
Siracusa	124.000
Terni	113.000
Torre del Greco	101.000
Totale	**1.474.000**

GLI ARBITRI A DISPOSIZIONE DELLA SERIE C1

ALBERTINI Pasquale nato a Pavia l'1-6-45
Scuola media, titolare esercizio pubblico
BALDI Giorgio nato a Roma il 20-2-46
Laurea giurisprudenza, funzionario di banca
BALDINI Fabio nato a Piacenza il 12-7-45
Geometra, rappresentante commercio
BOSCHI Alberto nato a Parma l'8-9-46
Perito elettronico, assistente tecnico scuola professionale
BRUSCHINI Fabio nato a Firenze il 21-6-51
Scuola media superiore, impiegato
CERQUONI Remo nato a Macerata l'8-1-45 Scuola media, vigile urbano
COPPETELLI Sergio nato a Roma l'1-4-46 Scuola media, impiegato
CORIGLIANO Elio nato a Catanzaro l'11-11-44 Ragioniere, impiegato di banca
COSTA Erminio nato a Treviso il 5-10-51
Maturità liceale, impiegato
DALL'OCA Wolmer nato a Milano il 3-1-47
Scuola media, impiegato
DAMIANI Virgilio nato a Ascoli Piceno il 9-4-45
Scuola media, impiegato
DA POZZO Giovanni nato a Milano il 18-7-45
Perito elettronico, titolare agenzia radioelettrica
DE MARCHI Sergio nato a Novara l'11-6-46
Geometra, impiegato
ESPOSITO Liberato nato a Napoli il 16-1-46
Diploma istituto d'arte, impiegato università di Napoli
FALSETTI Domenico nato a Roma il 12-5-45
Ragioniere, libero professionista
GALBIATI Egidio nato a Milano il 13-3-44
Disegnatore meccanico, impiegato tecnico
GIAFFREDA Roberto nato a Roma il 15-9-43
Ragioniere, impiegato banca
GRECO Roberto nato a Lecce il 9-2-46
Scuola media, impiegato
LAMORGESE P. Luigi nato a Potenza il 21-4-48
Laurea giurisprudenza, dirigente azienda abbigliamento
LARICCHIA Vitantonio nato a Bari il 25-4-48
Perito industriale, ufficiale areonautica
LENI Massimo nato a Perugia il 15-9-50
Ragioniere, impiegato
LORENZETTI Cesare nato a Macerata il 21-2-47
Maturità artistica, vigile urbano
LUCI Luciano nato a Firenze il 2-8-49
Perito aziendale, direttore vendite azienda abbigliamento
LUSSANA Guglielmo nato a Bergamo il 2-11-47
Disegnatore meccanico, tecnico SIP
MELE Giovanni nato a Bergamo il 7-11-46
Scuola media, impiegato SIP
MESCHINI Fausto nato a Perugia il 18-10-46
Scuola media, orefice
ONGARO Flavio nato a Rovigo il 12-2-45
Perito tecnico industriale, impiegato
PALMERI Edoardo nato a Bolzano il 4-7-47
Geometra, libero professionista
PAMPANA Carlo nato a Pisa il 2-9-43
Maturità tecnico comm/le, informatore scientifico
PELLICANO' Angelo nato a Reggio Calabria il 16-10-51
Medico chirurgo, ospedaliero
PEZZELLA Arcangelo nato a Napoli il 23-1-48
Laurea economia e commercio, funzionario di banca
POLACCO Lucio nato a Treviso il 13-12-44
Diploma tecnico profes/le, progettista
RAMICONE Domenico nato a Roma il 21-5-50
Laurea in lettere, impiegato
RINALDI Giuseppe nato a Caserta il 21-5-46
Geometra, impiegato
RONCHETTI Alvarez nato a Modena il 27-6-46
Laurea lingue estere, comproprietario industria abbigliamento
RUFO Umberto nato a Roma il 25-12-43
Geometra, costruttore
SALA Elvezio nato a Bergamo il 24-6-45
Scuola media, disegnatore tecnico
SARTI Giovanni nato a Modena il 25-1-44
Scuola media, importatore carni
SCEVOLA Giampiero nato a Milano il 13-10-45
Maturità scientifica, impiegato assicurazioni
SQUIZZATO Carlo nato a Verona il 15-1-48
Ragioniere, impiegato di banca
TARANTOLA Erminio nato a Genova il 12-5-46
Ragioniere, impiegato di banca
TESTA Gennaro nato a Firenze il 21-10-51
Diploma I.S.E.F., insegnante educazione fisica
TUBERTINI Paolo nato a Bologna il 27-4-45
Interprete, gioielliere
TUVERI Bruno nato a Cagliari il 10-5-51
Maturità classica, agente di commercio
VALENTE Mario nato a Gorizia il 3-2-47
Perito industriale, panettiere
VALLESI Roberto nato a Pisa il 26-4-44
Laurea giurisprudenza, avvocato
ZUMBO Antonino nato a Reggio Calabria il 15-12-47
Maturità classica, segretario scuola media

CASALE

Una formazione del Casale 1980-81. In piedi da sinistra: **Zamparo, Francisca, Fait, Aloise, Bracchi, Bianchini;** accosciati da sinistra: **Platto, Palladino, Maruzzo, Bonini, Russo**

CREMONESE

Una formazione della Cremonese 1980-81. In piedi da sinistra: **Reali, Marini, Serena (ceduto al Vicenza), Montani, Montorfano, Paolinelli;** accosciati da sinistra: **Ascagni, Garzilli, Nicolini, Mugianesi, Finardi**

EMPOLI

Una formazione dell'Empoli 1980-81. In piedi da sinistra: **Cocco, Giornali, Papis, Martelli, Meloni, Paradisi;** accosciati da sinistra: **Rezzadore, Donati, Vescovi, Ferretti, Mariani**

FANO

Una formazione del Fano 1980-81. In piedi da sinistra: **Rabitti, Guidetti, Cazzola, Crepaldi, Mochi, Agostinelli;** accosciati da sinistra: **Troncon, Santucci, Esposito, Briganti, Allegrini**

FORLI'

Una formazione del Forlì 1980-81. In piedi da sinistra: **Ruffilli, Briga (ceduto al Riccione), Coppola, Cozza (ceduto al Monselice), Cilona, Longobardo;** accosciati: **Luchitta, Soldà, Gustinetti, Quadrelli, Beccati**

SPEZIA

Una formazione dello Spezia 1980-81. In piedi da sinistra: **Benedetti, Di Staso, Galasso, Darsiè, Bonanni, Chiampan;** accosciati da sinistra: **Simoni, Della Monica, Beccatini, Sassarini, Barbuti**

»»

MANTOVA

Una formazione del Mantova 1980-81. In piedi da sinistra: **Bianco, Falcetta (ceduto in ottobre al Taranto), Cappotti, Girardi, Facchi, Fontana**; accosciati da sinistra: **Gamba, Magrin, Santin, Pozzi, Frutti**

MODENA

La rosa del Modena 1980-81. In piedi da sinistra: **Minguzzi, Poli, Catroppa, Corallo, Vernacchia, Ronchetti, Mazzani, Luppi, Sangermano, Guidazzi, Mazzanti**; seduti da sinistra: **il mass. Franchi, Zaccaroni, Vivani, Roccaforte, l'allenatore Pace, l'all. in 2. Mazzanti, Cresci, Soldati, Ori, il massaggiatore Barberini**

NOVARA

Una formazione del Novara 1980-81: Villa, Cagnin, Grilli, Gioria, Pari, Lombardo, Ardissone (ceduto in ottobre al Vigevano), Monaco, Brunazzi, Frara, Scaburri

PARMA

Una formazione del Parma 1980-81. In piedi da sinistra: **Toscani, Matteoni, Pini, Zuccheri, D'Agostino, Piccoli**; accosciati da sinistra: **Borzoni, Allievi, Piacenti, Petrolini, Bagini**

PIACENZA

Una formazione del Piacenza 1980-81. In piedi da sinistra: **Belli, Rossi, Maiani, Morra (ceduto alla Civitanovese), Vetere (ceduto al Sorrento), Serena**; accosciati da sinistra: **Legnani, Skoglund, Mendoza, Vichi, Moro**

PRATO

Una formazione del Prato 1980-81. In piedi da sinistra: **Colombo, Biloni, Bicchiera, Fantozzi, Bertolucci, Ceccon**; accosciati da sinistra: **Scannerini, Quarella, Bertocco, Guasti, Menconi**

REGGIANA

Una formazione della Reggiana 1980-81. In piedi da sinistra: **Eberini, Dariol, Bruzzone, Catterina, Erba**; accosciati da sinistra: **Zandoli, Matteoli, Pederzoli, Testoni (ceduto in ottobre al Genoa), Sola, Filosofi**

SANREMESE

Una formazione della Sanremese 1980-81. In piedi da sinistra: **Alessandrelli, Cichero, Gazzano, Melillo, Bertazzoni, Trevisani**; accosciati da sinistra: **De Luca, Prunecchi, Aimone, Paolini, Maggioni**

SANT'ANGELO

Una formazione del Santangelo Lodigiano 1980-81. In piedi da sinistra: **Marchesi, Bidese, Giani, Tonali, Castioni, Cadei**; accosciati da sinistra: **Trainini, Peroncini, Magrini, Mulinacci, Biasotti**

TRENTO

La rosa del Trento 1980-81. Prima fila in alto da sinistra: **Manfredi, Lutterotti, Mayer, Bocchio, Prati, Daldosso**; seconda fila in mezzo da sinistra: **Cianchetti, Parlato, Osele, Bertocchi, Sala, Favaro**; terza fila da sinistra: **Telch, Domenicali, Volgger, Marinelli, Franzot, Bonella. I trentini ottennero la promozione nello spareggio con il Padova**

TREVISO

La rosa del Treviso 1980-81. Prima fila in alto da sinistra: **Volentiera, Antonello, Michelazzi, Niero, Pitrobon, Scarpa, Bez, Conforto**; seconda fila: **Betta, Battoia, il mass. Esci, l'all. in 2. Bortoletto, il d.s. Alberti, il pres. Mansi, l'all. Rossi, Mattarollo**; terza fila: **Beccaria, Colusso, Nuti, Foscarini, Cozzella, Dragoni, Zambellato**

TRIESTINA

Una formazione della Triestina 1980-81. In piedi da sinistra: **Bartolini, Schiraldi, Di Risio, Giglio, Prevedini, Mascheroni**; accosciati da sinistra: **Mariani, Amato, Mitri, Franca, Zandegù**

AREZZO

Una formazione dell'Arezzo 1980-81. In piedi da sinistra: **Zanoli, Razzoli, Botteghi, Gritti, Zandonà, Giacinti.** Accosciati: **Can, Quercioli, Tassara, Brignani, Malison**

BENEVENTO

Una formazione del Benevento 1980-81. In piedi da sinistra: **Ventura, Barbieri, Gonnella, Cariati (ceduto in ottobre al Barletta), Franchini Saviano;** accosciati: **Frigerio, Grande, Maniero, Abbate, Pierleoni,**

CAMPOBASSO

Una formazione del Campobasso 1980-81: Fantini, Scorrano, Guerini, Maestripieri, Barbiglia, Brezzi, Catarci, Spada, Motta, Biancardi, Nemo

CAVESE

Una formazione della Cavese 1980-81: Vannoli, Longo, Pidone, Polenta, Della Bianchina, Glerean, De Tommasi, Banelli, Canzanese, Braca, Turini

COSENZA

Una formazione del Cosenza 1980-81: Lattuada, Bacilieri, D'Astoli, Reggiani, Tortelli, Veronesi, Missiroli, Renzetti, Labellarte, Zottoli, Palazzotto

FRANCAVILLA

La rosa del Francavilla 1980-81. In piedi da sinistra: **l'allenatore Balugani, Garzelli, Jaconi, Marchini, Ziviani, Agretti, Agapitini, Catto, Gambi, Pezzuoli, Di Lecco, l'all. in 2. Bertuccioli, il medico Colazzi;** accosciati: **Alessandrini, Piemontesi, Spaziani, Durazzi, Ferro, Di Matteo, Donatelli, Di Battista, Arienti, Matricciani, D'Aversi, Ciamarrone**

GIULIANOVA

Una formazione del Giulianova 1980-81. In piedi da sinistra: **Antoniazzi I, Zanolla, Antoniazzi II, Cacitti, Angelozzi, Giuliani**; accosciati da sinistra: **Mastromarco, Bellagamba, Nodale, Ciccotelli, Valà**

LIVORNO

Una formazione del Livorno 1980-81. In piedi da sinistra: **Bartolini, Savoldi, Petrangeli, Martelli, Scarpa**; accosciati da sinistra: **Cappelletti, Toscano, Tormen, Mondello, Rapalini**

MATERA

Una formazione del Matera 1980-81: **Generoso, Raise, Bussalino, Imborgia, Genovese; Grassi, Giannattasio, Pavesi, Gambini, Casiraghi, Raffaele**

NOCERINA

Una formazione della Nocerina 1980-81: **Tortora, Manzi, Marino, Petrella, Nicolucci, Calcagni; Ciancone, Magnini, Maddè, Cocci, Loddi**

PAGANESE

Una formazione della Paganese 1980-81: **Bozzi, Fiorucci, Balestro, Lo Monte, Oddo; Trevisan, Tripedi, Fracas, Iannucci, Alivernini, Giordano**

REGGINA

Una formazione della Reggina 1980-81. In piedi da sinistra: **Navazzotti, Arcoleo, Tomba, Re, Beretta**; accosciati da sinistra: **Snidero, Olivotto, Scarrone, Ferri, Lo Manno (ceduto in ottobre all'Asti), Piras**

»»

RENDE

Una formazione del Rende 1980-81. In piedi da sinistra: **Gustinetti, Aiello, Di Vincenzo, Marletta, Nasuelli;** accosciati da sinistra: **Fiore, Moscon, De Brasi, Iannello, Vianello, Palazzese**

SALERNITANA

Una formazione della Salernitana 1980-81: Leccese, De Gennaro, Di Gaimo, Dall'Oro, Del Favero, Riccarand, Viscido, Vulpiani, Zaccaro, Di Venere, Tollio

SAMBENEDETTESE

Una formazione della Samb 1980-81. In piedi da sinistra: **Zenga, Bogoni, Bacci (all'Udinese), Cavazzini, Corvasce, Cagni;** accosciati: **Ceccarelli, Massi (ceduto in ottobre al Forlì), Perrotta, Ranieri, Speggiorin**

SIRACUSA

Una formazione del Siracusa 1980-81: Ferioli, Calabrese, Favero, Armanise, Nobile, Crippa, Sabatini, Pivotto, Bortot, Agostini, Picchi

TERNANA

Una formazione della Ternana 1980-81: Nucciari, Talami, Fucina, Pozza, Codogno, Malerba, Nicolini, Francesconi, Redomi, Lucido, Ballarin

TURRIS

Una formazione della Turris 1980-81: Campiluongo, Martin, Zazzaro, Frattini, Strino, Campidonico, Sorrentino, Chirco, Nuccio, Izzo. Riconoscibile l'allenatore Canè, esonerato

FotoZucchi

❶

❷

FotoZucchi

PERUGIA-JUVENTUS 0-0. La Juventus dei giovani rimedia un prezioso pareggio sul campo del Perugia e anche qui si sviluppa una notevole contestazione. Causio sferra il tiro da breve distanza ❶, la palla si infrange sul braccio di Nappi in piena area ❷, Causio protesta vivacemente alzando il braccio ❸. Rimedierà soltanto un'ammonizione ma questa volta l'arbitro ha visto giusto: il fallo era involontario

FotoZucchi

❸

»»

FotoM & S

1

FotoM & S

3

FotoM & S

4

FotoM & S

TORINO-COMO 1-1. I cinquemila paganti sugli spalti (record negativo degli ultimi dieci anni a Torino...) si illudono per il gol di Graziani ❶ che sembra chiudere subito il discorso. Basti osservare la gioia dei granata. Van de Korput insegue il goleador mentre Sala gli dedica un sorriso... diabolico ❷, poi i due chiudono l'abbraccio, con Pulici che esulta a braccia alzate sullo sfondo ❸. Ed è proprio di Pulici l'ultimo gesto affettuoso ❹. Ma non è finita perché il Como, che marca una netta supremazia nella impostazione del gioco, insegue e raggiunge il meritato pareggio grazie all'ottimo Nicoletti ❺ che fulmina Terraneo da corta distanza e fa compiere alla squadra di Marchioro un altro passo avanti

»»

FotoCapozzi

NAPOLI-AVELLINO 1-0. Continua anche nel derby la marcia ascendente del Napoli, che si affaccia ai quartieri alti della classifica. Le due punte di Marchesi, Pellegrini e Damiani ❶ hanno avuto sorte diversa. Il primo ha segnato il gol della vittoria, mentre l'altro ❷ ha fallito il rigore del possibile raddoppio ❸, dopo essere stato atterrato da Giovannone appena entro l'area. Nella ❹ la solita scena: arbitro e giocatori discutono sull'esatta collocazione della barriera

FotoSabe

FIORENTINA-CAGLIARI 0-0. Pioggia (ma non certo di gol...) a Firenze dove il portiere del Cagliari, Corti, si erge a protagonista e blocca sul pareggio in bianco la squadra di Carosi. Ci prova anche Antognoni, come si vede, ma la pronta uscita di Corti evita il peggio. 0-0 resta

ECCOLO DI NUOVO! IL CALCIATORE DEL FUTURO!
STARK
CAMPIONE A PAGAMENTO
1000 STERLINE PER PARTITA PIU' 250 A GOL
SI PAGA SOLO SE SI VINCE
... SUA MADRE E' SCOZZESE, SUO PADRE INGLESE: STARK PUO' GIOCARE IN ENTRAMBE LE NAZIONALI E DEVE DECIDERE QUALI COLORI VESTIRE...
BEL GOL, RAGAZZO!
EHI! E' STARK! PER CHI GIOCHI, ALLORA, SCOZIA O INGHIL-TERRA?
NON SO RAGAZZI, NON RIESCO A DECIDERE
BILLY E' SCOZZESE. CI BATTE-REMO FRA NOI E TU GIOCHE-RAI PER LA NAZIONALE DI CHI SEGNA PER PRIMO...
UHM! PERCHE NO? E' MEGLIO DELLA MONE-TINA. CI STO.
E COSÌ...
FORZA SPIKE! VOGLIAMO STARK CON L'INGHIL-TERRA!
QUELLO SPIKE PUO' SEGNARE!
MA...
BEL TACKLE, BILLY!

POI...

PALLA MIA, LUMACA!

ACCIDENTI, CHE TIRO!

GOL! BILLY HA SEGNATO!

OTTIMO, BILLY! GIOCHERÒ PER LA SCOZIA!

HURRÀ! SIAMO CAMPIONI!

GIÀ! INUTILE CHE URLI!

DAILY SUN SENSAZIONALE STARK LASC...

SPORTS NEWS ESCLUSIVO STARK VOLTA LE SPALLE ALL'INGHILT...

SPORTS GAZETTE LA SCOZIA HA LA CARTA VINCENTE

THE ECHO L'INGHILTERRA PERDE STARK

LA SERA DOPO IL MANAGER DELLA SCOZIA TAM REID E UN FUNZIONARIO DELLA FEDERAZIONE VANNO DA STARK

E' COSÌ, REID, GIOCHERÒ PER LA SCOZIA...

NON MI MERAVIGLIA, CON QUELLO CHE TI DIAMO! MERCOLEDÌ ALLE SETTE C'È L'ALLENAMENTO

STARK E' IRRESISTIBILE IN ATTACCO...
OPLA'! TRAVERSA!
...MA ANCHE IN DIFESA
OTTIMO, JON. NON CI SAREI ARRIVATO...
GLI SCOZZESI GUARDANO LA PARTITA
STARK SI FA IN QUATTRO!
SIMPATICO O NO E' COMUNQUE GRANDE!
GIA'! E SABATO AVREBBE POTUTO GIOCARE CON NOI!
ULTIMI MINUTI DEL PRIMO TEMPO...
LA DIFESA E' COTTA! ORA TOCCA A ME!
QUESTO E' IL PRIMO!
ACCIDENTI CHE VELOCITA'!
STARK IMPERVERSA! LA DIFESA AVVERSARIA E' IN TILT!
IL SECONDO E SIAMO A POSTO!
TI SEI GIOCATO LA NAZIONALE SCOZZESE PER ME E GRATIS. SE SENTO UNO DIRE CHE PENSI SOLO AI SOLDI LO STENDO! PAROLA!
PIANTALA, NOBBY! UN VECCHIO AMICO VALE PIU' DI UNA MAGLIA NUOVA!
LA PROSSIMA SETTIMANA
La grande partita. Ma giocherà Stark?
5

❶ CONTINUA

Se pensate a un regalo... pensate Bulova

442 01 02.5 Bulova automatico
impermeabile, acciaio inox L. 250.000

SUPERFIGHT N. 2

a cura di **Sergio Sricchia**

QUANTI STORICI incontri di boxe sono stati etichettati come « match del secolo » negli ultimi anni? Ogni volta si riesce a sviscerare mille e un motivo per battere la grancassa del « match del secolo ». Forse, ogni volta, tutti erano in perfetta e buona fede: ogni volta esistevano gli estremi per scrivere, per rievocare la sfida del secolo. Il 25 novembre, a New Orleans, sulle sponde del Mississippi, in una città cara alla leggenda del jazz, la legge dello sport vuole che ci sia una storica rivincita per il titolo mondiale dei pesi welter, al limite delle « 147 libbre », tra il panamense Roberto Duran e l'americano di colore Ray « Sugar » Leonard. Vi sentireste di contestare o di condannare chi lo chiamerà « incontro del secolo »? Potreste accusarlo di bluffare? No di certo, dopo quello che si è visto nel primo **fight** a Montreal, Canada. Questa volta gli americani, molto spicci, hanno scritto, per presentare questo « bis » tra Duran e Leonard, molto semplicemente « Superfight II ». Si può dargli torto? Dall'Olimpic Stadium di Montreal, dove si raccolsero quasi 50.000 spettatori paganti, è cam-

»»

biata la sede: si combatterà nella leggendaria New Orleans al « Louisiana Superdome », una costruzione al coperto dove due anni orsono Leon Spinks e Muhammed Alì (anche allora per una rivincita con in gioco la cintura dei pesi massimi) batterono il record degli incassi per uno spettacolo pugilistico che resisteva... dal lontanissimo 1927. I 2.658.660 dollari che versarono ai botteghini del Sesquicentennial Stadium di Filadelfia, Pennsylvania, i 104.943 spettatori per il match Dempsey-Tunney (anche allora una rivincita-bis) furono largamente battuti dai 65.370 paganti del Superdome (che può ospitare circa 80.000 persone) che portarono a Don King e Bob Arum (grandi nemici nella vita, ma abili e avidi soci nei grandi business) la bella somma di 4.806.675 dollari, oltre naturalmente gli introiti televisivi e pubblicitari, latitanti logicamente nel 1927.

MILIARDI. Ecco le « grandi » cifre, i grandi incassi, le grosse borse (11 miliardi tra Duran e Leonard nel primo incontro, poco di più nel secondo a parti invertite, gli otto che toccarono a Leonard questa volta andranno a Duran); questa è l'America, che impazzisce per tutto ciò che è spettacolo. Spettacolo: ecco cosa vuole, cosa chiede la gente. E Duran e Leonard sono in grado di offrirglielo nuovamente. I moralisti, i censori dello sport, faranno smorfie di disgusto, tapperanno le orecchie per non voler sentire queste cifre vertiginose. Ma signori, sul ring ci sono Duran e Leonard! E' il « superfight II »! Il 20 giugno scorso a Montreal fu un combattimento tremendo, affascinante, forse irripetibile. Due grandi campioni, uno spettacolo autentico. Aveva visto giusto il « Guerino » che alla vigilia aveva concesso largo spazio al mondiale dei pesi welter, successivamente scoperto da altri, quando le prodezze dei due gladiatori avevano già riempito di inchiostro le telescriventi, quando già le immagini televisive avevano completato in maniera eloquente il racconto di quella notte stellare. Vinse Duran, ma forse non perdette Leonard. Ecco perché la legge dello sport (sia pure abbinata al grande business) accetta senza timori questa rivincita.

DURAN. Rivincerà Roberto «Cholo» Duran? Dopo Montreal, mezzo milione di persone hanno accolto trionfalmente il suo ritorno in Patria. Mezzo milione di persone osannanti con alla testa il presidente Aristides Royo che aveva inviato in Canadà il suo aereo personale per riportare a casa il « suo campione ». Sono tante, o poche mezzo milione di persone? Fate un po' voi. Lo Stato di Panama conta 1.900.000 abitanti (e per inciso ci sono 1.200 pugili professionisti, contro i neanche 300 dell'Italia); quasi un terzo della sua popolazione si era riversata nelle strade per acclamare il trionfo di uno dei suoi figli migliori. Certamente il più popolare. Tutto venne perdonato a Duran, anche quel gestaccio a fine match (neanche Roberto Benigni lo avrebbe fatto) rivolto polemicamente alla stampa, alla TV, ai critici, al mondo intero, o almeno a quella parte che lo aveva volutamente ignorato, nei confronti del « divino » Sugar, quasi fosse uno sconosciuto. Eppure, poco tempo prima Robert Duran era stato eletto il miglior pugile in assoluto per il decennio 1970-1980, superando in questa speciale graduatoria nomi immortali nella leggenda dello sport come Muhammed Alì, Carlos Monzon, Emil Griffith, Bob Foster, ecc. Eppure, Robert Duran, forte della sua personalità, sicuro di se stesso, impavido, ardimentoso, aveva messo tutti sull'avviso alla firma dei contratti: **« Quello là non sa in che guaio si è cacciato accettando di battersi con me ».** Ma nessuno ci voleva credere: « quello là » era troppo atleta, troppo bello, troppo fine. Gli americani impazzivano per lui, « quello là » era l'uomo che aveva riportato la danza sul ring, come ai bei tempi di Ray « Sugar » Robinson; era Ray « Sugar » Leonard e l'America lo aveva già proclamato la « star degli anni 80 » e non voleva minimamente pensare che quel rude, seppur bravo, panamense potesse sconfiggere Leonard. Invece sul ring dell'Olimpic Stadium di Montreal (dove Leonard aveva conquistato l'alloro olimpico quattro anni prima) il fuoriclasse americano conobbe l'amaro della prima sconfitta professionistica e con quella la perdita del prestigioso titolo mondiale dei pesi welter. Viene facile l'accostamento con il nostro Nino Benvenuti, che vinse l'alloro olimpico al Palazzo dello Sport dell'EUR a Roma e nello stesso « palazzone », 10 anni dopo, lasciò il mondiale dei pesi medi nelle spietate mani di Carlos Monzon.

RIVINCITA. O... riperdita? La varietà dei colpi, il ritmo, la rapidità dell'agile Leonard saranno sufficienti per rovesciare l'esito del primo fight? O ancora una volta la forza spavalda, cattiva, potente, aggressiva, seppur tecnica di Robert «Cholo» Duran avrà il sopravvento? Ma nella sfida di New Orlens non dimentichiamoci di Tommy Hearns, il tremendo picchiatore di Detroit, che con i suoi 27 KO su 29 vittorie (per 29 incontri) sembra voglia gridare al mondo intero che il « più forte peso welter » è proprio lui! A giugno la « Stella » Leonard, sembrava dovesse offuscare tutto e tutti. Poi « manos de piedra » lo sconfisse. Era Duran il più grande? Eppure c'era ancora un certo « Pipino » Cuevas, campione per la WBA, dal record assassino. Ma proprio Cuevas a luglio doveva venire... assassinato dal lungo nero del Michigan, dall'« assassino di Detroit », come lo hanno battezzato i suoi fans: Tommy Hearns, anni 22. Ecco che a New Orleans ci sarà un'ombra nera, nerissima sulle sponde del Mississippi. Una pantera, in agguato, pronta a balzare adosso al vincitore del « Superfight II ». Cosa potremo più scrivere in quella occasione? □

RAY « SUGAR » LEONARD, LO SFIDANTE

ROBERTO DURAN, IL DETENTORE

Foto LANE STEWART FOR SPORT ILLUSTRATED (C) TIME INC. 1980

DURAN-LEONARD, LA PRIMA VOLTA

GLI ESPERTI A BORDORING

Angelo POLETTI
Arbitro internazionale. Uno dei tre giudici del primo match Duran-Leonard

Scommetto su Leonard

DICONO che assomigli vagamente a Yves Montand: di certo ne ha l'eleganza e il portamento. Porta molto bene i suoi 47 anni. Angelo Poletti, nato a Imola, sposato con la signora Edda; due figli, Marco e Maddalena, 20 anni il maggiore, appassionato di motocross, 16 la ragazza. In casa due valigie sempre pronte: la prima per il suo lavoro che lo porta a peregrinare per l'Italia. La seconda valigia è molto più semplice e più curata: candide camicie bianche, calzoni di velluto neri, un distintivo di stoffa della FPI oppure quello colorato del WBC per gli incontri ad alto livello. Insomma, la divisa da arbitro di boxe: l'hobby di Angelo Poletti. Uno dei giudici del primo Leonard-Duran, sicuramente il migliore che vanti oggi l'Italia. Parigi, Montreal, Londra, Glasgow, Berlino, Belgrado, Las Vegas, Buenos Aires, Seoul, Manila: quante migliaia di chilometri per la boxe? **« Difficile calcolarli. Certo ho girato il mondo, ma gli impegni per i quali ero chiamato non mi hanno lasciato molto tempo libero per il turismo ».**
Un bilancio? Quattro mondiali da

segue

Due tigri e un arbitro-domatore. Così vede l'incontro il « New York Post »

»»

arbitro, altri nove da giudice (compreso Leonard-Duran), dodici campionati d'Europa da « referee » e dieci da giudice. I titolari italiani e i match cosiddetti amichevoli non hanno più cifre.

— Pensavi di essere chiamato a giudicare l'incontro di Montreal?

« Neanche per sogno. Quando ricevetti la comunicazione, 15 giorni prima, rimasi piacevolmente sorpreso ».

— Speri di essere chiamato ancora per la rivincita?

« Sperare costa poco. Ma ero certo però che questa volta non ci sarebbe stata una giuria europea come a Montreal. Allora con me c'erano l'inglese Harry Gibbs e il francese Raymond Baldeyrou. L'arbitro senza voto era un filippino, Carlos Padilla. Ma gli americani ingoiarono un boccone amaro con quella giuria europea. Questa volta penso che ci saranno soltanto americani, quantomeno sudamericani. Ma non certamente europei ».

— Allora questa rivincita...

« Mi sembra che fare un pronostico sia molto difficile ».

— Ma lo vogliamo, sei uno dei pochi italiani che abbia visto il primo match dal vivo!

« Dato il valore dei protagonisti sarà certamente un grande match. Siamo a un livello di grosso equilibrio. Devo dire la verità: a Las Vegas vidi alla TV americana tutta una serie di match di Leonard registrati, tutte le ultime riprese dei successi ottenuti per KO. Rimasi veramente impressionato ed ero convinto che contro Duran ce l'avrebbe fatta ».

— Allora, forse, fosti magnanimo nei confronti di Leonard?

« I grandi match vanno giudicati con freddezza, con distacco: ci sono in ballo miliardi e non si può regalare niente. Se uno vince anche di un soffio, bisogna concedergli la vittoria. Sì, pensavo che Leonard avrebbe vinto; ma a Montreal lui aspettò troppo. Penso che attendesse da un momento all'altro il calo di Duran. Purtroppo per lui, non ci fu. Duran mantenne un ritmo forsennato e Leonard non ce la fece a rimontare. Io per principio non scommetto ma se dovessi puntare, per il prossimo match direi Leonard: spero sarai contento del mio pronostico. In Duran vedo la forza bruta, l'uomo irruente, con una grande rabbia in corpo, mentre l'altro è il pugile nel vero senso della parola. Ripeto, quello che ho visto di Leonard alla TV americana è stato fantastico. In tutti i suoi match, quelle scariche a due mani erano realmente splendide. E finivano regolarmente l'avversario. Contro Duran, lo ripeto, Leonard mi lasciò perplesso: aspettava che l'altro calasse, cosa che non avvenne. Nelle ultime riprese poi cercò di forzare, di vincere, ma purtroppo per lui non riuscì a fare breccia ».

— A Montreal, in un primo momento, la lettura del tuo cartellino indicava un verdetto di parità, che per tanti, tra l'altro, non sarebbe stato scandaloso. Cosa era successo?

« Un errore di calcolo. A Montreal a ogni ripresa ritiravano il cartellino. D'accordo, cosa giustissima. Quando alla fine diedero lettura dei punteggio, io mi diedi immediatamente da fare per sapere cosa fosse successo. Mi era anche sorto il dubbio di aver sbagliato. Invece c'era quel punto per Duran. Il mio eventuale pari non avrebbe cambiato il nome del vincitore, ma mi sembrava giusto che ci fosse una unanimità di verdetto. Il match lo aveva condotto Duran: era legittimo che vincesse. Certo ci fu equilibrio: diciamo, forse, un pari con preferenza a Duran. Normalmente in un campionato del mondo è difficile che si arrivi al termine con un solo punto. Era la prima volta che mi capitava: di solito la superiorità dell'uno o dell'altro è molto più evidente. Ecco perché secondo me a New Orleans potrebbe esserci un capovolgimento ».

— Ritieni possibile un KO?

« Certamente è possibile. Quando ci sono due pugili così bravi, quando esiste un tale equilibrio, anche il KO è un risultato possibile ».

— Dispiaciuto di non poter assistere al match di New Orleans?

« Perché mai? Anzi, provo una grande, grandissima soddisfazione per aver giudicato uno dei più grandi incontri nella storia della boxe: uno dei ricordi più belli, se non il più bello, della mia carriera di arbitro, che ormai dura da ventidue anni ». □

UNA TV PIENA DI PUGNI

SI PROFILA un fine anno da sogno per gli amanti del pugilato. La televisione, infatti, trasmetterà in differita il match Duran-Leonard mercoledì 26 novembre; venerdì 28 Gardner-Zanon per il titolo europeo dei massimi; mercoledì 3 dicembre Nati-Rodriguez per l'europeo dei gallo; lunedì 8 Salvemini-Sybson per l'europeo dei medi; e infine, mercoledì 17 Martinese-Guinaldo per l'europeo dei welters junior. Un ricco « carnet » per riscoprire il gusto della boxe vista... in pantofole. □

Don King e le sue due « star »: Duran (a sinistra) e Leonard (a destra)

DON KING PRODUCTIONS

La parola a Don King, organizzatore del « big event »

Per lui è il match del secolo

NEW YORK. E' stata una chiacchierata improvvisata mentre il ras del pugilato USA, Don King, usciva dal suo ufficio newyorkese. Don è impegnatissimo, occupatissimo a rispondere a cento telefonate che giungono da tutto il mondo. Ed ora, poi, sta portando a termine i dettagli del secondo « big event » del secolo: il combattimento tra Roberto Duran e Ray Sugar Leonard. — Don — chiedo — il pugilato è considerato uno sport brutale e tu ti dichiari contrario allo spargimento di sangue e soffri nel vedere « l'agonia della sconfitta ». Come riesci a conciliare due concetti tanto stridenti?

« Il pugilato — risponde King — è brutale quanto il football, la corrida e tanti altri sport. Del resto, la boxe esiste dal tempo dei greci. Ma dimmi un po': mi stai mettendo sul banco degli imputati? ».

— No, volevo dire che Leonard e Duran forse se ne daranno il dop-

Duran iroso e vittorioso, al termine della prima sfida con Leonard

I DUE CONTENDENTI A CONFRONTO

ROBERTO DURAN

ANNO	RECORD	KO	ROUND
1967	5-0	4	8
1968	5-0	4	17
1969	4-0	4	24
1970	4-0	3	27
1971	7-0	7	28
1972	5-1	4	36
1973	8-0	6	54
1974	8-0	7	37
1975	7-0	6	45
1976	4-0	3	32
1977	4-0	2	39
1978	4-0	3	32
1979	3-0	0	30
1980	3-0	2	25
Totale	71-1	55	434

RAY « SUGAR » LEONARD

ANNO	RECORD	KO	ROUND
1977	6-0	4	28
1978	11-0	6	84
1979	9-0	7	45
1980	1-1	1	19
Totale	27-1	18	176

Rodolfo SABBATINI

Ex-organizzatore match-maker di pugilato fra i più noti in Europa e nel mondo

I MATCH di rivincita per me hanno sempre un sapore particolare. Il giudizio tecnico è semplice: il pugile più intelligente, almeno in genere nella rivincita gode di vantaggi maggiori e in questo caso dovrebbe vincere Leonard. Anche perché l'incontro di Montreal (così come l'ho visto io, checchè ne abbiano detto in Italia) è finito più o meno sullo stesso piano; dove si poteva dare la vittoria a Duran solo per la sua maggiore aggressività. Ma, tecnicamente, il match, è un confronto terminato in perfetta parità. E' quindi chiaro che — a mio parere — Leonard dovrebbe prevalere. L'andamento potrebbe essere praticamente lo stesso del primo incontro, solo che Leonard è pugilisticamente più intelligente. Dico pugilisticamente perché Duran uomo è forse più intelligente di Leonard, Leonard, però, è più freddo e questa volta dovrebbe impostare differentemente il match. Ma non ci dovrebbe essere una soluzione prima del limite. In tutta la sua carriera Duran ha conosciuto un K.D. contro De Jesus nel primo dei suoi tre confronti (ed è la sua unica sconfitta). Leonard è pugile integro e giovane. Quindi ci sarà una soluzione ai punti. Ovviamente, come dicevo a favore di Leonard.

Rocco AGOSTINO

Manager della Fernet Branca. Ha guidato Bruno Arcari alla conquista del mondiale

IL MATCH Duran-Leonard sulla scorta di quanto emerso a Montreal, sarà senz'altro un grosso scontro. Sarà importante vedere se

...o di quante se ne diedero a Montreal. Sei d'accordo?

«Ripeto che questo sarà il più grande incontro degli ultimi venticinque anni. Non ci saranno paragoni». Eppure, ad ogni incontro di qualsiasi peso si ripete sempre la solita frase: «Il più grande match di tutti i tempi» dimenticando che, sino a venti, trent'anni fa, etichette del genere erano assolutamente rifiutate. Ma torniamo al match: — Non ti sembrano esagerate le borse attuali? Nessun grande del passato guadagnò durante la carriera quanto guadagna in un solo match Sugar Ray Leonard.

«Colpa dell'inflazione — risponde King. — **Del resto oggi non posso offrire centocinquantamila lire. Mi ridedebbero in faccia».**

— Tu sei apertamente per Leonard forse perché è di pelle scura?

«Vedi, ora esageri. Tu sai che io non faccio discriminazioni di razza e colore. Con me combattono italiani, spagnoli, negri e se ci sono, anche i russi... Mi piace Leonard, veloce, scattante, che mi ricorda il giovane Cassius Clay. Duran è più forte, ma meno spettacolare».

— Dunque chi vincerà questo big match?

«Ad un organizzatore non si chiede mai chi vincerà. Sarei partigiano e non svolgerei le mie mansioni in modo equanime per cui, una volta di più diciamo "vinca il migliore!"».

Leonard ha fatto esperienza e tesoro del match perduto, in modo da non farsi nuovamente imporre la volontà di Duran, oppure se quel match lo ha ridimensionato nella sua forte personalità. Se Leonard riuscirà a imporre la sua boxe — e ciò significa tenere a distanza Duran — potrebbe anche spuntarla. In caso contrario rivedo di nuovo la ripetizione del match violento di allora. Quando c'è un Duran in programma tutto può succedere. Lo ripeto, se Leonard riesce a imporre la sua boxe e lavorare a distanza, potrebbe anche capovolgere il verdetto di Montreal; se invece accetta orgogliosamente gli scambi come la volta precedente, non mi sorprenderebbe affatto un successo prima del limite di Duran. Un pronostico netto? Impossibile farlo.

Bruno AMADUZZI

E' il manager che ha guidato Benvenuti alla scalata del mondiale dei pesi medi

RIBADISCO il mio pronostico precedente: Roberto Duran si riconfermerà campione del mondo dei pesi welters battendo Sugar Ray Leonard, forse più nettamente di quanto fece la volta precedente. Nelle rivincite — è quasi una regola — vince il pugile più tecnico e intelligente. Secondo questa giusta tesi, Leonard — a parere dei più — dovrebbe essere il favorito. A mio avviso, però, Duran — certamente più potente ed esperto del colored — non gli è inferiore sul piano tecnico. Dovremmo ricordarci delle prime riprese e in modo particolare dell'ultima del loro primo incontro. Duran è meno elegante, meno pulito del negretto, ma i criteri di punteggio non tengono conto solo ed esclusivamente di questi fattori... Sono, senza ombra di dubbio — due grandissimi campioni, ma oggi, io vedo il panamense superiore al protetto di Angelo Dundee. Con Leonard — ritengo — abbiano avuto un po' troppa fretta. Dopo la strepitosa vittoria per K.O. su Benitez che lo laureò campione del mondo, gli è stato forse imposto dal medico lo scontro con Duran? Perché — chiedo — questo match gli è stato propinato così presto? Non potevano fargli acquisire maggiore esperienza con uomini meno duri di «Mano de piedra» in attesa che Duran si ammorbidisse un po'? Invece, il «Dio denaro...». Quel marpione di Duran è abituato alle cruente ed estenuanti battaglie, ma mi chiedo: cos'hanno lasciato in Leonard i 15 tremendi e irripetibili rounds di Montreal? Questo importante interrogativo sarà dissipato nei primissimi rounds del prossimo match del 25 novembre a New Orleans: e se vincesse, come penso Roberto Duran, il suo successo potrebbe essere anche schiacciante.

Umberto BRANCHINI

Manager della scuderia Totip. Ha guidato Mattioli e Burruni al titolo mondiale

GLI IMPRESARI sono loro, sono i due grandi protagonisti. Agli organizzatori rimarrà (relativamente) ben poco. Oggi, a quel livello, ci sono avvocati che guadagnano ben più dei managers e che ad arte complicano le cose per tutti... E' vero che fra i grandi impresari, ci sono anche abili avvocati, come Bob Arum, ma finché non giunge il momento di salire sul ring, rischiano di diventare importanti quelle persone che con il mondo dei pugni dovrebbero entrarci meno. D'accordo, c'è la propaganda, ci sono le dichiarazioni spavalde dei protagonisti, c'è tutto un contorno di fatti e misfatti per ingigantire l'interesse dell'avvenimento; ma i protagonisti, cioè i campioni, sono quasi sempre completamente estranei alle vicende loro attribuite, salvo assoggettarsi e recitare la parte imposta loro dal copione. Duran e Leonard hanno fatto un tale match la prima volta che non hanno davvero bisogno né di montatura e nemmeno di avvocati. L'unico problema poteva essere costituito dai diritti di Benitez, che quando incontrò «Sugar II» spuntò la promessa di una rivincita, anche se Leonard fosse stato battuto da Duran. Non so come sia finita economicamente la cosa, so comunque che il bollente Wilpredo ha... sposato la sorella di Leonard, probabilmente precludendosi ogni possibilità di rivincita più o meno prossima. Quando i «bookmakers» di Las Vegas aprirono le quote per il nuovo super-confronto, la sera del match fra Holmes e Alì, ci fu una certa sorpresa nel constatare che il favorito con cui si iniziò il giro delle scommesse era Leonard e non il suo vincitore. Perché? Probabilmente perché chi fu presente al primo match non mancò di esternare il proprio disaccordo con il verdetto (il giudice italiano Poletti rischiò di fare bella figura decretando il pareggio, per cambiare subito dopo il proprio cartellino con la vittoria di Duran). E probabilmente anche perché la maggioranza pensa: la prima è andata a Duran, la seconda deve andare a Leonard, in attesa della «bella». A questi livelli (e anche meno), escludo ci siano match truccati. Il «gangsterismo» nella boxe, attualmente può esserci nell'appalto delle grandi stazioni televisive, ma chi ha la preferenza ci tiene troppo a conservarla e non rischia certo di defraudare chi paga, predisponendo l'esito di un confronto. Piuttosto, che possa vincere Leonard è evidente. L'altra volta non riuscì a evitare a Duran di combattere sul terreno preferito dal panamense, ma potrebbe aver fatto tesoro dell'esperienza. Si fa presto a dire che un pugile ha sbagliato tattica: è l'altro che impone la propria. Comunque, anche subendo la pressione di Duran per tutto il match, fu un arrivo in fotografia. □

NON C'E' SOLO DURAN-LEONARD

Hope-Herrera Chi per Mattioli?

SAREBBE DOVUTO essere il «nostro» mondiale: l'argentino Carlos Maria del Valle Herrera, 25 anni, guardia destra, sfidante numero uno per la WBC, sarebbe stato l'avversario di Rocky Mattioli se l'abruzzese avesse sconfitto a Londra Maurice Hope lo scorso luglio. Il contratto per far disputare il match in Italia (a Sanremo) era già stato sottoscritto da Rodolfo Sabbatini e il «clan» dell'argentino. Invece, è cosa nota, il «colored» britannico ha messo a tacere le velleità di Rocky e sarà lui a battersi la mattina del 26 novembre (alle ore 2, perché dopo giungeranno alla Wembley Arena le immagini sul circuito chiuso del match di New Orleans, tra Duran e Leonard). Chi è questo Herrera, pupillo di Carlos Monzon? Herrera è nato a San Justo (provincia di Santa Fè) il 13 gennaio 1955 ed in quella città ha svolto buona parte della sua carriera: 70 match da dilettante con due sole sconfitte contro Ruben Loyola e Juan Antonio Merlo e proprio Merlo sarà lo sparring-partner che accompagnerà Herrera a Londra. Da quando è passato professionista (1974) Herrera ha disputato 41 incontri con 36 vittorie, 25 prima del limite, (l'ultima delle quali a Miami il 19 agosto, KO alla 5 ripresa contro Costello King) sempre sotto la sigla pugilistica «Primera Fila», che è presieduta dall'ex campione del mondo dei pesi medi Carlos Monzon e il suo socio Jose «Chaco» Steinberg. Il suo maestro è lo stesso di Monzon; il gigantesco Amilcare Brusa. Detto di Herrera, due sole parole per Hope che tutti conoscono: è un guardia destra come il suo avversario. E chissà che uno dei due non incontri Mattioli. E' una speranza? Forse; ma sperare costa poco...

Zanon-Gardner L'Europa è vicina

SE LUPE GUERRA, messicano del Nebraska dal record controllabile e dignitoso era quello visto sul ring di Gorizia, allora Lorenzo Zanon ha non poche possibilità di riconquistare quel titolo europeo dei pesi massimi che gli venne tolto a tavolino, perché affaccendato ad incontrare Larry Holmes (guadagnandosi una buona borsa) e quindi impossibilitato a difenderlo. Rimasta vacante la cintura continentale, il britannico John Gardner non ha faticato a mettere sotto il modesto belga Rudy Gauwe. Ora Gardner, che si vuole «in disgrazia» presso gli organizzatori britannici per alcuni debiti non pagati, viene a Campione d'Italia il 28 novembre per cercare di conservare quel titolo. Non si pensi che la mancata «copertura» organizzativa britannica nei suoi confronti significhi buttarlo in pasto ai leoni, in questo caso sotto le sembianze di Zanon. L'inglese sarà protetto, come ogni pugile britannico che attraversa la Manica e solamente il valore del nostro pugile (che in Europa può essere il migliore) potrà superarlo. Non ci si aspetti in Gardner, un pugile rassegnato, remissivo. L'inglese darà tutto per superare Zanon, ma il massimo lombardo, rifacendoci a quanto scritto in apertura, sembra sia su livelli ottimali. Ecco perché questa nuova sfida italo-inglese (ci sarà una replica l'8 dicembre a Londra con Salvemini-Sibson per il titolo dei medi) può darci nuove soddisfazioni. Dopo la vittoria di Giuseppe Martinese su Clinton McKenzie che ha interrotto la catena dei successi britannici sui nostri pugili, l'Inghilterra viene osservata con meno paura. Ecco perché le sfide di Zanon e Salvemini appaiono meno disperate.

QUATTRO STELLE AI RAGGI X

MAURICE HOPE. Nato il 6-12-51 a Hackney, Antigua inglese, «guardia destra», ha disputato 32 incontri con 29 successi (24 prima del limite), un pareggio e due sconfitte. Nel 1974 b. Larry Paul per KO e diventa campione britannico. Nel 1976 perde incontro e titolo (per ferita) contro Bunny Sterling, ma lo riconquista contro Tony Poole. Sempre 1976: b. Antuofermo a Roma e diventa campione d'Europa. Respinge gli assalti di Dagge, Wissemback e Bonnetaz e il 4-3-79 b. Mattioli per KOT laureandosi campione del mondo. Nel 1980 difende il titolo da Baker (KO) e Mattioli (KOT).

CARLOS MANUEL DEL VALLE HERRERA. Carlos Herrera è nato il 13 gennaio 1955 a San Justo (provincia di Santa Fè) in Argentina. Da dilettante ha disputato 70 incontri con due sole sconfitte. Passato tra i professionisti nel 1974, in sei anni ha disputato 40 incontri. Le sue vittorie sono state 36 (25 prima del limite) mentre ha perso 4 combattimenti. E' un «guardia destra» e ha svolto attività anche in USA. L'ultimo suo combattimento è stato disputato a Miami il 19 agosto scorso: vittoria per KO alla 5 ripresa contro l'americano Costello King.

HOPE

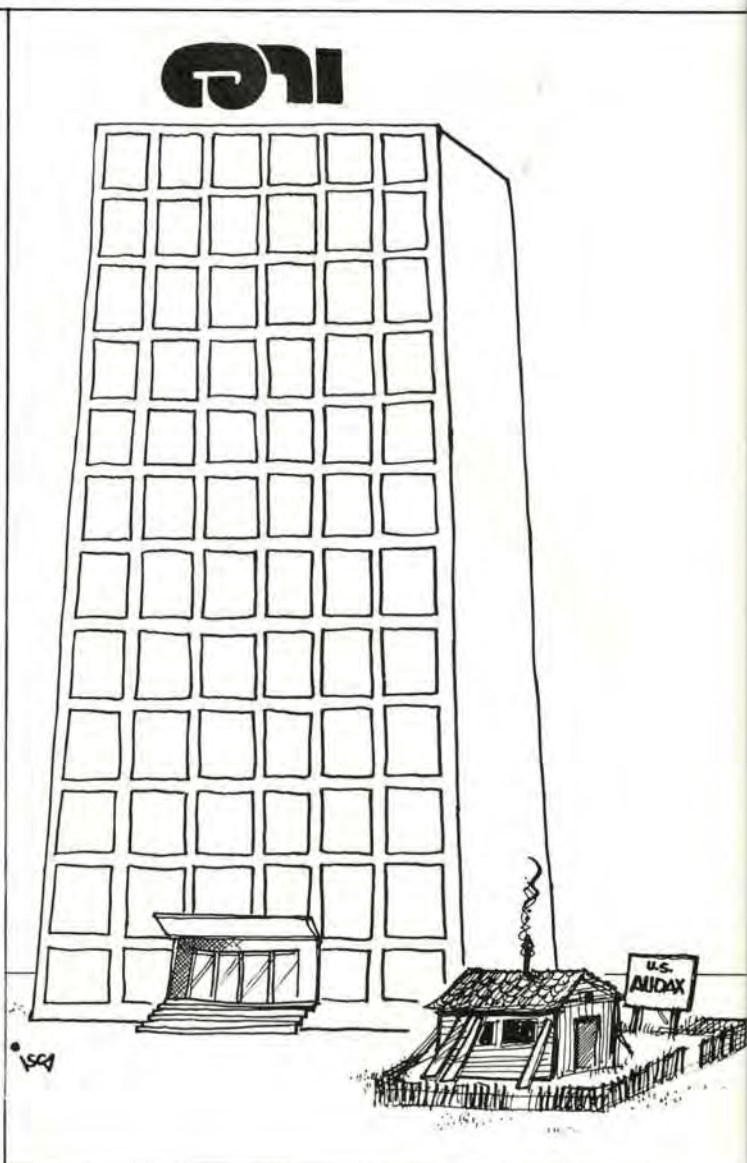
HERRERA

ZANON

GARDNER

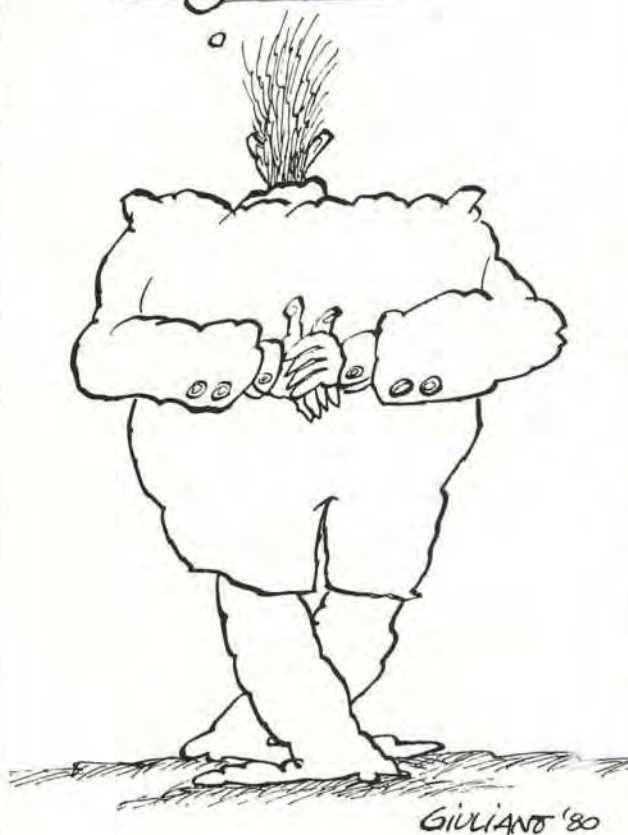
LORENZO ZANON. E' nato a Novedrate (Como) il 10-9-51. E' campione d'Italia nel 75, battendo Giuseppe Ros ai punti. Nel 79, superando lo spagnolo Evangelista, è campione d'Europa. Respinti gli assalti di Righetti e Rodriguez, l'EBU lo detronizza per non aver difeso il titolo nei tempi necessari. Nell'80 si batte a Las Vegas per il titolo mondiale, finendo KO contro Larry Holmes. Ha sostenuto 34 incontri, 27 vittorie (10 prima del limite), 2 pareggi e 5 sconfitte (4 per KO). Ultimo incontri disputato: 31-10-80 a Gorizia contro Lupe Guerra (KOT 3.).

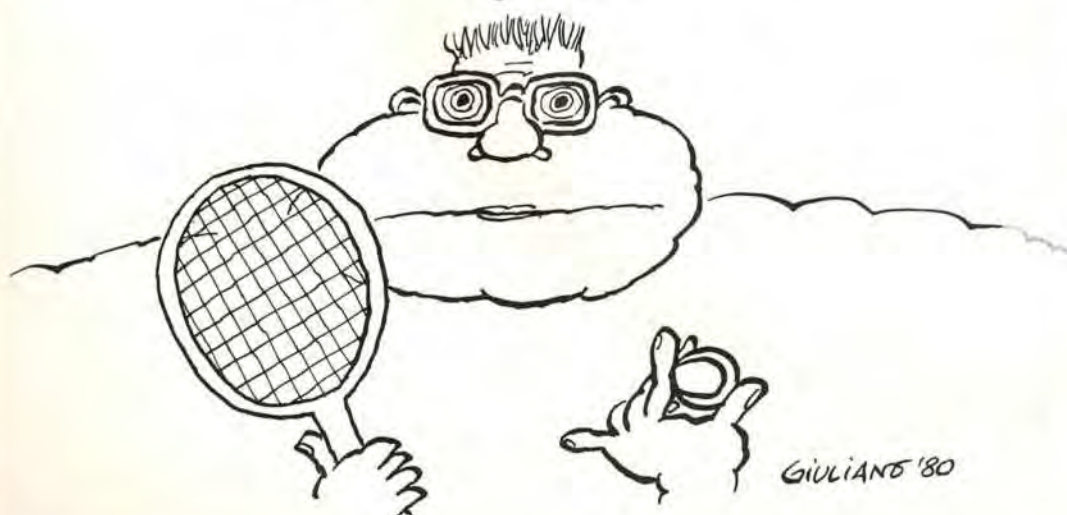
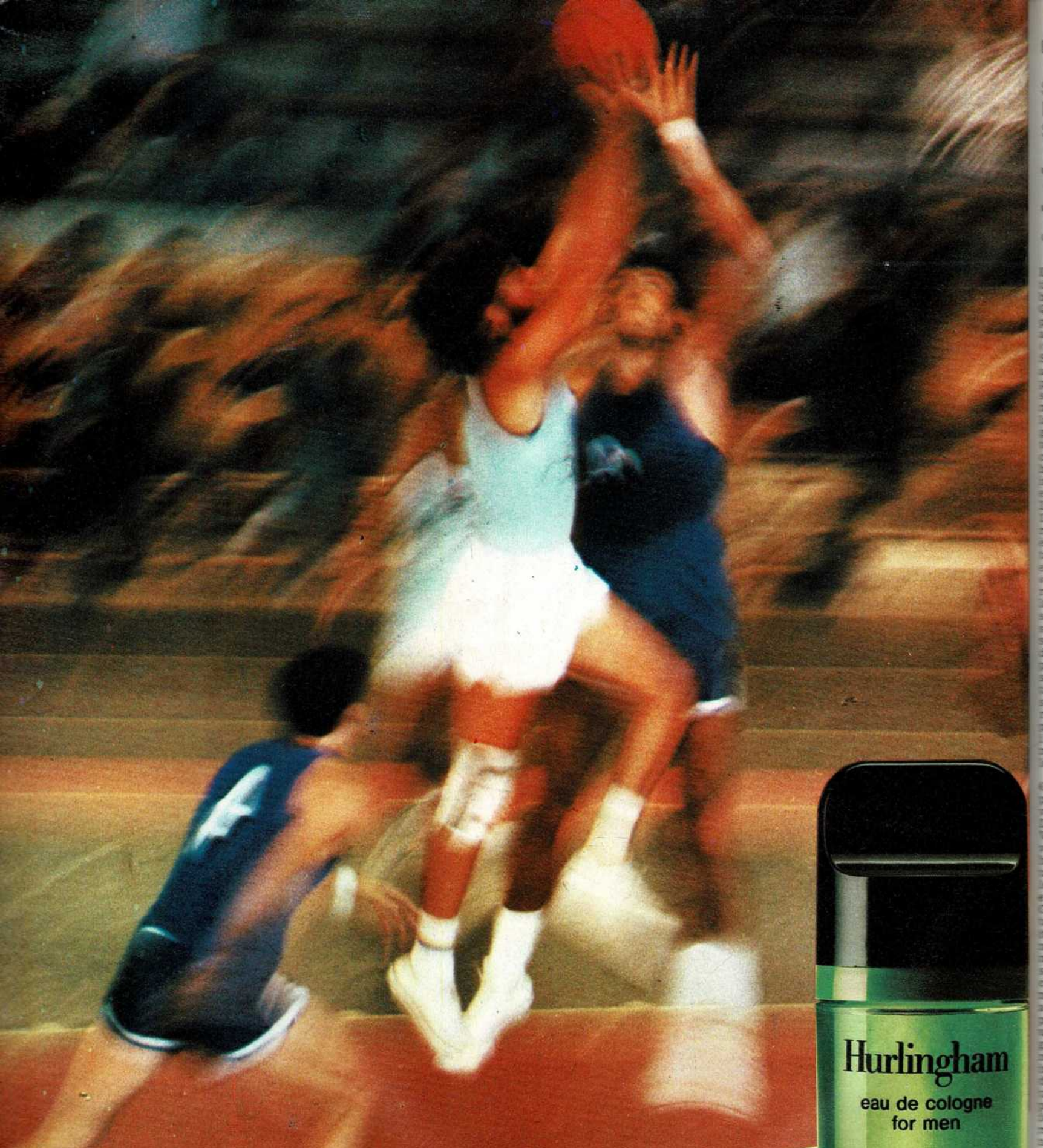
JOHN LUIS GARDNER. E' nato a Hackney il 19 marzo 1953. Passato professionista nel 1973 ha vinto il titolo britannico del Commonwealth nel 1978 battendo Billy Aird per abbandono, ha difeso il titolo nel 79 contro Paul Sykes. Ha sconfitto il belga Rudy Gauwe il 22 aprile 1980 a Londra per il titolo europeo reso vacante dalla detronizzazione di Zanon. Gli è stato tolto a tavolino recentemente il titolo del Commonwealth per non averlo difeso nei termini prescritti. Da professionista ha combattuto 33 volte. 31 i successi (27 per KO) e 2 le sconfitte (1 per KO).

GUERINissimo Il «Palazzo» dello sport

IL "CARROZZONE" DELLO SPORT

GUERINissimo

COME ALA SINISTRA STAVO SEMPRE IN PANCHINA. ORA SONO ALA DESTRA TITOLARE

BERLINGUER SI ESPRIME AL MEGLIO ALL'APERTO, NEI MEETING DELLE FESTE DELL'UNITÀ

RADIOGRAFIA DI ANDREOTTI

PIETRO LONGO FINALMENTE NELLA PARTE ALTA DEL TABELLONE

ANCHE RIVERA IMPLICATO NELL'AFFARE PETROLI

HURLINGHAM UNA PERFORMANCE MASCHILE
Hurlingham
linea verde maschile di Atkinsons
Hurlingham
eau de cologne
for men
ATKINSONS

Si gioca sempre meglio; gli italiani reggono davvero bene il confronto con gli stranieri; la gente accorre sempre più numerosa alle partite ma lo spettacolo fatica a decollare. Sapete per colpa di chi? Degli arbitri che non ce la fanno ad imitare gli altri interpreti dello show

Ma perché si fischia tanto male?

di **Aldo Giordani**

IL «RESTO DEL CARLINO» ha titolato in prima (!) pagina: «Nel basket, Palazzetti gremitissimi». Questa è in realtà la caratteristica principale del campionato, giunto a circa un terzo del suo cammino (prima e seconda fase compresa). Siccome la Pinti, un punto avanti a cinque secondi dalla fine con palla in mano, ha realizzato la somma prodezza di farsi battere, è nettamente in testa alla classifica la Turisanda; ma nella trionfale giornata delle squadre emiliane tutte vittoriose, avanza a lunghe falcate la formazione tricolore, che ha raggiunto il Billy fermato dall'irresistibile maremmano Bartolini e dal promettentissimo milanesone Innocentin, in forza alla Squibb. In «A-2» hanno fermato la Carrera e il Brindisi, così il solco si è fatto meno ampio, e possono puntare in molte all'accesso ai playoffs e alla «fregatura» del salto in «A-1». C'è da dire che l'immobiliare petroniana ha sperimentato che la ruota gira: battuta allo spirare sette giorni prima, proprio allo spirare ha gettato Pesaro nella costernazione. Sì, ci sono stati anche dei leggerissimi incidenti a Roma, provocati da tifosi in trasferta, ma sostanzialmente la correttezza è stata dappertutto notevole. Eppure, su più di un campo c'è voluto il ricorso al tempo supplementare, per un sovrappiù di emozioni che i tifosi non hanno certo sgradito, ma che ha messo a dura prova le loro coronarie.

GIOVANI. Cinque uomini in doppia cifra nella Squibb, e due giovani in grossa evidenza: non solo Innocentin, ma anche Riva. Poi Villalta e Bonamico in grosso spolvero nella spietata Sinudyne che ha stritolato le speranze piemontarde. Quindi Brunamonti e Bertolotti. Dal Seno e Cordella, Motta e Spillare, Francescatto, Gilardi e Gualco: insomma, non svettano soltanto gli USA, svettano anche gli italiani. E in queste settimanali note di merito si alternano molti nomi, segno che la scelta è abbastanza ampia e c'è un giro vasto di ciclici exploits. L'unica nota stonata è data dagli arbitraggi, che adesso sono stati peggiorati, rompendo le coppie fisse, e mettendo un «big» insieme con una «bella gioia» nella vana speranza di fornire una valida direzione di gara: invece, se mettono me a fare un duetto con Pavarotti, io, stonando, trascino nella figuraccia anche lui perché vien fuori un'ignobile cacofonia. Son cose elementari che le menti sublimi posate sul seggiolone non riescono peraltro ad afferrare. E così si va di male in peggio, a dispetto di quella decina di buoni fischietti che sapprebbero ben dirigere, se non ricevessero di continuo delle istruzioni «ad capocchia» dei loro sacerdoti, più intenti a consultare i menu che la bibliografia dell'arbitraggio.

RIENTRO. Sentenza contrastante per i due che dalla panchina delle Nazionali son passati a dirigere una squadra di società. Petar Skansi sconfitto, Giancarlo Primo vittorioso (ma giocava contro poco più di nulla). Sono infatti due, gli exallenatori delle più forti nazionali d'Europa, che ora fungono da «Direttori Tecnici» nel nostro campionato. Sono legati dalla Freccia dei Due Mari, agiscono l'uno sull'Adriatico (che bagna anche la sua Dalmazia), l'altro sul Tirreno (che bagna anche il suo San Felice al Circeo). Entrambi ebbero una «Fatal Torino», nel 1979. L'uno l'ha beccato Palazzetti, l'altro l'ha beccato Foresi. Poiché Giancarlo Primo conta di risolvere con sua piena soddisfazione monetaria il venticinquennale rapporto di dipendenza dal CONI, ha potuto accettare le profferte della triglia toscana, che tuttavia non ha licenziato l'allenatore ma l'ha mantenuto, in modo da poter presentare adesso una vera e propria triade in Primo, Raffaele e Cosmelli, gli ultimi due di non dimenticata milizia felsinea.

TUONI. Porelli ha tuonato di brutto contro il malsistema federale. Distribuiscono sovvenzioni monetarie ai Comitati nell'imminenza del Congresso, e voi già capite cosa questo significa. «Vota non olent», commenta il latinista Petrucci della cancelleria federale. Fino a che saranno in vigore questi esemplari sistemi, dite voi se qualsiasi persona con un pizzico di sale in zucca e senza una mano di bronzo sul volto può prendere sul serio i ludi cartacei che a spese di Pantalone si svolgono per consentire ad una congrega di incettatori di deleghe di girare il mondo (sempre a spese di Pantalone) per altri quattro anni. Indaffaratissimi a preparare menu e congressi, i giureconsulti federali si dimenticano di varare le norme per il campionato in corso: la sostituzione degli stranieri non è codificata (James è squalificato, allora al suo posto si ingaggia Batton, e Batton — se fosse arrivato il nulla ostà — avrebbe potuto giocare); non si sa ancora con qual criterio saranno spareggiate le squadre che termineranno a pari punti in classifica; eccetera. L'unica cosa che funziona a meraviglia è il sistema per «salpare» milioni alle società grazie alle multe. In questo, i nostri arbitri sono perfetti: come nell'ordinare lo sgombero dei «parterre», ovvero nel comminare i «tecnici». Quanto a dirigere il gioco, è un altro discorso ma chi se ne frega? E temiamo che finirà per fregarsene anche Porelli, visto che il suo squadrone sta galoppando a briglia sciolta verso le posizioni di preminenza nazionale. Gli astuti federali hanno posto il congresso in concomitanza con le primaverili sentenze dei campi. E vorremo proprio vedere chi si metterà all'opposizione.

GRANE. Gavazzava e niente più. L'hanno scarcerato. Con la droga non c'entra. Ma il «Guerin Basket» fu facilissimo profeta, commentando in agosto il suo ingaggio e scrivendo allora che ci sarebbero state «Cattive Notizie» per i temerari triestini, che avevano voluto sfidare tutta una letteratura sul «fenomeno» di Providence, tanto bravo (ogni tanto) sul campo, quanto sciagurato fuori. Ma adesso si resta sconcertati davanti al comunicato dell'assunzione di Lawrence, che lascia intendere una specie di rottura tra dirigenza e allenatore, e che parla di una scarsità di «mercato-USA» che risulta solo ai simpatici ma evidentemente alquanto sprovveduti giuliani. Infatti, le altre squadre che hanno voluto cambiare americano, hanno potuto prenderne uno di loro completo gradimento. Intendiamoci: ogni società è libera di agire come crede, e dopotutto non deve render conto che a se stessa e ai suoi tifosi. Non è come la dirigenza centrale che rappresenta tutto uno sport e che, quando sbaglia, getta discredito sulla globalità di quello sport. Però è anche vero che negli «Anni Ottanta» ci si può comportare con maggiore consapevolezza.

GETTONI. La faccenda del campo di Brindisi, che somiglia (in certe giornate) più ad una pista di pattinaggio che ad un parquet di basket, ripropone l'arretratezza dei regolamenti, che dovrebbero essere aggiornati. Per le irregolarità del campo, bisogna fare reclamo «prima» della partita. Ma come fa una squadra ad indovinare che dopo tre quarti d'ora un certo terreno diventa impraticabile a causa dell'improvvisa «condensa» dell'aria? E' ovvio che quando si pone in essere l'irregolarità sono gli arbitri che debbono rilevarla e por fine ad una contesa irregolare (e pericolosa). Come si comportano se improvvisamente crolla un canestro? Sospendono l'incontro anche se non c'era alcuna riserva scritta prima dell'inizio! Idem debbono fare quando si attua una qualsiasi modificazione dell'assetto regolamentare dell'impianto. Ma per certi arbitri, che si giochi a pallacanestro oppure no, importa ben poco. Importa soltanto che possano condurre a termine la loro «gettonata». In ogni caso, a Brindisi non c'erano stavolta arbitri romani e il derelitto Mecap ha realizzato il colpaccio inatteso.

UOVO. Domenica scorsa, se Bologna avesse avuto un Palazzo da ventimila posti l'avrebbe riempito. se a Mestre ce ne fosse stato uno da quindicimila sarebbe stato zeppo come un uovo. E siamo appena nella fase cosiddetta «del tubo», quella che non conta niente, perché — come dimostrano le statistiche e i sondaggi teletronici — chi vince questa fase perde poi i payoffs. Eppure la folla accorre. E accorre perché il basket piace-piace-piace, come campeggia sul manifestone gigante fatto affiggere per la propaganda del gioco nelle palestre delle scuole. Così si battono i record di incasso e di affluenza, così risaltano ancor di più — per contrasto — le anomalie provocate dall'inconsulta conduzione che la sciaguratissima gestione in carica continua a produrre. Una regione dell'importanza che ha l'Emilia, coi suoi diecimila tesserati e le sue 275 società, ha potuto levare l'indice accusatore, con imputazioni gravissime: «il valzer delle regole e delle deroghe, istituti che si prestano a forme perverse di mantenimento del potere», mentre esiste anche «il contributo straordinario agli organi periferici che si integra in una forma di paternalismo e di clientelismo» in vista del Congresso. Indubbiamente questo basket ha una facciata rutilante, ha la vetrina sontuosa dei Palazzetti stracolmi e dei grandi assi sul terreno, ma ha dietro di sé un vuoto pauroso, o meglio un'incastellatura e degli uomini che sarebbero stati insufficienti, nel loro insieme, perfino per la «palla-al-cesto». Se è vero, come è vero, che la palla-al-cesto aveva (controllare per credere) un complesso di dirigenti ben più valido di quello attuale. Soprattutto, i dirigenti di allora non usavano i contributi straordinari in vista del Congresso. Come si debba correttamente definire in italiano questa strategia, lascio ai lettori meno sprovveduti il compito di intuirlo.

RISULTATI E CLASSIFICHE

SERIE A1

(10. giornata): **Antonini-Bancoroma 75-77; Hurlingham-Recoaro 72-78; Pintinox-Turisanda 79-80; Scavolini- I & B 91-93; Ferrarelle-Tai Ginseng 92-78; Sinudyne-Grimaldi 107-87; Squibb-Billy 83-79.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Turisanda	20	10	10	0	864	763
Grimaldi	16	10	8	2	884	798
Sinudyne	14	10	7	3	956	874
Billy	14	10	7	3	781	720
Squibb	12	10	6	4	890	840
Scavolini	10	10	5	5	947	923
Pintinox	10	10	5	5	816	862
Ferrarelle	8	10	4	6	832	832
I & B	8	10	4	6	901	925
Antonini	8	10	4	6	771	821
Recoaro	6	10	3	7	742	788
Hurlingham	6	10	3	7	714	770
Bancoroma	6	10	3	7	827	889
Tai Ginseng	2	10	1	9	826	946

SERIE A2

(10. giornata): **Eldorado-Matese 87-86; Magnadyne-Stern 93-69; Brindisi-Mecap 85-91; Rodrigo-Honky Wear 109-101; Sacramora-Fabia 88-85; Superga-Carrera 82-80; Tropic-Liberti 69-71.**

CLASSIFICA	P	G	V	P	F	S
Carrera	18	10	9	1	1000	870
Brindisi	16	10	8	2	894	859
Superga	14	10	7	3	823	811
Eldorado	12	10	6	4	871	871
Sacramora	12	10	6	4	856	856
Liberti	10	10	5	5	770	748
Honky Wear	10	10	5	5	869	868
Matese	10	10	5	5	846	866
Tropic	8	10	4	6	867	847
Fabia	8	10	4	6	818	824
Mecap	8	10	4	6	777	805
Magnadyne	6	10	3	7	855	872
Rodrigo	6	10	3	7	838	919
Stern	2	10	1	9	775	843

SERIE B MASCHILE: TUTTE LE CIFRE DELLA SESTA GIORNATA

GIRONE A: Riunitereggio-Bustese 75-84; CBM-Necchi 87-82; Garelli-Malaguti 67-85; Livorno-Grappeggia 93-89.

CLASSIFICA: Lib. Livorno, Riunitereggio, Bustese p. 8; Necchi, Malaguti 6; Grapeggia, CBM Parma 4; Garelli Milano 0.

GIRONE B: Virtus-Imola-Oece 94-81; Juvi-Giovinetti 85-83; Nordica-Febal 110-80; Petrarca-Seradini 85-82.

CLASSIFICA: Juvi, Petrarca, Nordica, Giovinetti p. 8; Virtusimola, Oece 6; Febal, Seradini 2.

GIRONE C: Cagliari-Interforze 82-81; Italcable-BB Roseto 77-66; Polenghi-Virtusiena 108-79; Robur-Kennedy 74-68.

CLASSIFICA: Italcable p. 10; Polenghi, Robur, Kennedy, BB Roseto 8; Cagliari, Interforze, Virtusiena 2.

GIRONE D: Tacconi-Tognana 76-68; Basketnapoli - Sicma 113-59; Virtusragusa-Viola 83-84; Scauri-Meridese 90-75.

CLASSIFICA: Basketnapoli p. 12; Viola 10; Tognana 8; Sicma 6; Scauri, Tacconi, Virtusragusa 4; Meridas 0

»»

BASKET/UN OCCHIO AGLI STRANIERI...

Per la prima volta è possibile cambiare uno straniero e sono molte le squadre che hanno fatto ricorso a tale mezzo sperando di rinforzarsi

L'Usa di scorta

NELLA RUMBA degli stranieri si è cacciata anche la Recoaro, che aveva voluto riscaldare la minestra-Griffin, ma non ha saputo darle un sapore degno della cucina romagnola. Nessuno pensa realmente che si voglia sostituire Hackett, mentre Griffin, in realtà, aveva già avuto dei problemi con Cardaioli (che dovette fargli, con l'aiuto di Gherardini, il famoso discorso della trave: « Io ti spacco la testa e ti rimando in USA in barella ») e li ha rinnovati per scarsità di « souffle » con Rinaldi. La convocazione di Givens porta in Italia un cannoniere, almeno ai tempi della università: perché viceversa l'eroe della finalissima NCAA 1978 non ha avuto molta fortuna coi « pro », avendo sì giocato 82 partite nell' ultimo anno, ma con una scadente percentuale del 38,2%. Interpellato, Hubie Brown non ha voluto diplomaticamente pronunciarsi. Ma l'elemento, se gli si fa ritrovare l'entusiasmo che aveva nell'anno dello squadrone-Kentucky (quando poteva tirare tranquillo anche contro l'URSS perché Robey e Phillips cancellavano dal campo Tkacenko e Belostenny) potrebbe ritrovare ancora la mano calda. Ma a Forlì dicono che a Battistini non piace Hackett, e non può essere vero. Oltretutto c'è Griffin che a Trieste è andato forte: che sia proprio il caso di cambiare? Direi che la lezione è questa: quando si ha una coppia forte (come Laimbeer-Iavaroni o Behagen-Bucci l' anno scorso) la cosa migliore da fare — e alla fine dei conti anche meno costosa, tutto sommato — è quella di sottoporgli il contratto di rinnovo in primavera. Nel novanta per cento dei casi, quelli firmano. Un Laimbeer preferirà tentare i « pro », ma quasi tutti gli altri, nel Bel Paese ci stanno, eccome!

RITORNI. Dopo i ritorni estivi, ecco dunque quelli autunnali: è tornato Hayes, è tornato Batton. Vanno in cerca di gloria fuori, ma poi « arivengono ». E magari sono ancora buoni. Come ha dimostrato Jura nel « derby-del-ponte »: ha perso molti capelli, ma non il vizio di buttarla dentro. La Carrera si fa sotto, giunge a un solo punto, rimette l'incontro in equilibrio, e lui — lo Sceriffo del Nebraska — inventa un impossibile canestro dei suoi, tutto buttato all'indietro in sfolgorante acrobazia. Quando si segna in quel modo e in quei momenti, significa che la classe è sempre fulgida, e che sono sempre robuste le sfere sotto. Il cavalier Jura, nella passerella di Roma, non ci sarebbe stato male. Anche perché ha più voglia di giocare ed è più motivato di qualche altro che è stato convocato. Ha detto alla TV l'ex-centromediano Guarneri dell'Inter che vince l'Italia. Si vede che, pur frequentando il mondo del calcio, non ignora come possono andare le cose nella repubblica del canestro.

BILANCIA. Mettiamo sulla bilancia le squadre. In America usa il sistema telecronico di previsione, nel quale viene computerizzato anche il fattore-campo (se dobbiamo dirvi la verità, non abbiamo ben compreso come funziona: e in Italia, in ogni caso, bisognerebbe computerizzare anche le designazioni, molto più influenti). Hanno già detto Turisanda, Sinudyne, Squibb, Billy, Grimaldi, Antonini, Scavolini e Pinti. Poi hanno aggiunto Carrera, Brindisi, Sacramora e Superga per fare dodici. Noi diciamo che almeno per due o tre posti si può ancora discutere. E il fato potrebbe anche abbandonare alcune squadre care agli dei dell'autunno. Il « ribaltone » potrà accadere nei turni affastellati sotto le feste di fine e inizio d'anno. Questo non è un campionato omogeneo. Adesso si gioca da un po' di settimane al ritmo di una partita ogni sette giorni, poi si giocherà al ritmo di una partita ogni tre giorni. Voi capite che un colpo subito oggi, in sei giorni si può assorbire; invece nel periodo del casino al cubo, si perderanno come niente due o tre turni. Fa ridere chi chiede pronostici per lo scudetto. Se Morse incontra la coppia-Beligrotti come è capitato a James, di quanto scendono le probabilità varesine? La coppia Beligrotti era anche a Roma: a Siena perse la trebisonda James, nella Capitale l'ha persa Mengelt. Sempre a loro debbono capitare tutte?

MILIONI. Si è fatto un calcolo: ogni altro sport nella scorsa settimana ha avuto sovvenzioni dalla cassa centrale delle varie federazioni. Il basket societario ha invece contribuito a pasti e gite con cinque milioni. Questo risulta da dati ufficiali e non ci sono dubbi in proposito. Dicono che devolvono i quattrini delle squadre maggiori all'attività giovanile; ma siccome spendono poi per simposi e imbandigioni, va a capire qual è il denaro che prende l'una via e quale l'altra. Naturalmente, siccome le designazioni sono compilate dallo stesso ente che poi incamera, nessuno può impedire al prossimo di supporre che le designazioni siano fatte con intenzione. E' sempre il capo che risponde, quando non ci sono settori autonomi totalmente indipendenti. La commissione che designa è nominata per la sua maggioranza da Vinci; le casse che introitano sono quelle della federazione presieduta da Vinci. Per gli stranieri, la cassa del Viale incassa somme enormi, anche esose. Poi li convoca per una passerella. Sì, qualcuno si farà anche beccare in (sospetti) festini, ma la maggioranza dà grossi esempi, come D'Antoni e Gianelli a Cantù. Adesso che il povero Michelino deve fare il boia e l'impiccato, si capisce che non può sempre fare i passaggi smarcanti, visto che non tutti si smarcano, e che lui deve anche buttarla dentro (punti 22).

Aldo Giordani

LA BUSSOLA — di Dan Peterson

Secondo alcuni sono loro a rovinare i giovani e invece è vero il contrario

La favola dei due stranieri

DI TANTO IN TANTO, quando qualcuno è a corto di argomenti, tira fuori la storia dei due stranieri che rimandano la maturazione e quindi l'esplosione degli italiani. Affermare una cosa del genere è follia pura ma, nonostante ciò, c'è chi corre il rischio di farsi considerare matto per godere di un po' di popolarità. Al contrario, i due stranieri in una squadra di basket si sono dimostrati il mezzo migliore per aiutare i giovani di talento a maturare e, quel che più conta, per richiamare sempre più gente ai palazzetti. Ma questo, d'altra parte, non capita solo nel basket ma è cosa comune a tutti gli sport. Avete mai pensato cosa sarebbero i « masters » di tennis senza Borg, Gerulaitis, McEnroe e compagnia? Credete proprio che a vedere i vari Panatta, Barazzutti, Ocleppo e così via ci andrebbero ugualmente diecimila persone? Non parliamo poi di altre discipline, atletica compresa, che chiamano pubblico solo se Mennea sfida (o viene sfidato) da Steve Williams oppure se Edwin Moses promette record. Io ricordo di essere andato all'Arena di Milano e di essermi reso conto, una volta di più della validità di questa mia opinione. E potrei continuare citando il baseball, l' hockey su ghiaccio e anche il rugby, tutti sport che si sono affinati grazie alla presenza, a fianco degli italiani, di colleghi stranieri molto più bravi e molto più esperti.

EQUILIBRIO. A basket si gioca teoricamente in dieci; nella realtà in sei, sette, massimo otto. Bene, dei primi cinque posti, due sono occupati da atleti stranieri che, se in teoria possono anche togliere qualche opportunità ai pari ruolo italiani, nella realtà servono ad insegnare a compagni ed avversari un modo diverso (e migliore) di giocare. E la loro presenza — questo è poco ma certo! — serve ad alzare il tasso di tecnica della squadra e non solo per quanto si riferisce al quintetto base! Di esempi di questo tipo ne potrei portare moltissimi: voglio però limitarmi a due, quelli di Iellini e Masini. Il primo — che continua ancor oggi ad essere uno dei migliori play del nostro basket — deve tutto o quasi, per sua stessa ammissione, agli insegnamenti anche visivi, che gli fornì Bill Bradley nella sua breve stagione al Simmenhal mentre il secondo, a forza di giocare in allenamento contro Skip Thoren, è diventato forse il primo pivot moderno nato e cresciuto in Italia.

ESEMPI. Su questa stessa falsariga potrei continuare per pagine e pagine e alla fine dimostrerei sempre che chi è contro il secondo straniero è anche contro lo spettacolo. Oggi, infatti, se in Italia si gioca il più bello e tecnico basket del mondo (USA esclusi) lo si deve ai due stranieri. Non tanto, però, per quello che fanno in campo la domenica, quanto per quello che fanno durante la settimana in allenamento. E' lì, infatti, che si impara a giocare ed è lì che, chi ha voglia, può imparare. E mi pare proprio che ci sia della gente che ha saputo mettere a frutto tutte queste lezioni: è vero o no, di grazia, che l'Italia ha vinto l'argento a Mosca?

NBA: sette sono praticamente ai playoff

IL CAMPIONATO di quest'anno ha imboccato definitivamente i binari che lo porteranno ai playoffs. A meno di grosse sorprese (sempre però possibili) alle finali di aprile e maggio arriveranno sicuramente: Philadelphia, New York, Milwaukee, San Antonio, Utah, Phoenix e Los Angeles; le altre sono invece ancora in lotta (escluse naturalmente Detroit e Dallas).
INFORTUNI. Sempre peggio, e adesso siamo vicini ai livelli dei Mavericks e dei Pistons, gli Atlanta Hawks che hanno perso le ultime 10 partite, oltre a 13 delle 14 giocate tra ottobre e novembre. In Georgia girano voci che la panchina del pur bravissimo Hubie Brown, che fu « coach of the year » nel 1978 stia cominciando a scricchiolare. Brown replica che con una squadra zeppa di infortunati non potrebbe fare meglio: a turno si sono rotti Rollins e Burlenson (entrambi centri) mentre Steve Hawes e John McMillen sono appena rientrati dopo gravi infortuni. Si sono invece risollevati i « vecchioni » di Washington che sono in striscia vincente, con 5 risultati positivi su 6 incontri.

Guido Bagatta

RISULTATI - Boston-Chicago 111-105; Philadelphia-Milwaukee 136-121; Utah-Indiana 108-106; Indiana-San Antonio 119-113; Houston-Dallas 105-94; New York-Detroit 149-118; Milwaukee-Cleveland 100-96; Philadelphia-Chicago 121-80; Los Angeles-Atlanta 126-97; Phoenix-San Diego 109-107; Kansas City-Portland 102-101; Washington-Denver 107-92; Boston-Washington 93-86; New Jersey-Denver 118-111; New York-Philadelphia 125-113; Milwaukee-Detroit 128-98; Houston-Los Angeles 108-104; Phoenix-San Antonio 130-127; Golden State-Kansas City 111-101; Boston-New Jersey 126-102; Detroit-Chicago 106-99; Indiana-Washington 118-108; Milwaukee-New York 125-106; Dallas-Portland 113-106; Utah-Houston 117-115; Los Angeles-San Diego 113-100; Seattle-Kansas City 127-125; New York-Cleveland 100-95; Philadelphia-New Jersey 115-108; Washington-Atlanta 100-88; San Antonio-Utah 120-104; Denver-Portland 125-123; Kansas City-San Diego 96-94; Golden State-Phoenix 119-108; Seattle-Houston 143-139.

CLASSIFICHE EASTERN CONFERENCE

ATLANTIC DIV.	G	V	P	%
Philadelphia	18	15	3	833
New York	16	12	4	750
Boston	15	10	5	666
New Jersey	18	7	11	389
Washington	18	7	11	389

CENTRAL DIV.	G	V	P	%
Milwaukee	19	15	4	789
Indiana	18	10	8	556
Chicago	17	6	11	353
Atlanta	18	5	13	278
Cleveland	20	5	15	250
Detroit	18	4	14	222

CLASSIFICHE WESTERN CONFERENCE

MIDWEST DIV.	G	V	P	%
San Antonio	19	14	5	737
Utah	19	12	7	632
Kansas City	21	9	12	429
Denver	17	7	10	412
Houston	15	6	9	400
Dallas	18	3	15	167

PACIFIC DIV.	G	V	P	%
Phoenix	17	14	3	824
Los Angeles	18	13	5	722
Golden State	17	11	6	647
Seattle	19	9	10	474
San Diego	18	6	12	333
Portland	17	5	12	294

...E UN ALTRO AGLI ITALIANI

A Rimini, Vecchiato e Francescatto stanno portando la Sacramora verso l'A1 e soprattutto l'apporto del secondo si sta rivelando davvero essenziale

I due cirenei

RIENTRATO nel « grande giro » per le disgrazie altrui (leggi defenestrazione prematura di Taurisano) Pippo Faina si è trovato a disposizione una squadra non sua, con americani ed impostazione tecnica decisi dal suo predecessore. Una creatura, quindi, che per l'oggettiva impossibilità di modificarne le linee essenziali a soli dieci giorni dall'inizio del campionato, rischiava di rimanergli estranea. Le circostanze, però, gli hanno anche consentito di ritrovare due figure del suo passato milanese, Francescatto e Vecchiato che, dopo i bagliori giovanili, dalla metropoli erano stati liquidati: il primo perché chiuso nel suo ruolo, il secondo per dare ossigeno ad un bilancio oltremodo deficitario. Ora, proprio dal contributo di Vecchiato e Francescatto la Sacramora ha ricevuto impulsi importanti per riproporsi, inaspettatamente, dopo le vicissitudini dell'avvio, in proiezione play-off. Sostanzioso e incisivo anche se oscuro, il lavoro di Vecchiato sotto i tabelloni si è rivelato complessivamente molto prezioso; dalla sua collaborazione a rimbalzo ha beneficiato soprattutto Branson, americano duttile e concreto che conosce gli unici limiti in una strutturazione fisica piuttosto esile e che, di conseguenza, manca talvolta di peso nella lotta sotto le plance.

STAGIONE. Se il campionato di Vecchiato è sin qui da giudicarsi positivo, addirittura strepitoso è stato quello di Francescatto, che sicuramente sta vivendo la sua migliore stagione. A ribadirlo in modo inequivocabile concorre anche il successo conseguito domenica dalla Sacramora sulla Fabia, visto che il play dei riminesi ha confermato i requisiti fondamentali che ne hanno contrassegnato lo scintillante inizio di stagione. Al proposito, comunque, sono le cifre ad offrire la documentazione più eloquente del suo magic-moment attuale. In termini numerici la sua media di oltre 19 punti a partita attesta il suo considerevole apporto alla squadra. Nel tiro da fuori, poi, Francescatto vanta la miglior percentuale dell'A2, primato oltremodo prestigioso se si considera che alle sue spalle, ci sono cecchini di chiara fama come Dalipagic, Crow, Walter, Mengelt, tanto per citare i nomi più illustri. Nel totale-tiri, infine, il regista riminese si colloca al terzo posto nella graduatoria nostrana dietro Bianchi e Cagnazzo. Questi dati statistici, rappresentano valide credenziali anche per un ritorno in A1, senza peraltro dimenticare che il solco che divide le due serie rimane tuttora abbastanza profondo. Il trapasso dagli onori dell'A2 alle probanti verifiche dell'A1 tende infatti a penalizzare i giovani talenti nostrani per via del differente tasso di classe e di esperienza, e gli esempi di Ferro e Premier si rivelano decisamente indicativi al riguardo.

ESPLOSIONE. Tornando a Francescatto, appare sintomatico il fatto che la sua esplosione, dopo due campionati comunque molto positivi, si stia materializzando proprio sotto la guida del tecnico che per primo lo ha scoperto e valorizzato. A lanciarlo fu proprio Faina, coach dell'allora Cinzano in quella che verrà ricordata come l'annata più disastrosa per il glorioso sodalizio milanese, ovvero il 75-76. Per colmare il vuoto creato in regia dalla cessione di Iellini (con destinazione Varese) Faina si affidò ai giovani del vivaio, alternando lo stesso Francescatto con Benatti e con l'allora sconosciuto Dino Boselli. Il verdetto del campo fu scoraggiante: il Cinzano, anche se non solo per colpa dei tre inesperti play, precipitò addirittura in A2 dove Francescatto offrì il proprio contributo al ritorno della squadra fra le elette, per poi essere prestato l'anno successivo, sempre in A1, all'Emerson Genova di Marquinho e Stahl. Infine, dopo il rientro dal prestito, la cessione alla Sarila insieme a Paolo Bianchi. Al proposito pare doverosa, anche se scontata un'ultima osservazione: mentre il Billy lamenta quest'anno carenze nella batteria dei tiratori da fuori dopo la rinuncia a Silvester e Kupec, sia Bianchi sia Francescatto, a suo tempo scartati dalla società milanese, rientrano fra i migliori cecchini italiani del torneo di A2...

Marco Mantovani

SAVOLDI IN EDIZIONE BASKET

Il ritorno di « Beppe ciuff »

BEPPE SAVOLDI è tornato al suo primo amore — ossia al basket — indossando la maglia del Saiga di Bergamo contro il Salmico in un incontro del campionato di promozione. Il popolare ex centravanti del Napoli e del Bologna non ha assolutamente impressionato: entrato al 13' col risultato di 27-19 a favore della sua squadra, nei sette minuti che ha giocato ha totalizzato due falli a carico, ha sbagliato due liberi, ha perso due palle recuperandone una ed ha arpionato un rimbalzo difensivo. Ma è tornato finalmente allo sport.

B MASCHILE/Mentre risorge il Livorno, continua la marcia trionfale del Napoli

Sole sul golfo

GIRONE A. Al netto successo del Livorno che rimette in quota i labronici, fa da contraltare quello sicuramente più clamoroso colto dalla Bustese di Guidali, Gergati e Co. a Reggio Emilia contro le Cantine Riunite che, dopo sei giornate di campionato, si confermano come la squadra forse più « crazy » di tutta la cadetteria, nonostante l'ottimo potenziale di cui dispongono. Secondo copione il successo della CBM sul Necchi Pavia, mentre anche il Malaguti San Lazzaro, come tutti, viene a Milano a far punti con la Garelli nel « derby dei motorini ».

GIRONE B. Recupera il Petrarca, tornato in sella dopo le disavventure « oriundistiche » e i codazzi susseguenti. Però i patavini devono eliminare ancora certi scompensi, soprattutto d'ordine psicologico, visto che non è ammissibile una vittoria sul Saradini Cremona di proporzioni tanto striminzite. Comunque questa è stata la grande giornata per la città cremonese, dato che l'altra compagine cittadina in lizza, la Juvi capoclassifica ha fermato la corsa della Giovinetti Bergamo. Anche la Nordica Montebelluna ha raggiunto la vetta della classifica con la vittoria ad ampio respiro consumata sulla Febal Pesaro.

SUD. E' arrivata la prima vittoria del Cagliari sull'Interforze, mentre il Kennedy è inciampato ad Osimo. Quel che fa ancora più spicco è il largo squarcio di sole che il Napoli sta regalando al campionato: stavolta fa testo il travolgente successo colto contro quella Sicmasud che squadra fiacca non è. Infine il Viola Reggio Calabria vince col fiatone il derby di Ragusa. □

A1 FEMMINILE/Le milanesi, senza problemi a Vicenza, hanno anticipato i brindisi di Natale

GBC cin cin

MILANO ha pensato bene di cominciare a stappare le bottiglie che teneva in cantina anche se alle Feste manca ancora più di un mese. Non si tratta di un gesto pomposo di megalomania, ma di un pizzico di legittima euforia dopo la vittoria da trionfatrici che le ragazze del GBC hanno colto sul campo di Vicenza contro il babau Zolu. Adesso, in terra vicentina, Roggiani starà piangendo a calde lacrime perché ora avrebbe potuto essere lui a godere di un solitario primato, bevendo magari Pinot...

AFFANNO. Il Bloch ha sudato sette camicie per matare un Ufo mai domo. Le più efficaci cannoniere delle lombarde sono state Zitta (17), Re (13), Baldini, Bongini e Cosmi (ciascuna 10 punti). Le autrici del brivido corso lungo le sensuali spalle delle sestesi sono state, per parte dell'Ufo, soprattutto Bernetti (22), Saggin (17) e A. Stanzani (14). Per chi tanto ha faticato (Bloch), chi tanto ha riposato (l'Algida). L'Acquanocera travolge la Sisv Viterbo (che si pensava più vispa), mentre il Mazzorato Spinea sbanca Ferrara e lascia ancora al palo il Coop di Umbertina Pareschi. □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (4. giornata): Accorsi-Omsa 65-44; Pagnossin-Pejo 91-58; Mulat-Canali 80-65; Zolu-GBC Milano 52-59.

CLASSIFICA: GBC p. 8, Pagnossin, Zolu 6; Accorsi 4; Canali, Pejo 2; Omsa 0.

GIRONE B (4. giornata): Algida-Gemini 115-42; Bloch-Ufo 68-66; Nocera-Viterbo 69-48; Coop. Ferrara-Mazzorato 51-53.

CLASSIFICA: Bloch p. 8; Algida, Mazzorato 6; Ufo, Viterbo, Nocera 4; Coop Ferrara, Gemini 0.

A2 FEMMINILE/Guerino indenne a Pisa all'insegna del gioco e del ragionamento

Ha vinto il «cerebro»

SALTATO a piedi pari anche l'ostacolo Cus Pisa, adesso il Guerino guarda con maggior fiducia al futuro. Il successo in Toscana non rientrava certo nelle previsioni e forse per questo è ancora più bello soprattutto se si tien conto che la Corsini non ha potuto schierare la sua play titolare Russignan il cui posto è stato preso dalla Cavara. E sull'asse Cavara-Martini, il quintetto a noi caro ha costruito la sua terza affermazione stagionale propiziata dalla gran mente della play e della mano sempre più calda di « Pat » anche questa volta in doppia cifra (25).Sabato allo Sferisterio sarà di scena la Dermatrophine: il pronostico dice no, ma sarà no davvero? □

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A (5. giornata): Dermatrophine-Albert 86-63, Morwen-Guerin Sportivo 36-47, Unicar-Piedone 82-68, Levrini-Edelweiss 65-42, Annabella-Arredamento 61-54, Marabotto - Bancoambrosiano 57-62, Pepsi-Ledysan 65-60.
CLASSIFICA: Unicar, Pepsi 10; Levrini, Bancoambrosiano 8; Guerin Sportivo, Annabella 6; Dermatrophine, Piedone, Marabotto, Albert 4; Morwen, Ledysan, Arredamento 2; Edelweiss 0.

GIRONE B (5. giornata): Cong. Ca-Cus Ca. 72-51, Avellino-Trogylos 78-59, Talbot-Corvo 54-58, Varta-Cress 109-80, S. Marinella-Pastamatic 66-70, Playbasket-Cus Siena 63-54, S. Orsola-Scuderi 56-65.
CLASSIFICA: Varta, Pastamatic 10; Playbasket, Corvo 8; Cress, Cong. Ca., Scuderi 6; S. Marinella, Trogylos 4; S. Orsola, Avellino 2; Talbot, Cus Siena, Cus Ca. 0.

IL BASKET DEGLI ALTRI

Come sembrano lontani i tempi in cui i madridisti raccoglievano allori in tutta Europa: adesso, invece non vincono nemmeno il derby con l'Estudiantes

Povero Real!

FRANCIA. Giornata di sconvolgimenti in vetta alla classifica del campionato francese. Il colpo più grosso lo ha assestato il Monaco che con Zuttion (28), Stewart (20), Baucher (14) e il buon gregariato di Brosterhous (8) è passato a Parigi contro l'Evry del sempre perfetto Collins (28) e Boistol (26). All'ultimo secondo, il Villeurbanne riesce a espugnare Tours: è un tiro libero dell'USA Evans (27 p.) a risolvere la diatriba. Nel Villeurbanne, okay pure Szayniel (25) e Monclar (20), mentre nel Tours è grande il trio di colore Cachamire (37)-White (19)-Pondexter (15). In bianco anche il Le Mans (Allen 21) ad Orthez (Henderson 22), perché fa solo il 38 per cento al tiro di squadra. Lo Challans (Gant 23, Tambon 17, Singleton 16, Gregoire 16) liquida facile il Caen (Dobbels 27, Eddy 12). Il Limoges coll'USA-bis Payne (17) più Faye (18) dà un altro mazzlatone ad Antibes (Robin Jones 32). Con 23 punti di Steve Castellan, che in Francia è diventato un idolo, il Mulhouse (che ha anche 22 p da Scholastique) castiga l'avignone (Vaughn solo 10 p. e surclassato appunto da Castellan). Infine nel « derby della paura » della Costa Azzurra Charly Jones (31) e Marzat (20) danno la vittoria al Nizza UC su un comatoso Nizza BC (Robinson 18, Rigo 17). **9. GIORNATA:** Evry-Monaco 76-78; Orthez-Le Mans 63-61; Tours-Villeurbanne 99-100; Nizza UC-Nizza BC 88-83; Limoges-Antibes 86-73; Mulhouse-Avignone 84-68; Challans-Caen 84-76. **CLASSIFICA:** Villeurbanne, Le Mans, Evry 23; Tours 21; Orthez, Caen 19; Limoges, Challans, Monaco, Mulhouse, Avignone 17; Antibes 15; Nizza UC 13; Nizza BC 11.

BELGIO. Sempre più vibrante la lotta fra le prime. Stavolta tocca all'Ostenda (Heath 30, Brown 16) erigersi a protagonista contro il tenace Fleurus (Moore 27, Suttle 26). Nell'altro match fra big, il Monceau ha la sua coppia di americani Batts (25)-Richardson (24) decisamente più in vena di quella del Vervieers (Jones 16, Matt Hicks 18) e quindi è logico che il successo gli arrida. Lo Standard Liegi (Dinkins 36 p. con un ottimo 16-22, Freeman 26 con 13-23) piega la resistenza del Bruges, che ha più dall'indigeno Rotsaert (40 con 18-32) che dagli USA Rand (19 con 8-22) e Mims (17 con 6-22). Vittoria scacciapensieri dell'Hellas Gand (Rogiers 32, Mayhew 25, Van Dorpe 15) contro St. Trond (Reynders 23, Angstadt 16). Continua intanto la jella per il Tongres (Mike Odems 27, McGregor 17), ancora battuto di un solo punto stavolta dall'Anversa di Gaines (40), Blair (25) e dell'oriundo Eddy Mens (14). **8. GIORNATA:** Hellas-St. Trond 110-78; Ostenda-Fleurus 83-74; Standard Liegi-Bruges 113-88; Monceau-Verviers 83-70; Tongres-Anversa 92-93. **CLASSIFICA:** Ostenda 12; Fleurus, Verviers, Monceau 10; Malines, Standard Liegi, Aerschot, Anversa 8; Fresh Air Anderlecht, Hellas Gand 6; St. Trond 4; Tongres, Bruges 2.

SPAGNA. Più conciato di così, quest'anno il Real Madrid proprio non potrebbe essere! In casa ha sudato sette camicie per non perdere partita e faccia contro i concittadini dell'Estudiantes (Jones 26, Lopez 24, Martin 21). Fra i madridisti ha fatto completamente cilecca Randy Meister (6 punti) mentre se la sono cavata alla bell'e meglio Brabender (35) e Corbalàn (13). L'Immobank Madrid (Simon 44) ha piegato il temibile Manresa, mentre la Juventud Badalona è passata a Saragozza. Marcatori: Simon (Immobank) 166; Fullarton (Manresa) 139; Hollis (Granollers) 134; Davis (Valladolid) 124, Vantam (Lela) 119. **5. GIORNATA:** Immobank-Manresa 95-88; Cotonificio-La Coruna 74-74; Hospitalet-Nautico Tenerife 80-82; Real Madrid-Estudiantes 94-94; Granollers-Valladolid 71-81; Basconia-Barcellona 66-88; Helios Saragozza-Juventud Badalona 90-101. **CLASSIFICA:** Juventud 10; Barcellona 8; Cotonificio 7; Manresa, Nautico Tenerife 6; Estudiantes, Real Madrid, La Coruna 5; Granollers, Immobank, Valladolid 4; Helios Saragozza, Hospitalet, Basconia 2.

FotoCatenacci

KUPEC: PROTAGONISTA IN SVIZZERA

GERMANIA. 6. Giornata: Leverkusen-BG Hagen 97-44; SSV Hagen-Wolfenbuttel 72-66; Colonia-Ludwisburg 87-66; Gottingen-Amburgo 96-82. **CLASSIFICA:** Gottingen, Colonia 12; Leverkusen 10; SSV Hagen 8; Giessen, Wolfenbuttel 6; Bayereuth 4; Amburgo, BG Hagen, Ludwisburg 0.

OLANDA. L'attesissimo scontro fra Den Bosch e Parker Leiden ha fatto registrare la vittoria in extremis dei primi, il che ha comportato anche il primo alt stagionale (dopo 15 partite utili consecutive) del Parker. Il canestro decisivo è stato di Theo Kropman (10), cui hanno dato una sostanziosa mano l'ex-Superga Tom Barker (18), Buff Kirkland (18) e Akerboom (15). Nel Parker strenua difesa di Tony Parker (18), Van Solm (16), Woudstra (14) e dell'americo-cagliaritano Steve Puidokas (11). **16. GIORNATA:** Flamingo's Stars-Hatrans Tonego 80-75; Donar-Frisol 66-78; Punch-BOB 127-63; Amsterdam-Delta Lloyd 84-71; Den Bosch-Parker Leiden 79-77. **CLASSIFICA:** Parker 30; Den Bosch 22; Delta Lloyd, Frisol, Donar 20; Amsterdam, Flamingo's Stars 16; Hatrans Tonego, Punch 6; BOB 0.

SVIZZERA. Bella prova di forza della Federale, che con un Gallon galattico (37 p. 18-24 al tiro) ha battuto un Vevey crollato alla distanza e in cui sono stati sufficienti solo Vandemark (25) ed Etter (25). Derby da tutto esaurito (2.500 presenti) all'Arti e Mestieri di Bellinzona. I granata capoclassifica dopo un iniziale equilibrio hanno operato il break portandosi a più 17. Nel Nel Bellinzona superbi Stitch (29), Kupec (28) e Betschart (20), mentre nel Momo Mendrisio infallibile Lauriski (34), ma Wingo (17) si macchia la coscienza facendosi espellere. Nessuna schiarita per il Pregassona, che in casa è inchiodato dal Viganello con uno Stockalper edizione-monstre (49 p. con 16-26 più 17 tiri liberi). **9. GIORNATA:** Federale-Vevey 106-92; Nyon-Losanna 96-81; Olympic Friburgo-City 109-73; Pully-Lignon 101-91; Bellinzona-Momo Mendrisio 97-88; Pregassona-Viganello 76-96. **CLASSIFICA:** Bellinzona 16; Viganello, Nyon 14; Olympic Fr. 12; Pully 10; Vevey, Losanna, Momo Mendrisio 8; Federale 6; Pregassona, City, Lignon 4.

JUGOSLAVIA. Al Cibona (in trasferta a Skopjie) non è parso vero di fare il tiro al piccione contro Rabotnicki versione-suicidio. Pavlicevic (21 con 9-17), Nakic (21 e 10-16), Petrovic (20) e Cosic 19 (con 8-12) i più « mangioni ». A Zara doppio ovartime con vittoria del Partizan di Kikanovic (33) e B. Petrovic (26), nonostante gli zaratini Skroce (ancora 40 benché infortunato) e Popovic (28). S. Rossa (Nikolic 36) facile sulla Jugoplastika (Poljak 26), mentre il Kvarner (Grabovac 24, Milicevic 20) espugna Lubiana (22 punti di Jelovac per l'Olimpia). **4. GIORNATA:** Rabotnicki-Cibona 101-120; Zara-Partizan 113-114 d. 2 t.s.; S. Rossa-Jugoplastika 92-79; I. Olimpia-Kvarner 82-83 d.t.s.; Radnicki-Buducnost 88-89; Sebenico-Bosna 85-75. **CLASSIFICA:** Cibona, S. Rossa, Partizan 8; Zara, I. Olimpia, Rabotnicki 4; Radnicki, Bosna, Jugoplastika, Kvarner, Sebenico, Buducnost 0.

Massimo Zighetti

Sei incontri, diciotto set in tutto: un'equazione il cui risultato è la netta superiorità di alcune squadre a scapito di compagini veramente deboli

Palla squilibrata

di **Filippo Grassia**

QUATTRO SQUADRE al comando: Polenghi e Robe di Kappa, Edilcuoghi e Panini, sicuramente le migliori con la Santal che segue a due punti e che ha cominciato la corsa a handicap cui l'ha costretta la sconfitta di Loreto. In rialzo le quotazioni del Polenghi che ha vinto facile a Catania e della Panini che ha ridimensionato le velleità del Ravenna; a quote elevate le azioni di Robe di Kappa e Edilcuoghi, opposte ad avversarie di scarsa consistenza. A quota due un altro quartetto: Santal e Toseroni, Ravenna e Amaro Più, la formazione più deludente della seconda giornata. Di rilievo la prestazione dei romani con sangue fiorentino (gigliato è l'allenatore Bellagambi, oltre al vecchio indomabile Nencini) i quali hanno lasciato spazio minimo ai mattatori del turno inaugurale. In coda, con Torre Tabita, Latte Cigno e Cus Pisa, c'è pure la Riccadonna che finora ha vissuto delle prodezze del bulgaro Valtchev e che faticherà ancora un poco prima di assuefarsi al clima rovente della A1. Ancora: tanto pubblico (perfino a Roma) per confronti scontati nel pronostico e nell'andamento. Sei le partite, altrettanti i 3-0 a significare la giustezza del pensiero di Prandi, allenatore dei campioni d'Italia e d'Europa. Aveva detto l'allenatore torinese: **« E' un torneo che mi preoccupa, perché non sarà estremamente spettacolare: troppe le squadre deboli per offrire al pubblico gioco e emozioni in continuità, il che può accadere solo in presenza d'un certo equilibrio. La pallavolo italiana non è in grado di comporre dodici formazioni degne della massima serie, tanto meno le quattordici di cui si parla in giro. Io dico che si può allungare la stagione, come è necessario anche per motivi promozionali e per soddisfare le esigenze degli sponsor, mutando « solo » formula, per esempio con un girone finale a sei. Ne ricaverebbero sicuri vantaggi la nazionale e il pubblico, perché si giocherebbe sempre a elevato livello ».**

COLORED. Il confronto dagli esiti più incerti era in cartellone a Roma, ospite l'Amaro Più al suo primo impatto esterno. Erano da verificare le ambizioni degli adriatici all'indomani dell'affermazione che ha fatto sognare Loreto per una notte. Circolava la battuta, nella cittadina marchigiana consacrata alla Madonna, che la vendita dei gagliardetti tricolori era pari a quella dei « rosari »... La Toseroni ha « gelato » i sostenitori ospiti con una prestazione al limite dell'eccellenza, trascinata dallo statunitense di colore Wilson (giunto in Italia con la raccomandazione dell'indimenticabile Kilgour) oltre che da Nencini, Di Coste e Squeo: quattro uomini che rendono la compagine di Bellegambi inarrestabile sotto rete grazie agli ottimi servizi di Giontella. L'Amaro Più ci ha capito qualcosa fino al 5-5, poi ha ceduto di fronte alle mazzate avversarie: ricezione scadente e muri fuori tempo hanno affrettato la sua resa che s'è concretizzata in meno di un'ora. Addirittura nel terzo set i romani si sono portati in vantaggio per 10-0, prima di chiudere la partita sul 15-10. Nekola, che non parte mai nel sestetto-base, aveva subito rimpiazzato un impreciso Errichiello al quale sono mancati i giusti servizi per mostrare appieno le sue doti. L'intervento del cecoslovacco, però, non è servito ad arginare l'offensiva continua dei laziali. E' venuta meno così, per Mattioli, l'occasione di affermarsi al cospetto dei suoi ex compagni di squadra. Si è confermata, invece, la tradizione che vuole la Toseroni invincibile sul proprio campo, dove ha perso solo cinque volte in tre stagioni.

L'AMERICANO. Palasport gremito fino all'inverosimile a Parma con il pubblico che attendeva i « nuovi » Negri e Lanfranco a una grande prestazione e che, al contrario, ha ammirato soprattutto l'americano Lindberg, migliore in campo e protagonista della vittoria parmigiana ai danni del Riccadonna. Strano assai il destino di questo giocatore che, al suo terzo anno in Italia, non ha ancora ricevuto le giuste lodi, pur essendo esempio incontestabile di serietà professionale. Lindberg deve molto a Piazza, il suo allenatore, per i progressi che ha fatto registrare sul piano dei fondamentali (e particolarmente del bagher). A sua volta, però, la squadra emiliana gli deve infinita riconoscenza per il temperamento e la determinazione che ha saputo trasmettere a tutto l'ambiente. Il Riccadonna è stato in gara solo nel terzo set quando la Santal, leggermente deconcentrata, s'è trovata in svantaggio per 9-12 e ha impiegato 28' prima di far suo il set e, con esso, anche i primi due punti del campionato. In tribuna c'era anche Ugo Tognazzi, una presenza illustre legata al set del film « La tragedia d'un uomo ridicolo », che il regista Bertolucci ha ambientato proprio a Parma. In seno alla Santal la soddisfazione per la vittoria si è stemperata nell'amarezza, ancora viva, per la sconfitta subita sette giorni prima. *« Avevamo in mano la partita* — ha ricordato Lanfranco — *nel quarto e quinto set e abbiamo sprecato pure un matchball ».* Ambiente surriscaldato nello spogliatoio astigiano con il presidente Venturini a rampognare i suoi, rei di inopportuna presunzione.

SAMBA. L'hanno ballata i catanesi della Torre Tabita, ai quali non è bastato il solito generosissimo Greco per frenare lo slancio della Polenghi Lombardo, eccellente in ricezione e in regia, esplosiva a muro benché l'allenatore-giocatore Giovenzana abbia rinunciato a utilizzare il convalescente Montorsi, affetto da bronchite. Non c'è stata partita ad eccezione delle battute iniziali con i siciliani al comando per 5-0: uno sprazzo perché i milanesi, dopo aver conquistato la parità a quota sei, si sono affermati con perentoria facilità. La Torre Tabita, a parte Greco che gioca con una vistosa protezione al dito infortunato della mano sinistra, manca di personalità e di convinzione nei propri mezzi che non sono poi così scadenti. L'arrivo del coreano Lee In dovrebbe rinforzare la squadra proprio in questo senso; di rilievo il fatto che il pubblico continua a riempire il palazzetto, proprio come ai bei tempi.

INCIDENTI. Si temevano a Modena dove le visite del Ravenna sono sempre state accompagnate da scontri fra le opposte tifoserie. Non è accaduto niente, invece, grazie anche alla netta superiorità della Panini la quale ha avuto solo il giovane Anastasi leggermente appannato, sostituito nel finale da Puntoni, un ragazzo in costante crescita tecnica. Recine, contro la sua ex-squadra, ha compiuto prodezze esaltanti, soprattutto a muro e nelle giocate veloci: suo, ad esempio, il punto finale, muro prepotente su schiacciata di Focaccia. Dall'Olio ha vinto largamente il duello con Lazzeroni, alle prese con una ricezione imprecisa e fallosa; Duwelius è ancora distante dal rendimento migliore per via dell'incidente al piede sinistro subito in coppa Italia a Belluno. Manca, che ha preso il posto proprio dell'americano, non è stato risolutore come la settimana scorsa. La Panini, in progresso, può aspirare ad una posizione di vertice per la stima e l'amicizia che regna fra i ragazzi: il che, in certi casi, conta più dell'aspetto tecnico.

CAMPIONI. A Chieti la Robe di Kappa ha vinto, in linea con il pronostico ma con difficoltà maggiori del prevedibile per aver sottovalutato l'impegno. Il Latte Cigno, in attesa d'un giocatore turco con cui rimpiazzare Amauri Ribeiro, s'è preso il lusso di guidare la frazione inaugurale per 7-3 e 12-9 e di reggere, nel set successivo, il confronto con i piemontesi fino al 10-12. Poi non c'è più stato equilibrio perché i torinesi hanno giocato un volley da favola e i teatini hanno cominciato a sbagliare in ricezione, laddove avevano mostrato le cose migliori. Senza storie l'incontro di Pisa con l'Edilcuoghi, che ha concesso appena 16 punti ai volenterosi ma inesperti ragazzi di Grassini (Battellino e Ricoveri i migliori), i quali si sono posti in evidenza solo nel secondo set fino al 9-9. La formazione emiliana, alle prese con un calendario agevole, andrà valutata in altre circostanze.

L'INTERVISTA DELLA SETTIMANA

In A1 è vietato sbagliare e distrarsi

(F.G.) Abbiamo rivolto cinque domande a Mauro Venturini, presidente del Riccadonna Asti e dirigente della Lega.

— Dove sta andando la pallavolo italiana?

« Verso una completa maturazione, frutto del lavoro di molti. La mia soddisfazione sarebbe maggiore se, in un recente passato, non fossero stati commessi degli errori: si è perso del tempo, è stato sfruttato male il successo dei Mondiali. Ora stanno cambiando molte cose grazie anche all'intervento della "nuova" Lega che è divenuta, in breve tempo, importante interlocutrice della Federazione ».

— A quale obiettivo deve tendere questo organismo?

« Alla gestione degli interessi delle società che si sentiranno fiere di far parte della Lega dove troveranno la giusta protezione al di sopra delle parti e delle questioni personali ».

— Riccadonna, due partite e due sconfitte: che cosa c'è nel suo futuro?

« Un campionato dignitoso e onorevole, con la speranza, ancora fondata, di poter aspirare alla quinta-sesta posizione. I nostri problemi non sono solamente tecnici perché riguardano in modo particolare l'aspetto mentale da costruire in breve tempo ».

— Le difficoltà maggiori?

« Sono d'ambientamento e di adattamento a un gioco che è più veloce e potente rispetto a quello di A2 dove, fra l'altro, si giocavano negli anni passati solo quattro-cinque partite "vere" a stagione. Qui tutti i confronti sono difficili, ricchi d'insidie: è vietato sbagliare, così come è vietato distrarsi e giocare con sufficienza. Ai miei ho richiesto la massima umiltà e concentrazione per rispondere degnamente alle attese della dirigenza e dello sponsor al quale dobbiamo alcuni risultati di prestigio ».

— Le notazioni migliori?

« Credo che la mia squadra possegga alcuni fra i giovani più forti e preparati e un tecnico di assoluto valore ».

IL PROSSIMO TURNO

La Panini a Loreto in cerca di riscatto

(F.G.) Epicentro d'interesse e di emozioni a Loreto, dove sarà di scena la Panini che l'anno scorso perse 3-1: era l'ultima giornata del girone d'andata e i marchigiani s'imposero con questi parziali: 16-14, 15-10, 9-15, 15-11, raggiungendo in classifica gli avversari e virtualmente escludendoli dall'area tricolore. Cosa accadrà sabato? L'Amaro Più sul proprio campo si trasforma, sospinta dall'incredibile incoraggiamento della sua caldissima tifoseria, e diviene formazione ricca di temperamento e di determinazione: l'antitesi di quanto è accaduto, qualche giorno fa, a Roma. La Panini, opposta finora a due compagini di modesta consistenza, non ha mostrato carenze di sorta, soprattutto in attacco. La partita si deciderà probabilmente in ricezione con gli emiliani leggermente favoriti per la mancanza di Dall'Olio, autentico match-winner.

INCERTEZZA. Altre due partite delicate si svolgono a Ravenna, dove sarà di scena la Santal, e ad Asti, ospite la Toseroni. I parmigiani dovrebbero farcela a superare la Cassa di Risparmio che pure incrementa la sua forza in casa; i romani, invece, rischiano una nuova sconfitta esterna di fronte a una squadra assetata di punti. La chiave dell'incontro si avrà nei giochi a rete e, in particolare, a muro: a priori i laziali sono favoriti ma l'Asti non può fare concessioni di alcun tipo.

TRE INCONTRI FACILI. Appaiono scontati, invece, gli altri tre confronti in programma. Il Polenghi Lombardo si concederà una giornata di riposo dovendo affrontare il Cus Pisa; l'impegno potrebbe risultare utile a Montorsi, in predicato di fare la sua prima apparizione ufficiale in campionato. L'Edilcuoghi non dovrebbe incontrare ostacoli di particolare difficoltà contro il Latte Cigno. La Robe di Kappa si affermerà in meno di un'ora contro il Torre Tabita.

Equilibrio generale, quattro squadre in testa e una sola sorpresa: la neopromossa Cook O Matic passa sul campo della più quotata 2000uno Bari

Festa delle matricole

LA MAZZEI, sconfitta anche a Ravenna, rimane a quota zero: la 2000uno Bari perde un'incredibile partita a Palermo, il Fano (alla ricerca di un nuovo abbinamento) ridimensiona il Burro Giglio; in vetta si forma un gruppetto di quattro squadre con la Mec Sport (facile vincitore della Coma) a reclamare migliore quotazione dovendo ancora subire un set al passivo. S'ingarbuglia la situazione in coda per la modestia di Coma e Lyons Baby che si trovano con Chimiren e Mazzei.

EXPLOIT. La sorpresa s'è concretizzata a Palermo dove la Cook O Matic, neo promossa in A1, ha avuto ragione della compagine barese che s'è trovata a condurre per 2-1 e ha avuto la possibilità di riacciuffare la vittoria nell'ultimo parziale. Le ragazze di Renda, preciso in panchina, hanno approfittato della deconcentrazione delle ragazze baresi ancora alle prese con problemi di coesione e d'amalgama .D'altra parte, seppure non è facile mettere assieme un sestetto nuovo per il 70%, una certa carenza in ricezione e a muro deve far riflettere Radogna, l'allenatore della 2000uno, che sta incontrando maggiori difficoltà del previsto. L'Alidea, che nel recupero di metà settimana aveva facilmente avuto ragione del Fano, si è imposta anche a San Lazzaro, ospite di un Chimiren già a buon punto, seppure carente in fase offensiva e in costruzione. La Nelsen, in grande forma, ha concesso appena 15 punti alla Lyons Baby che è apparsa formazione estremamente fragile in ogni circostanza, non c'è mai stata partita data la netta differenza dei valori in campo.

ORLANDINI. La Diana Docks ha avuto ragione della Mazzei vincendo a 17 il terzo set che è poi risultato decisivo. Interessante, al proposito, il pensiero del tecnico Orlandini: *«E' stato, quello, il momento chiave del confronto: se avessimo concretizzato il set-ball a nostra disposizione, la vittoria non ci sarebbe sfuggita. Ci è andata male, invece, ma sono ugualmente soddisfatto perché la situazione delle infortunate va normalizzandosi».*

EQUILIBRIO. Dichiara Giacobbe, il tecnico della nazionale: *«Il campionato risulterà, almeno in vetta, assai equilibrato. Ritengo che si possa arrivare al titolo anche con cinque sei sconfitte alle spalle. Le favorite? Quattro squadre. La Nelsen, innanzi tutto, perché al momento può esprimersi a livelli superiori per l'omogeneità del sestetto base e per aver svolto un'intensa attività precampionato. Poi la Mec Sport che rimane competitiva nonostante il mancato arrivo della Da Silva che può frenare le compagne sotto il profilo psicologico. Quindi il Catania che ha ingaggiato la straniera giusta essendo la Montanarini una atleta esperta, perfetta nei fondamentali e soprattutto in ricezione, e che ora vanta la migliore difesa d'Italia. Infine la Mazzei se non tarderà troppo a riprendersi. Non "vedo" invece, la Diana Docks che accusa eccessivi scompensi pur potendo presentare la formazione-base e la 2000uno Bari che è formazione troppo nuova per esprimersi subito al meglio».* Un quadro lucido e motivato.

IL PROSSIMO TURNO. La Mazzei gioca, dunque, un incontro decisivo contro la Mec Sport (che presenterà in panchina Rota al posto del dimissionario Locatelli): in caso di sconfitta dovrà abbandonare, presumibilmente, ogni sogno di gloria. L'anno scorso le toscane, alla settima giornata, vinsero per 3-1 (4-15 15-9 15-12 15-9) meritando largamente il successo. *«Quest'anno la partita è condizionata* — afferma Giacobbe — *dalla validità degli attacchi del Cecina».* Si prospetta equilibrato il match di Bari dove la 2000uno cercherà immediato riscatto ai danni del Fano che, fuori casa, non è particolarmente temibile. Derby a Catania con l'Alidea che non dovrebbe faticare più di tanto per avere ragione della Cook O Matic. La Nelsen continuerà a vincere a Modena contro la Coma; la Diana Docks può compiere analoga impresa ad Ancona; il Burro Giglio riceverà la Chimiren senza patemi. Ne viene che il vertice della classifica perderà un'unità solo nel caso che la Mec Sport torni sconfitta dalla Toscana.

f. g.

A2 MASCHILE

Due finali da gran Gala

TUTTO SECONDO copione nella seconda giornata, fatta eccezione per la clamorosa sconfitta casalinga dell'Isea ad opera di un lanciatissimo Montuori che si pone così tra i candidati alla promozione in A1, assieme al Pescara, e alla Vis Squinzano. Sia nel girone A che in quello B sono al comando due poker.

GIRONE A. Turno molto equilibrato: a parte la favoritissima Marcolin, tutte le altre formazioni hanno faticato notevolmente per aggiudicarsi i due punti in palio. Gli uomini di Thcolov, infatti, dopo aver ceduto il primo parziale sotto la spinta di Barbieri e del canadese De Rocco, hanno preso in mano con determinazione il match, grazie anche alla valida regia del rientrante De Barba e dello schiacciatore Savasta. Per il Gala Filpa un altro risultato strappato con le unghie: dopo il successo di Bologna di sette giorni or sono i cremonesi questa volta hanno saputo rimontare e aggiudicarsi la partita partendo da un handicap di 2-0. Questa volta era di turno il Granarolo che dal terzo set ha accusato un calo psicologico tanto sensibile quanto imprevedibile che ha riportato alla mente la partita della scorsa settimana. Punti molto preziosi per la salvezza quelli conquistati dallo Steton e dall'Italwanson, rispettivamente su un Bartolini incompleto e su una Thermomec che ha pagato caramente l'esordio di stagione. All'Ingromarket un turno di riposo dovuto a una decisione della FIPAV non ancora ufficializzata: l'incontro con il Cus Trieste, pertanto, per ora viene classificato con l'etichetta di «partita sospesa».

GIRONE B. Contrariamente al raggruppamento settentrionale, in questo girone l'equilibrio si è avuto solo a Salerno, dove l'Indomita si è stata costretta al quinto parziale da una coriacea Adriatica e in parte a Catania, dove il Cus Napoli ha avuto la meglio sui «cugini» del Cus Catania per 3-1. In questo raggruppamento si è ormai delineata una lotta a tre tra Vianello, Squinzano e Montuori con il Falconara probabile outsider, anche se in questa giornata è stato nettamente battuto con un secco 3-0 da Nassi & C. Nel derby toscano dobbiamo registrare la limpida vittoria dei Lupi — sul Carnicelli Firenze — che anche quest' anno mantengono intatta la loro caratteristica prettamente casalinga.

Pier Paolo Cioni

A2 FEMMINILE

Sarà la Noventa buona?

UN 3-2, QUATTRO 3-1 e ben sette 3-0 hanno caratterizzato — con le nette vittorie in trasferta della Socorama e della Lynx rispettivamente contro Itas Ass. e Gimar — questo secondo turno di campionato che vede al comando Noventa, Goldoni, Lynx e Socorama nel girone A e in quello B Roma XII, Europlastica e Lifetime.

GIRONE A. Il match-clou della giornata si è svolto a Noventa, dove le locali ospitavano le patavine del Cus che non sembrano in grado di riproporre le belle prove della scorsa stagione in A1 che tanto onore e blasone gli avevano conferito. In poco tempo, e perdendo solo 13 punti, le ragazze di Scalzotto, trascinate per l'occasione da una scatenata Turetta e da una continua Todesco (chiamata in nazionale dal tecnico azzurro Giacobbe presente all'incontro), hanno spento ogni ardore delle ospiti ben rappresentate solo dalla Caccaro. Molto importante la vittoria in trasferta della Lynx sulla Gimar, su un campo che è sempre stato molto difficile da espugnare. Altra vittoria del Socorama che in questo turno ha liquidato con un 3-0 tiratissimo il forte Itas che solo sette giorni or sono aveva costretto al quinto set e addirittura sfiorato il colpaccio sul campo delle parmensi della Lynx. Altri due punti molto importanti per il Goldoni, questa volta sullo Scilip, che quest'anno è partito con il piede giusto per guadagnare la salvezza. Allo Scandicci il merito di essersi aggiudicato i due punti casalinghi: è infatti una delle due compagini, l'altra è il Noventa, ad aver mantenuto inviolato il proprio parquet. Pur avendo vinto per 3-1 su un ADB ancora in fase di amalgama, la formazione di Molducci ha messo in mostra un gioco molto piacevole e delle individualità interessanti come quelle della Casprini e della Pini

GIRONE B. Tra i risultati della giornata fa spicco la sconfitta sul campo dell'Edilcemento del Tor Sapienza, che quest'anno si presenta con un sestetto quanto mai giovane e inesperto, a cui solo la bacchetta magica della allenatrice Avalle potrà offrire la soluzione dei molti problemi. Questo raggruppamento rimane comunque l'unico dei concentramenti ancora non definito, in quanto sembra che a giorni debbano arrivare «orde» di straniere in vari club e cambiare così tutto il panorama.

p. p. c.

PARLA LA LEGA

Colpi di scena e fiato sospeso

SECONDA GIORNATA, seconda conferma di un campionato maschile e femminile di grande fascino e crediamo anche di incertezze sulle grandi favorite; se guardiamo la classifica, vediamo che nella A1 maschile sono in testa quattro squadre, ma la Santal per esempio ha già preso la via del successo con una brillante vittoria, e così anche la Toseroni, mentre un po' più indietro si fanno ancora attendere all'appuntamento Asti Riccadonna e Latte Cigno, che hanno avuto nelle prime tre settimane un programma difficile, anzi quasi proibitivo.

Anche nella A1 femminile più squadre in testa, molta incertezza tra chi prenderà il bastone del comando: Nelsen, Mec Sport, Alidea, Diana Docks. Un campionato che visto nella realtà ha la forza e la decisione di una pallavolo che di femminile ha solo la grazia delle sue protagoniste. Diamo ancora un'occhiata alla classifica della A2 maschile e femminie: nel girone A tre squadre si contendono già la posizione di testa e crediamo che tra queste troveremo la probabile promossa: due squadre potrebbero affacciarsi, avvicinandosi alle prime, e sono Gala Cremona e Italwanson Milano. Nel girone B Vianello Pescara, Vis Squinzano, Montuori Palermo e Cus Napoli stanno dando vita a una bellissima lotta. Nella A2 femminile abbiamo sia nel girone A (quattro squadre in testa) sia nel girone B (tre squadre in testa) una situazione di interessante lotta.

Nella sostanza il torneo sta rispondendo a quella che era stata una delle nostre istanze: un bel campionato con un colpo di scena ogni sabato: il caso Toseroni-Amaro Più ne è un esempio, e quindi ci troviamo di fronte a un campionato che ci lascia con il fiato sospeso e la pallavolo cresce nell'attenzione del pubblico, anche se la televisione italiana sembra invece non avere ancora valutato esattamente il peso che questo sport ha.

Gianni Ferrauto
presidente della Lega

La pallavolo alla radio e in Tv

RADIO. Il GR1, nell'ambito di «Radiovolley» che va in onda ogni sabato alle 18,45 sulla rete 1, ha previsto collegamenti con: Loreto, sede di Amaro Più-Panini; Asti, dove è in programma Riccadonna-Toseroni e Cecina (studio centrale), teatro di Mazzei-Mec Sport. Questi tre confronti cominceranno alle 17,30. TELEVISIONE. TV Elefante irradierà, attraverso le diciotto emittenti di tutta Italia, la trasmissione «Sotto rete», che va in onda ogni mercoledì alle 18,00 e ha la durata di un'ora e mezzo. Oltre a commenti e interviste, a cura di Claudio Palmigiano, gli spettatori potranno osservare le fasi principali di Santal-Riccadonna e Torre Tabita -Polenghi Lombardo.

A1 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI 2. GIORNATA DI ANDATA

Latte Cigno-Robe di Kappa 0-3
(12-15 10-15 3-15)

Torre Tabita-Polenghi 0-3
(9-15 7-15 6-15)

Cus Pisa-Edilcuoghi 0-3
(3-15 9-15 4-15)

Santal-Riccadonna 3-0
(15-5 15-8 15-9)

Panini-Cassa di Risparmio 3-0
(15-5 15-5 15-11)

Toseroni-Amaro Più 3-0
(15-9 15-6 15-10)

CLASSIFICA

Robe di Kappa	4	2	2	0	6	P	90	34
Polenghi	4	2	2	0	6	0	90	39
Edilcuoghi	4	2	2	0	6	0	90	46
Panini	4	2	2	0	6	0	90	55
Santal	2	2	1	1	5	3	109	82
Toseroni	2	2	1	1	5	3	89	90
C. Risparmio	2	2	1	1	3	5	90	89
Amaro Più	2	2	1	1	3	5	85	109
Torre Tabita	0	2	0	2	0	6	52	90
Riccadonna	0	2	0	2	0	6	52	90
Latte Cigno	0	2	0	2	0	6	42	90
Cus Pisa	0	2	0	2	0	6	25	90

PROSSIMO TURNO (3. giornata, sabato 22 novembre): **Polenghi-Cus Pisa; Cassa di Risparmio-Santal; Robe di Kappa-Torre Tabita; Amaro Più-Panini; Riccadonna-Toseroni; Edilcuoghi-Latte Cigno.**

A1 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICA

RISULTATI 2. GIORNATA DI ANDATA

Nelsen-Lyons Baby 3-0
(15-5 15-2 15-8)

Diana Docks-Mazzei 3-1
(11-15 15-7 19-17 15-8)

Mec Sport-Coma 3-0
(15-3 15-4 15-8)

Cook O Matic-2000uno 3-2
(12-15 15-7 6-15 15-9 17-15)

Chimiren-Alidea 1-3
(14-16 8-15 15-10 9-15)

Fano-Burro Giglio 3-1
(15-10 6-15 15-11 15-5)

CLASSIFICA

Mec Sport	4	2	2	0	6	0	90	48
Nelsen	4	2	2	0	6	1	103	50
Alidea	4	2	2	0	6	1	102	68
Diana Docks	4	2	2	0	6	1	106	82
2000uno	2	2	1	1	5	3	107	100
Burro Giglio	2	2	1	1	4	4	97	86
Cook O Matic	2	2	1	1	4	5	100	117
Fano	2	2	1	1	3	4	73	87
Mazzei	0	2	0	2	2	6	92	118
Chimiren	0	2	0	2	1	6	81	102
Lyons Baby	0	2	0	2	0	6	48	90
Coma	0	2	0	2	0	6	40	91

PROSSIMO TURNO (3. giornata, sabato 22 novembre): **Mazzei-Mec Sport; Alidea-Cock O Matic; Lyons Baby-Diana Docks; Burro Giglio-Chimiren; 2000uno-Fano; Coma-Nelsen.**

TROFEO AL MIGLIOR GIOCATORE DI A1 MASCHILE

SECONDA GIORNATA

Toseroni-Amaro Più: Wilson e Giontella
Santal-Riccadonna: Lindberg e Lanfranco
Torre Tabita-Polenghi: Moreno e Faverio
Panini-Cassa di Risparmio: Recine e Dall'Olio
Latte Cigno-Robe di Kappa: Molducci e Rebaudengo
Cus Pisa-Edilcuoghi: Sacchetti e Venturi

CLASSIFICA: Dall'Olio, Faverio, Moreno, Rebaudengo e Venturi 2 punti. Anastasi, Errichiello, Giontella, Greco, Lanfranco, Lazzeroni, Lindberg, Manca, Molducci, Nekola, Recine, Sacchetti, Wilson e Zlatanov 1 punto.
Al termine del campionato, il vincitore di questa classifica riceverà il Trofeo Mec Sport Superga e il Guerin di bronzo.

TROFEO ALLA MIGLIORE GIOCATRICE DELLA A1 FEMMINILE

SECONDA GIORNATA

Nelsen-Lyons Baby: Bonacini e Campbell
Diana Docks-Mazzei: Frittelli e Bigiarini
Mec Sport-Coma: Marchese e Mifkova
Cook-o-Matic-2000uno: Corger e Raimondi
Chimiren-Alidea: Ferlito e D. Pizzo
Fano-Burro Giglio: Zambon e Kaliska

Recupero prima giornata
Alidea-Fano:
Ferlito e Carchiolo

CLASSIFICA: Bonacini, Campbell, Ferlito, Mifkova 2 punti. Bernardi, Bigiarini, Carchiolo, Corger, Dallari, Forestelli, Frittelli, Kaliska, Marchese, D. Pizzo, Popa, Prati, Raimondi, Torretta, Visconti e Zambon 1 punto.
Al termine del campionato, la vincitrice di questa classifica riceverà il Trofeo Mec Sport e il Guerin di bronzo.

A2 MASCHILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A 2. GIORNATA

Transcoop-Marcolin 1-3
(15-9 8-15 4-15 10-15)

Gala-Granarolo 2-3
(5-15 11-15 15-9 15-8 8-15)

Steton-Bartolini 3-2
(15-9 10-15 3-15 15-9 15-9)

Cus Trieste-Ingromarket non disputata

Italwanson-Thermomec 3-2
(16-14 15-4 11-15 5-15 15-2)

King's Jeans-Venturato 3-0
(15-10 15-8 15-6)

CLASSIFICA: **Marcolin, King's Jeans e Steton 4; Transcoop, Gala, Granarolo e Italwanson 2; Cus Trieste, Ingromarket, Thermomec, Bartolini e Venturato 0.**

PROSSIMO TURNO (3. giornata, sabato 22 novembre): **Granarolo-Steton; Venturato-Gala; Thermomec-Transcoop; Ingromarket-Italwanson; Marcolin-Cus Trieste; Bartolini-King's Jeans.**

GIRONE B 2. GIORNATA

Vis Squinzano-Niccolai 3-0
(15-10 15-4 16-14)

Indomita-Adriatica 3-2
(15-6 12-15 12-15 15-11 15-10)

Cus Catania-Cus Napoli 1-3
(9-15 16-14 11-15 10-15)

Isea Falconara-Montuori 0-3
(13-15 14-16 13-15)

Vianello-Rossoverde 3-0
(15-3 15-11 15-3)

Lupi-Carnicelli 3-0
(16-14 15-9 15-6)

CLASSIFICA: **Vianello, Vis Squinzano, Montuori e Cus Napoli 4; Lupi, Indomita, Isea Falconara e Niccolai 2; Adriatica, Cus Catania, Carnicelli e Rossoverde 0.**

PROSSIMO TURNO (3. giornata, sabato 22 novembre): **Adriatica-Cus Catania; Montuori-Indomita; Carnicelli-Vis Squinzano; Rossoverde-Lupi; Niccolai-Vianello; Cus Napoli-Isea Falconara.**

A2 FEMMINILE/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A 2. GIORNATA

Scandicci-ADB Cucine 3-1
(15-5 15-7 13-15 15-13)

Castelgomberto-SES 0-3
(3-15 13-15 7-15)

Itas Ass.-Socorama 0-3
(12-15 12-15 13-15)

Gimar-Lynx 0-3
(6-15 1-15 8-15)

Scilip-Goldoni 0-3
(13-15 11-15 3-15)

Noventa-Cus Padova 3-0
(15-5 15-5 15-3)

CLASSIFICA: **Noventa, Goldoni, Lynx e Socorama 4; SES, Scandicci, Cus Padova e Gimar 2; Itas, Castelgomberto, ADB Cucine e Scilip 0.**

PROSSIMO TURNO (3. giornata, sabato 22 novembre): **SES-Itas Ass.; Lynx-Castelgomberto; Cus Padova-Scandicci; Goldoni-Noventa; ADB Cucine-Scilip; Socorama-Gimar.**

GIRONE B 2. GIORNATA

Roma XII-Mangiatorella 3-0
(15-5 15-3 15-11)

Lifetime-Nocera 3-2
(8-15 7-15 15-7 15-11 15-11)

Europlastica-Albano 3-1
(11-15 15-2 15-8 15-7)

Cus Roma-Miraglia 0-3
(6-15 13-15 3-15)

Icobit-Amar 1-3
(10-15 15-11 12-15 12-15)

Edilcemento-Tor Sapienza 3-1
(15-6 15-9 5-15 15-1)

CLASSIFICA: **Roma XII, Europlastica e Lifetime 4; Nocera, Miraglia, Tor Sapienza, Gubbio, Amar e Mangiatorella 2; Albano, Icobit e Cus Roma 0.**

PROSSIMO TURNO (3. giornata, sabato 22 novembre): **Nocera-Europlastica; Miraglia-Lifetime; Tor Sapienza-Roma XII; Amar-Edilcemento; Mangiatorella-Icobit; Albano-Cus Roma.**

OSCAR DELLA STAMPA POLENGHI LOMBARDO

LA POLENGHI Lombardo comunica le votazioni relative alla seconda giornata. Ogni votante fornisce settimanalmente due segnalazioni e al termine del campionato la Polenghi Lombardo offrirà in premio al giocatore di A1 Maschile vincitore di questa speciale classifica il panetto d'Argento Optimus, il burro famoso.

CLASSIFICA GENERALE

Recine (Panini) e **Moreno** (Polenghi)	6
Errichiello (Amaro Più) e **Wilson** (Toseroni)	5
Lindberg (Santal) e **Nekola** (Amaro Più)	4
Anastasi (Panini) e **Nencini** (Toseroni)	3
Faverio (Polenghi), **Lanfranco** (Santal) e **Lazzeroni** (Cassa Risparmio RA)	2
Dall'Olio (Panini) e **Valtchev** (Riccadonna)	1

GIORNALISTA	TESTATA	MIGLIORI GIOCATORI	
Rino Cacioppo	La Stampa	**Nencini**	**Recine**
Carlo Gobbi	Gazzetta dello Sport	**Wilson**	**Recine**
Filippo Grassia	Il Giornale Nuovo	**Faverio**	**Lindberg**
Italo Cucci	Guerin Sportivo	**Wilson**	**Valtchev**
Umberto Suprani	Il Resto del Carlino	**Nencini**	**Recine**
Bartolomeo Baldi	La Pallavolo	**Moreno**	**Lindberg**
Carlo Gagliardi	Gazzet. del Mezzogiorno	**Faverio**	**Recine**
Candido Cannavò	La Sicilia	**Wilson**	**Recine**
Gianfranco Pancani	RAI-TV	**Wilson**	**Recine**
Giorgio Martino	RAI-TV	**Wilson**	Lanfranco
Claudio Palmigiano	TV-Elefante	**Nencini**	Lindberg

TENNIS

Un nuovo Borg a Bologna: ecco perché è stato così importante il suo successo a Stoccolma

Il caricatore

STOCCOLMA. Fino all'anno passato l'open di Stoccolma rappresentava un torneo unico nel suo genere: giocato su un fondo di mattonelle di vinile era la prova indoor più « veloce » tra quante compongono il fittissimo calendario internazionale; un fondo impossibile per molti « terricoli » abituati al rimbalzo « soft » della terra battuta; una superficie esaltante per gli attaccanti nati o per chi dispone di un servizio-bomba. Nell'albo d'oro hanno iscritto il loro nome atleti dal gioco brillante ed aggressivo, da Pilic a Smith, da Ashe a Cox, Gorman, Sandy Mayer, McEnroe per finire al nostro Panatta esploso proprio a Stoccolma con una strepitosa vittoria in finale su Connors, una vittoria che gli aprì la strada verso il Masters del Grand Prix, ospitato quell'anno (1975) nella medesima sede nordica. Ora invece il Volvo Open di Stoccolma ha cambiato faccia: si è dato una superficie tranquilla, lenta quasi quanto la terra battuta ed ha trovato di colpo il vincitore che da anni aspettava, quel Bjorn Borg che mai era riuscito a essere profeta in patria. John McEnroe non ha mancato di sottolineare che gli organizzatori svedesi hanno cercato di favorire in tutti i modi il loro beniamino approntandogli una superficie che sembra essere fatta su misura per i suoi mezzi.

L'ANTIBORG. Doveva essere il torneo di Borg e così è stato. Ma lo svedese — attualmente a Bologna per gli Internazionali indoor — prima di arrivare al successo finale e prima di ricevere dal la mano del suo re, Gustavo XVI, la coppa e l'assegno da 29 milioni di lire, si è dovuto impegnare per superare alcuni ostacoli non certo agevoli. Bjorn, più ancora che contro McEnroe, ha sofferto, incredibile a dirsi, la pesantezza dei colpi del francese Noah che in alcuni momenti ha avuto il match in mano. « Quando ho iniziato il Volvo Open di Stoccolma non ero ancora in piena forma — ha dichiarato lo svedese —: ho migliorato di match in match ed è stato proprio dopo la vittoria su Noah che ho sentito di avere il torneo in mano ». L'importanza della vittoria ottenuta da Borg si spiega anche con queste motivazioni: da quattro mesi, cioè dall'ultimo successo di Wimbledon e dal susseguente matrimonio con Mariana Simionescu, lo svedese non riusciva a fare un centro pieno. Inoltre McEnroe, che assieme a Lendl rimane per il tipo di gioco che pratica il rivale più pericoloso di Borg, con la vittoria di Flushing Meadow aveva dimezzato (2-1) il distacco nei confronti diretti. Una affermazione a Stoccolma avrebbe fatto concludere la stagione in parità ai due rivali (Borg si era imposto al Masters di New York e naturalmente a Wimbledon) rimandando l'assegnazione dello scettro di numero uno del mondo 1980 al prossimo Masters. Così invece Borg ha ripristinato le distanze con il rivale confermando il buon diritto ad essere ritenuto il primo della classe come d'altra parte indica la classifica mondiale Atp. Abbiamo parlato di Lendl; merita ricordare che il prossimo avversario degli azzurri è riuscito ad andare a segno anche a Tapei dove ha conquistato il suo quinto torneo consecutivo.

COMPRIMARI. Per tutti questi motivi il Volvo Open di Stoccolma può essere riassunto nella finale che Borg ha vinto giocando alla grande su un McEnroe per nulla rassegnato. La superficie piuttosto lenta non ha favorito gli attacchi del mancino Usa e alla fine ha prevalso il ritmo dello svedese da fondo campo. Altri motivi di interesse sono stati rappresentati dalle belle prove del bimane Gene Mayer, già finalista nel '79, fermato quest'anno in semifinale da Borg in due set, dagli exploit di Noah, dal ritorno del vecchio Lutz, semifinalista a sorpresa; dalle affermazioni impreviste dei giovani svedesi che hanno piazzato Hjertquist e Hans Simonsson nei quarti e che hanno avuto il 16enne Mats Wilander protagonista di un'ottima prestazione contro Gottfried. A differenza dell'Italia, la Svezia gode attualmente di una incredibile abbondanza in fatto di rincalzi e di giovani speranze e si presenta sulla scena internazionale come una delle scuole più interessanti insieme a quella cecoslovacca. Il Volvo Open di Stoccolma, ingiustamente disertato dagli azzurri che avrebbero potuto allenarsi disputando un torneo anziché restarsene nella Penisola, era dotato di un montepremi di 200 mila dollari, montepremi ricchissimo che ha consentito non solo a Borg di intascare 29 milioni, ma a tutti i trentadue protagonisti di guadagnare bene fin dal primo turno.

CRISI AZZURRA. Anche la gara di doppio è risultata estremamente interessante avendo visto al via quattro tra le migliori formazioni del momento. Il successo è andato ad una coppia inedita, l'australiano McNamee e lo svizzero Gunthardt (alla loro prima prova insieme) che in finale hanno avuto ragione dei senatori (ma sempre in gambissima) Smith-Lutz. Altri elementi interessanti sono risultati Curren-Denton e Fibak-Taroczy, vincitori questi ultimi della passata edizione. McEnroe, privo dell'abituale compagno Fleming, non ha partecipato alla gara imitato da Borg che come noto dedica ogni energia al singolare che è notevolmente più redditizio. Il Volvo Open era stato preceduto di una settimana da una gara del Grand Prix femminile vinta dalla stella nascente del tennis mondiale in gonnella, la cecoslovacca Hana Mandlikova, sulla 17.enne tedesca Bettina Bunge. L'unica italiana in gara, Sabina Simmonds, non è riuscita a superare lo scoglio delle qualificazioni a conferma del distacco che ormai si è creato tra le più forti rappresentanti e le nostre tenniste più brave la cui valutazione internazionale va dal 150.esimo posto in giù della classifica mondiale.

Marco Roberti

Automobilismo: il campione si diverte

ALAN JONES (nella foto) dopo aver vinto il titolo mondiale, è riuscito anche ad emulare il padre, Stan, vincitore nel 1959, aggiudicandosi il G.P. d'Australia disputato a Calder. Il pilota australiano ha inflitto distacchi superiori al giro a tutti i concorrenti, fatta eccezione per Giacomelli che si è, ovviamente, classificato secondo. Fra Jones e il pilota dell'Alfa c'è stato un lungo duello iniziato subito, alla partenza. Giacomelli ha sorpassato Jones e le due macchine si sono anche toccate, fortunatamente senza conseguenze. Buona la prestazione del neo ferrarista Pironi che è stato l'incolpevole causa della sconfitta di Giacomelli. Dalla Elfin del francese, infatti, è caduto il retrovisore: per evitarlo Giacomelli è finito fuori pista.

IERI, OGGI, DOMANI

E' SUCCESSO

Martedì 11 novembre

TENNIS: A Londra, nel «Bendson and Hedges», Walts batte Pfister in due set, Fibak batte Vasselin in due set, Amaya batte Pattison in due set.

PESI: A Francoforte dell' Ouder, il sovietico Saidulayev migliora il primato mondiale di slancio categoria 100 kg, sollevando 230 kg.

HOCKEY SU PISTA: In Cile, nei Campionati del Mondo, Brasile batte Colombia 6-2, Cile batte Svizzera 2-0, Argentina batte Giappone 18-0.

Mercoledì 12 nov.

CALCIO: Nel torneo giovanile di Montecarlo, Italia batte Austria 2-0.

TENNIS: A Londra, nel « Bendson and Hedges », Mc Namee batte Ocleppo in due set, Meyer batte Fibak in tre set, Walts batte Dibbs in due set.

HOCKEY SU PISTA: In Cile, nei Campionati del Mondo, Italia e Spagna 1-1.

BOXE: A Marsala, nell'europeo dei leggeri junior, Hernandez batte Pizzo per KO alla settima ripresa.

Giovedì 13 novembre

CALCIO: Coraggiosa decisione dell'Udinese, che visti i deludenti risultati ottenuti dalla squadra, abbassa i prezzi d'ingresso allo stadio per almeno tre domeniche.

HOCKEY GHIACCIO: Nella quinta giornata il big-match tra i campioni del Gardena e il Bolzano si è concluso (6-3) a favore dei padroni di casa, ora primi in classifica con 3 punti di vantaggio sullo stesso Bolzano.

SCI: Grave infortunio in fase di preparazione per Hanni Wenzel sulle nevi del Tirolo; la campionessa olimpica ha riportato una lesione ai tendini della caviglia destra.

BASKET: Quinta vittoria consecutiva della Sinudyne nel girone eliminatorio della Coppa dei Campioni a Istanbul sull'Eczacibasi: 78-75.

RAPIMENTO: Antonio Filograna, presidente del Casorana (C2) è stato rapito nelle vicinanze di Lecce.

Venerdì 14 novembre

AUTOMOBILISMO: Sulla pista di Balocco, primi giri di pista per Mario Andretti, neo acquisto dell'Alfa Romeo.

TENNIS: Nella prima serata del confronto Argentina-Italia (a La Plata) Panatta e Bertolucci battono nel doppio Vilas e Clerc 3-6, 6-1, 7-5, 6-1.

MOTONAUTICA: Sulle acque del Lago Tahoe, nel Nevada, perisce tragicamente l'americano Lee Taylor mentre tenta di stabilire il nuovo record mondiale di velocità (si disintegra ad una velocità di 580 km orari).

HOCKEY SU PISTA: Ai mondiali del Cile gli azzurri superano (9-1) anche l'Austria e accedono al girone finale.

TENNISTAVOLO: Dopo le sconfitte con Austria e Polonia l'Italia batte il Lussemburgo per 5-2 a Grosseto nell'incontro internazionale di Lega europea.

Sabato 15 novembre

TENNIS: Nella seconda giornata di Argentina-Italia a La Plata Vilas ha battuto Barazzutti (6-7, 6-3, 6-0) e Clerc ha superato Panatta (6-2), 2-6, 6-3). Ora l'Argentina conduce per 2-1.

HOCKEY SU PISTA: L'Italia ha esordito vincendo nel girone finale dei Mondiali battendo l'Olanda per 4-2.

MOTONAUTICA: La cinquattottenne americana Betty Cook non è riuscita ad aggiudicarsi a Melbourne il prestigioso trofeo Sam Griffith, uscendo battuta da un altro equipaggio USA.

CICLISMO: Nella sei giorni in Nuova Caledonia la coppia italiana composta da Bidinost e Contini conduce la classifica dopo le due prime giornate.

SCHERMA: Nostini è stato confermato per la sesta volta alla presidenza della F.I.S. nell'Assemblea Nazionale svoltasi a Roma.

Domenica 16 novembre

KARATE: Conclusi a Livorno i campionati italiani cinture nere di karate. Hanno vinto Saveri (fino a 65 kg), Masi (fino a 70 kg), Navone (fino a 75 kg), Nappi (fino a 80 kg) e Guzzaroni (oltre 80 kg).

RUGBY: Risultati della quinta di campionato. Aquila-Parma 43-13; Benetton-Amatori Catania 44-6; Geloso-Tuttopannella 9-12; Fracasso-Jaffa 18-11; Sanson-Petrarca 22-3; Bandridge-M.A.A. Milano 20-20. Classifica: Aquila 10; Sanson 9; Petrarca 8; Bandridge e Benetton 7; Fracasso 6; Parma e Tuttopannella 4; Geloso 2; Jaffa, Amatori Catania e M.A.A. Milano 1.

TENNIS: Lendl e Mc Enroe hanno vinto, secondo pronostico, i tornei di Taipei e Londra. Per il cecoslovacco si tratta del quinto successo negli ultimi 6 tornei disputati. In Argentina, invece, l'Italia ha perso 4-1 dai padroni di casa; nell' ultima giornata Vilas ha superato Panatta e Clerc ha fatto altrettanto con Barazzutti.

HOCKEY SU GHIACCIO: Nella sesta giornata di serie A, primo punto perso per i campioni del Gardena, bloccati sul 5-5 ad Alleghe.

SUCCEDERA'

Mercoledì 19 nov.

AUTO: In Inghilterra, RAC rally, campionato mondiale.

CALCIO: A Montecarlo, torneo juniores. Per le qualificazioni mondiali: Eire-Cipro, Galles-Cecoslovacchia, Inghilterra-Svizzera, Danimarca-Lussemburgo, Portogallo-Irlanda.

HOCKEY SU GHIACCIO: Campionato serie A.

TENNIS: A Bologna, campionati internazionali indoor.

TENNIS TAVOLO: A Zagabria, internazionali di Jugoslavia.

Giovedì 20 novembre

BASKET: Sesta giornata Coppa Europa maschile.

LAUREA. Venerdì 14 novembre 1980, discutendo la tesi con il prof. LABO', ha conseguito la laurea in Medicina e Chirurgia, PAOLO LEANDRI, figlio del Capospedizione del nostro giornale. Al neo dottore giungano le congratulazioni della famiglia del GUERIN SPORTIVO.

RUGBY

Grazie allo « springbok » Bob Louw, gli abruzzesi hanno travolto il Parma e ora sono in testa!

L'Aquila vola

OLTRE AL PRIMATO in classifica, il Petrarca ha lasciato sul prato di Rovigo anche una buona fetta della credibilità tecnica che gli era stata attribuita in questa prima fase di campionato. Non può valere la considerazione, a nostro avviso, che i quattro penalties falliti da Collodo nella prima parte della gara e la meta che Baraldi si è mangiato in apertura di ripresa, avrebbero potuto indirizzare la gara su binari diversi. Se di fortuna si può parlare per il Petrarca, è di essersi trovato di fronte una Sanson che si è assicurata uno dei derbies più sentiti (22-3) con una serie di sapienti mazzate vibrate al momento giusto. Nel primo tempo i rodigini hanno invaso l'area avversaria in tre sole occasioni conquistando però ben nove punti, dapprima con due piazzati di Bettarello poi con una meta di Sintich (sulla regolarità della quale non giureremmo) che hanno loro consentito di finire il primo tempo con un consistente 12-9. Il Petrarca ha finito di esistere all'inizio di ripresa con la meta fallita da Baraldi e, dopo, per la Sanson è stata tutta discesa. Gli avanti, trascinati da un Bonetti in piena fioritura tutt'altro che autunnale, hanno preso in mano i fili della scena: i mediani Manni e Bettarello hanno superato i diretti avversari Lorigiola e Collodo (quattro azzurri in confronto diretto), palloni su palloni hanno cominciato ad uscire dalle fasi statiche e dinamiche di conquista e il Petrarca, quasi incredulo sotto l'uragano, non ha avuto più nulla da dire.

PRIMATO. Intanto a L'Aquila i neroverdi — che sfoggiavano lo springbok sud-africano Bob Louw appena arrivato — avevano ragione di un Parma (43-13) coraggioso ma troppo inferiore, e conquistavano nel contempo in solitudine il comando della classifica e ora, nel capoluogo abruzzese, si comincia già ad organizzare una migrazione di massa per domenica prossima sul terreno del Petrarca. Fra gli altri risultati, da segnalare il passo falso del Bandridge Livorno fermato in casa sul pareggio (20-20) dal sorprendente Milano, mentre il Benetton è tornato ad un ampio successo a spese del Catania (44-6). Il Geloso Brescia non riesce a cavarsi dai guai ed ha ceduto in casa davanti al Tuttopannella (9-12), mentre il Fracasso è tornato al successo battendo con una certa fatica la Jaffa Roma (18-11). Ultima annotazione: a Rovigo 13 milioni d'incasso con quasi 7.000 persone, ragazze pon-pon, un tifo d'inferno, tutto nella massima correttezza in campo e fuori. Si era solo alla quinta giornata: e qualcuno ha sentito il bisogno di cambiare la formula.

Giuseppe Tognetti

HOCKEY SU GHIACCIO

Messi kappaò dal Gardena, gli atesini si rifanno con gli interessi travolgendo l'Asiago

Bolzano - vendetta

LO STADIO del ghiaccio di Ortisei ha vissuto, prima di Gardena-Bolzano valido per la quinta giornata del girone d'andata, un prepartita di tipo... calcistico con tanto di forza pubblica schierata a perquisire tutti quelli che entravano per verificare se la voce secondo la quale sarebbe scoppiato un ordigno era il parto di un mitomane o una cosa vera. Fortunatamente non è successo nulla per cui Gardena e Bolzano hanno potuto regolarmente sfidarsi a viso aperto nel primo confronto diretto della stagione. Ne è conseguito un incontro molto bello ed equilibrato e solo nel terzo tempo i campioni d'Italia hanno preso il largo grazie al canadese Kim Gellert in grande serata, ad un Adolf Insam efficacissimo ed al portierone oriundo Corsi autore di interventi determinanti ai fini del risultato finale che ha visto prevalere per 6-3 i padroni di casa. E' stata una furibonda contesa che ha letteralmente elettrizzato il numeroso pubblico presente che non ha disdegnato neppure qualche scontro fra opposte fazioni a cornice di un match tutto vissuto all'insegna del più acceso agonismo. Il Gardena ha vinto dimostrando di essere attualmente la squadra più in forma e ha battuto il Bolzano giocando con cuore e generosità. Grande merito del successo delle « Furie » di Ortisei è senza dubbio dell'allenatore Ron Jvani che ha saputo giostrare sul ghiaccio i giocatori a sua disposizione (ridotti da alcune assenze) con grande bravura. Da parte sua, il Bolzano ha creato una mole enorme di gioco segnando però molto poco rispetto alle occasioni prodotte. Al contrario del Gardena che non ha mai sbagliato la via del gol. L'incontro di Ortisei rivoluziona la testa della classifica: comunque il campionato è ancora lungo e il Bolzano ha già prenotato la rivincita contro i campioni d'Italia. Gli altri incontri della 5. giornata hanno visto il Merano ritornare ai livelli migliori: Ritrovando il portiere Capone, reduce da un infortunio, i « cervi » hanno bloccato 6-6 il Cortina tra le mura amiche. Anche l'Alleghe ha confermato le sue qualità vincendo sul non facile campo di Torre Pelice per 5-4. Causa la neve, l'incontro tra Asiago e Brunico si è giocato giovedì con il successo di misura (2-1) dei brunicensi di Gianfranco Da Rin. La perentoria marcia del Gardena ha subito un rallentamento nella sesta giornata: ospiti dell'Alleghe, infatti, i campioni hanno dovuto accontentarsi di un pareggio (5-5) che va stretto agli agordini che hanno dimostrato di essere una squadra in continuo crescendo. Il Bolzano, ospite dell'Asiago, ha scaricato tutta la rabbia della sconfitta di Ortisei seppellendo sotto una valanga di reti (10-0) Viale e compagni.

Daniele Magagnin

BOXE

Nel panorama internazionale molti i giovani in evidenza: non mancano tre promesse italiane

Ragazzi in gamba

DICEMBRE 1978: allo « Spectrum Stadium » di Filadelfia, il nostro Aldo Traversaro è in attesa di battersi contro Mike Rossman per il titolo mondiale dei pesi mediomassimi. Assistiamo agli incontri preliminari. Cose interessanti. C'è Bruce Curry, uomo di caratura mondiale che batte Wade Hinnant. Poi un « derby » tra Marvin Stinson e Randy Mack, mediomassimi, uno di Filadelfia Sud e l'altro di Filadelfia Nord. Botte da orbi per un pari. Poi un giovane peso medio che « spazza » via il suo avversario Ray Smith in 5 riprese. Il medio è Curtis Parker, oggi nei primi dieci del mondo con una sola sconfitta subita contro l'imbattuto Dwight Davinson, risultato recentissimo. Sale poi sul ring un peso gallo, il cui nome riporta alla mente il cinema USA: Jeff Chandler. Neanche parente del noto attore americano, ma la curiosità preventiva riguardo al nome lascia subito lo spazio all'esame tecnico. Una cosa formidabile: stupendo il suo match contro l'irriducibile messicano Rafael Gandarillo. Un KO alla nona ripresa premia la classe cristallina di questo Jeff Chandler, professionista da poco più di un anno. Ci interessa la sua carriera che seguiamo attraverso i risultati. La scorsa settimana — notizia di agenzia — un successo per KOT, quattordicesima ripresa, sul portoricano Julian Solis a Miami lo ha coronato campione del mondo WBA nei pesi gallo. Prevediamo un regno lungo per questo magnifico atleta.

MADE IN ITALY. Facile « scoprire » i campioni di casa altrui? E da noi? Si poteva sperare nel « destro » di Pizzo per avere un campione d'Europa? Obiettivamente sì, ma sul ring le cose sono andate in maniera del tutto diversa. Non c'è stato match a Marsala e lo spagnolo Carlos Hernandez, uno spauracchio per i pugili italiani, ha compiuto una passeggiata ben retribuita, conservando anche il titolo europeo dei superpiuma. Un agghiacciante KO alla settima ripresa ha concluso il dramma di Pizzo. Nel frattempo si sono conclusi — e sembra in maniera positiva — i campionati italiani dilettanti svoltisi a Terracina. Ragazzi in gamba, che fanno ben sperare per il nostro futuro. Non facciamo nomi, ma rileviamo che complessivamente il livello tecnico, a detta degli osservatori, è risultato buono.

Pizzo a terra: Hernandez si conferma campione europeo dei superpiuma

PROFESSIONISTI. In campo professionisti molta attesa — al di là dei grossi match di cui parliamo in altra parte del giornale — per la riunione del 27 novembre nel Palasport di Roma: saranno di scena tre nomi che rappresentano un po' il futuro della nostra boxe: il medio Nicola Cirelli, campione d'Italia, l'astro nascente Patrizio Oliva al suo quarto appuntamento e Nino La Rocca, talento naturale. Tre ragazzi in gamba che potrebbero risultare la carta vincente dell'organizzazione Renzo Spagnoli. Infine a Campione d'Italia, sottoclou all'europeo Gardner-Zanon, dovrebbe combattere il peso medio della Fernet Branca, il venezuelano Fully Obel, contro un pari peso americano.

MADISON. John Condon è passato dalla carica di vice a quella di presidente del Madison Square Garden, il palazzo di vetro e cemento ultimamente utilizzato solo per incontri minori. Condon, un tempo direttore del servizio stampa del Garden, ha annunciato il suo primo obiettivo: il mondiale dei massimi tra Cooney e Weaver, un primo passo verso il rilancio del Madison.

Sergio Sricchia

Per gli Europei, la Canon ha organizzato un concorso riservato ai fotografi professionisti accreditati alla manifestazione. Nella foto **il nostro Franco Villani riceve il terzo premio dal presidente della Canon Europa, Keishi Fukuda, e dal dottor Fernando Chiampian, presidente della sede italiana della Canon**

Venerdì 21 novembre
IPPICA: A Bologna, corsa tris di trotto.

Sabato 22 novembre
GHIACCIO: A Como, Coppa del Lario.
LOTTA: A Ravenna, campionati italiani studenteschi di greco-romana; a Molfetta, campionati italiani studenteschi di libera.
HOCKEY GHIACCIO: Campionato serie A.
ARCO: A Palmerston North, campionati mondiali di targa.

Domenica 23 novembre
IPPICA: A Milano, GP Nazioni di trotto.
RUGBY: Sesta giornata di serie A: Amatori-Sanson; M. A. A. Milano-Benetton; Tuttopanella-Fracasso; Jaffa-Bandridge; Parma-Geloso; Petrarca-Aquila.

Lunedì 24 novembre
HOCKEY GHIACCIO: A Lubiana, Olimpia-Gardena Finestral di Coppa Europa.

Martedì 25 novembre
BASKET: Anticipo A1: Bancoroma-Hurlingham.
CICLISMO: A Gand, « 6 giorni ».

Continua la marcia delle capoliste, mentre si prepara un incontro di notevole interesse, con Balic per la prima volta contro gli ex compagni del Rovereto

Il segno di Zarko

di **Luigi De Simone**

LA SESTA giornata di campionato ha riproposto all'attenzione degli appassionati i campioni d'Italia del Rovereto. La squadra trentina è andatta a vincere a Roma con l'Eldec che ultimamente, con il cambio del tecnico, aveva chiaramente fatto intendere nuove e più chiare ambizioni. Il Rovereto, privo di tiratori da lunga distanza, segna poco ma chiude molto bene gli spazi agli attacchi avversari con una difesa veramente super. E' ora a quattro punti dalle capoliste e deve recuperare una partita: non può aspirare a mantenere lo scudetto, ma darà sicuramente parecchio fastidio al trio candidato al tricolore. Domenica, inoltre, riceverà quel Tacca in cui gioca Balic, che è stato il beniamino dei roveretani per tre anni: si assisterà a un ottimo spettacolo. Cividin, Forst e Tacca non hanno incontrato difficoltà per conquistare i due punti. A Conversano l'Edilarte, pur perdendo con la Forst, ha disputato una buona gara restituendo serenità all'ambiente pugliese. Il Rubiera dal canto suo ha ancora una volta meravigliato, ma ha incontrato una Cividin troppo forte per coltivare illusioni. Il Tacca ha avuto vita facile con il Tor di Quinto presentando un favoloso Langiano, mentre Balic ha giocato al di sotto del suo normale standard. A Teramo il Campo del Re ha vinto nel secondo tempo una partita iniziata male: la Jomsa ha disputato un eccellente inizio di gara, poi nella ripresa ha ceduto. Nell'ambiente riminese circola insistentemente la voce di un prossimo esonero del tecnico Saulle: sembra sia il suo destino, quello di sedere sulla panchina della squadra romagnola e di non arrivare al nuovo anno. L'unica eccezione si è verificata lo scorso campionato, che Saulle ha portato a termine come tecnico del Rimini. Niente, comunque, è stato ancora deciso a livello ufficiale. Il Banco Roma ha vinto a Bolzano una gara combattuta e interessante. Il Volksbank non si aspettava di vedere in campo Zampiello, squalificato per una giornata e riammesso dalla Commissione Ricorsi solo qualche ora prima dell'inizio della partita.

« UN GIOCO, UN BAMBINO, LA PALLAMANO ». Durante la settimana la pallamano aveva vissuto una giornata intensa e ricca di soddisfazione, per chi opera per questo sport. Inaugurando la nuova accogliente sede della Federazione Handball (Corso d'Italia, 35/B) è stato presentato alla stampa il film « Un gioco, un bambino, la pallamano », realizzato dalla Federazione e dal Centro Studi CONI con la collaborazione del regista Giulio Berruti. Alla presenza di numerose autorità, tra cui il Ministro del Turismo e Spettacolo Signorello, l'on. Cristofori, il presidente del CONI Carraro, il segretario generale Pescante, il presidente del Banco Roma avv. Guidi, il presidente della FIDAL Primo Nebiolo, l'ispettore del Ministero della Pubblica Istruzione Ministretta. Il Presidente della Federazione Concetto Lo Bello, presentando il cortometraggio, si è rivolto particolarmente al mondo della scuola affermando: *« La scuola, se vuole, può fare molto per la diffusione non solo della pallamano, ma anche di una attività motoria attualmente costretta in limiti irragionevoli da strutture fin troppo carenti »*. Il film, girato prevalentemente a Teramo durante la Coppa Interamnia — una rassegna giovanile a cui hanno partecipato oltre cento squadre — si propone di divulgare l'handball fra i giovani e i giovanissimi. Il filmato ha riscosso il plauso di tutti per la magnifica realizzazione, per la scorrevolezza delle immagini, per l'incisività delle stesse e per il messaggio che invia ai giovani. La Federazione ha infatti ritenuto di fornire uno strumento che risulti idoneo per una maggiore penetrazione della pallamano nelle scuole e nei circoli giovanili.

TACCUINO DI HANDBALL

SERIE A MASCHILE

Risultati. Volksbank-Banco Roma 17-22, Campo del Re-Jomsa 18-13, Eldec-Rovereto 14-15, Tacca-Tor di Quinto 24-14, Fabbri-Mercury 19-16, Edilarte-Forst 20-27, Rubiera-Cividin 20-28.

Classifica

Cividin	12	6	6	0	0	158	98
Forst	12	6	6	0	0	150	110
Tacca	10	6	5	0	1	148	111
Rovereto	8	5	4	0	1	67	69
Banco Roma	7	6	3	1	2	134	121
Mercury	7	6	3	1	2	104	114
Eldec	6	6	3	0	3	119	116
Fabbri	6	6	3	0	3	116	138
Campo del Re	5	5	2	1	2	95	93
Rubiera	4	6	2	0	4	123	129
Tor di Quinto	2	6	1	0	5	86	114
Jomsa	2	6	1	0	5	103	130
Volksbank	1	6	0	1	5	111	135
Edilarte	0	6	0	0	6	81	117

Prossimo turno. Forst-Eldec, Mercury-Cividin, Jomsa-Edilarte, Tor di Quinto-Volksbank, Rovereto-Tacca, Fabbri-Banco Roma, Campo del Re-Rubiera.

Classifica marcatori. La classifica marcatori vede al comando Balic con 58 reti, seguito da Pischianz 49, J. Widmann e Cinagli 46, F. Zafferi 44, Andreasic 40, Bonini 39, Yosipovitch 38, Salvatori 36, Nicolic 35, Kerum 32, Langiano 31, Chionchio 28, Vecchio e Migani 26, Fliri, Maric, Lavini e Gigi Da Rui 25, Bozzola 24, Montorsi e Oleari 21, Sabic e Mattioli 20, Culini 19, Baroncini e Hilpold 18, Neuher, Gratu e Felizzoni 17.

SERIE A FEMMINILE

Con il prossimo week-end prende il via la massima serie femminile. Il girone unico formato da dieci squadre vede partire con i favori del pronostico le solite tre squadre e cioè le campionesse d'Italia della Mercury, la Forst e il G.S. Romano. Queste le partite in programma: Forst-Ruralcassa, Garibaldina-Mercury, Matteotti-Eval, Caffè Foschi-Freedom, G.S. Romano-Rovereto.

NAZIONALE FEMMINILE

Le azzurre sono state battute dall'URSS per 28-8 in una partita del Torneo Internazionale di Madrid.

SERIE B MASCHILE

GIRONE A. Risultati. Milland-Caffè Foschi 24-18, Pescara-Merano 17-19, Conavi-Imola 24-14, Torello Sport-Eval 10-25, Dist. Bonollo-Capp Plast 13-22.
Classifica: Capp Plast, Merano, Eval e Milland punti 4, Caffè Foschi, Conavi 2, Torello Sport, Imola, Pescara e Dist. Bonollo 0.
Prossimo turno. Capp Plast-Caffè Foschi, Merano-Torello Sport, Eval-Dist., Bonollo, Imola-Pescara, Conavi-Milland.

GIRONE B. Risultati. FF.AA.-Albatros 17-16, Sassari-Follonica 17-17, Acqua Fabia-Fayer 31-6, Olimpic-S. Camillo 21-19, Fondi Fermi 14-14.
Classifica. Acqua Fabia e FF.AA. punti 4, Follonica 3, Albatros e Olimpic 2, Sassari, Fondi e Fermi 1, S. Camillo e Fayer O. (Fermi e Olimpic una partita in meno).
Prossimo turno. Follonica-Albatros, Fermi-Sassari, S. Camillo-Fondi, Fayer-Olimpic, Acqua Fabia-FF.AA.

GIRONE C. Risultati. Neapolis Righi-Scafati 12-14, Inicnam-Cus Messina 19-15, Dinamic Club-Pall. Napoli 20-11, Pall. Benevento-ACR Conversano 14-18, Cus Palermo-Pall. Noci 17-10.
Classifica. Scafati e ACR Conversano punti 4, Cus Palermo 3, Pall. Napoli, Neapolis Righi, Inicnam e Dinamic Club 2, Cus Messina 1, Pall. Noci e Benevento.
Prossimo turno. Napoli-Benevento, Scafati-Noci, Cus Messina-Dinamic Club, Inicnam-Cus Palermo, ACR Conversano-Neapolis Righi.

LE PAGELLE DEL « GUERINO »

QUESTA settimana si registra l'ottima prestazione di Langiano e di riflesso quella negativa di Balic. Salgono alla ribalta Gigi Da Rui e il portiere del Rovereto Azzolini. In evidenza il fratello di Gigi, Giancarlo Da Rui. Positive conferme di molti giocatori. Da più parti ci chiedono di conoscere i nominativi di chi assegna i voti domenicali. Ecco l'elenco dei giornalisti e dei tecnici: Franz Sin (Bressanone), Ugo Zucchermaglio (Bolzano), Ezio Tomasi (Rovereto), Paolo Zanovello (Cassano Magnago), Maurizio Cattaruzza (Trieste), Guglielmo Fanticini (Reggio Emilia), Luigi De Simone (Bologna), Agostino Vignali (Rimini), Tiberio Cianciotta (Teramo), Vito Scisci (Conversano), Maurizio Evangelisti, Leandro De Sanctis, Giuseppe Norelli (Roma).

VOLKSBANK 17
BANCO ROMA 22

Volksbank: Klemera H. (8), Forer (s.v.), Gius (s.v.), Widmann H. 4 (7), Tschigg 1 (6), Grebmer 1 (6), Podini 1 (6), Cicoria (7), Widmann J. 8 (8), Runer 1 (6), Klemera M. (s.v.). All. Klemera (6).

Banco Roma: Serafini (6), Pasquali (s.v.), Culini 3 (7), Micara 1 (7), Cinagli 8 (8), Gatu 4 (8), Zampiello 4 (8), Pirri (s.v.), Bernardini 2 (7), Vicari (s.v.), Santangelo (s.v.). All. Ciampà (6,5).

Arbitri: Visani e Carusillo (6,5)

ELDEC 14
ROVERETO 15

Eldec: Augello (7), Catoni 2 (6), Corona 1 (6), Alfei (6), Masciangelo (5), Spognetta (5), Attias 2 (6), Colla 1 (5,5), Jurgens (s.v.), Feliziani 5 (6), Yosipovitch 5 (6), Silvia (s.v.). All. Manzoni (6).

Rovereto: Azzolini (8), Chiocchetti (s.v.), Bellini W. 1 (6,5), Bellini P. (6), Vecchio 4 (7), Angeli 3 (7,5), Martini 1 (6), Bellotto 2 (6,5), Grandi 2 (7,5), Farinati (s.v.), Creazzo (s.v.). All. Aicardi (7).

Arbitri: Jannone e Ardente (7).

TACCA 24
TOR DI QUINTO 14

Tacca: De Cillis (5), Breda (6), Facchetti 3 (7), Petazzi 2 (7), Colombo (6,5), Preti 1 (6,5), Langiano 7 (9), Crespi 1 (7), Balic 5 (5), Dovesi 1 (5,5), Introini 3 (7), Moretti 2 (6,5). All. Zanovello (7).

Tor di Quinto: Della Vida (5,5), Prigioni 1 (6), Teofile 4 (7), Calzolai (s.v.), Castriota (s.v.), Di Giuseppe 1 (5), Torregiani 1 (6), Manco 1 (6), Bucci (6), De Paolis (5,5), Scozzese 3 (6,5), Lavini 3 (5). All. Badaracco (6).

Arbitri: Fanizzi V. e Fanizzi F. (5).

EDILARTE 20
FORST 27

Edilarte: Corcione (6), Lorusso 1 (6), Minunni 4 (6,5), D'Accolti 3 (7,5), Bientinesi 3 (7), Kerum 7 (7,5), Fanelli L. (5,5), Carone 2 (5,5), Di Maggio 1 (5,5), Pesole (6), Ingrassia (6), Cicorella (6,5), All. Fanelli P. (6,5).

Forst: Manzoni (7), Baur (6), Neuner 2 (7), Fliri (s.v.), Gitzl 3 (6), Wolf 1 (6,5), Hilpold 5 (6,5), Dejacum 1 (s.v.), Da Rui Gigi 8 (8,5), Nicolic 7 (7,5), Wieland (s.v.). All. Wukicevic (6,5).

Arbitri: Russo e Albarella (5).

FABBRI 19
MERCURY 16

Fabbri: Calandrini (8), Migani 5 (6), Renzi 2 (5,5), Zardi 4 (5), Siboni (5), Ronchi (s.v.), Verdolini 3 (6), Bonini 5 (5,5), Scarpellini (s.v.), Mulazzani (s.v.), Giordani (s.v.), Gasperoni (s.v.), All. Pasolini (6).

Mercury: Jelich (8), Mattioli 3 (6), Gialdini 3 (5), Cortelli Paolo 3 (6), Cortelli Pietro (s.v.), Carnevali 1 (5), Porqueddu 1 (5), Salvatori 5 (5), Martelli (s.v.), Rossi (s.v.), Gnugnoli (s.v.), Chelli S. (s.v.), All. Cortelli (5,5).

Arbitri: Prastaro e Mancini (5).

CAMPO DEL RE 18
JOMSA 13

Campo del Re: La Brecciosa (6), Di Giulio 2 (6), Di Basilio 2 (7), Di Domenico 2 (7), Cimini 1 (6), Vischia (7), Sabic 2 (6), Primula (6), Giusti (6), Chionchio 4 (6), Da Rui Giancarlo 5 (8), Scarponi (7). All. Sabic (6).

Jomsa: Vignali (8), Gori 1 (6), Domini (6), Baroncini 5 (7), Ugolini (6), Maric 3 (7), Amati (6), Mancini 1 (6), Tosi Brandi 3 (7), Tamai (6), Lucchisani (6), Pesaresi (7). All. Saulle (7).

Arbitri: Zottino (7), Oneri (6).

GIGI DA RUI DELLA FORST

RUBIERA 20
CIVIDIN 28

Rubiera: Gozzi (5,5), Zafferi F. 6 (6,5), Zafferi G. 1 (6), Montorsi 2 (6), Oleari Giuseppe 4 (7), Casali 1 (6), Algeri (5), Bellei 2 (6,5), Oleari Giovanni 3 (6), Ghidini 1 (7), Spinelli (s.v.), Zambonini (6,5). All. Spinelli (6,5).

Cividin: Puspan (7,5), Sivini (6,5), Bozzola 5 (7), Pischianz 11 (8), Andreasic 6 (7), Oveglia (6), Scropetta 4 (6), Calcina 1 (7), Pippan 1 (6), Brandolin (s.v.), Murca (s.v.). All. Lo Duca (7).

Arbitri: Sessa e Catanzaro (6).

GIOCATORI. Il panorama domenicale presenta delle conferme e qualche positiva sorpresa. Ai portieri Jelich, Puspan, Hans Klemera e Calandrini si è affiancato un ritrovato Manzoni. Il portiere della nazionale aveva finora offerto delle prestazioni non all'altezza della sua fama: a Conversano, invece, sembrava tornato ai tempi migliori. Gigi Da Rui, con la Forst, sta facendo dimenticare le opache prestazioni dello scorso anno. Si è inoltre rivisto Angeli, che non aveva esaltato in questo inizio di campionato. Il Cividin ha confermato ancora una volta il momento magico di Bozzola, Pischianz e compagni.

MARCATORI. Bagnate le polveri di Balic, il mattatore della giornata è stato Pischianz con 11 reti, seguito da J. Widmann, Gigi Da Rui e Cinagli con 8, Nicolic, Kerum e Langiano con 7. Ben 267 reti realizzate con una buona media partita: 38,15.

PROSSIMO TURNO. Tour de force per il Rovereto, che mercoledì è impegnato per il recupero della quarta giornata con il Campo del Re: si prevede una gara molto equilibrata, tenuto conto che Teramo è un campo ostico per tutti. Domenica prossima, poi, il Tacca, con Balic che incontrerà per la prima volta in campionato i suoi excompagni: emozione, sana rivalità, interessi di classifica renderanno sicuramente appassionante l'incontro. Cividin a Bologna e Forst in casa non dovrebbero avere problemi per continuare a comandare in tandem la classifica. Equilibrio su tutti gli altri campi.

IL PUNTO/SVISTE ARBITRALI

I fischietti sembrano voler facilitare la corsa di Lazio e Milan quasi volessero indennizzarli della retrocessione forzata. Ma a lungo andare le polemiche potrebbero anche nuocergli. Vediamo perché

Razza padrona

di **Alfio Tofanelli**

UN GRIDO sul campionato: gli arbitri aiutano Lazio e Milan! Il sospetto che avevamo insinuato alla vigilia di questa anomala serie B si sta trasformando in pesante realtà. L'ultimo esempio viene da S. Siro dove la Spal è stata messa sotto da Barbaresco, prima che dai due gol del Milan. Ed in precedenza c'erano stati gli episodi di Lazio-Palermo e Lazio-Atalanta così come, sette giorni prima a Bergamo, la strada della vittoria rossonera era stata appianata da una decisione dubbia di Ballerini sul rigore trasformato da Buriani. A San Siro, la Spal ha giocato grande calcio, muovendosi in sincronia, marcando individualmente oppure a zona a seconda degli sviluppi del gioco, azionando sempre un contropiede micidiale, terribile, contro il quale la difesa del Milan è andata in «tilt» persino nei suoi elementi più rappresentativi, Franco Baresi e Fulvio Collovati. Lo «stopper» azzurro, addirittura, ha accusato magre paurose nei confronti di un Grop scatenato, eccezionale, mai visto a questi livelli. Il gol del vantaggio della Spal è stato proprio una gran prodezza del ragazzo friulano, che ha fatto fuori mezza difesa rossonera prima di infilzare Piotti con un tiro secco e prepotente. Da quel momento, con la Spal chiaramente in cattedra sul piano tattico, il Milan è stato salvato da Barbaresco. Dapprima l'arbitro di Cormons ha detto «sì» ad un gol, autore Novellino, che ha suscitato larghi sospetti sulla sua regolarità (c'era un fallo di mano?) e poi nella ripresa, quando la Spal stava artigliando la partita, negava un rigore netto e grosso come una casa (Tagliaferri agganciato in area da De Vecchi quando era solo soletto davanti al gol) alla garibaldina formazione estense che, a prescindere dal risultato, ha dimostrato nella tana della capolista come la sua classifica non sia per niente usurpata. Gli arbitri, quindi, stanno spianando la strada alle due capoliste e questa constatazione avvalora una nostra tesi estiva, espressa subito dopo le condanne per il calcio-scandalo: gli uomini in nero sono destinati a restituire alle due società buttate in B quello che una cervellotica giustizia sportiva ha loro tolto.

RISCHIO. In tal modo, il campionato cadetto, che resta pur sempre uno spettacolo d'altissimo livello tecnico-agonistico come dimostrano i 19 gol di domenica, rischia di venire sinistramente investito da lunghe ombre di sospetti, maldicenze e sottili polemiche. E' sudditanza psicologica? Può essere: arbitrare a San Siro e all'Olimpico è sempre condizionante e queste ribalte, cadette per modo di dire, in realtà valgono la Serie A. Pur in assenza della certezza, quindi, il sospetto è più che legittimo! Un vero peccato. Come se Milan e Lazio, fra l'altro, avessero bisogno di simili «spintarelle»! Ormai le due... nobili decadute viaggiano a regimi d'alta quota e non perdono battuta sfruttando il calendario nella maniera migliore. L'ultimo turno ha permesso alla diarchia rossonera-biancazzurra di allargare il solco fra la loro posizione di privilegio e le antagoniste, ormai costrette a lottare per un solo biglietto valido per la serie A. Adesso questo solco dovrà essere soltanto difeso e già domenica prossima capita l'occasione giusta per ribadire la superiorità, allorché Lazio e Milan chiameranno ancora sul campo amico le avversarie di turno (Lecce e Foggia).

LOTTA. La bagarre, alle loro spalle, è ormai scatenata. Si lotta per un solo posto, ma lo si fa sulla falsariga del recente passato: diciamo pure che nello spazio di due punti, dove si accalcano ben nove squadre, si gioca l'altro campionato alla cui ribalta stanno salendo protagoniste inaspettate ed impreviste. Il Foggia, per esempio, oppure il Cesena che ha effettuato un prodigioso recupero, poi il Pisa, nonostante la sconfitta di Bergamo. Stanno invece accusando qualche pericolosa battuta falsa alcune grosse protagoniste della vigilia, tipo Samp e Bari, Pescara e Verona, mentre rientrano nel giro grosso il Genoa e l'Atalanta e vi rimane la magnifica Spal, a difetto dell'ingiusto scivolone di S. Siro. Foggia e Cesena sono le più belle realtà del momento, grazie alla solidità del loro gioco e alla validità dei loro schemi. Il vecchio «Puri» ha compiuto un autentico capolavoro in terra pugliese; Osvaldo Bagnoli sta ripetendo il maiuscolo torneo passato, dopo aver dovuto riassestare una squadra quasi totalmente cambiata dalle operazioni di mercato.

RILANCI. La vittoria del Genoa è servita a puntino a Gigi Simoni per riproporre i rossoblù nel gioco che ha la terza poltrona come posta. E' stata, quella di Marassi, una vittoria sofferta, ottenuta sui temibili ragazzini del Varese. C'era Colantuoni, su quella sponda, e Colantuoni, da genovese in... esilio, avrebbe volentieri giocato lo scherzetto ai «fans» della Nord. C'è mancato pochissimo: grazie ad Onofri, a 90' scaduti, il Genoa ha artigliato una vittoria che vale doppio anche perché permette ai rossoblù di guadagnare un sicuro vantaggio sui cugini dell'altra sponda. In tema di rilanci, è stato sicuramente entusiasmante quello del Lecce che, trascinato da Di Marzio, ha rifilato quattro gol ad una difesa fino ad oggi arcigna come quella della Samp che ha incassato in una domenica nel Salento quasi quanto aveva subito prima in nove domeniche. Tutto sommato fra i rilanci potremmo inserire anche quello del Catania, al quale i rinforzi degli expistoiesi Mosti e Salvatori hanno dato nuova linfa, visto che in due domeniche è riuscito a realizzare tre punti preziosi che lo allontanano dalle sabbie mobili.

LE CRISI. Si avvertono preoccupanti cedimenti per Samp, Monza e Taranto. I liguri sono giunti (come il Taranto) alla terza sconfitta consecutiva. La diagnosi dei mali blucerchiati è molto difficile: sembra che la squadra giochi con molta presupponenza ed a Lecce Riccomini ha avuto parole roventi nei confronti di certi suoi «signorini». E' certo, comunque, che sta arrivando il momento della sterzata. La Samp, che alle spalle della squadra vanta un assetto societario di primissima qualità, deve dimostrare proprio adesso quanto vale e lo stesso discorso vale per il Taranto che sta forse scontando qualche sforzo di troppo sostenuto in avvio di stagione per recuperare i cinque punti dell'«handicap». Avendo impostato la squadra sui giovani provenienti dalla C, Bronzetti e Seghedoni hanno costruito un complesso valido e promettente, ma sicuramente col tallone d'Achille di una certa inesperienza. In questo momento il lato debole sta venendo a galla, ma il «clan» rossoblù deve stringere i denti perché è nei momenti più difficili che si vede la sostanza societaria e l'abilità psicologica di un allenatore. Infine il Monza: c'era Di Marzio, sulla soglia della porta brianzola, prima della trasferta in Romagna. Poi la presidenza biancorossa decise per la riconferma di Carpanesi e Di Marzio è finito a Lecce. Ed ora? Indubbiamente in questa settimana la sorte di Carpanesi sarà segnata, anche se le responsabilità di questo difficile ed amaro inizio campionato per la squadra monzese, non sono tutte sue. Ma Carpanesi si fa da parte e al suo posto arriva Giorgis.

STELLA. A Bergamo si è spenta la «stella» del Pisa: se Toneatto avesse lasciato imbattuto anche la tana bergamasca adesso saremmo qui a scrivere di un Pisa destinato a vincere la rincorsa della terza piazza. Invece i nerazzurri hanno dovuto abbassare bandiera: la cosa però, non meraviglia più di tanto: prima di tutto perché l'avversaria era quell'Atalanta che ha sicuro tasso tecnico ed è squadra destinata a rimanere nel gioco del vertice, e poi perché un passo falso lo possono fare tutti, specialmente dopo aver vinto due trasferte consecutive (Vicenza e Palermo). Il Pisa, quindi, non rientra nei ranghi, tutt'altro: resta baldanzosamente in terza corsia e attende, per riprendere la strada preferita, quel Pescara che appare un po' in declino.

CANNONIERI. Quella scorsa è stata una domenica importante per Bordon che si è issato in vetta sottobraccio a Silva, a quota sette. E' tornato alla gioia della realizzazione Stefano Chiodi, autore del secondo gol del complessivo 3-0 col quale la Lazio ha travolto il Bari; è tornato al gol anche Marco Piga, piccolo tamburino sardo del Catania che sui gol dell'omino di Palau ha sempre contato. Ma domenica è stata anche la giornata di Tivelli, che si era un tantino appannato nelle ultime domeniche, mentre il De Bernardi atalantino, buttando al vento un rigore contro il Pisa, ha perso la grossa occasione di cominciare l'avanzata nella speciale classifica degli uomini-gol.

PROSSIMO TURNO. Quattro partite di spicco in cartellone: Bari-Cesena (per verificare la consistenza reale dei romagnoli); Milan-Foggia (per capire se la truppa di Puricelli può davvero recitare un ruolo di spicco); Pisa-Pescara (coi nerazzurri chiamati imperiosamente alla riscossa dopo la sconfitta di Bergamo ed il Pescara deciso a farsi valere anche fuori casa); infine Spal-Genoa dove è in palio il terzo posto, magari solitario. Tutto il resto, però, non è certo contorno: il Palermo aspetta il Varese sperando nella prima vittoria; la Samp avrà a che fare col Vicenza per arginare la crisi; l'Atalanta cala a Rimini per rafforzare la riscossa. In B di bello c'è questo: ogni domenica è festa grande su tutti i campi, perché da ognuno di loro possono venire sorpresa e «thrilling...».

MILAN-SPAL 2-1. Questa volta per Collovati la fatica azzurra si è fatta sentire. Ecco perché per lui la partita con la Spal è durata soltanto 45'. Il tempo sufficiente, però, per «volare»

Ettore Puricelli e Gianni Di Marzio, due tecnici di scuola diversa ma ugualmente validi: il primo sta finalmente vivendo momenti magici con il Foggia, il secondo in poche ore ha tolto il Lecce dell'inferno

La panchina campione

UN ALLENATORE « antico » (Ettore Puricelli) ed uno della « nouvelle vague » (Gianni Di Marzio) fanno sognare due pubblici del profondo sud. Con l'uruguagio per il quinto anno consecutivo sulla panchina del Foggia, i tifosi rossoneri vivono un'ulteriore meravigliosa stagione mentre quelli del Lecce, dopo tante sofferenze, hanno gioito per un 4-1 (alla Samp.) che li ha riavvicinati al grande calcio. Due uomini — Puricelli e Di Marzio — tanto diversi l'uno dall'altro che di più sarebbe difficile trovarli; diversi per estrazione e per generazione; per nascita e per modo di lavorare. Ma entrambi amanti alla stessa maniera del bel calcio e del rispetto umano che deve sempre esistere tra chi sta in panchina e chi va in campo. Ma forse è proprio questa la ragione principale della bella stagione del Foggia e del meraviglioso rilancio del Lecce.

PURICELLI

FOGGIA. Questo incredibile Foggia si chiama Ettore Puricelli, un giovane (« Ho ventotto anni, compiuti d'estate » dice) di 64 anni, più incredibile della squadra. Un personaggio popolarissimo, presentato in tutte le salse, ma sempre da riscoprire. Questo è il suo quinto anno di vita foggiana, uno scampolo di vita nel sud. Foggia e Vicenza, i due grandi amori, due città dagli umori diversi, opposti. L'intervista parte dagli affetti, dai ricordi di pranzetti, di tavolate con gli amici, col bicchiere di vino a portata di mano, un'atmosfera felliniana. « Ecco — comincia Ettorazzo nel suo italiano con reminiscenze spagnole — **io sono un uomo che non punta al danaro, preferisco l'amicizia, il calore umano. Prendete Farina: ci sentiamo continuamente per telefono, ci vediamo quando è possibile. Ritrovarsi con gli amici è bello. Io buono cuoco: preparo per gli altri e magari non assaggio niente...** ».

— Vicenza e Foggia...

« **Il veneto è divino. E divino è il foggiano, anche se tanto diverso: il primo è più intimo, più freddo; il secondo ha più entusiasmo: vive di pane e calcio** ».

— Puricelli-allenatore. Il suo rapporto con il giocatore?

« **Da uomo a uomo. So cosa il giocatore può fare e gli chiedo solo cose possibili e non di imitare Pelè. Pretendo sincerità. Sono un amico, ma comando io: se sbaglia, gli do un pugno nello stomaco e lo mando sul rogo. Il giocatore va capito, incoraggiato, l'esempio è Tivelli. Mi segue in tutto e va a mille: dà il massimo di ciò che può** ».

— Qual è il segreto del Foggia?

« **Una cosa sola, semplice: il Foggia è un sommergibile, a compartimenti stagni. In una sezione comanda Tizio, in un'altra Caio. Nella sezione tecnica comando solo io, autonomia assoluta. Non entro, non posso e non voglio entrare nei pensieri del presidente: mi sono regolato così nel caso Musiello. Semmai, mi preoccupo se il giocatore s'è fatto male, rapporti chiari e schietti con gli atleti: ogni mercoledì discutiamo tutto fra di noi. Fuori delle quattro mura dello spogliatoio non trapela niente** ».

— Dove può arrivare questo Foggia?

« **A salvarsi, a salvarsi** ».

— Che cosa sta dicendo di nuovo il torneo di B?

« **Niente. Tutto di vecchio: Milan e Lazio. Ma perché le hanno spedite giù? Sono venute per castigare gli altri e basta** ».

— Il calciatore di ieri e quello di oggi.

« **Ieri non c'era preparazione, ma libertà, anche se si era ugualmente legati perché il calciatore sapeva che la domenica doveva rendere: una serietà professionale di tipo diverso. Oggi è più facile: c'è la medicina al posto della nostra acqua e limonata. Ci sono agi, ma c'è gente più viziata. Oggi sono più allenati, ma la Nazionale, per esempio, andava meglio allora perché si era più tranquilli e non si sparava negli stadi** ».

— Puricelli calciatore nella serie A di adesso spopolerebbe?

« **Vincerebbe la classifica dei cannonieri: l'ha vinta con i campioni per tre volte** ».

— In serie A si dorme, il gioco langue. Cosa bisognerebbe fare per elevare il livello tecnico?

« **Uno straniero è poca cosa: una rondine non fa primavera. Ci vorrebbero due stranieri in A ed uno in B** ».

— Torniamo a noi: Puricelli, ha rimpianti?

« **No. Sono stato al Milan ed ho vinto lo scudetto. Ho vinto a Legnano, ho vinto a Varese con Borghi: la mia collana è completa. Ed ho tanti ricordi. Il Milan lasciato in salute a Viani, l'amicizia con Rocco (nemici di panchina, ma per il resto...). Cari amici scomparsi** ».

PALLINO. Il povero Paron Nereo ed Ettore Puricelli, affinità enormi: una carica umana grande così. Eppoi l'Ettorazzo ha una filosofia di vita indiana più che sudamericana: « **Non sono invidioso di nessuno. L'unica invidia la provo vedendo una squadra che gioca meglio della mia. Ma non lo dico: resta una cosa intima** ». Il bel gioco è il pallino di Puricelli. Non fa catenaccio: non è nel suo carattere. Questo Foggia che sorprende ha i suoi connotati: grinta, passione, fantasia e umiltà. Il tecnico ha ridato fiducia ai giocatori depressi come Sciannimanico, Petruzzelli, Fasoli, Tivelli (scartati dal Bari come robetta), sta dando personalità al portiere Benevelli ed a giovani interessanti come Tinti, Piraccini e Conca. E' diventato un leone pure l'umile Bozzi. Perché tutto questo? Perché quest'ultimo semplice della panchina, un 64enne che concepisce il calcio come una cosa da uomini, alla faccia delle alchimie e degli studi scientifici dei tecnici sfornati dalle università

Gianni Spinelli

GIANNI DI MARZIO

DI MARZIO

VENNE, VIDE E VINSE: un luogo comune, verissimo, ma che si presta perfettamente a fotografare la impresa di Gianni Di Marzio, tornato di prepotenza sulla ribalta cadetta a fare il personaggio di lusso. Abbandonata la comoda poltrona del TG 2 dove lo avevano fatto sedere Martino e de Laurentiis, eccolo nuovamente nella mischia, più pimpante che mai. In una settimana il Gianni si è trovato nel profondo Sud, dopo aver sfiorato l'altissimo Nord (Monza). Avrebbe dovuto rilevare Carpanesi sulla panchina brianzola, ma Sacchero ha aspettato un giorno di troppo e Giambelli ha voluto confermare fiducia al tecnico fiorentino. Così Di Marzio ha preso il primo aereo

SERIE B/LE PAGELLE DEL « GUERINO » - 10. GIORNATA DI ANDATA (16 NOVEMBRE 1980)

ATALANTA 1 - PISA 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Bonomi al 30'; 2. tempo 0-0.

Atalanta: Memo (6), Mandorlini (6,5), Filisetti (7), De Biase (6,5), Baldizzone (7), Vavassori (6,5), De Bernardi (6), Bonomi (8), Filippi (7), Rocca (6), Messina (6). 12. Rossi, 13. Giorgi, 14. Caputi (n.g.), 15. Scala, 16. Zambetti.

Allenatore: Bolchi (7).

Pisa: Buso (6,5), Rossi (6,5), Massimi (6), Occhipinti (7), Garuti (6), Gozzoli (6,5), Bartolini (7), Chierico (7), Quadri (6), Viganò (5,5), Cantarutti (6). 12. Tacconi, 13. Secondini, 14. Tuttino, 15. Vianello, 16. Bertoni.

Allenatore: Toneatto (7).

Arbitro: Ciulli di Roma (5,5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Caputi per Rocca al 41'

CATANIA 1 - TARANTO 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Piga al 5' 2. tempo 0-0.

Catania: Sorrentino (6), Labrocca (6), Salvatori (6,5), Mosti (6,5), Ardimanni (6,5), Croci (6), De Falco (7), Barlassina (6,5), Morra (6), Casale (7), Piga (7). 12. Papale, 13. Chiavaro; 14. Castagnini (6), 15. Raimondi, 16. Bonesso (n.g.).

Allenatore: Mazzetti (7).

Taranto: Ciappi (6,5), Chiarenza (6), Falcetta (5,5), Ferrante (6), Scoppa (5,5), Picano (6), Fagni (6), Gori (6), Mutti (6), Pavone (5,5), Fabbri (5,5). 12. Degli Schiavi, 13. Dradi, 14. Mucci, 15. Cassano; 16. Intagliata.

Allenatore: Seghedoni (6).

Arbitro: Falzier di Treviso (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Castagnini per Mosti al 20', Bonesso per De Falco al 35'.

CESENA 2 - MONZA 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 2-0: Perego al 10', Bordon al 46'

Cesena: Recchi (6), Mei (6,5), Ceccarelli (6), Bonini (6,5), Oddi (7), Perego (6,5), Roccotelli (6), Piraccini (7), Bordon (6,5), Lucchi (6), Garlini (5). 12. Rossi, 13. Fusini, 14. Bergamaschi, 15. Abbondanza, 16. Bozzi (n.g.).

Allenatore: Bagnoli (7).

Monza: Marconcini (5), Motta (6,5), Viganò (6,5), Acerbis (5), Pallavicini (6), Acanfora (5), Mastalli (6), Maselli (6,5), Monelli (5), Massaro (6), Ronco (6). 12. Monzio, 13. Giusti, 14. Colombo, 15. Ferrari (6); 16. Blangero (n.g.).

Allenatore: Carpanesi (6).

Arbitro: Lanese di Messina (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bozzi per Perego al 41', Ferrari per Acerbis al 20', Blangero per Massaro al 32'.

FOGGIA 1 - RIMINI 0

Marcatori: 1. tempo 0-0; 2. tempo 1-0: Tivelli al 21'.

Foggia: Benevelli (6,5), De Giovanni (6,5), Ottoni (7), Fasoli (n.g.), Petruzzelli (7), Sgarbossa (6); Tinti (5), Sciannimanico (6), Bozzi (6,5), Piraccini (7), Tivelli (6,5). 12. Laveneziana, 13. Conca (6,5), 14. Caravella (n.g.), 15. Donetti, 16. Frigerio.

Allenatore: Puricelli (7).

Rimini: Petrovic (6,5), Merli (6), Buccilli (6), Mazzoni (6,5), Favero (6), Parlanti (6,5), Saltutti (5), Biondi (6,5), Bilardi (6), Donatelli (6), Chiarugi (6). 12. Bertoni (n.g.), 13. Stoppani, 14. Raffalli, 15. Sartori, 16. Traini (n.g.).

Allenatore: Bruno (6).

Arbitro: Tonolini di Milano (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Conca per Fasoli al 19'; 2. tempo: Caravella per Tinti al 16'; Bertoni per Donatelli al 22', Traini per Mazzoni al 37'.

GENOA 2 - VARESE 1

Marcatori: 1. tempo 1-1; Facchini al 16' Manuell al 34'; 2. tempo: 1-0 Onofri al 45'.

Genoa: Martina (7), Corti (6), Caneo (6), Lorini (6), Onofri (6), Odorizzi (6), Boito (5,5), Manuelli (6,5), Russo (5,5), Manfrin (5), Todesco (6). 12. Favaro, 13. Somma, 14. Fiordisaggio (n.g.), 15. Bosetti, 16. Lanza.

Allenatore: Simoni (5).

Varese: Rigamonti (6), Vincenzi (6), Braghin (6,5), Tomasoni (6), Cecilli (6), Cerantola (6), Di Giovanni (6), Salvadè (6), Mauti (7), Facchini (7,5), Doto (6,5). 12. Rampulla, 13. Tresoldi, 14. Brambilla, 15. Arrighi, 16. Turchetta.

Allenatore: Fascetti (6).

Arbitro: Patrussi di Ravenna (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Fiordisaggio per Boito al 28'.

ETTORE PURICELLI

per la Puglia, dopo aver firmato un contratto da nababbo (si parla di [illegible] milioni!). A Genova, Di Marzio lascia la famiglia e gli interessi televisivi: il suo « punto » sul campionato a Tele-Genova resterà una rubrica seguitissima, come è sempre stata da quando Fossati e Vitali gli dettero il benservito alla fine dello scorso torneo.

INTELLIGENZA. Alla fine della « goleada », Di Marzio ha avuto l'intelligenza ed il buon gusto di affermare ai microfoni della Rai, che lui c'è entrato ben poco nel risveglio del Lecce: « **In tre giorni** — ha approfondito — **un allenatore non può far nessun miracolo. Il merito è stato dei ragazzi** ». Troppo giusto. A Di Marzio nessuno può insegnare niente, in queste cose: nessuno meglio di lui sa vendere la propria merce. Chi ha voluto intendere ha inteso. Del resto, la gente di fede giallorossa ha recepito subito il messaggio e lo stadio, finalmente, era pieno, come ai bei tempi. Ormai contro Mazzia era in atto un'effettiva congiura: persino i politici avevano preso posizione, negando a Jurlano certi contributi sui quali il Lecce contava per impinguare le anemiche casse. La presidenza giallorossa è stata così costretta all'operazione-licenziamento. Magari senza molto entusiasmo perché l'accoppiata Jurlano-Cataldo è restia per principio a simili divorzi mai effettuati in passato. Mazzia è stato un caso a sé: la folla leccese non lo voleva più per cui il tecnico biellese è stato costretto a presentarsi in Consiglio e dire addio a tutti, con le lacrime agli occhi. Resterà alle dipendenze del Lecce come osservatore. Adesso è iniziata l'era Di Marzio: Gianni è sceso nel Salento, chiamato a gran voce dal suo vecchio « pupillo », Improta; ha fatto subito il proclamino che servisse a calamitare i tifosi allo stadio: « **Un Lecce, questo, sicuramente in grado di risollevarsi. Quest'anno la salvezza e poi programmeremo la A** ». Il tifo è nuovamente esploso.

ADDIO. A Genova, però, Di Marzio ha lasciato qualcosa di importante: ha dato l'addio ai tifosi genoani dalle colonne del « Lavoro », il giornale al quale collaborava settimanalmente con un seguitissimo commento sul campionato cadetto, ma ha promesso di voler tornare per issare in alto il Grifone e realizzare così quell'impresa che avrebbe significato il suo trionfo lo scorso anno. Sembra che nei progetti di Di Marzio ci sia adesso la costruzione di un grande centro sportivo nella periferia della città ligure, dove si metterà ad insegnare calcio. Genova, insomma, per Di Marzio resta la vera città adottiva. Adesso farà il « pendolare »: dalla Puglia alla Liguria, via aerea e per sobbarcarsi una simile faticaccia settimanale occorreva la convinzione dettata da un grossissimo ingaggio. Sembra che lo abbia avuto e Di Marzio è tornato in lizza anche più volentieri. Il debutto sulla panchina leccese è coinciso con la clamorosa espulsione decretatagli da Lattanzi. Motivazione: troppo entusiasmo. Di Marzio l'ha presa con filosofia ed è riuscito anche a dar ragione all'arbitro romano, nei commenti del post-partita. Ormai Di Marzio è divenuto un raffinato. Un tempo si sarebbe scagliato contro tutto e tutti, polemicamente. Ora no, preferisce « glissare » ed abbandonarsi a sperticati elogi. Ha capito che le « sviolinate » fanno comodo e portano lontano per cui si adegua. In fondo gli va riconosciuto il merito di sapersi amministrare splendidamente. Fra televisione, radio e giornali è sempre riuscito a restare a galla, da un ingaggio all'altro. Ed anche questa, tutto sommato, è classe.

Alfio Tofanelli

GIORGIS AL MONZA

Dopo De Petrillo, Savoini e Mazzia, in serie B è caduto anche Carpanesi, allenatore del Monza. Sulla panchina brianzola lo sostituisce Lamberto Giorgis, la cui ultima esperienza è stata sampdoriana.

SERIE B/RISULTATI E CLASSIFICHE

RISULTATI
(10. giornata di andata)

Atalanta-Pisa	**1-0**
Cesena-Monza	**2-0**
Genoa-Varese	**2-1**
Lazio-Bari	**3-0**
Milan-Spal	**2-1**
Catania-Taranto	**1-0**
Foggia-Rimini	**1-0**
Vicenza-Verona	**0-0**
Lecce-Sampdoria	**4-1**
Pescara-Palermo	**0-0**

MARCATORI: **7 reti:** Silva (Pescara) e Bordon (Cesena); **5 reti:** Tivelli (Foggia); **4 reti:** Serena (Bari), Russo (Genoa), Vincenzi (Milan), Monelli (Monza), Quadri (Pisa), Fabbri (Taranto), Magistrelli (Lecce).

PROSSIMO TURNO (domenica 23 novembre, ore 14,30): **Bari-Cesena; Lazio-Lecce; Milan-Foggia; Palermo-Varese; Pisa-Pescara; Rimini-Atalanta; Sampdoria-Vicenza; Spal-Genoa; Taranto-Monza; Verona-Catania.**

CLASSIFICA DOPO LA 10. GIORNATA DI ANDATA

squadre	punti	partite				media inglese	reti	
		g	v	n	p		f	s
Lazio	**16**	10	6	4	0	—	16	4
Milan	**16**	10	6	4	0	—	14	5
Cesena	**12**	10	4	4	2	— 3	14	10
Foggia	**12**	10	4	4	2	— 4	11	8
Genoa	**12**	10	5	2	3	— 3	14	11
Pisa	**12**	10	4	4	2	— 2	10	9
Spal	**11**	10	4	3	3	— 3	14	10
Atalanta	**10**	10	4	2	4	— 6	9	9
Bari	**10**	10	4	2	4	— 4	12	13
Sampdoria	**10**	10	3	4	3	— 5	9	10
Pescara	**10**	10	3	4	3	— 6	10	12
Verona	**9**	10	1	7	2	— 6	8	8
Rimini	**8**	10	2	4	4	— 7	10	10
Varese	**8**	10	2	4	4	— 6	13	16
Catania	**8**	10	2	4	4	— 7	8	15
Lecce	**8**	10	3	2	5	— 7	11	16
L. Vicenza	**6**	10	0	6	4	— 9	7	11
Monza	**5**	10	0	5	5	— 9	7	15
Taranto *	**4**	10	3	3	4	— 6	9	10
Palermo *	**3**	10	0	8	2	— 6	5	9

* Cinque punti di penalizzazione.

DIARIO DOMENICALE

SQUADRE	Atalanta	Bari	Catania	Cesena	Foggia	Genoa	Lazio	Lecce	Milan	Monza	Palermo	Pescara	Pisa	Rimini	Samp.	Spal	Taranto	Varese	Verona	Vicenza
Atalanta	■		3-1					2-0	1-3				1-0				0-0		1-0	
Bari		■				2-0		3-2								2-0				1-0
Catania			■		0-0				2-2	2-1					1-2		1-0			
Cesena				■				1-1		2-0	3-0				0-0	3-2				
Foggia	1-0				■		0-1				1-1		3-3	1-0				4-0		
Genoa						■				2-0		2-1	3-1				3-1	2-1		
Lazio	2-0	3-0	4-0				■				1-1			1-0				2-1		
Lecce						1-0		■							4-1	0-1		1-1		2-1
Milan		1-0				2-0		2-0	■		0-0					2-1			2-1	
Monza										■			0-0	1-1					1-1	2-2
Palermo	1-1	1-1				0-0					■		0-1							
Pescara				2-1			0-0			1-0	0-0	■						2-2		2-1
Pisa				1-1									■	1-0	1-0				0-0	
Rimini		3-1	0-0					4-0				1-1		■			1-1			
Sampdoria					0-1				0-0	1-1		3-1			■		4-0			
Spal			2-0				1-1			3-1	1-1			3-0		■				
Taranto		1-0		1-2	2-0												■	3-2		0-0
Varese	1-0		1-1	3-1					0-0									■		
Verona		2-2			0-0		1-1					2-0			1-1				■	
Vicenza				0-0		2-2							1-2			0-0			0-0	■

LAZIO 3 — BARI 0

Marcatori: 1. tempo 1-0: Viola al [illegible]; 2. tempo 2-0: Chiodi al 3', Mastropasqua al 30'.

Lazio: Moscatelli (6,5), Spinozzi [illegible], Citterio (6), Perrone (7), Pochesci (7), Mastropasqua (6,5), Viola (7,5), Sanguin (6,5), Chiodi (6,5), Bigon (6), Greco (5,5). 12. Nardin, 13. Pighin, 14. Manzoni (n.g.), 15. Cenci (n.g.), 16. Va-[illegible].

Allenatore: Castagner (7).

Bari: Venturelli (6), Punziano (6), La Palma (5), Sasso (5,5), Cane-[illegible] (5,5), Belluzzi (6), Bagna-[illegible] (5,5), Bitetto (5), Iorio (5), [illegible] (7), Serena (5). 12. Gras-[illegible], 13. Ronzani (n.g.), 14. Bog-[illegible], 15. Curlo, 16. Mariano (n.g.).

Allenatore: Renna (5).

Arbitro: Mattei di Macerata (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Manzoni per Mastropasqua al 30', Cenci per Greco al [illegible], Ronzani per Bitetto al 24', Mariano per Iorio al 24'.

LECCE 4 — SAMPDORIA 1

Marcatori: 1. tempo 2-0: Ferroni autor. al 30', Magistrelli al 41'; 2. tempo 2-1: De Ponti al 10', Magistrelli al 34', Maragliulo al 43'.

Lecce: De Luca (6), Lorusso (6,5), Gardiman (6,5), Manzin (6,5), Miceli (6,5), Re (7,5), Cannito (7), Improta (7), Bresciani (6), Maragliulo (7), Magistrelli (7). 12. Vannucci, 13. Biagetti (6), 14. Pianca 15. Bonora (6), 16. Bruno

Allenatore: Di Marzio (7,5).

Sampdoria: Garella (6), Pellegrini (5), Ferroni (5,5), Redeghieri (5,5), Logozzo (6), Pezzella (6), Genzano (5,5), Orlandi (6,5), De Ponti (6), Roselli (5,5), Chiorri (5). 12. Bistazzoni, 13. Galdiolo, 14. Sartori (6), 15. Vella (6), 16. Del Neri.

Allenatore: Riccomini (6).

Arbitro: Lattanzi di Roma (6).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Bonora per Bresciani al 17', Biagetti per Manzin al 24', Vella per Pellegrini al 17', Sartori per Genzano al 21'.

MILAN 2 — SPAL 1

Marcatori: 1. tempo 1-1: Grop al 20', Novellino al 34'; 2. tempo 1-0: Carotti al 42'.

Milan: Piotti (6), Tassotti (6), Battistini (6), De Vecchi (7), Collovati (5,5), Baresi (6,5), Buriani (5,5), Novellino (5,5), Cuoghi (6), Romano (5), Vincenzi (5). 12. Vettore, 13. Galluzzo, 14. Minoia (6), 15. Carotti (7), 16. Bet.

Allenatore: Giacomini (6,5).

Spal: Renzi (6,5), Cavasin (6), Ferrari (6,5), Brilli (7), Albiero (6,5), Miele (6), Giani (6), Castronaro (7), Bergossi (6), Tagliaferri (6), Grop (8). 12. Gavioli, 13. Ogliari, 14. Gelain (n.g.) 15. Domini, 16. Bardi.

Allenatore: Rota (7).

Arbitro: Barbaresco di Cormons (5).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Minoia per Collovati al 1', Carotti per Romano al 21', Gelain per Bergossi al 33'.

PESCARA 0 — PALERMO 0

Pescara: Piagnerelli (6), Arecco (5), Romei (5), Taddei (5), Prestanti (6), Pellegrini (6), Silva (5), D'Alessandro (6), Trevisanello (6), Nobili (5), Di Michele (5). 12. Pirri, 13. D'Eramo, 14. Santucci (n.g.), 15. Cerilli, 16. Cosenza (6).

Allenatore: Agroppi (5).

Palermo: Frison (6), Ammoniaci (6), Vailati (6), Bencina (6), Di Cicco (6), Silipo (6), Borsellino (6), De Stefanis (6), Calloni (5), Lopez (6), Montesano (7). 12. Oddi, 13. Volpecina (6), 14. Lamiacaputo, 15. Iozzia, 16. Conte (n.g.).

Allenatore: Veneranda (7).

Arbitro: Altobelli di Roma (7).

Sostituzioni: 1. tempo: nessuna; 2. tempo: Santucci per Arecco al 27', Cosenza per Trevisanello al 27', Volpecina per Bencina al 10', Conte per Calloni al 37'.

VICENZA 0 — VERONA 0

Vicenza: Galli (6,5), Bottaro (6), Catellani (6), Zucchini (5), Leonarduzzi (6), Carrera (6,5), Sandreani (6), Tosetto (5), Vagheggi (n.g.), Zanini (5), Rosi (5). 12. Bianchi, 13. Mocellin (4), 14. Bombardi, 15. Erba (6), 16. Perrone.

Allenatore: Viciani (5,5).

Verona: Conti (n.g.), Oddi (6), Fedele (6,5), Piangerelli (6,5), Gentile (6), Tricella (6,5), Guidolin (6), Franzot (6,5), D'Ottavio (6), Scaini (7), Capuzzo (5). 12. Paleari, 13. Roversi, 14. Ioriatti, 15. Ferri (5,5), 16. Venturini (6).

Allenatore: Cadè (6,5).

Arbitro: Tani di Livorno (7).

Sostituzioni: 1. tempo: Mocellin per Vagheggi al 13', Ferri per Guidolin al 35'; 2. tempo: Erba per Rosi al 25', Venturini per D'Ottavio al 25'.

Non c'è dubbio. La più grossa sorpresa di questo inizio di torneo viene da Fano, dove la squadra locale sta primeggiando a dispetto della nutrita concorrenza. L'ex tecnico del Verona, adesso, ringrazia i suoi giovani

Il Deogratias di Mascalaito

a cura di **Orio Bartoli**

Mascalaito: un po' di fortuna dopo le disavventure di Verona

E' IL MOMENTO delle coppie: Fano e Cremonese continuano la loro corsa di vertice nel girone A, Cavese e Sambenedettese prendono il largo nel girone B. Tre di queste quattro squadre sono reduci da altrettante trasferte. Il Fano ha centrato la sua quinta vittoria consecutiva sul campo di un Casale ormai sull'orlo della crisi; la Cremonese si sta facendo fama di squadra corsara: in casa degli aquilotti (spennacchiati assai, a dire il vero) di La Spezia ha ottenuto la sua terza vittoria esterna; la Cavese, infine, ha fatto suo il derby con una Turris alla quale, almeno per ora, il cambio di allenatore non ha portato giovamento alcuno. La Sambenedettese, unica delle quattro di testa a giocare in casa, non si è lasciata sfuggire l'occasione per incamerare i due punti. Alle spalle di queste quattro squadre vanno forte la Triestina, che sembra più convinta dei propri notevoli mezzi; la Salernitana, uscita a sorpresa dallo scatolone del campionato; il Mantova, che ha sculacciato i giovanotti empolesi; e i «ragazzini terribili» del Santangelo e del Treviso. Danno l'impressione di voler mantenere fede al ruolo di favorite Matera e Campobasso, tornate al successo dopo l'impasse del turno precedente. Altre notazioni della giornata: il nulla di fatto nel «derby del grana» con un Parma che non vince da quattro turni e in quello più corto, Cosenza-Rende, due centro divisi solo da un fiume; il primo successo del Modena; il ritorno al gol e alla vittoria del Piacenza; l'esordio, non troppo fortunato, di Angelillo sulla panchina dell'Arezzo; il secondo consecutivo ruzzolone del Francavilla.

SUPERSQUADRA. E' il Fano la squadra del momento. In mezzo a tanta nobiltà calcistica, Casale, Mantova, Modena, Prato, Novara, Parma, Reggiana, Piacenza, Cremonese, Triestina, e scusate se è poco, spunta fuori, con l'autorità dei grandi e la sicurezza dei forti, il Fano di Giovanni Gentile, Italo Castellani e Luigi Mascalaito, rispettivamente presidente, direttore sportivo e allenatore. La squadra, dopo un eccellente comportamento nel girone eliminatorio della coppa Italia, ebbe un inizio di campionato un po' difficile. Vinse in casa con il Prato ma poi incappò in una duplice sconfitta esterna consecutiva: Trento e Mantova. Da allora, una volata mozzafiato: vittorie interne su Reggiana, Spezia e Novara, vittorie esterne a Piacenza e Casale. Adesso, l'undici adriatico è primo in classifica, sia pure insieme alla Cremonese, vanta il maggior numero di vittorie e l'attacco più prolifico di tutta la categoria. E' una formazione che dispone di uomini esperti, dal libero Briganti al terzino-avvocato Cazzola in difesa, dal centrocampista Esposito (ex viola) all'attaccante Crepaldi; e che ha giovani di grande interesse, come il portiere saracinesca Santucci, lo stopper Deogratias, la mezza punta Mochi (il ragazzo che per studiare rifiutò il trasferimento ad una squadra di serie A) e l'attaccante Rabitti. Adesso, questo Fano è atteso da un «trittico» che i suoi supporters definiscono decisivo al fine di decifrare l'effettivo valore della squadra: Parma in casa, Modena fuori, poi di nuovo tra le mura amiche il Forlì. Come dire che la prova di esame per il Fano passa dall'Emilia. Vedremo come la squadra di Mascalaito saprà comportarsi, ma tutto lascia credere che riuscirà a superare l'esame con una buona votazione.

SALERNITANA RISORTA. Una sbornia di illusioni dietro l'altra per gli appassionati sostenitori della Salernitana. Per anni e anni, ad ogni estate, grandi promesse, poi delusioni profonde. Le più amare giunsero lo scorso anno quando, oltre alla mancata promozione, si registrò lo svincolo d'autorità di tutti i giocatori. Sembrava la fine del glorioso sodalizio. Invece c'è stato chi ha avuto coraggio e voglia di ricominciare da capo e adesso la Salernitana dei giovani veleggia nelle alte sfere della classifica. Al vertice societario c'è una terna di imprenditori, Treisi, Grieco, Paolillo, che sembra decisa a dare un colpo di spugna al passato e ricominciare da capo, su basi nuove, per riportare la Salernitana in serie B. Direttore sportivo della società è il giovane Salvatore Fiore, allenatore della squadra è quel Lamberto Leonardi che da giocatore fece scintille nella Juventus e da allenatore ha ottenuto grosse affermazioni alla Paganese e al Latina (prima di andare a frequentare il supercorso). Questo nuovo staff tecnico-dirigenziale ha rifatto la squadra da capo a piedi puntando sui giovani. Un solo trentenne, Di Giamo, un altro «esperto», Del Favero, e molti giovani tra i quali fanno spicco Viscido, 19 anni, Tolio (20), Vulpiani (21), Di Venere (22), Riccarand (23). Così, all'insegna della linea verde, la Salernitana sta ottenendo quel che invano aveva inseguito per anni: è a ridosso delle prime, ha ritrovato il suo pubblico al quale la società nemmeno si era sentita di proporre una campagna abbonamenti, propone alla platea un calcio fatto di buona pasta, piacevole, essenziale.

MULINACCI. Il bravo collega della «rosea» non c'entra, anche se ci riferiamo a suo cugino, Armando, attaccante del Sant'Angelo. E' il capocannoniere della C1 insieme al fanese Rabitti, altro giovane interessante. Nelle ultime due giornate Mulinacci ha segnato 4 reti: 2 al Modena, 2 alla Sanremese. E' un brevilineo (1,70) agilissimo, scattante, abile nel dribbling e nel controllo di palla. Batte a rete con entrambi i piedi anche se predilige il destro e in elevazione, a dispetto della statura, ci sa fare. Non a caso è già un «vigilato speciale». Lo «spiano» Atalanta, Brescia e Bologna.

SPEGGIORIN. A Sambenedetto del Tronto, nonostante la buona posizione di classifica, c'erano un po' di musi lunghi. Sì! La squadra centrava qualche buon risultato, ma sul piano del gioco non soddisfaceva. Invano l'allenatore Sonetti cercava di spiegare che certe carenze erano dovute alla indisponibilità di alcuni titolari, primo fra tutti Fabiano Speggiorin. Speggiorin si era infortunato alla prima partita di campionato. Domenica ha fatto il suo rientro e la Sambenedettese, di colpo ha cambiato musica. Manovre a largo respiro, bel gioco, gol. Goleador della giornata, manco a dirlo, lo stesso Speggiorin, che dopo aver mandato un calcio di rigore a stamparsi sul palo della porta del Siracusa, si è fatto ampiamente perdonare segnando due reti (una dal dischetto) a suggello di una grande prestazione personale.

C'E' SCARPA E SCARPA. C'è sempre uno Scarpa alla ribalta del campionato. Nel turno precedente fu quello del Livorno, trentenne attaccante, ex Montevarchi, Perugia, Parma; domenica è stata la volta dello Scarpa del Treviso, regista, a mettersi in vetrina con una rete che ha permesso alla squadra di Gianni Rossi di portarsi nelle posizioni alte della graduatoria.

LUCI. Un altro arbitro alla ribalta delle cronache: Luci di Firenze. Domenica scorsa ha diretto Sambenedettese-Siracusa decretando tre rigori (uno sbagliato), due espulsioni e quattro ammonizioni. Tutto, comunque, a termini di regolamento.

INCASSI. Questa C-1 sta ottenendo davvero un buon successo di pubblico. Domenica scorsa, su tre campi, sono stati registrati incassi superiori ai 50 milioni. A Parma l'incasso è stato di 70 milioni, a Salerno di 60, a Cosenza, per il derby con il Rende, di 50. □

Salvemini e Meregalli giudicano Cremonese, Parma, Triestina e Reggiana

Dove arriverà la carovana cadetta?

CREMONESE, Parma, Reggiana e Triestina. Alla vigilia del campionato molti critici le pronosticavano come probabili protagoniste della lotta per la promozione. Orbene! Prato ed Empoli le hanno già affrontate tutte e quattro. Sentiamo come le hanno viste i loro allenatori, rispettivamente Gianni Meregalli e Gaetano Salvemini, e sentiamo dalla loro voce quali sembrano essere pregi e difetti di ciascuna di queste quattro squadre. Cominciamo dalla Cremonese. Per Salvemini **«è la squadra più forte e completa delle quattro. Dispone di un tasso tecnico notevole in tutti i suoi componenti. E' omogenea, equilibrata. Forse gli manca un pizzico di determinazione, nel senso che, più che lottare gioca».** Per Meregalli, invece, **«la Cremonese è la squadra più scaltra. Contro di noi è stata di un opportunismo eccezionale e poiché mi risulta che anche contro altri avversari ha mostrato la stessa caratteristica, se ne deve dedurre che farà essenzialmente leva proprio su queste virtù. Quanto al gioco, non è che mi sia apparsa irresistibile. Buoni giocatori, ma portati ad economizzare energie e quindi a soffocare un poco lo spettacolo».**

Passiamo al Parma. Su questa squadra i giudizi dei due nostri interlocutori coincidono. Dice Salvemini: **«Per come l'ho vista io, è una squadra ancora alla ricerca della sua forza. Cesati e Borelli hanno una buona tecnica individuale, ma debbono ancora inserirsi nel contesto della manovra. Inoltre il centrocampo soffre un poco se aggredito».** **«Squadra buona** — dice a sua volta Meregalli — **con alcune grosse individualità, anche se a centrocampo accusa disagi in quanto gli uomini che compongono questo reparto hanno buona predisposizione alla costruzione del gioco, poca all'interdizione».** E vediamo la Reggiana. Anche per questa formazione giudizi pressoché monocordi. **«A mio avviso** — dice Salvemini — **non è squadra da altissime posizioni, anche se dispone di elementi veramente validi, interessantissimi. Vedi Filosofi, Bruzzone, Mossini, Matteoli; ma si tratta di giovani che possono incantare come deludere e, in campionati lunghi come il nostro, un requisito indispensabile per andare lontano è la continuità di rendimento». «Formazione garibaldina** — fa eco Meregalli — **ma con poco mestiere. I suoi giovani, validissimi, mancano di continuità».**

Infine, la Triestina. In questa squadra torniamo ad avere giudizi discordi come per la Cremonese. In pratica, Salvemini e Meregalli ribaltano i giudizi. Sentiamoli. **«E' la squadra più opportunista** — dice Salvemini — **qui ad Empoli ha giocato cercando di ottenere il massimo risultato con il minimo sforzo. E' una formazione solida, esperta, bene amministrata tatticamente, ma la Cremonese è più forte». «Per me** — afferma Meregalli — **è la formazione più completa delle quattro. Forte in ogni reparto, ha uomini validi sia tecnicamente che agonisticamente».**

o. b.

Il Cosenza sta sorprendendo, ma il tecnico pare atterrito dalla mancanza di rincalzi. Il presidente Spadafora, invece, assicura che tutto andrà bene

Se piangi, se ridi...

COSENZA. Nessuno si aspettava un Cosenza subito attestato su posizioni di alta classifica. In estate, la società niente aveva fatto per autorizzare una previsione del genere. Anzi! Si era privata di non pochi degli elementi che tanto avevano contribuito alla eclatante promozione ottenuta lo scorso anno. Primi fra tutti gli uomini-gol: Perrotta, De Chiara, Biondi. Questi tre uomini avevano segnato 26 delle 40 reti messe complessivamente a segno dalla squadra. E ceduti furono anche Capiluongo, Rappa, Ranieri e Liguori, tanto per rimanere nella ristretta cerchia dei protagonisti della promozione. In contropartita erano arrivati giovani di belle speranze, Prima, Palazzotto, Aita più che gente di mestiere, giocatori da categoria, di sicuro affidamento. Chiuso il libro della compravendita a Cosenza si cominciò a temere il peggio. La paura di dover tornare subito in C2 era davvero grande. Invece, la squadra, affidata alle abili mani di Pietro Fontana (un allenatore che dal calcio non ha ancora avuto quanto merita) cominciò subito a macinare risultati. Vinse il proprio girone di Coppa Italia, salì subito alla ribalta del campionato e se non ci fosse stato quell'infausto pomeriggio di Livorno (ineccepibile sconfitta per 0 a 4) oggi il bilancio sarebbe ancor più esaltante.

REALISMO. Eppure a Cosenza nessuno « sogna ». Non sogna la platea, che accetta di buon grado le felici prestazioni della squadra, ma teme i tempi bui; non sogna il Presidente, che anche recentemente ha testualmente detto **« il nostro obiettivo è racimolare subito quei 32-33 punti che servono per la salvezza »** e che, a chi gli chiedeva se con una squadra che veleggia nelle posizioni alte della graduatoria non fosse il caso di fare qualche acquisto per tentare la grande avventura ha risposto: **« piacerebbe anche a me potenziare la squadra, ma in cassa non c'è una lira ».** Più chiaro di così... Ma men che meno sogna l'allenatore Pietro Fontana. **« L'obbiettivo** — ci ha detto — **è rimane la salvezza ».** Tanta modestia sembra quasi sospetta. Chi vive nel calcio sa perfettamente quanto sia opportuno mascherare i veri obbiettivi, indossare il saio dell'umiltà quando si coltivano sogni ambiziosi. Certi ritornelli, insomma, sembrano falsi. **« Questo** — spiega Spadafora — **dovrà essere un campionato di assestamento ». « Troppe formazioni sono superiori alla nostra** — gli fa eco Fontana — **Prima o poi dovremo fare i conti con loro ».**

DISCORDIA. Ad ascoltarli si direbbe che in famiglia regni un clima di perfetta unione. Invece Presidente e allenatore sono quasi ai ferri corti. Fontana aveva chiesto rinforzi. Non lo afferma esplicitamente, ma cerca di farlo capire. « **L'organico è insufficiente** — confida — **speravamo nei rinforzi autunnali, ma non sono venuti** ». « **Abbiamo ventun giocatori** — replica Spadafora — **sono più che sufficienti** ». In realtà, i ventuno giocatori ci sono, ma quanti di essi sono in grado di poter affrontare validamente gli impegni di campionato? Pochi, se è vero (com'è vero) che quando manca un difensore di ruolo, Fontana deve fare miracoli per tamponare il buco, e che le punte sono soltanto due e quindi, in caso di bisogno, sarà necessario modificare il modulo tattico della squadra. Per non dire del portiere di riserva. Tra i pali c'è un Lattuada che offre ampie garanzie. Non a caso lo scorso anno riuscì a mantenere inviolata la propria porta per ben 13 partite consecutive, in tutto 1.259 minuti di gioco senza subire gol. Ma alle sue spalle? Se Lattuada dovesse mancare? Ci sono due ragazzini, magari promettenti, ma inesperti. E giustamente Fontana si preoccupa di queste cose. Il campionato è lungo...

TENUTA. Comunque, tra una polemica e l'altra, il Cosenza tiene testa alle squadre più blasonate ed è addirittura lanciato verso la vetta. Dice Fontana: « **I ragazzi stanno giocando abbastanza bene. Puntiamo sul collettivo, gli interscambi tra uomo e uomo, tra reparto e reparto funzionano con sufficiente sincronismo, il gioco è arioso, piacevole** ». In effetti questo Cosenza « autarchico e povero di forze », quando trova la giusta carburazione è in grado di produrre calcio piacevole, pratico, essenziale. Soffre un poco se aggredito, ma quando esce dal guscio e si distende facendo perno sulle linee esterne, attuando con raziocinio la tecnica delle sovrapposizioni laterali, riesce a creare seri grattacapi alle retrovie avversarie. Se Labellarte, uomo di punta, tornasse ad esprimersi ai livelli di goleador che raggiunse in altre stagioni, il discorso « alta classifica » potrebbe prendere anche consistenza tanto più che in squadra ci sono uomini come D'Astoli, Reggiani e Missiroli che conoscono il mestiere e qualche giovane (primo fra tutti Palazzotto) che ci sa fare davvero. Per concludere la squadra, così come l'ha impostata Fontana, gioca del buon calcio, ma ha sulla sua testa la spada di Damocle della carenza dei rincalzi. Speriamo bene...

o. b.

SERIE C1/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (8. giornata di andata): **Casale-Fano 1-3; Mantova-Empoli 3-1; Modena-Prato 2-0; Novara-Treviso 0-1; Parma-Reggiana 0-0; Piacenza Trento 1-0; S. Angelo Lodigiano-Sanremese 3-0; Spezia-Cremonese 1-2; Triestina-Forlì 3-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Fano	12	8	6	0	2	14	6
Cremonese	12	8	5	2	1	8	3
Triestina	11	8	4	3	1	11	3
Sant'Angelo	10	8	4	2	2	12	5
Treviso	10	8	4	2	2	8	5
Mantova	10	8	3	4	1	7	6
Parma	9	8	2	5	1	8	6
Forlì	9	8	3	3	2	10	11
Empoli	9	8	4	1	3	9	11
Reggiana	8	8	3	2	3	10	7
Modena	8	8	1	6	1	4	4
Piacenza	8	8	2	4	2	4	4
Sanremese	6	8	2	2	4	6	9
Trento	6	8	3	0	5	6	10
Prato	5	8	1	3	4	3	8
Casale	5	8	2	1	5	5	12
Novara	4	8	0	4	4	2	8
Spezia	2	8	0	2	6	4	13

PROSSIMO TURNO (domenica 23 novembre, ore 14,30): **Cremonese-Novara; Empoli-Modena; Fano-Parma; Forlì-Treviso; Prato-Casale; Reggiana-S. Angelo Lodigiano; Sanremese-Piacenza; Spezia-Triestina; Trento-Mantova.**

GIRONE B

RISULTATI (8. giornata di andata): **Arezzo-Ternana 0-0; Benevento-Reggina 1-0; Campobasso-Francavilla 1-0; Cosenza-Rende 0-0; Matera-Giulianova 3-2; Paganese-Livorno 1-1; Salernitana-Nocerina 1-0; Sambenedettese-Siracusa 2-1; Turris-Cavese 0-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Cavese	11	8	4	3	1	9	5
Samb.	11	8	4	3	1	6	3
Salernitana	10	8	4	2	2	8	5
Cosenza	10	8	3	4	1	6	7
Livorno	9	8	3	3	2	11	5
Paganese	9	8	3	3	2	11	9
Matera	9	8	2	5	1	9	8
Campobasso	9	8	3	3	2	4	4
Francavilla	9	8	4	1	3	8	8
Ternana	8	8	2	4	2	7	3
Nocerina	8	8	3	2	3	4	3
Benevento	8	8	3	2	3	4	4
Rende	7	8	1	5	2	4	5
Siracusa	6	8	2	2	4	8	9
Reggiana	6	8	2	2	4	2	4
Giulianova	6	8	1	4	3	6	12
Arezzo	5	8	1	3	4	5	10
Turris	3	8	0	3	5	3	11

PROSSIMO TURNO (domenica 23 novembre, ore 14,30): **Francavilla-Benevento; Giulianova-Campobasso; Livorno-Arezzo; Nocerina-Cavese; Reggina-Cosenza; Rende-Matera; Salernitana-Turris; Siracusa-Paganese; Ternana-Sambenedettese.**

SERIE C2/RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

RISULTATI (8. giornata di andata): **Biellese-Carrarese 2-2; Derthona-Arona 0-0; Lecco-Asti T.S.C. 4-1; Lucchese-Alessandria 1-1; Omegna-Casatese 1-0; Pavia-Savona 1-0; Pergocrema-Legnano 2-1; Pro Patria-Fanfulla 1-1; Seregno-Rhodense 1-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Carrarese	13	8	6	1	1	12	4
Rhodense	12	8	5	2	1	12	6
Omegna	11	8	4	3	1	12	8
Lucchese	11	8	3	5	0	7	4
Alessandria	10	8	3	4	1	10	4
Fanfulla	9	8	3	3	2	8	7
Pergocrema	8	8	3	2	3	14	12
Biellese	8	8	3	2	3	10	11
Derthona	8	8	3	2	3	6	7
Pavia	7	8	2	3	3	8	8
Lecco	7	8	2	3	3	11	13
Pro Patria	7	8	3	1	4	10	12
Arona	7	8	2	3	3	6	8
Casatese	7	8	2	3	3	8	12
Seregno	6	8	1	4	3	5	9
Savona	5	8	1	3	4	7	11
Legnano	4	8	0	4	4	9	13
Asti	4	8	1	2	5	6	13

PROSSIMO TURNO (domenica 23 novembre, ore 14,30): **Alessandria-Omegna; Arona-Lucchese; Asti T.S.C.-Biellese; Carrarese-Seregno; Carratese-Pergocrema; Fanfulla-Lecco; Pro Patria-Pavia; Rhodense-Legnano; Savona-Derthona.**

GIRONE B

RISULTATI (8. giornata di andata): **Anconitana-Venezia 0-0; Città Castello-Padova 0-0; Maceratese-Lanciano 1-1; Mestre-Conegliano 2-0; Mira-Cattolica 0-1; Monselice-Chieti 3-1; Pordenone-Civitanovese 0-0; Teramo-Adriese 1-1; Vis Pesaro-Osimana 0-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Mestre	12	8	4	4	0	12	5
Civitanovese	12	8	4	4	0	7	2
Anconitana	10	8	3	4	1	9	3
Teramo	10	8	4	2	2	8	4
Mira	10	8	4	2	2	9	6
Maceratese	10	8	4	2	2	10	8
Conegliano	9	8	3	3	2	14	9
Pordenone	9	8	2	5	1	6	4
Padova	8	8	3	2	3	11	7
Lanciano	8	8	2	4	2	5	6
Chieti	8	8	3	2	3	9	11
Vis Pesaro	7	8	1	5	2	8	8
Venezia	7	8	1	5	2	3	6
Cattolica	6	8	1	4	3	5	7
Osimana	5	8	1	3	4	4	8
Adriese	5	8	1	3	4	8	13
Monselice	5	8	2	1	5	5	14
Città Castello	3	8	0	3	5	4	15

PROSSIMO TURNO (domenica 23 novembre, ore 14,30): **Adriese-Monselice; Cattolica-Teramo; Chieti-Anconitana; Civitanovese-Maceratese; Conegliano-Venezia; Lanciano-Pordenone; Mestre-Mira; Osimana-Città Castello; Padova-Vis Pesaro.**

GIRONE C

RISULTATI (8. giornata di andata): **Avezzano-Almas Roma 1-0; Banco Roma-L'Aquila 1-1; Casertana-Grosseto 1-0; Cerretese-Siena 0-2; Civitavecchia-Sansepolcro 2-0; Latina-Casalotti 3-1; Montecatini-Rondinella Marzocco 1-0; Sangiovannese-Montevarchi 1-0; S. Elena Quartu-Formia 3-1.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Casertana	12	8	6	0	2	10	3
Latina	12	8	5	2	1	11	6
Rondinella	11	8	4	3	1	8	3
S. Elena	11	8	4	3	1	8	3
Sangiov.	9	8	3	3	2	6	4
Montevarchi	9	8	4	1	3	7	6
Avezzana	9	8	3	3	2	7	8
Siena	8	8	2	4	2	6	5
Civitavecchia	7	8	3	1	4	10	8
L'Aquila	7	8	2	3	3	7	7
Montecatini	7	8	2	3	3	7	8
Formia	7	8	2	3	3	8	10
Almas R.	7	8	2	3	3	4	6
Casalotti	7	8	2	3	3	6	9
Banco R.	6	8	2	2	4	5	7
Cerretese	6	8	1	4	3	10	14
Grosseto	4	8	0	4	4	3	9
Sansepolcro	0	8	1	3	4	3	10

PROSSIMO TURNO (domenica 23 novembre, ore 14,30): **Banco Roma-Casertana; Casalotti-Almas Roma; Formia-Avezzano; Grosseto-Sangiovannese; L'Aquila-Civitavecchia; Montevarchi-Montecatini; Rondinella Marzocco-Cerretese; Sansepolcro-S. Elena Quartu; Siena-Latina.**

GIRONE D

RISULTATI (8. giornata di andata): **Barletta-Potenza 1-1; Brindisi-Nuova Igea 0-0; Campania-Palmese 2-0; Frattese-Ragusa 2-1; Juventus Stabia-Alcamo 2-0; Martina Franca-Marsala 2-0; Messina-Squinzano 0-1; Monopoli-Savoia 1-0; Sorrento-Virtus Casarano 1-0.**

CLASSIFICA	P	G	V	N	P	F	S
Martinafran.	13	8	5	3	0	10	3
Monopoli	11	8	4	3	1	9	2
Barletta	11	8	4	3	1	7	4
Marsala	11	8	4	3	1	7	4
Juve St.	10	8	4	2	2	12	7
Squinzano	10	8	3	4	1	4	4
Campania	9	8	3	3	2	9	7
Brindisi	8	8	2	4	2	10	7
Frattese	8	8	3	2	3	8	7
Sorrento	8	8	3	2	3	6	5
Messina	7	8	3	1	4	6	6
Virtus Cas.	7	8	2	3	3	5	6
Potenza	7	8	3	1	4	8	13
Savoia	6	8	2	2	4	6	7
Nuova Igea	6	8	2	2	4	6	10
Palmese	5	8	1	3	4	2	7
Alcamo	4	8	2	0	6	7	11
Ragusa	3	8	0	3	5	5	16

PROSSIMO TURNO (domenica 23 novembre, ore 14,30): **Alcamo-Barletta; Campania-Frattese; Marsala-Brindisi; Nuova Igea-Messina; Palmese-Sorrento; Ragusa-Juventus Stabia; Savoia-Martinafranca; Squinzano-Monopoli; Virtus Casarano-Potenza.**

SERIE C 1/LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Eberini (Reggiana), Corallo (Modena), Cocco (Empoli); Allievi (Parma), Facchi (Mantova), Mascheroni (Triestina); Mulinacci (Santangelo), Foscarini (Treviso), Coletta (Triestina), Brignani (Nocaran), Rabitti (Fano).

GIRONE B: Bertolini (Livorno), Gregorio (Cavese), D'Astoli (Cosenza); Bussalino (Matera), Della Bianchina (Cavese), Lancetti (Campobasso), Ripa (Benevento), (Sambenedettese), Caccia (Sambenedettese), Donati (Rende), Frigerio (Benevento). **Arbitri:** Baldini F., Tubertini, Vallesi.

CLASSIFICHE MARCATORI

GIRONE A. 6 reti: Rabitti (Fano), Mulinacci (Santangelo); 4 reti: Cesati (Parma), Coletta (Triestina); 3 reti: Meloni (Empoli), Mochi (Fano), Frutti (Mantova), Bruzzone (Reggiana), Barbuti (Spezia), Quartieri (Santangelo).

GIRONE B. 5 reti: Alivernini (Paganese); 4 reti: Piemontese (Francavilla), Toscano e Scarpa (Livorno), Tollo (Salernitana); 3 reti: Frigerio (Benevento), Turini e Canzanese (Cavese), Zanolla (Giulianova).

A Messina la squadra non andava e allora ecco l'allenatore Scoglio fare le valigie per far posto a Santececca. Risultato? Una sconfitta in casa...

Stretto strettissimo

BATTISTRADA in difficoltà. Soltanto il Martinafranca ha saputo onorare degnamente il suo ruolo di leader e lo ha fatto nella maniera più esaltante rifilando due stoccate vincenti nella porta di quel Marsala con cui condivideva il primato nella classifica generale del girone D. Le altre battistrada, tutte impegnate in trasferta, o si sono dovute accontentare di dividere la posta, (Carrarese e Civitanovese) o sono rimaste al palo (Rondinella). Non senza polemiche il 2 a 2 tra Biellese e Carrarese. Dopo 15 minuti di gioco i toscani erano in vantaggio per 2 a 0. La Biellese ha pareggiato il conto realizzando due rigori che sono stati a lungo contestati dagli avversari toscani. Inattesa quanto ineccepibile, invece, la sconfitta della Rondinella ad opera del Montecatini.

Santececca, nuovo trainer del Messina

CONCORRENZA. Per quel che riguarda le più immediate inseguitrici, nessuna nel girone A è riuscita ad approfittare del pareggio della Carrarese. Lucchese e Rhodense, infatti, non sono andate oltre la divisione della posta. Solo il sorprendente Omegna ha vinto e si è avvicinato alla vetta. Nel girone B, invece, è stato lesto il Mestre a incamerare i due punti e a raggiungere la Vivitanovese, mentre sembra essersi ormai esaurita la spinta iniziale del Mira, sconfitto anche in casa da un generoso Cattolica. Nel girone C, cambio della guardia al vertice: Latina e Casertana hanno sorpassato la Rondinella. Si accentua, intanto, la crisi del Montevarchi, incappato nella sua terza sconfitta consecutiva. Va avanti bene il Sant'Elena Quartu, attestato in seconda posizione al fianco della Rondinella. Infine, per quel che riguarda il girone D, da sottolineare le vittorie del Monopoli, dello Juve Stabia e dello Squinzano che è andato addirittura a vincere sul campo di un Messina che si presentava al proprio pubblico con un allenatore nuovo in panchina: Santececca al posto di Scoglio. Per il resto, degni di nota la sconcertante marcia della Cerretese, nuovamente sconfitta in casa, il quarto stop consecutivo dell'Alcamo, la crisi sempre più profonda del Savona, l'inatteso impasse del Chieti cui domenica non è stata sufficiente la prodezza di Vitulano per evitare la sconfitta.

IL FACCHETTI DEL SUD. Vincenzo Carannante, ventinovenne terzino del Campania. Due anni fa giocava nel Latina. Un buon gladiatore con predisposizione agli sganciamenti offensivi, ma quasi sempre in appoggio ai compagni di squadra. Una volta passato al Campania, ecco Carannante scoprirsi anche goleador. L'anno scorso, nel campionato della promozione, segnò ben 8 reti. Adesso promette di fare il bis, se non addirittura di migliorare il suo record. In 8 partite ha infatti fatto centro 4 volte.

AUTOCRITICA. Se il Campania scopre il suo goleador tra i difensori, il Messina proprio non ce la fa a uscire dagli affanni. Invano è stato sostituito l'allenatore. Scoglio aveva rassegnato le dimissioni per far posto a Santececca, che ha esordito domenica. Un esordio negativo, visto che la squadra dello Stretto è stata sconfitta in casa. Di fronte a tante delusioni i dirigenti non se la sono sentita di rovesciare le colpe sugli altri e hanno riconosciuti i propri errori. Un po' di lealtà non guasta...

LA RABBIA IN CORPO. Dopo 14 minuti la Carrarese credeva già di aver vinto il match di Biella. Due gol di vantaggio per una squadra come quella di Orrico (che oltre ad avere un bel po' di potenziale offensivo, vantava anche la difesa più ermetica del girone), sembravano un vantaggio davvero incolmabile. Invece la Biellese, con l'ausilio di due rigori trasformati da Sodocco, è riuscita a raddrizzare una partita che sembrava perduta. A fine gara vivaci contestazioni da parte dei molti supporters della Carrarese nei confronti dell'arbitro.

RESURREZIONE. Nell'estate scorsa il Montecatini sembrava scosso da un ciclone. I vecchi dirigenti si erano stancati, forze di ricambio non se ne vedevano. Poi, appena in tempo per iscrivere la squadra al campionato, vennero fuori i club biancoazzurri che presero in mano le redini della società. Un colpo dietro l'altro, ecco i nuovi timonieri allestire una formazione che gradatamente sta risalendo la classifica. Domenica sera, dopo la vittoria sull'imbattuta Rondinella, si è cominciato a parlare di promozione... □

LE SQUADRE DELLA SETTIMANA

GIRONE A: Piacentini (Derthona), **Crotti** (Pavia), **Zorzetto** (Savona); **Remondina** (Pavia), **Sessi** (Lecco), **Menconi** (Carrarese), **Lanni** (Omegna), **Bizzotto** (Biellese), **Albanese** (Pergocrema), **Medea** (Lecco), **Garavaglia** (Rhodense).
Arbitri: Baroni, Bin, Coppetelli.

GIRONE B: Carbonari (Osimana), **Trillini** (Anconitana), **Julitti** (Civitanovese); **Smeraldi** (Maceratese), **Giampaolo** (Pesaro), **Geissa** (Pordenone); **Tiozzo** (Venezia), **Zorzetto** (Civitanovese), **Lovison** (Mestre), **Romano** (Cattolica), **Speggiorin** (Mestre).
Arbitri: Bruschini, Fabbricatore, Panizzolo.

GIRONE C: Verdecchia (L'Aquila), **Lauri** (Casertana), **Caradonna** (Avezzano); **Faccenda** (Latina), **Fazzini** (Civitavecchia), **De Pau** (Santelena), **Mariani** (Montevarchi), **Dati** (Sangiovannese), **D'Urso** (Montecatini), **Filippi** (Casertana), **Mureddu** (Santelena).
Arbitri: De Marchi, Caprini, Ramacci.

GIRONE D: Caprioli (Martinafranca), **Facchinello** (Squinzano), **De Conte** (Martinafranca); **Defilippis** (Potenza), **Ghido** (Squinzano), **Josche** (Monopoli); **Di Stefano** (Sorrento), **Oliva** (Juventus Stabia); **Antezza** (Frattese), **Cammarano** (Nuova Igea), **Grassi** (Campania).
Arbitri: Guardini, D'Innocenzo, Novi.

CLASSIFICA MARCATORI

7 reti: Biasiolo (Cerretese), **Gazzetta** (Mira); **5 reti: Angiolillo** (Rhodense), **Vitulano** (Chieti), **Morbiducci** (Maceratese), **Perego** (Padova), **Spina** (Pesaro), **Sale** (Martinafranca); **4 reti: Rossi** (Pergocrema), **Cerrone** e **Bardelli** (Pro Patria), **Peressoni** (Conegliano), **Gori** (Casalotti), **Tacchi** (Casertana), **Mureddu** (Santelena), **Carannante** (Campania).

Galuppi, ex atleta del Vicenza, sta concludendo la sua carriera nella squadra della cittadina ferrarese. Domenica è addirittura tornato al gol

Cento di questi giorni

QUEST'ANNO, in serie D, non si retrocede, e capirete tutti che arrivare ultimi — almeno per una volta — non sarà un dramma. Ma, anche se la lotta per non retrocedere questa primavera non s'infiammerà, nessuno è ugualmente disposto ad accettare di buon grado la «maglia nera», il ruolo di cenerentola non attira per niente. Tantomeno attira un ex giocatore di serie A come Gian Paolo Galuppi, che in attesa di compiere tra pochi giorni 37 anni, continua a giocare e a divertirsi nella squadra di Cento, la sua città natale. Galuppi — come spesso succede nel mondo del calcio — raggiunse una certa notorietà quand'ormai si stava avviando sul viale del tramonto, quando cioè stava superando la trentina dopo una carriera tutta trascorsa sui campi della C (principalmente a Crotone) e della B (con la maglia dell'Arezzo). Ala tradizionale, piccolo di statura ma imprevedibile e sgusciante, Gian Paolo Galuppi fece il cosiddetto «salto di qualità» giungendo — nell'estate del 1973 — a Vicenza, squadra nelle cui file doveva imporsi per continuità e pregevolezza di rendimento.

Galuppi quando giocava nel Vicenza

ESORDIENTE in serie A alla veneranda età di 29 anni (la partita: L. Vicenza-Lazio 1-2), Galuppi fu un oscuro quanto prezioso punto di forza di un Vicenza che stava concludendo il proprio periodo d'oro e che allineava ancora vecchi campioni come Sormani, Vitali, Macchi, Longoni, Ferrante e belle promesse come Damiani, Speggiorin, Gorin, Vendrame e via dicendo. Atleta capace di migliorare e di perfezionare continuamente la propria tecnica e la propria personalità, Galuppi rimase sulla breccia caparbiamente, poi se ne tornò a Cento, a concludere la propria carriera in Promozione. Nella città ferrarese, l'ex atleta del Vicenza contribuì alla scalata alla serie D, e oggi — più vicino ai quaranta che ai trent'anni — trova ancora il modo di segnare dei gol per «nobilitare» una classifica che per la Centese si era fatta pessima dopo le prime giornate e le prime deludentissime uscite. Ormai, la Centese si sta assestando su posizioni di centro classifica, e domenica Galuppi si è tolto la soddisfazione di andare a vincere in casa di Boninsegna (a Viadana) segnando a tre minuti dalla fine la rete della vittoria per 2-1. Così, la coda della classifica del terzo girone vede appaiate Sommacampagna e Carpi, anche se la sofferenza — quest'anno — è ridotta al minimo. C'è solo la scocciatura di fare la figura dei poveri derelitti... □

GIRONE A

Albenga-Vogherese	1-0
Albese-Imperia	2-2
Aosta-Viareggio	0-0
Cuiopelli-Borgomanero	1-0
I. Borgoticino-Sestri L.	1-1
Massese-Pinerolo	3-1
Orbassano-Pro Vercelli	3-1
Pietrasanta-Pescia	1-0
Rapallo-Pontedecimo	0-0

Classifica: Imperia p. 15; Massere, Orbassano e Rapallo 14; Cuoiopelli e Vogherese 12; Pinerolo 11; Albenga, Pescia e Pro Vercelli 10; Albese, Aosta, Borgomanero, Pietrasanta, Pontedecimo e Sestri Levante 8; Viareggio 6; Borgoticino 4.

GIRONE B

Benacense-Spinea	3-0
Bolzano-Pro Gorizia	2-1
Caratese-Romanese	1-0
Jesolo-Lonato	2-0
Montebelluna-Aur. Desio	2-1
Pro Tolmezzo-Sacilese	1-0
Saranno-Dolo	0-0
Solbiatese-Opitergina	3-2
V. Boccaleone-Valdagno	1-1

Classifica: Caratese p. 15; Montebelluna e Romanese 14; Jesolo 13; Bolzano 11; Lonato, Pro Tolmezzo, Spinea e V. Boccaleone 10; Pro Gorizia, Solbiatese e Valdagno 9; Benacense, Dolo, Opitergina e Saronno 8; Aurora Desio e Sacilese 7.

GIRONE C

Abano Terme-F. Fidenza	0-2
Chievo-Russi	3-1
Falconarese-V. Senigallia	2-2
Fermana-Jesi	2-2
Forlimpopoli-Carpi	2-3
Imola-Sommacampagna	1-0
Mirandolese-Elpidiense	0-0
Riccione-Goitese	3-1
Viadanese-Centese	1-2

Classifica: Falconarese, Jesi e V. Senigallia p. 14; Imola 13; Chievo, Fermana e Mirandolese 12; Riccione 11; Centese, Forlimpopoli, Goitese e Viadanese 9. Abano T. e Elpidiense 8; F. Fidenza e Russi 7; Carpi e Sommacampagna 6.

GIRONE D

Cecina-Carbonia	0-3
Foligno-Terracina	1-0
Frosinone-Calangianus	6-0
Iglesias-Velletri	1-1
Isili-Lodigiani	2-1
Olbia-Orbetello	1-0
Romulea-Rieti	0-4
Torres-Angelana	2-0
Viterbese-Audax Rufina	2-1

Classifica: Frosinone, Carbonia e Torres p. 15; Viterbese e Velletri 13; Rieti e Foligno 12; Terracina 11; Aud. Rufina 10; Olbia e Cecina 9; Romulea e Iglesias 8; Orbetello e Lodigiani 7; Angelana e Isili 5; Calangianus 4.

GIRONE E

Grottaglie-Grumese	0-2
Avigliano-Canosa	1-0
Bisceglie-Fasano	1-2
Casoria-Arzanese	1-0
Giugliano-Ercolanese	1-2
Lavello-Cassino	3-0
San Salvo-Trani	1-1
Santegidiese-Pro Vasto	1-0
Sora-Lucera	2-0

Classifica: Trani p. 14; Grumese, Fasano e Sora 13; San Salvo, Casoria e Avigliano 12; Giov. Brindisi 11; Lucera 10; Canosa e Ercolanese 9; Arzanese e Santegidiese 8; Pro Vasto 7; Giugliano Grottaglie e Lavello 6; Bisceglie 5; Cassino 2.

GIRONE F

Canicatti-Lamezia	1-1
Favara-Acireale	1-1
Gioiese-Vittoria	2-1
Irpinia-Akragas	rinviata
Mazara-Rossanese	1-0
Milazzo-Nissa	2-3
Modica-Nola	1-0
Terranova-Gladiator	2-0
Trapani-Paternò	0-0

Classifica: Nissa p. 18; Canicatti 14; Akragas e Rossanese 13; Acireale e Trapani 12; Favara e Modica 11; Gladiator e V. Lamezia 10; Gioiese, Milazzo e Paternò 9; Mazara 8; Terranova 7; Nola 6; Irpinia e Vittoria 3.

CLASSIFICA MARCATORI

Allunga il passo lo jesino Garbuglia, centravanti, che in 10 giornate è riuscito a mettere a segno la bellezza di 9 reti. A una lunghezza lo insegue Colloca (Vogherese, ex Aurora Desio) e poi tutti gli altri, fra cui l'ex primatista della categoria, Novellini, che il Carbonia ha acquistato dall'Iglesias. Questa la situazione. **9 reti: Garbuglia** (Jesi); **8 reti: Colloca** (Vogherese); **7 reti: G. Bennati** (Rapallo), **Sannino** (Vogherese), **Sandri** (Montebelluna) e **Garito** (Gladiator); **6 reti: Boggian** (Pinerolo), **Magaraggia** (Imperia), **M. Astolfi** (Boccaleone), **Adami** (Lonato), **Defendi** (Romanese), **Pacifici** (Terracina), **Novellini** (Carbonia), **Canessa** (Torres), **Rotondi** (Acireale), **Pensabene** e **Colombo** (Nissa); **5 reti: Basso** (Rapallo), **Di Lernia** (Orbassano), **Masutti** (Pro Gorizia), **Andreis** (Benacense), **Notari** (Imola), **Camborata** (Falconarese), **Lai** (Isili), **Alampi** (Fasano), **Marullo** (Acireale) e **Salce** (Nissa).

I PEANUTS HANNO TRENT'ANNI

Anche i personaggi di Charles Schulz fanno sport, ormai da tre decenni: la disciplina che preferiscono è senza dubbio il baseball, ma non mancano il tennis, l'hockey su ghiaccio e il football americano

Provaci ancora, Charlie

di **Gianni Brunoro**

C'E' CHI invecchia più in fretta e chi meno, soprattutto se fa dello sport, che notoriamente giova alla salute. Anche il buon Charlie Brown sta invecchiando, ma a dire il vero con una certa lentezza. Chissà se dipende dal fatto che pratica lo sport. Proprio così. Charlie Brown ha compiuto quest'anno esattamente trent'anni essendo apparso per la prima volta il 2 ottobre 1950 con la striscia « Peanuts » (« Noccioline ») di Charles Schulz. Da allora, una dopo l'altra, sono state pubblicate qualcosa come 11.000 strisce. Non che sia un primato assoluto, visto che ci sono serie vecchie di oltre cinquant'anni o perfino ottanta (Bibi e Bibò). Però Charlie Brown ha il sicuro primato della durata del favore riscosso presso il suo pubblico. Se pur di tanto in tanto subisce un lieve calo di interesse, tuttavia effettua, subito dopo, una rimonta. Come un vecchio atleta che non si dà per vinto.

LINUS. La storia italiana di Charlie Brown è arcinota, ormai. Giunto come staffetta sotto forma di libro (« Arriva Charlie Brown », Milano Libri, 1963), ha costituito in seguito, dal 1965, la colonna portante della rivista « Linus », che non a caso si intitolava a uno dei personaggi della sua saga. Ancora più significativamente ha dato luogo a un fenomeno di costume che ha caratterizzato gli Anni Sessanta. I giovani si sono rispecchiati nelle sue strisce, che col tempo hanno finito per coinvolgere anche l'interesse dei meno giovani. Un po' alla volta il simpatico bambino di carta, con la sua torma di amici e comprimari, è diventato uno dei punti di riferimento della nostra società.

GIRO D'AFFARI. E' accaduto in Italia ciò che era successo in altri paesi del mondo. A cominciare dagli U.S.A. stessi, dove — a parte i colossali affari inerenti al *merchandising* (migliaia di differenti prodotti legati alla striscia) — è stato trasposto anche in una commedia musicale, un paio di lungometraggi animati cinematografici e molti cortometraggi televisivi. A che cosa è dovuto un simile successo? Secondo le parole di Umberto Eco è dovuto al fatto che « affronta con apparente innocenza, parlando dei bambini, alcuni gravi problemi concernenti la ricerca dell'identità e dell'integrazione sociale, la sconfitta di questa ricerca, la nevrosi che ne consegue. Charlie Brown racconta a fumetti apologhi di una certa importanza per la nostra vita adulta ».

UNIVERSALE. Se c'è qualcosa da dedurre dal suo ubiquitario successo, dobbiamo dire che Charlie Brown esprime qualcosa di universale, come universale è la vita. La sua striscia è uno specchio della vita. Non deve essere quindi un caso se lo sport vi occupa, come nella vita, una posizione di rilievo. Una ricerca sistematica metterebbe probabilmente in evidenza come non esista alcuna altra striscia — soprattutto umoristica — che si occupi altrettanto intensamente di attività sportive. Ciò dipende ovviamente da una vecchia passione di Schulz per lo sport, dimostrata anche dalle vignette della serie « Li'l folks », che egli pubblicava prima dei Peanuts, fin dal 1948. Ugualmente ambientate nel mondo dei bambini, esse mostrano

da Linus © 1977 United Feature Syndicate

da Linus © 1980 United Feature Syndicate

da Linus © 1980 United Feature Syndicate

da Linus © 1980 United Feature Syndicate

da Linus © 1980 United Feature Syndicate

da Linus © 1980 United Feature Syndicate

da Linus © 1980 United Feature Syndicate

spesso i piccoli protagonisti buffamente impegnati in un'attività sportiva: il rugby, la corsa, l'hockey su ghiaccio o altro.

CAMPI DA GIOCO. All'inizio, il tema dei Peanuts era incentrato sulla crudeltà esistente fra i bambini, ciò che non a caso l'autore esemplificava con le feroci lotte che si svolgevano sul campo da gioco. Era un po' l'agonismo primitivo come espressione di lotta per la vita, in certo senso così competitivo da mettere gli uomini uno contro l'altro. Ma col tempo i Peanuts hanno imparato a « dimenticare » questa accezione dello sport, per farlo diventare gradualmente un mezzo di intrattenimento organizzato, nel quale prevalgono i valori nobili e cavallereschi della convivenza civile. Ora le attività sportive di Charlie Brown e dei suoi piccoli amici compaiono sistematicamente, seguendo perfino l'andamento stagionale. E Schulz vi dedica non solo qualche striscia isolata, ma talvolta un'intera sequenza, che si articola in più di una « puntata ».

BASEBALL. Fra gli sport praticati da Charlie Brown, qualcuno è più frequente di altri. Sovrano è per esempio il baseball. La figura di Charlie Brown sulla pedana del « pitcher » è diventata ormai carismatica, tanto è ricorrente. Robert Short, autore del famoso saggio intitolato « Il vangelo secondo Charlie Brown » ha addirittura affermato che il suo atteggiamento in quella posizione non è molto diverso da quello di Giobbe sul suo mucchio di cenere. Perché mai? il povero Charlie Brown sa bene qual è il suo destino di capitano della squadra: sempre perdente, senza possibilità alcuna di recupero. Gli succede cioè anche in quello sport ciò che gli capita di regola nella vita.

FOOTBALL AMERICANO. Un altro sport molto praticato dai bambini dei Peanuts, ma da Charlie Brown in particolare, è il football americano. Anzi, per questo sport una certa situazione è diventata addirittura un rituale. E' il momento fatidico del calcio al pallone, tenuto fermo da Lucy fin tanto che lui prende la rincorsa per tirarlo. Ma immancabilmente all'ultimo istante lei glielo sottrae, e il povero Charlie Brown, calciando il vuoto, cade malamente al suolo, frustrato e deriso. E' una situazione che si ripete regolarmente da anni, e per la quale Schulz riesche a escogitare ogni volta una trovata originale.

FRUSTRAZIONE. Sono tali caratteristiche soluzioni-tipo a conferire al rapporto di Charlie Brown con lo sport una coerenza del tutto particolare. Esse infatti ne ribadiscono la perenne frustrazione, quella che caratterizza un po' il suo destino nella vita. E' quindi per questo che, pur praticando con compunzione, e probabilmente con piacere, le sue attività sportive, Charlie Brown non può esprimersi talvolta dall'esternare tutta l'amarezza del suo tormentoso rapporto con esse. C'è ad esempio una striscia in cui Linus gli dice che, secondo un tale, lo sport sarebbe una caricatura della vita; e lui ribatte sollevato « Meno male! Temevo che esso *fosse* la vita! ».

DIVERTIMENTO. Comunque, al di là di questo atteggiamento personale di Charlie Brown, in genere le attività sportive dei bambini dei Peanuts sono divertenti e divertite. Ad esse, loro si abbandonano col trasporto delle cose che fanno davvero piacere. C'è poi il simpaticissimo Snoopy che, da quel raffinato che è, pratica assai più di frequente certi sport particolari e coerentemente snob, piuttosto che altri.

FINEZZE. Del resto, scorrendo sistematicamente le strisce dei Peanuts, gli sport si finisce per incontrarli quasi tutti. Non mancano nemmeno sofisticherie o quasi, come l'alpinismo, la pesca sportiva, la pallacanestro, lo slittino, lo sci, il pattinaggio su ghiaccio e finezze del genere. In conclusione, dunque, nei Peanuts gli sport non solo più frequenti in senso relativo ma anche frequentissimi in assoluto sono il football (rugby) e il baseball, vale a dire le discipline più tipicamente americane. E in tale aspetto si può ancora una volta vedere come un fumetto — ma questo in particolare — esprima sintomaticamente la società. E non soltanto genericamente quella da cui proviene, ma anche quella che la striscia stessa rappresenta. Dovremmo infatti non dimenticare che i Peanuts ci mostrano una fetta di società composta esclusivamente da bambini, come se gli adulti non esistessero, come se li avessero abbandonati a se stessi. Ebbene, se lo sport è uno degli aspetti considerevoli della loro vita di personaggi, esso si dimostra pure — coi suoi valori — uno dei fattori cementanti della loro vita societaria, del loro stare insieme, assumendo così un insostituibile ruolo educativo. □

da Linus © 1979 United Feature Syndicate

da Linus © 1979 United Feature Syndicate

da Linus © 1979 United Feature Syndicate

da Linus © 1979 United Feature Syndicate

da Linus © 1980 United Feature Syndicate

a cura di **Bartolomeo Baldi**

SPORT

SABATO 22 NOVEMBRE

RETE 2

14,30 Pomeriggio sportivo
Tennis: internazionali d'Italia indoor da Bologna. Basket: Omsa-G.B.C. da Faenza.

19,00 TG2-Dribbling
Rotocalco sportivo del sabato a cura di Beppe Berti e Remo Pascucci.

DOMENICA 23 NOVEMBRE

RETE 1

16,30 90. minuto
A cura di Paolo Valenti.

19,00 Campionato italiano di calcio
Cronaca registrata di un tempo di una partita di serie A.

21,50 La domenica sportiva
Cronache filmate e commenti sui principali avvenimenti della giornata a cura della redazione sport del TG1.

RETE 2

15,15 Diretta sport
Tennis: Internazionale d'Italia indoor da Bologna. Ippica: Gran Premio delle Nazioni da Milano.

18,15 Campionato italiano di calcio
Sintesi di un tempo di una partita di serie B.

18,40 TG2-Gol flash

20,00 Domenica sprint
Fatti e personaggi della giornata sportiva, a cura di Nino De Luca, Lino Ceccarelli, Remo Pascucci, Giovanni Garassino.

RETE 3

14,30 Diretta sportiva
Scherma: Trofeo Francesco Mannino da Catania.

20,40 TG3-Lo sport
A cura di Aldo Biscardi.

BORG AGLI INTERNAZIONALI DI BOLOGNA

21,25 TG3-Sport regione

LUNEDI' 24 NOVEMBRE

RETE 1

15,00 Pomeriggio sportivo
Pallavolo: Mazzei Cecina-Mec Sport Bergamo da Cecina.

RETE 3

19,30 TG3 Sport regione

22,30 TG3-Lo sport
Il processo del lunedì, a cura di Aldo Biscardi.

MARTEDI' 25 NOVEMBRE

RETE 2

23,00 Pugilato
Hope-Herrera, per il titolo europeo dei pesi superwelter da Londra.

MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE

RETE 1

22,20 Mercoledì sport
Pugilato: Duran-Leonard per il titolo mondiale dei pesi superwelter da New Orleans. Basket: Carrera-Brindisi da Venezia. Calcio: Coppa Uefa.

GIOVEDI' 27 NOVEMBRE

23,00 Eurogol
Panorama delle Coppe europee di calcio a cura di Gianfranco de Laurentis e Giorgio Martino.

VENERDI' 28 NOVEMBRE

RETE 2

24,00 Pugilato
Gardner-Zanon, per il titolo europeo dei pesi massimi da Campione d'Italia.

MUSICA & VARIETA'

SABATO 22 NOVEMBRE

RETE 1

17,05 23. Zecchino d'oro
Rassegna internazionale di canzoni per bambini, in diretta dal teatro Antoniano di Bologna. Presenta Cino Tortorella. Regia di G. Nicastro.

20,40 Scacco matto
Di Castellacci, Pingitore, Casacci e Ciambricco, e Perani. Conduce Pippo Franco con Laura Troschel e Claudio Cecchetto. Regia di Pierfrancesco Pingitore. Con « La notte della bufera », della serie Fermate il colpevole.

DOMENICA 23 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 Domenica in...
Di Broccoli, Calabrese e Torti. Conduce Pippo Baudo. Regia di Lino Procacci.

14,35 Discoring
Settimanale di musica e dischi condotto da Jocelyn. Regia di Fernanda Turvani.

17,00 Fuori due
Anteprima di « Scacco matto ». Gioco a premi con il concorso dei telespettatori ideato da Adolfo Perani.

GIORGIO GABER

RETE 2

12,40 Anteprima di Crazy bus
Presentano Milly Carlucci e Alfredo Papa.

16,30 Crazy bus
Di Argentieri, Baldazzi, Fantone e Morosetti. Conducono i Gatti di Vicolo Miracoli. Presentano Milly Carlucci e Alfredo Papa. Regia di Salvatore Baldazzi.

20,40 Special Miguel Bosé
Regia di Paolo Poeti.

RETE 3

19,20 Concertone
« British Lions e David Johansen ». Presenta Sergio Mancinelli. Realizzazione di Lionello De Sena.

22,25 Oggi canta Piero Marras
Regia di Giovanni Sanna.

MIGUEL BOSE'

LUNEDI' 24 NOVEMBRE

22,10 Quasi fatalmente, la dolce uguaglianza
Canzoni e monologhi di Giorgio Gaber (3. e ultima parte).

GIOVEDI' 27 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Flash
Spettacolo a quiz di Bongiorno e Pellegrini. Conduce Mike Bongiorno.

RETE 2

22,25 Teatromusica
Quindicinale dello spettacolo di Claudio Rispoli con la collaborazione di Roberta Leydi.

Trofeo Internazionale Francesco Mannino

Domenica 23 novembre, ore 14,30 RETE 3

DODICI ANNI or sono, esattamente il dodici novembre, moriva, in uno sfortunato incidente di caccia, Francesco Mannino. Aveva ventuno anni e era il più promettente spadista che la Sicilia avesse mai avuto. Da allora a Catania, per ricordare questo campione stroncato in giovane età, si disputa il « Trofeo Internazionale Francesco Mannino-Spada d'argento ». Questa manifestazione, giunta alla dodicesima edizione, ha assunto sempre più importanza internazionale, tanto da essere considerata la classica apertura della attività internazionale schermistica. Le eliminatorie di questa 12. edizione del Trofeo Mannino si svolgeranno sabato 22 novembre, le finali domenica 23, giorno in cui la terza rete si collegherà con il Palazzetto dello sport di Catania, per trasmettere in diretta (14,30-16,30) parte dell'avvenimento. Mentre scriviamo sette nazioni si sono iscritte al Trofeo (ma non sono da escludere adesioni dell'ultima ora). Si tratta di Italia, Ungheria, Svezia, Repubblica Federale Tedesca, Svizzera, Inghilterra e Francia. Mancherà purtroppo l'URSS, che è molto difficile « stanare » dai suoi smisurati confini. Protagonista d'eccezione e uomo da battere sarà Rolf Edling, vincitore delle edizioni 1978 e 1979 del « Trofeo Mannino ». Edling, svedese, che è stato due volte campione del mondo, si porta in Sicilia anche Forsloew, un giovane di valore, alle prime esperienze internazionali. Dall'Ungheria giungono Osztrics (vincitore nel 1976 del « Mannino ») e Kolzanay. Per la nazionale svizzera torna, invece Sukanecki, che vinse l'edizione 1977 del Trofeo. Sin qui gli stranieri più forti (vi saranno poi anche molti altri comprimari). Ma veniamo agli italiani. Della squadra azzurra di spada mancherà Bellone. Gli altri, invece, ci saranno tutti: parliamo ovviamente di Salcone, Bianchi e Parietti.

Spettacolo alle cinque della sera

Tutti i sabati, ore 17,05 RETE 1

NON E' LA PRIMA volta che un programma di varietà parte in televisione nel semianonimato e poi ottiene un notevole successo. E' il caso de « Alle cinque del sabato sera », che, quasi ignorato anche a livello di ufficio stampa Rai (o quantomeno minimizzato), tanto che non è stato nemmeno presentato sulle pubblicazioni specializzate, si sta mettendo invece in evidenza come una specie di « Domenica in... » del sabato pomeriggio. Diversamente dal programma festivo, la trasmissione si esaurisce in un arco di tempo più circoscritto (un'ora e mezzo, dalle 17,05 alle 18,35), ma ancor più dello spettacolo di Baudo, risulta denso di trovate, ospiti e giochi di intrattenimento. Questa settimana « Alle cinque del sabato sera » lascia il posto allo Zecchino d'oro, ma riprenderà il 29 novembre per terminare poi a gennaio. Sono autori del programma Luciano Gigante e Piero Panza. Quest'ultimo, dopo la prima puntata, ha affiancato brillantemente nella conduzione del programma le due presentatrici: Didi Perego e Susanna Javicoli. Panza viene dal teatro di avanguardia e ha lavorato con Carmelo Bene. Ha realizzato inoltre per la televisione « La partita », un programma con Luciano Rispoli e « Paese che vai ». Le due conduttrici ufficiali sono invece, come abbiamo detto, Didi Perego a Susanna Javicoli. La Perego vanta una grossa esperienza cinematografica e teatrale. Ha lavorato in « Kapo » con Rossellini, « La parmigiana » con Pietrangeli e « Tutti a casa » con Comencini. In teatro « Il campiello » con Strehler. Presto interpreterà « Il re è morto » di Jonesco, per la regia di Bruno Cirino. La Javicoli, dal canto suo, ha lavorato in cabaret con Massimo De Rossi e in teatro con Bene e Patroni Griffi. In questi giorni ha preso il posto di Daria Nicolodi in « A porte chiuse » di Sartre, che va in scena al teatro Eliseo per la regia di Patroni Griffi.

PROSA & SCENEGGIATI

SABATO 22 NOVEMBRE

RETE 1

14,00 La vedova scaltra
Di Carlo Goldoni. Con Valeria Moriconi, Piero Nuti, Mario Scaccia, Paolo Ferrari. Regio di Franco Enriquez.

22,05 Josephine Beauharnais
Con Daniele Lebrun, Daniel Mescquich, Claire Vernet, Jean Luc Moreau. Regia di Robert Mazoyer (7. puntata).

RETE 3

20,40 Una difficile storia di coppia
Con Dennis Weaver, Sally Struthers, Tine Daily, Larry Hagman. Regia di John Llewellyn Moxey.

REGINA BIANCHI (DENTRO IL PRIMO CERCHIO)

DOMENICA 23 NOVEMBRE

RETE 1

20,40 Bambole
Con Adalberto Maria Merli, Glauco Onorato, Roberta Paladini, Marco Bonetti, Marilù Prati, Diana Terrieri, Vira Silenti, Carlo Sposito. Regia di Alberto Negrini (3. ed ultima puntata).

RETE 2

13,30 Poldark
Con Robin Ellis, Jill Towsend, Clive Francis, Norma Streader, Gillian Bayley, Ralph Bates. Regia di Kenneth Ives (6. puntata).

MARTEDI' 25 NOVEMBRE

RETE 1

14,10 Bambole
3. e ultima puntata (replica).

20,40 Ruote
Con Rock Hudson, Lee Remick, Howard Mc Gillin, James Carrol, Jordan, Ralph Bellamy, Lisa Eilbacher, Tony Franciosa, Adele Mara, Jassica Walter. Regia di Jerry London (6. e ultima puntata).

21,50 Dentro il primo cerchio
Di Gaetano Manetti. Con Regina Bianchi. Regia di Walter Nicastro.

MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 La talpa
Con Alec Guiness, Alexander Knoux, Michael Aldridge, Terence Rigby, Ian Richardson, Bernard Hempton. Regia di Arthur Hopcraft (4. puntata).

TONY FRANCIOSA (RUOTE)

GIOVEDI' 27 NOVEMBRE

RETE 1

14,10 Josephine Beauharnais
7. puntata (replica).

VENERDI' 28 NOVEMBRE

RETE 2

20,40 La talpa
Con Alec Guinness, Alexander Knoux, Michael Aldridge, Terence Rigby, Ian Richardson, Bernard Hempton. Regia di Arthur Hopcraft (5. e ultima puntata).

RETE 3

20,40 O' miedeco d'e' pazzi
Con Scarpetta, Renato Fattore, Giuliano Amatucci, Pasquale Esposito, Lucia Oreto, Marinella Bartoli, Dolores Palumbo, Maria Basile. Regia di Eduardo Scarpetta.

FILM & TELEFILM

SABATO 22 NOVEMBRE

RETE 1

10,00 Cordura
Con Gary Cooper, Rita Hayworth, Van Heflin, Richard Conte, Robert Keith. Regia di Robert Rossen.

16,10 Ellery Queen
« Il falco nero ». Con Jim Hutton, David Wayne, Howard Duff.

19,20 Corri e scappa, Buddy
Con Jim Sheldon e Bruce Gordon. Regia di Gene Reynolds (10. episodio).

RETE 2

12,30 Le avventure di Black Beauty
« Harry il marinaio ».

20,40 Alla conquista del West
« Dimenticato ». Con James Arness, Fionnula Flanagan, Bruce Boxleitner. Regia di Barry Kane.

22,15 La banda Bonnot
Con Bruno Cremer, Jacques Brel, Annie Girardot. Regia di Philippe Fourastie.
Trama: è la storia dell'anarchico Bonnot e dei suoi uomini che, dopo lunghe lotte contro il capitale e la borghesia, cadranno sotto i colpi della polizia...

DOMENICA 23 NOVEMBRE

RETE 1

15,25 Mike Andros
« Alla ricerca di Mavis ». Con James Sutorius, Pamela Reed, Pop Poole, Ted Beniades. Regia di Seymour Robbie.

LUNEDI' 24 NOVEMBRE

RETE 1

19,20 Corri e scappa, Buddy
11. episodio.

20,40 Iwo Jima, deserto di fuoco
Con John Wayne, John Agar, Adele Mara, Forrest Tucker, Richard Webb, Peter Coe. Regia di Alan Dawn.
Trama: Stryke, sergente di ferro, sottopone i suoi uomini a un severo addestramento. Per questo viene odiato. Ma nello sbarco di Iwo Jima l'addestramento di Stryke risulterà utilissimo...

RETE 2

14,10 In casa Lawrence
« Un segreto in famiglia ». Con Sada Thompson, James Broderick, Gary Frank. Regia di John Erman.

MARTEDI' 25 NOVEMBRE

RETE 1

15,10 La famiglia Partridge
« Il divo ». Con Shirley Jones, David Cassidy, Susan Day, Danny Bonaduce. Regia di Jerry Paris.

16,10 Ellery Queen
« Orologio da polso ».

19,20 Corri e scappa, Buddy
12. episodio.

22,10 Gli invincibili
« Passaggio segreto ». Con Robert Vaughn, Nyeree Dawn Porter, Tony Anholt. Regia di Don Leaver.

RETE 2

14,10 In casa Lawrence
« Un tuffo nel passato ».

21,30 Città amara
Con Stacy Keach, Jeff Bridges, Susan Tyrrell, Candy Clark, Nicholas Colasanto, Art Aragon. Regia di John Huston.

MERCOLEDI' 26 NOVEMBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« Onde lambda ». Con Martin Landau, Barbara Bain, Tony Anholt. Regia di Charles Chricton (1. parte).

16,10 Ellery Queen
« Il trenino elettrico ».

19,20 Corri e scappa, Buddy
13. episodio.

20,40 Serpico
« I clandestini ». Con David Birney, Janet Margolin, Stefan Gierasch, Barbara Rhoades, Curt Lowens. Regia di Rezas Badyi.

RETE 2

14,10 In casa Lawrence
« Un week-end memorabile »

RETE 3

20,40 L'ottava moglie di Barbablù
Con Claudette Colbert, Gary Cooper, Edward Everet, David Niven. Regia di Ernst Lubitsch.

GIOVEDI' 27 NOVEMBRE

RETE 1

16,10 Ellery Queen
« I veli di Veronica ».

19,20 Corri e scappa, Buddy
14. episodio

22,10 Mash
« Il dottor Pierce e Mr. Hide ». Con Alan Alda, Wayne Rogers, McLean Stevenson, Loretta Swift. Regia di Jackie Cooper.

RETE 2

14,10 In casa Lawrence
« Un Natale diverso ».

20,40 Kingston: dossier paura
« L'eroe anonimo ». Con Raymond Burr, Art Hindle, Pamela Hensley. Regia di R. Burr.

VENERDI' 28 NOVEMBRE

RETE 1

14,40 Spazio 1999
« Onde lambda » (2. parte)

16,10 Ellery Queen
« Il pugnale scomparso ».

19,20 Corri e scappa, Buddy
15. episodio.

21,30 Ombre rosse
Con John Wayne, Claire Trevor, Thomas Mitchell, John Carradine, Louise Flatt, George Bancroft, Donald Meek. Regia di John Ford.

CONTENITORE. Le scene sono di Mario Fiorespino, la regia di Lucio Testa. « Alle cinque del sabato sera » contiene di tutto un po': brani di film, interventi comici, canzoni, giochi, ecc. Per quanto riguarda i film, vengono riproposti alcuni brani di « Brancaleone alle crociate » e pellicole di Franco Franchi e Ciccio Ingrassia. A puntate viene quindi trasmesso un telefotoromanzo (e questa è una novità assoluta) girato dalla « Lancio » per la televisione e intitolato « Claudia per amore ». Ne sono interpreti Alex Damiani e Claudia Rivelli, considerati i due « belli » per antonomasia del romanzo a fumetti. La sceneggiatura è di Daniela Diviso. Ogni settimana intervengono degli ospiti, i quali oltre a essere intervistati, prendono parte a un gioco chiamato « Videogame » (abbiamo già visto, tra gli altri, Paolo Villaggio e Ciccio e Franco). Spesso compatibilmente con il tempo, vengono proiettati dieci minuti in anteprima di un film di avventura. Ma il personaggio più simpatico della trasmissione è probabilmente Pilù, una scimpanzè bravissima ad imitare gli esseri umani. Pilù, che è una divertente mascotte, oltre ad esibirsi in diretta, è la protagonista di brevi inserti filmati che la vedono impegnata a combinarne di cotte e di crude dentro la RAI (l'abbiamo vista, ad esempio, andare a bere al bar, oppure entrare nella stanza di controllo e mettere a soqquadro la televisione). Alla simpatica Pilù fa il verso il bravo Beruschi, ospite fisso della trasmissione. Beruschi, proprio in finale di programma, dà ai telespettatori lezioni di « scimmiese », soffermandosi, ogni settimana, su un nuovo vocabolo della lingua delle scimmie. E veniamo alla musica. Ogni settimana due appuntamenti: uno con un complesso e l'altro con un cantante o una cantante. Sinora sono intervenuti, tanto per ricordarne solo alcuni, Branduardi, Marcella, Truciolo, gli Shampoo e la Premiata Forneria Marconi. Anche lo sport e le attività parasportive hanno il loro spazio. Ogni settimana è presente, infatti, a « Alle cinque del sabato sera » uno sportivo (abbiamo visto Oliva, la Bortolaso, Ardizzone, ecc.) o un gruppo di sportivi (ricordiamo i karateka ed i rollers skaters). Insomma, un programma ricco di idee, molto mosso, tutto in diretta.

Wayne: la riscoperta dello yankee buono

Lunedì 24 e venerdì 28 novembre RETE 1

JOHN WAYNE è stato, con Gary Cooper, uno dei più grandi protagonisti del cinema americano e mondiale. Diciamo protagonisti poiché, analogamente al bel Gary, Wayne più che un grande attore è stato una grossissima « presenza » scenica, una faccia (e un corpo) da cinema. La sua ruvida bonarietà, la sua grinta onesta, la sua semplicità virile lo hanno reso un beniamino del pubblico americano (e non). Per tutta la vita, in scena e fuori, Wayne ha interpretato lo stesso personaggio (buono, forte, onesto e pulito) senza risultare monotono, senza annoiare mai le platee di tutto il mondo (e questo è decisamente straordinario). Anche nella sua lunga quanto vana lotta contro il cancro, il popolare attore americano ha dato una dimostrazione di coraggio non comune che non lo farà dimenticare tanto facilmente. Ora la televisione, com'è giusto, gli dedica un ciclo intitolato « John Wayne, professione yankee ». I due film che verranno trasmessi questa settimana sono « Iwo Jima, deserto di fuoco » e il sin troppo famoso « Ombre rosse ». Nel primo, che andrà in onda lunedì 24, Wayne interpreta il ruolo di un sergente dei marines, Stryke, sostanzialmente buono ma rude, che si fa odiare dai suoi sottoposti per i metodi al limite della brutalità. Però Stryke-Wayne, che è stato un valoroso combattente, sa che per preparare gli uomini ai rischi e ai disagi della guerra è necessario un severo addestramento. Durante lo sbarco di Iwo Jima i suoi uomini si renderanno conto che quanto hanno imparato, tra le imprecazioni, da Stryke è indispensabile per sopravvivere. Del film « Ombre rosse » si è detto in questi anni tutto il bene possibile: la stessa televisione di Stato l'avrà trasmesso almeno cinque o sei volte.

PRIMO ASCOLTO

a cura di **Gianni Gherardi** e **Daniela Mimmi**

IL « 33 » DELLA SETTIMANA

PAULSIMON
One trick pony
(Warner Bros 56846)

(G.G.) Che Simon fosse uno dei grandi l'avevamo sempre sospettato, ma che arrivasse a questo livello no di certo: « One trick pony » potrebbe essere definito il disco dell'anno, senza togliere niente a nessuno. La principale dote dell'ex compagno di Garfunkel è quella di non avere mai cercato di essere una superstar, soprattutto centellinando la produzione discografica, arrivando al « prodotto finale » solo quando gli ingredienti erano tali da costituire un ottimo « piatto ». Ebbene, « One trick pony » pare lontano anni luce dai suoi lavori precedenti, c'è dietro tutta la professionalità di uno dei migliori artisti della scena americana. Il disco è più di una colonna sonora, supera il ruolo di supporto al film per diventare qualcosa di sconvolgente, a sè stante, inserito nella discografia di un Simon che continua — come Garfunkel — nell'attività parallela di attore. L'album in questione è talmente denso di emozioni che si rimane delusi quando finisce. Si vorrebbe fosse addirittura doppio, per la gioia che si prova ad avere per le mani — troppo raramente, purtroppo — un ottimo disco. Con un occhio particolare ai testi, mai così lucidi, poetici, ironici e reali, Simon prosegue su quella strada che anni fa iniziò a percorrere, con una musica completamente nuova in cui il supporto ritmico e sonoro è più che mai consono all'artista. Forse per la prima volta Simon è riuscito ad ottenere il massimo dagli strumentisti che lo accompagnano. Ma definire professionisti dello strumento gente come Eric Gale, Steve Gadd, Ralph McDonald, Richard Tee sarebbe offensivo per artisti che sono tra il meglio del jazz-rock attuale. Con soluzioni melodiche e ritmiche estremamente variate, con influenze che vanno dal folclore sudamericano al jazz, Simon è riuscito in un lavoro che lo pone ai livelli che competono musicisti del suo rango. E' un disco da gustare in ogni sfumatura per un ascolto particolarmente attento e per momenti come « God bless the absentee » e «That's why God made the movies » (a nostro avviso « il meglio del meglio »). Tutti i pezzi fanno parte di un ricco mosaico che Simon è riuscito a creare, con quel pizzico di introversione che gli appartiene da sempre ma con quella gioia che, quando vuole, riesce a trasmettere. Un album che può riempire piacevolmente i pomeriggi d'inverno.

33 GIRI

DEVADIP CARLOS SANTANA
The swing of delight
(CBS 22075)

(G.G.) Per il baffuto chitarrista americano si tratta di un ritorno in grande stile, una svolta nella sua lunga e ricca produzione discografica: non a caso per « The swing of delight » Santana ha chiamato a raccolta un cast di alto livello. Per il doppio album si sono scomodati personaggi come Herbie Hancock, Wayne Shorter, Ron Carter, Tony Williams, Harvey Manson, Russell Tubbs, oltre al gruppo abituale che accompagna Devadip; il tutto con il dichiarato intento — l'ascolto lo evidenzia — di arrivare ad un lavoro che, attraverso il jazz, riesca a permeare il pop tradizionale di Santana di nuove sonorità e maggiori aperture musicali. Tra tutte queste « stelle » spicca comunque Carlos, che è riuscito a coordinare ottimamente il lavoro in sala d'incisione, lasciando ampio spazio alle individualità, tra cui merita una citazione particolare Wayne Shorter, che firma uno stupendo solo al sax soprano in « Gardenia ». Con una prevalenza di brani strumentali, Santana riesce così ad accontentare anche i suoi ammiratori più esigenti: non abbandona completamente quel suo « marchio di fabbrica » che si è costruito abilmente e apre una breccia in un certo jazz rock di alto livello, quello che ora viene preferito anche da larghe schiere di giovani. « The swing of delight » è un disco che consigliamo a chi non apprezza particolarmente Santana nel contesto abituale, perché qui la musica è diversa: è veramente di qualità.

SALVATORE ADAMO
Pauvre liberté
(Teldec 6.24260 AS)

(D.M.) Dopo tanti anni di silenzio ecco di nuovo alla ribalta Salvatore Adamo, meglio conosciuto con il solo cognome Adamo. Il nuovo debutto avviene con un disco bellissimo che lui stesso ha interamente composto e che canta in francese. I brani sono tutti dolcissimi, un po' malinconici, « francesi » in tutto e per tutto. Tra le canzoni più belle segnaliamo « Mariage » che parla del matrimonio che dura lo spazio di una primavera, la bellissima poesia « Autoroute du soleil », « Un amour de cocagne » una dolcissima canzone d'amore, infine « Pauvre liberté » che dà il titolo a tutto l'album e che è effettivamente una delle canzoni più belle: una specie di elegia alla libertà, raccontata con toni caldi e tristi. Sulla seconda facciata segnaliamo «Tout le long du Mékong» sulla distruzione della guerra, la dolcissima « Sacré toi » sorretta da un limpidissimo sax, e infine « Tes yeux ». Insomma questo nuovo LP di Adamo è pieno di piccoli gioielli da scoprire e soprattutto da ascoltare.

MAURIZIO COLONNA
(Saar LPH 804)

(D.M.) E' abbastanza raro, anche se adesso le cose stanno cambiando, che dei musicisti italiani si mettano insieme per fare un disco. Forse Dalla e De Gregori in questo senso hanno rotto il ghiaccio con una collaborazione che, partita dai concerti dal vivo, si è poi concretizzata in un gruppo di lavoro i cui frutti sono stati molto più tangibili, tanto che tra i due cantautori più noti si è inserito anche il giovane Ron. Adesso è la volta di Maurizio Colonna, ottimo ma poco noto musicista, chitarrista e compositore. Maurizio ha chiesto la collaborazione di altri colleghi per costruire questo disco che ha il difetto di ricordare un po' troppo da vicino i Genesis. Nel disco compaiono Marva Jan Marrow, che ha anche composto « So part of my life », Alberto Radius alle chitarre (suoi sono gli arrangiamenti), Roberto Colombo al moog e tastiere, Julius Farmer, Ares Tavolazzi e Mark Harris ai bassi, Tullio de Piscopo e Gianni D'Aquila alla batteria, George Aghedo alle percussioni, e infine, come cantanti, Marva Jan Marrow, Bernardo Lanzetti che è uscito definitivamente dalla PFM e Jolanda Goodwin. Parlavamo prima dei Genesis. Inutile negare che i primi solchi del disco ce li riportano prepotentemente alla memoria, anche se via via il disco cerca una sua identità autonoma, in parte riuscendovi, in parte cadendo nell'imitazione di alcuni « classici ». I brani (cantati in inglese) sono tutti piuttosto piacevoli: tra gli altri segnaliamo « Magic » che apre la prima facciata, la delicata « The traveller », la strumentale « Ballata », forse uno dei brani più belli insieme con « Magic », la deliziosa « Maidens tale ». Il disco si chiude con la ripresa di « Magic », uno splendido brano strumentale eseguito solo con la chitarra acustica.

CINEMA

THE SHINING
Original soundtrack
(Warner Bros 56827)

(G.G.) « The shining » è il nuovo film con cui Stanley Kubrick, uno dei registi più significativi degli ultimi anni (Dottor Stranamore, Arancia Meccanica, 2001 odissea nello spazio, Barry Lyndon), ritorna al cinema chiamando ua star come Jack Nicholson. Ma la pellicola, appena uscita negli Stati Uniti (tra breve sarà anche sui nostri schermi) non ha riscosso molto successo: è stata criticata spietatamente per la smania dell'autore di arrivare all'effetto fine a se stesso con scene d'orrore forzate e volute. La storia (una famiglia d'inverno si trasferisce in un grande albergo in montagna per custodirlo, ma rimane preda poi dei fenomeni paranormali che, si dice, da tempo si verificavano nel luogo) aveva comunque bisogno di musica forte, di grande impatto emozionale e Kubrick ha scelto bene. Nel disco sono infatti inseriti brani di Ligeti (l'effettistica « Lontano »), di Penderecki (con tre brani nella seconda facciata), la stupenda « Music for strings, percussion and celesta » di Bela Bartok diretta da Karajan, lasciando a Walter Carlos (che ora ha cambiato sesso e si chiama Wendy), con i suoi sintetizzatori, il compito di aprire l'album con le sonorità che accompagnano i titoli di testa. Quello di Carlos (che aveva già collaborato per « Arancia Meccanica ») è l'unico inserimento di un autore noto ai giovani e forse anche la presenza più stonata: l'accostamento a Ligeti, Bartok e Penderecki non si può definire felice. Una volta optato per il classico, sarebbe stato meglio mantenere l'omogeneità, perché — al contrario di quanto accadeva in « Arancia meccanica » — qui la colonna sonora non è parte integrante della pellicola.

CLASSICA

NICOLAJ RIMSKI-KORSAKOV
Scheherazade
RCA/RED SEAL

(P.P.) Sono uscite recentemente due bellissime incisioni della RCA dedicate a un grande direttore d'orchestra del recente passato, Leopold Stokowski. Il primo vede impegnato il maestro in alcuni brani scelti di Wagner, tutti adatti a mettere in risalto le sue doti interpretative e la straordinaria atmosfera suggestiva che era capace di creare. Sono: « Overture » dal Rienzi, « L'incantesimo del fuoco » dalle Valchirie, « Preludio e Canto d'amore » dal Tristano e Isotta, « Preludio dell'atto III, Danza degli apprendisti e l'Entrata dei Maestri cantori » dai Maestri cantori. Il secondo microsolco presenta un'opera più impegnativa, sia per i retroscena culturali da cui prende le mosse, sia per le scelte espressive e di orchestrazione che devono essere fatte; la musica russa è infatti sempre difficile da interpretare, essendo in gran parte svincolata dai modelli consueti e non avendo grandi tradizioni alle spalle. Questa « Scheherazade » di Rimski-Korsakov non fa eccezione. Ideata sotto l'influenza dei racconti delle Mille e una notte, questa Suite sinfonica ha sempre avuto vita difficile, di volta in volta esaltata e denigrata, ma indubbiamente gli ottimi spunti melodici del brano riescono a conquistare sempre il pubblico più fantasioso. In entrambi i dischi Stokowski dirige la Royal Philharmonic Orchestra, complesso che ha raggiunto i livelli più alti proprio alla guida del direttore polacco.

CLASSIFICHE musica e dischi

45 GIRI	33 GIRI	33 GIRI USA
1. **Upside down** Diana Ross (Motown)	1. **Dalla** Lucio Dalla (Rca)	1. **Guilty** Barbra Streisand
2. **You and me** Spargo (Baby)	2. **Zenyatta Mondatta** Police (A&M)	2. **The river** Bruce Springsteen
3. **Amico** Renato Zero (Rca)	3. **Tregua** Renato Zero (Rca)	3. **One step closer** Doobie Brothers
4. **Master blaster** Stevie Wonder (Motown)	4. **Stop** Pooh (Cgd)	4. **Greatest hits** Kenny Rogers
5. **The wanderer** Donna Summer (Warner Bros)	5. **Uprising** Bob Marley (Island)	5. **Crimes of passion** Pat Benatar
6. **Don't stand so close to me** Police (A&M)	6. **Diana** Diana Ross (Motown)	6. **The game** Queen
7. **Many kisses** Krisma (Polydor)	7. **Hotter than July** Stevie Wonder (Motown)	7. **Diana** Diana Ross
8. **Babooshka** Kate Bush (Emi)	8. **Ci vuole orecchio** Enzo Jannacci (Ricordi)	8. **Paris** Supertramp
9. **Canterò per te** Pooh (Cgd)	9. **Più di prima** Pupo (Baby)	9. **Back in black** AC/DC
10. **Firenze** Ivan Graziani (Numero uno)	10. **Emotional rescue** Rolling Stones (Rolling Stones)	10. **Xanadu** O. Newton-John & ELO

Pur con un linguaggio molto più comunicativo, l'originale cantautore continua nel suo lavoro di ricerca, teso come sempre a far discutere, a creare polemiche costruttive

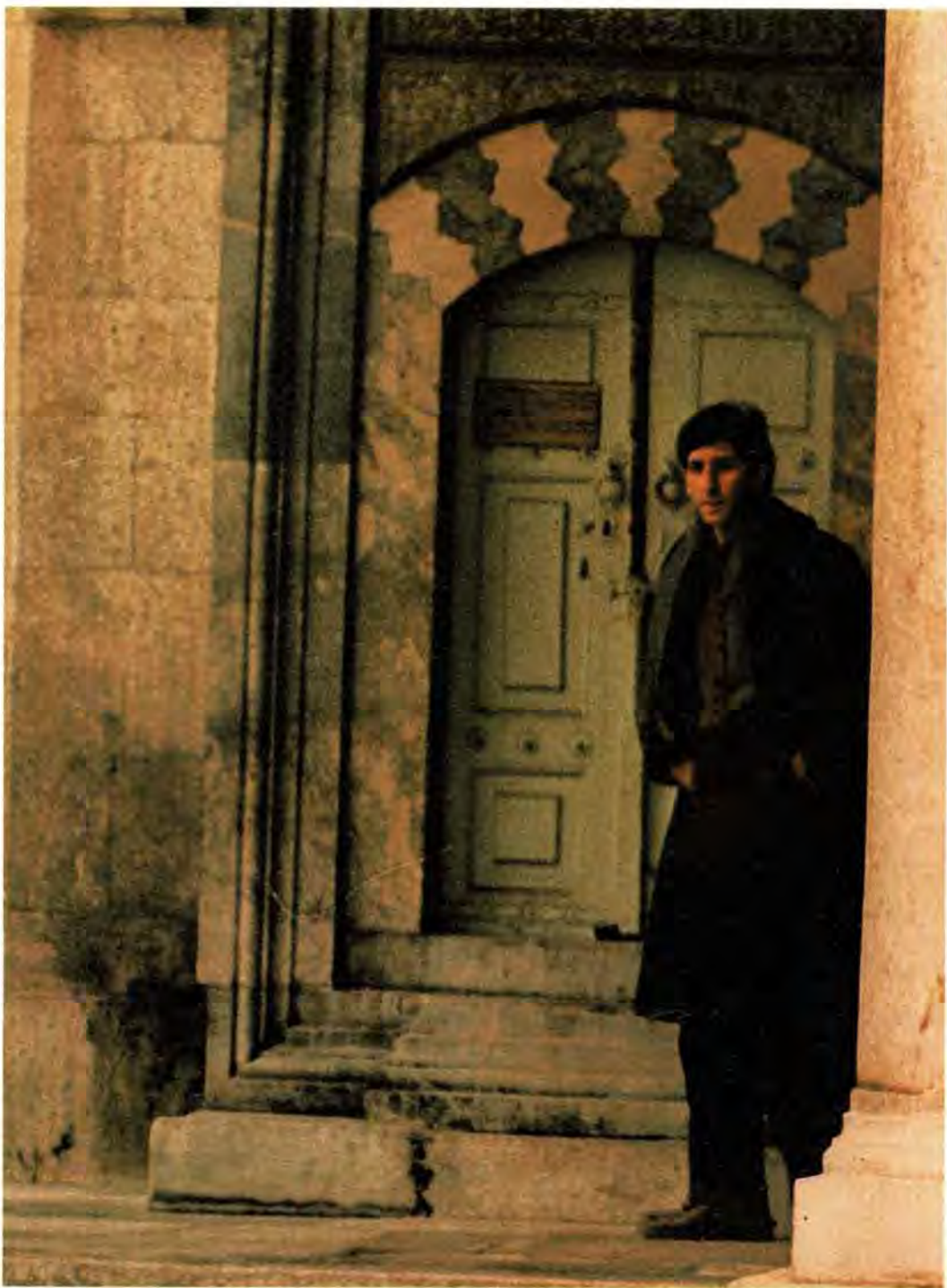
Professione: provocatore

di Gianni Gherardi

FRANCO BATTIATO, o dell'incredibile. Già, perché questo artista sta risvegliando e rivitalizzando il nostro povero mondo della musica definita leggera, con una produzione che di « leggero » ha ben poco. Dopo « L'era del cinghiale bianco », che apriva un nuovo periodo nell'attività dell'artista, arriva ora « Patriots »: il secondo album per la Emi giunge a focalizzare, a definire meglio, i contorni di un lavoro di alto livello significativo e sonoro, caratterizzato da una certa vena ironica, satirica e polemica, in un contesto già stimolante, arricchito per di più da una sintomatica eterogeneità, arrivando a rendere ancora più poliedrica la personalità di Battiato. Se poi al tutto, aggiungiamo che questo è il decimo LP del catanese da quando iniziò, nel 1970 con « Fetus », siamo nell'avvenimento.

LINGUAGGIO. Certo, con « Pollution », « Sulle corde di Aries », ecc., Battiato precorreva i tempi, ma lo fa ancora oggi, seppure con un linguaggio che ha reso volutamente più fruibile. Si dirà: funzione passiva e nient'altro? L'artista replica: **« La passività non la voglio, ma la colpa è di tutti, anche degli artisti; io vorrei provocare polemiche, far discutere, smascherare certe posizioni demagogiche. Lo so che è difficile, ma io ci provo ».** Utopia? Forse no, perché sembra che dopo anni di sonnolenza qualcosa si stia muovendo. E' presto per parlare di cambiamenti, ma la strada può essere giusta. « Patriots » è l'inizio di questa folle « gara ».

SUCCESSO. Questo nuovo disco è un superamento del precedente e testimonia ancora una volta il tuo desiderio di non fermarti mai. Quali sono le chiavi di lettura dell'album?
« Una parte del disco si riallaccia al discorso che ho fatto anche in passato, cioè una musica più colta, l'altra è più ritmica, più fruibile ». Occorre dire che il successo ottenuto da Battiato durante l'anno ha colto tutti di sorpresa, l'artista per primo, che aveva spostato anche il suo obiettivo curando un disco come « Capo Nord » di Alice.
— Forse vuoi trasmettere un po' del tuo fluido magico?
Risponde divertito: **« No, Alice prima era con un'altra etichetta, è venuta alla Emi e con Giusto Pio abbiamo curato il suo disco che fortunatamente è piaciuto ».**

L'INTERVISTA. — Nel brano omonimo che dà titolo al tuo album, con un testo che accusa il mondo della musica, colta e non, non ti sembra di calcare un po' la mano? Cosa significa cantare « Chi vi credete che noi siam, per i capelli che portiam / noi siam come le lucciole che stanno nelle tenebre »?
« La citazione è molto interessante, così come quella successiva (L'impero della musica è giunto fino a noi / carico di menzogne / mandiamoli in pensione i direttori artistici / gli addetti alla cultura...)**: il fatto è che, come sai, io non ho un particolare amore verso la musica contemporanea, o meglio, verso la musica istituzionalizzata. Però allargo il discorso: nonostante il mondo della musica leggera sia molto vivo e stimolante, esistono cose paradossali, a cui alludo. Ad esempio, non c'è bisogno del raggio laser per piacere; non bariamo. Io nella prossima tournée, che partirà nel prossimo gennaio, non userò luci, sarà tutto normale, con quello che troveremo sul posto: dal palco si vedrà la sala illuminata normalmente, come lo saranno i musicisti. Io calco la mano, nei testi, per rovesciare le posizioni, portare a riflettere sui ruoli, sui metodi ».**
— Nell'album rimangono influenze orientali con frequenti spunti, ma parli anche della Russia con « Prospettiva Nevski », citando Nijinski e Strawinski...
« Il brano sulla Russia è scaturito dall'interesse che ho verso altri Paesi. Io cerco solo di bloccare certe atmosfere, certe emozioni. Parlare dei protagonisti (Vaslav Nijinski, uno dei più grandi ballerini russi, morto pazzo, ebbe una storia d'amore con l'impresario Daghilev; il suo diario ne focalizzò la personalità; n.d.r.) **è d'obbligo. Quando parli di qualcosa, dalla tua sensibilità escono le cose che maggiormente ti hanno colpito ».**
— Non dimentichi nemmeno l'oriente propriamente detto, con « Arabian song », con una traslitterazione che funge da ritornello e che nei testi non è tradotta. Qui cogli l'occasione per accusare gli orchestrali che « ... sono uguali in tutto il mondo, simili ai segnali orari delle radio... ». Allora gli esecutori non servono più?
« No, per carità, non radicalizziamo il discorso, gli orchestrali sono utili, eccome. L'episodio che mi ha dato lo spunto risale a qualche tempo fa quando ero in Bulgaria per alcuni concerti: vidi che i violinisti dell'orchestra facevano gli stessi gesti di quelli italiani. Poi l'ho notato anche a Londra, sono perfettamente uguali, con la stessa meccanicità, come fossero latini e non bulgari o anglosassoni. "Arabian song", nell'economia del brano, non ha bisogno della traduzione della traslitterazione perché deve fungere da suono: è la preghiera di un maestro ».
— In un efficace tessuto sonoro con i sintetizzatori, belle sezioni ritmiche, in « Frammenti » addirittura inserisci versi di Pascoli, Leopardi, Carducci; è arrivata l'ora dell'uso delle poesie come canzoni?
« Esatto, queste operazioni sulla voce, sulla parola, sul suono, io le ho sempre fatte, come altri del resto. Perché non continuare? ».
— Però il calderone totale è in « Passaggi a livello », citi Proust, con la sua concezione sulla musica, e alla fine elenchi titoli di vecchi brani e autori...
« Il calderone è quello che mi interessa. La tua giornata non è fatta solo di Nietzsche e Kurosawa, ma anche di Satisfaction e Good Vibrations, sono i tempi di fruizione e di bisogno di queste cose che sono diversi: a volte vanno meglio i Beach Boys piuttosto che "O sole mio" ».
— Però questo tuo rifiuto della cultura si scontra poi con l'inserimento di un testo tratto da un libro della Jaeggy, nel brano « Le aquile »: non è una contraddizione?
« Io non rinnego la cultura, ma le strutture che vogliono proporla a modo loro. Fleur Jaeggy è una scrittrice svizzera che vive appieno quella atmosfera mitteleuropea che ha fatto anche la nostra cultura. Lei è fuori dalla mischia, a me il libro è piaciuto e per questo ho inserito un suo brano ».
— Come mai « Patriots », rispetto all'altro disco, è molto più ricco a livello di testi?
« E' vero, nasce dalla voglia di comunicare, però in modo vero, senza ricorrere ad artifici, senza bluffare; e con le parole puoi farlo, perché alla fine qualcosa arrivi a trasmettere. Con la musica è più difficile ».
— In « Fetus », dieci anni fa, avevi inserito un breve stralcio della « Moldava » di Smetana, in questo disco l'inizio è addirittura di Wagner: loro non li hai mai ripudiati?
« No davvero. Non hanno mica fatto musica contemporanea... ». □

I prodotti de «l'Arnia» per tu

Dalle laboriose api, alcuni alimenti energetici naturali pre

Una confezione contenente miele, polline, pappa reale per tutti i lettori di Guerin Sportivo - a prezzi

«l'Arnia» si propone di valorizzare e diffondere i prodotti dell'apicoltura

«l'Arnia» s.n.c. - Casella postale 47 - 37100 VERONA

Contenuto della confezione:
1 miele naturale di eucalipto gr. 50
1 flaconcino di Pappa Reale natur
1 scatola da 12 Ampolle bevibili di
1 vasetto di polline raccolto dalle
complessivamente a lire 34.000 (IV

...ti gli sportivi

...i per l'organismo

...eale
...zione comprese)

Miele Naturale

Chiunque sia spossato dal lavoro sia fisico che intellettuale, può subito eliminare il senso di stanchezza preparandosi una semplice bevanda naturale fatta di acqua tiepida in cui siano state fatte sciogliere 2/3 cucchiaiate di miele naturale.
Probabilmente nessun altro alimento naturale è capace di fornire con altrettanta rapidità all'organismo il combustibile necessario per il suo funzionamento.
Il valore alimentare del miele è costituito per il 75% da glucidi e quindi il suo apporto all'organismo è essenzialmente energetico; a differenza però di altri elementi ricchi di glucidi, il miele è di facilissima digestione: nel trasformare il nettare in miele, le api hanno già operato la scissione della molecola degli zuccheri superiori; esse hanno quindi compiuto il lavoro che avrebbe dovuto essere svolto dall'apparato digerente dell'uomo.

Polline

È l'elemento maschile del fiore che si presenta come una polvere che può essere di vario colore a seconda del tipo. Si chiama ***polline entomofilo*** *quello che le api, visitando i fiori, trasportano involontariamente sugli organi femminili dei fiori stessi, provocando la fecondazione. Una parte dei granuli attaccata alla fitta peluria che ricopre il corpo delle api bottinatrici viene da queste spazzolato, impastato con il miele o nettare e accumulato in pallottoline nelle apposite cestelle che si trovano nel terzo paio delle zampe ed infine, al ritorno nell'alveare, depositato e compresso nelle celle dei favi.*
Ogni granello di polline è una unità biologica che contiene tutto ciò che è necessario alla vita: vitamine, proteine, aminoacidi, grassi, carboidrati, enzimi, coenzimi, zuccheri, ormoni di crescita, sali minerali e varie altre sostanze ancora.

È preferibile masticare bene in bocca oppure diluire il polline in caffelatte, latte, tè o cioccolata (tutte bevande addolcite con miele); può anche essere usato con lo yogurt. Si può anche ridurre il polline in polvere, usando ad esempio il macinacaffè e incorporare questa polvere nel burro, spalmandola sul pane con del miele.

Pappa Reale

È la secrezione delle glandole ipofaringee delle giovani api operaie. Si presenta come una pasta semifluida di colore bianco giallognolo, di sapore acido-aromatico caratteristico; si trova nelle celle reali, cioè quelle in cui le api allevano delle nuove regine e costituisce il nutrimento essenziale delle regine stesse durante tutta la loro esistenza che può essere anche di 5 anni (mentre tutta la durata della vita delle api operaie va da un minimo di 40 giorni ad un massimo di 6 mesi).
La ***Pappa Reale*** *è ricca di proteine, lipidi, carboidrati, fattori colinergici, vitamine, ormoni di crescita.*
L'uso della ***Pappa Reale*** *è soprattutto indicato per i bambini e le persone anziane; ma fa naturalmente bene a tutte le persone che lavorano troppo, agli indeboliti, alle persone nervose.*

Bibliografia

G. ALPHANDERY — «Le Gazzette Apicole», France 1969.
I.M. CAUTURE — «La Gelée Royale, la Mexique e l'homme».
A. COSTANZO — «Tesi di laurea sui costituenti chimici del polline raccolto dalle api», 1972.
P. FERRARO — «Gelatina o Pappa Reale delle api», 1966-1971. — «Le virtù meravigliose del polline». 1969.
G. RAZZOLI — «Le mille virtù della Pappa Reale», «Grazia 1971». — «Comunicazione» al Convegno nazionale di Apicoltura, Roma 1969.

Ritagliare e spedire in busta chiusa a:
GUERIN SPORTIVO
CEPE - PIAZZALE BIANCAMANO 2
MILANO

Vi prego spedirmi n. confezioni al seguente indirizzo:

Nome ____________________

Cognome ____________________

Via ____________________

Città ____________________

Pagamento contrassegno ☐
Pagamento anticipato ☐

Firma ____________________

DONNE ROCK

In soli due anni e con due LP all'attivo la Benatar ha raggiunto la notorietà, guadagnando tra l'altro la qualifica di migliore cantante degli Stati Uniti

Pat boom

Testo e foto di **Sergio D'Alesio**

ESPLOSA sul mercato statunitense la scorsa estate con il secondo album « Crimes Of Passion », Pat Benatar è l'ultima star del rock'n' roll a stelle e strisce. Occhi vivi e sguardo tagliente, una silhouette invidiabile e un tocco di biondo ai capelli tanto per restare nei canoni della « moda Blondie », la Benatar ha ricevuto dall'autorevole Record World la qualifica di « Top female vocalist », riconoscimento notevole considerando che l'artista è presente sulla scena da poco più di due anni. Dopo l'album d'esordio « In The Heat Of The Night », contenente due singoli di grande risonanza come « Heartbreaker » e « We Live For Love », prodotti da Mike Chapman, il suo viso è apparso sulle maggiori riviste internazionali, pubblicizzando a tempo di record un'immagine artistica perfetta già di per se stessa.

L'INTERVISTA.

— Come hai iniziato la tua attività nel mondo caotico del rock newyorkese?

« Ho passato diversi mesi a Long Island (è nata a Brooklin nel 1953, n.d.r.) **in un locale dove lavoravo come cameriera-cantante. Ho studiato anche musica lirica, ma era noiosa. Tuttavia ho imparato proprio lì a educare la mia voce senza rovinarla. Nel locale di Long Island cantavo sempre brani di Liza Minnelli a gran richiesta, anche se il mio modello è Judy Garland ».**

— Quando è uscito il primo album la critica ti ha paragonato alle regine del rock americano...

« All'inizio è stato solo un fatto casuale. Fare paragoni è il passatempo di molte persone. In America ci sono tante voci illustri e c'è spazio per tutte: Grace Slick, Diana Ross, Deborah Harry, ecc., come succede ormai dai tempi di Janis Joplin ».

— All'interno del tuo gruppo vige l'uguaglianza o tu sei la superstar?

« I primi mesi io ero logicamente al centro dell'attenzione, ora c'è un rapporto paritario con i quattro membri della band, anche se sono costretta a ascoltare sempre riff chitarristici di Jeff Beck perché il mio boyfriend (il chitarrista Neil Geraldo, n.d.r.) **è un appassionato di quel genere ».**

— Perché hai voluto interpretare il vecchio hit di Kate Bush « Wuthering Heights » doppiandolo con una versione molto simile?

« Incidere quel brano è stata una sorte di festa: io sono molto romantica e inoltre possiedo una voce abbastanza duttile, ottima per sonorità eterogenee. Cantando in un gruppo, tra l'altro, la voce deve essere necessariamente rock ».

— Il testo del brano « Hell Is For Children » denuncia il maltrattamento subito dai banmbini nelle grandi città...

« Non è una vicenda personale, autobiografica, ma la situazione delle grandi metropoli americane dove i giovanissimi vengono nevrotizzati dai parenti, dal traffico, dalle reazioni della gente. Vivendo in una città come New York è difficile scrivere testi come "Sunshine of my Life": si sente sempre parlare di omicidii, di incidenti, sangue, rivolte e proteste... ».

— Tutta la serie di etichette e sottoetichette artistiche e stilistiche come punk, mod, ska, no wave, new wave trovano riscontro anche nella realtà americana?

« Solo lungo le due coste. All'interno le cose vanno molto lentamente e alcuni Stati sono completamente tagliati fuori. In realtà tutto viene dal passato: anche Chuck Berry o gli Yardbirds erano la new wave della loro era ».

— La lunga esperienza « live » di questa estate ha cambiato il tuo modo di comporre e di cantare?

« Amo i concerti, ma i cambiamenti, almeno per me, arrivano lentamente, maturano col tempo. Se ci sono brani validi preferisco mettere le mie idee, altrimenti vanno benissimo quelle degli altri. Adoro Joe Jackson, Police, Elvis Costello, ma anche Stevie Wonder e Linda Ronstadt, quest'ultima forse solo per il piacere di ascoltarla. Chrissie Hynde dei Pretenders è un personaggio interessante, anche se in cima ala piramide, per me, resta sempre Bruce Springsteen ».

— Hai ricevuto offerte dal cinema o dal teatro?

« Queste esperienze sono positive, ma solo se si tratta di offerte eccezionalmente interessanti. Negli ultimi mesi ho scartato circa ottanta proposte cattive ».

— Cosa pensi di Pat Benatar?

« Penso di avere una voce molto chiara e di essere una via di mezzo tra una cantante rock e un'entertainer simpatica ». □

POSTA POP

a cura di **Luigi Romagnoli**

ROLLING STONES

□ Caro Luigi, sono una lettrice del « Guerin Sportivo » e un'appassionata di musica. Vorrei porti alcune domande con la speranza di ottenere risposte. Vorrei sapere: 1) la discografia dei ROLLING STONES e i loro album migliori e se nel loro ultimo album « EMOTIONAL RESCUE » c'è stato un calo; 2) la discografia di BOB DYLAN; 3) i titoli di « Live Rust » di NEIL YOUNG.

LAURA L. di TERAMO

□ Caro Romagnoli, le sarei molto grato se pubblicasse nella sua interessante rubrica i titoli dei pezzi contenuti nell' album « Exile on main street » dei ROLLING STONES e dove compaiono, per la prima volta, « Satisfaction » e « 100 years ago » sempre dei ROLLING.

FIORENZO VANDONI - SENAGO (MI)

□ Caro Luigi, sono un lettore del « Guerin Sportivo » da un paio d'anni e un estimatore degli Stones...

CARLO VINCI - MILANO

Eccovi le varie risposte sui ROLLING STONES: 1) **Discografia:** « The Rolling Stones » (1964 - Decca), « The Rolling Stones N. 2 » (1965 - Decca), « 12X5 » (1965 - London), « Out of our heads » (1965 - Decca), « December's children » (1965 - London), « Aftermath » (1966 - Decca), « Got Live if you want it » (1966 - London), « Between the buttons » (1967 - Decca), « Flowers » (1967 - Decca - Antologia), « Their satanic majesties request » (1967 - Decca), « Beggars banquet » (1968 - Decca), « Let it oleed » (1969 - Decca), « Get yer ya's out » (1970 - Decca), « Stone age » (Antolcgia - 1971 - Decca), « Sticky fingers » (1971 - Rolling Stones), « Gimme shelter » (1971 - Decca), « Hot rocks » (2 LP Antologia - 1971 - London), « Milestones » (Antologia - Decca - 1972), « Exile on main Street » (2 LP - 1972 - Rolling Stones), « Goat's head soup » (1973 - Rolling Stones), « It's only rock'n'rroll » (1974 - Rolling Stones), « Made in the shade » (Antologia - 1975 - Rolling Stones), « Metamorphosis » (Antologia - 1975 - Decca), « Rolled gold » (2 LP Antologia - 1975 - Decca), « Black and blue » (1976 - Rolling Stones), « 30 greatest hits » (1977 - ABKCO RCA - 2 LP Antologia), « Love you live » (2 LP - 1977 - Rolling Stones), « Some girls » (1978 - Rolling Stones), « Time waits for no one » (Antologia - 1979 - Rolling Stones), « Emotional rescue » (1980 - Rolling Stones); 2) « Exile on main Street » e « Let it bleed » sono i due migliori 33 giri del gruppo che, purtroppo, con il recente « Emotional rescue » ha dimostrato un notevole « calo creativo », una perdita di verve e di capacità comunicativa; 3) « Exile on main Street » contiene i seguenti brani: Rocks off - Rip this joint - Shake your hips - Casino boogie - Tumbling dice - Sweet Virginia - Torn and frayed - Sweet back angel - Loving cup - Happy - Turd on the run - Ventilator blues - I just ant ot his face - Let it loose - All down the line - Stop breaking down - Shine a light - Soul survivor; 4) « Satisfaction » compare in « Gimme shelter », mentre «100 years ago » è presente in « Goat's head soup ».

La discografia di BOB DYLAN comprende i seguenti 33 giri: « Bob Dylan » (1962 - CBS), « The freewheelin' Bob Dylan » (1963 - CBS), « The times they Are-A-Changin » (1963 - CBS), « Another side of Bob Dylan » (1964 - CBS), « Bringing it all back home » (1965 - CBS), « Highway 61 revisited » (1965 - CBS), « Blonde on blonde » (2 LP - 1966 - CBS), « Greatest hits » (1967 - CBS - Antologia), « John Wesley Harding » (1968 - CBS), « Nashville Skyline » (1969 - CBS), « Self portrait » (2 LP - 1970 - CBS), « New morning » (1971 - CBS), « More greatest hits » (2 LP - 1972 - CBS), « Pat Garrett & Billy the Kid » (1973 - CBS - Soundtrack), « Dylan » (1973 - CBS), « Planet waves » (1974 - Asylum), « Before the flood » (2 LP - 1974 - Asylum), « Il meglio di Bob Dylan » (1975 - CBS - Antologia), « Il meglio di Bob Dylan - vol. 2 » (1975 - CBS - Antologia), « Blood on the tracks (1975 - CBS), « The basement tapes » (2 LP - CBS - 1975), « Desire » (1975 - CBS), « Hard rain » (1976 - CBS), « Street legal » (1978 - CBS), « Bob Dylan at Budokan » (2 LP - 1979 - CBS), « Slow train coming » (1979 - CBS), « Saved » (1980 - CBS).

« Live Rust » di NEIL YOUNG comprende i seguenti brani: Sugar mountain - I am a child - Comes a time - After the gold rush - My my, hey hey - When you dance - I can really love - The loner - The needle and the damage done - Lotta love - Sedan delivery - Powderfinger - Cortez the killer - Cinnamon giril - Like a hurricane - Hey hey, my my (Into the black) - Tonight's the night.

Scrivete a: Luigi Romagnoli « Posta Pop » « Guerin Sportivo » Via dell'Industria, 6 40068 San Lazzaro di Savena (BO)

Anno dopo anno l'immagine del giocatore di biliardo è andata modificandosi. I solitari « spacconi » non vanno più: in Argentina ora è tempo di mondiali

La stecca che non stecca

di **Daniele Pratesi**

UN TEMPO, solo pochi anni or sono, parlare di biliardo era un po' come parlare delle osterie dei porti. Qualcosa di indiscutibilmente romantico a metà tra il proibito e l'avventuroso sembrava fondersi tra il fumo di mille miserie e buie sale di periferia. E che variopinti personaggi in quelle stanze: l'esperto, il curioso, il fanatico, lo sbruffone, il novellino, lo sprovveduto. C'era chi giocava per noia, chi per dimostrare di essere qualcuno, chi per guadagnarsi qualche soldo ai danni dell'immancabile « pollo ». Essere il numero uno aveva la sua importanza: significava spesso la conquista dell'ammirazione e del rispetto di tutti. Così fino a che il titolo di « re » passava nelle mani di un altro: ed il passaggio di consegne era spesso un dramma per il perdente. Letteratura e cinematografia hanno ripetutamente esaltato il personaggio del campione: chi non ricorda Paul Newman ne « Lo Spaccone » dove si raccontano le gesta di un vero e proprio professionista della stecca.

LE ORIGINI. La storia di questo gioco si perde nella notte dei tempi. C'è chi lo vuole già esistente, in una forma indubbiamente diversa, fin nell'epoca della civiltà greca classica. William Shakespeare, in « Antonio e Cleopatra » narra di una partita tra la regina del Nilo ed un suo fedele servitore. Ma queste sono, con tutta probabilità, leggende. Di certo sappiamo che un surrogato del bilardo veniva praticato — sul terreno — fin dall'anno Mille dopo Cristo. Ma la vera data di nascita coincide con il XVII secolo quando divenne finalmente gioco da tavolo, prendendo il singolare nome di « gioco delle fortificazioni » in quanto reso più complicato da ostacoli posti sul tavolato. Incertissima, invece, la patria di origine. Ben tre sono le nazioni che se ne contendono la paternità: Italia, Francia e Spagna. Il nome biliardo deriva da « billard » che altro non è che il bastone che serviva per colpire le palle (non ancora d'avorio). In Francia ed in Italia il biliardo si praticava su un tavolato ricoperto con un sottile panno verde ed ai margini, che erano rialzati per evitare la caduta delle palle, venivano sistemate delle buche, solitamente tre o sei. I giocatori si servivano di un lungo bastone chiamato « martello ». Col passare degli anni, o meglio dei secoli, questo gioco subì svariate trasformazioni sia nelle regole sia nei materiali e cominciarono a formarsi delle vere e proprie « scuole » di specializzazione dei vari stili: « poule », « carolina », « goriziana », « carambola ». Si comincia anche a giocare senza stecca e senza le buche sulla tavola. Così il biliardo, con una continua alternanza di fortune e disgrazie, arriva fino al ventesimo secolo ed ai giorni nostri.

IL BOOM. Gli Anni 60 e 70 segnano un autentico « boom » del panno verde. In Italia gli appassionati sono diversi milioni: praticamente un italiano su dieci gioca a biliardo. Questo imponente numero di praticanti trova riscontro negli oltre trentamila tesserati alla nostra federazione (F.I.A.B.S.) che svolgono un'intensissima attività costellata di tornei, esibizioni e campionati. E' così che il biliardo diventa uno sport a tutti gli effetti. Uno sport dove, per emergere, occorrono doti fisiche e psichiche non comuni. Colpo d'occhio, fantasia, capacità di concentrazione, prontezza di riflessi e tanto, tanto allenamento, sono peculiarità delle migliori « stecche ». I giorni nostri hanno ormai definitivamente seppellito l'immagine a volte equivoca a volte mitica del frequentatore delle « fumose » sale da biliardo.

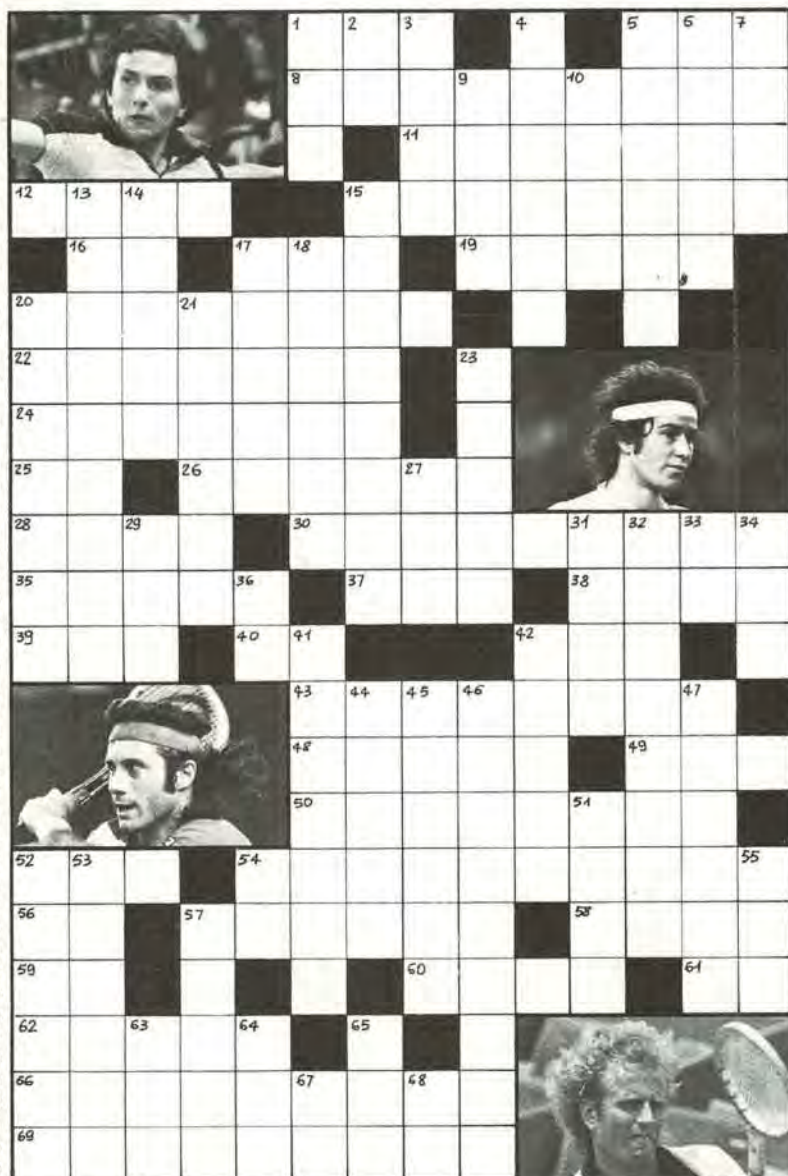
APPUNTAMENTI. Tantissimo ci sarebbe da dire sul biliardo: dai sofisticatissimi tavoli termici usati oggi, ai mille « colpi segreti » dei campionissimi. Ma non c'è tempo da perdere! Gli occhi di tutti sono puntati in Argentina e più precisamente a Necochea dove il 19 è iniziato il VI Campionato del Mondo « Casin » individuale di stecca (si concluderà il 30). Cronologicamente parlando, si tratta di una versione di gioco abbastanza nuova, decisamente spettacolare tanto che di qui a qualche anno potrebbe imporsi in maniera definitiva anche in tutti quei paesi dove si pratica la carambola, finora « regina » incontrastata dei giochi sul rettangolo verde. Il primo campionato del mondo ai « 5 birilli » (ovvero il « Casin », come viene chiamato in America latina) ebbe luogo nel 1965 a Santa Fè e vide il trionfo dell'idolo locale Manuel Gomez detto « El gordo » per la sua stazza fisica. Nel 68, a Bell Ville, in Argentina, si impose la classe dell'uruguaiano Anselmo Berrondo, mentre nel 75, a Campione d'Italia, il titolo si tinse d'azzurro grazie alla fantasia del napoletano Domenico Acanfora. Nel 78, ancora a Bell Ville, fu il giovanissimo argentino Ricardo Fantasia « El nino de oro » a sbaragliare il campo. L'anno scorso è toccata all'Italia l'organizzazione del quinto mondiale e nella finalissima di Pesaro — davanti ad oltre 10.000 spettatori — è stato l'azzurro Attilio Sessa a laurearsi come il più grande giocatore del mondo.

ARGENTINA 80. Questa volta in campo ci sono ben sedici atleti in rappresentanza di cinque nazioni: Argentina, Danimarca, Italia, Svezia ed Uruguay. I nostri colori (ed il nostro titolo) sono difesi da Carlo Cifalà e Paolo Coppo di Torino, Marcello Lotti, primatista italiano con nove scudetti, di Firenze, Onofrio Mazzarella e Attilio Sessa, campione del mondo in carica, di Milano. La formula prevede che tutti i concorrenti si devono incontrare tra loro in partite ai 250 punti. La squadra argentina appare la grande favorita del torneo sia per questioni ambientali, sia per lo straordinario momento di forma della sua « punta di diamante », Nenè Gomez. Anche la nostra squadra ha però le carte in regola per ben figurare... e per noi, ben figurare vuol dire vincere! □

In Argentina Paolo Coppo, Attilio Sessa e Marcello Lotti ❶ difenderanno i nostri colori soprattutto contro il fuoriclasse Nenè Gomez ❷. Nella ❸ una stampa che illustra un tipo di partita ai 300 punti, il « four ball game », che si giocava nel West, a cavallo, intorno al 1850. Nella ❹, un'altra immagine d'epoca che accende la fantasia: un cavallo scatenato gioca al pool e imbuca ben quindici biglie

RELAX GIOCHI

di **Giovanni Micheli**

ASSI DEL TENNIS

ORIZZONTALI: 1 Sacerdote (abbrev.) - 5 La Taylor attrice - 8 Stare in ansia - 11 La pipa indiana della pace - 12 Una casetta nella tundra - 15 Femminile creatura di Disney - 16 Un po' curioso - 17 Club Turistico Italiano (sigla) - 19 Prive di accento - 20 E' spesso breve quella dei cantanti - 22 **Vedi foto in alto** - 24 **Vedi foto a fianco** - 25 Le vocali di Rossi - 26 Ken, pugile americano - 28 Insenature di mare - 30 Misura lineare di cento metri - 35 Consunti dalla ruggine - 37 Africa Orientale Italiana (sigla) - 38 Francesco regista - 39 Senatore (abbrev.) - 40 Centro di moda - 42 Cattive - 43 Fu signore di Siracusa - 48 **Vedi foto a fianco** - 49 Periodo storico - 50 Paggio - 52 Fiume russo - 54 **Vedi foto in basso** - 56 I confini della Francia - 57 Lo genera chi sciala - 58 Non regna fra due contendenti - 59 Fine senza pari - 60 Il nome di Riccomini - 61 Iniz. di Tassoni - 62 Risultati finali - 66 Porto del golfo di Biscaglia - 69 Dir di sì.

VERTICALI: 1 La sigla del compianto Tofano - 2 Arezzo - 3 Piccola anguilla - 4 Città natale di Aristide - 5 Sottili lastre di metallo - 6 La Papas attrice - 7 Chiude l'alfabeto - 9 Quello attuale è polacco - 10 Compatto, sodo - 13 Espellere, mandar via - 14 Scherzi, celie - 15 Un'esibizione da acrobata - 17 La isola di Nicosia - 18 Calduccio - 20 Isola dell'Africa - 21 Antica capitale della Bretagna - 23 Città vietnamita - 27 Orecchio nei prefissi - 29 Il fiume dei cosacchi - 31 Il Clapton, chitarrista rock - 32 Un mobile con lo specchio e i pettini - 33 Il Salvadori attore (inizial.) - 34 Vecchia lingua francese - 36 Lo scrivente - 41 Proprio così! - 42 Lo è la carnagione di chi è sano - 44 Ceste siciliane - 45 Dito di piede - 46 Pedinare - 47 Cel. sinfonia di Beethoven - 51 Modello - 52 Oltraggio - 53 Stella degli U.S.A. - 54 Il Paoli della canzone (iniz.) - 55 Una partita da tennisti - 57 Un numero per D'Amico - 63 Insegnante (abbrev.) - 64 Il Fleming scrittore - 65 Componimenti poetici - 67 Iniz. di Taranto - 68 Viste in sera.

QUIZ MUSICALE

ETICHETTE PER DISCHI

A QUALI case discografiche appartengono i seguenti cantanti?

1. Enzo Avallone
2. Claudio Baglioni
3. Loredana Bertè
4. Adriano Celentano
5. Lucia Dalla
6. Pino Daniele
7. Enzo Jannacci
8. Alan Sorrenti
9. Umberto Tozzi
10. Antonello Venditti

CHI HA INCISO...?

1. Growing up in public
2. Matematic
3. The Wall
4. Le chat bleu
5. Tournée
6. Blondes have most fun
7. K.O.
8. Inferno
9. Dune
10. The secret life of plants

LA SILLABA RISOLUTRICE

COMPLETARE il cognome del calciatore con i dati forniti, sapendo che da ogni cognome è stata tolta la prima sillaba. A soluzione trovata, le sillabe, lette nell'ordine, daranno nome e cognome di un noto personaggio della musica leggera.

1. MAURIZIO ...... STELLI
2. MICHELE .... PPI
3. UGO .... SETTO
4. FRANCESCO .... SAGRANDE
5. FRANCESCO .... CCA
6. ATTILIO .... RBI
7. PIERGIORGIO ... GRISOLO

UN CURIOSO STRUMENTO

IL VENERDI' SANTO nelle chiese cattoliche le campane, in segno di lutto e di penitenza, non suonano. Ebbene, nell'antica liturgia cristiana troviamo questo semplicissimo strumento, che veniva usato al loro posto proprio in tali occasioni. Qual era il suo nome?

AUTORITRATTO

VI DO alcune importanti mie notizie autobiografiche. Chi saprà riconoscermi potrà considerarsi un vero intenditore di buona musica rock.

1. Sono inglese, nato a Brixton nel 1947
2. Sono considerato il massimo esponente del travestitismo nel rock
3. Ho una pupilla paralizzata: a questo fatto in molti attribuiscono il mio fascino magnetico
4. Ho dato vita ad un personaggio fantastico « Ziggy Stardust »
5. Mio disco top, secondo i più, è: Starman

CRUCIVERBA IN... BIANCONERO

ORIZZONTALI: 1 Bettino, uomo politico - 6 Saracinesca - 13 Vecchio trio della canzone italiana - 14 André, famoso pittore francese - 15 Iniz. di Trovajoli - 16 Il Morelli cantante (iniz.) - 18 Pregiato vino piemontese - 19 Iniz. di Tognazzi - 20 La Tanzi del teatro - 22 E' santo ogni 25 - 23 Prima nota - 24 Alta provincia siciliana - 26 Moneta nipponica - 27 Messe in giro - 28 La Brosio dello spettacolo - 30 Prime in aiuto - 31 Le vocali di Bosé - 32 Paul cantante - 33 Massima al contrario - 38 Iniz. della Cardinale - 39 Il Luzzi radiocronista sportivo (iniz.) - 41 Il Prado della musica - 42 Le estermità degli Abba - 43 il King Cole del jazz - 45 Recipienti per il vino - 46 Iniz. di Bettega - 47 Tappo - 49 Queste in breve - 50 Arezzo - 51 Parte dell'occhio - 53 Onorevole (abbrev.) - 54 Prima ed ultima della Cinquetti - 55 Calmato nel dolore - 57 Ha inciso « Atlantis » - 61 La Giorgi attrice - 62 Paolo... ex calciatore.

VERTICALI: 1 **Vedi foto in alto (nome e cognome)** - 2 Regina del rock italiano - 3 Iniz. di Sorrenti - 4 Novanta romani antichi - 5 Pari di Mina - 6 Quello dei pesi è uno sport - 7 Ridi senza uguali - 8 Repertorio (abbrev.) - 9 Si cambia andando a villeggiare - 10 Il Loy regista - 11 Pianta americana le cui foglie si chiudono non appena vi entra un insetto - 12 **Vedi foto in basso (nome e cognome)** - 17 Canta « Attila » - 21 Identici fra le note... - 25 La Margret dello spettacolo - 29 Iniz. della Karenina - 34 Un po' ipocrita - 35 Un errore del tennista - 36 Opera lirica di Mascagni - 37 La gestisce l'industriale - 38 Capitale del Venezuela - 40 Stan, comico del vecchio cinema - 44 Ornamenti femminili - 48 Livore, astio - 52 Etnologia (abbrev.) - 56 Un risultato senza gol - 58 Il Rosso trombettista (iniz.) - 59 Gli zero di cento - 60 Dispari nel viso.

CRUCIVERBA

ORIZZONTALI: 1 Pari nella vela - 4 il Gentile juventino (iniz.) - 6 Così è giunta la squadra del Pescara nell'ultimo campionato di serie A - 9 Nel cuore del Sahara - 10 Albergo famiiliare - 12 **Il cognome del cantante in foto** - 13 **Il nome del cantante in foto** - 14 Comandamenti divini - 15 Capitale del Venezuela - 18 Provengono fredde dagli spifferi - 20 Tradisce sott'acqua - 21 Sonny, ex campione di pugilato - 23 Il Reggiani attore (iniz.) - 24 Sigla per circoli - 27 Ugo, ala del Vicenza - 29 Massimo, portiere della Lazio, ora nei guai con la giustizia sportiva - 31 Reverendo (abbrev.) 32 Bagna Berna - 33 Vivono nell'alveare - 34 Ex calciatore di colore del Cagliari ed ora allenatore.

VERTICALI: 1 Un terzo dell'Europa - 2 Unirsi assieme - 3 Se sono bravi trovano - 4 Ariette musicali - 5 Iniz. di Anastasi - 7 Coperte di navi - 8 Affettati... ma non commestibili - 9 Città del Vietnam - 11 Il Garioni del ciclismo - 14 La... tratta bene Antognoni - 15 Protegge la testa di Walter Villa - 16 Il Moro dell'Ascoli (iniz.) - 17 Francesco, noto terzino - 19 Impegnano i piloti prima della corsa - 22 Un segnale da rispettare - 23 Anna, interprete di « Resurrezione » - 25 La casa di Renato Zero (sigla) - 26 La A della RAF - 28 I minuti del round - 30 In fin di vita.

QUIZ SPORTIVI

CINQUE GIRI D'ITALIA

DIAMO l'ordine d'arrivo di cinque Giri d'Italia. Chi sa ricordare in quali anni si ebbero questi risultati?

A) 1. Ugo Koblet (Svizzera)
   2. Gino Bartali (Italia)
   3. Alfredo Martini (Italia)

B) 1. Fausto Coppi (Italia)
   2. Fiorenzo Magni (Italia)
   3. Ferbi Kubler (Svizzera)

C) 1. Gino Bartali (Italia)
   2. Fausto Coppi (Italia)
   3. Vito Ortelli (Italia)

D) 1. Alfredo Binda (Italia)
   2. Costante Girardengo (Italia)
   3. Giovanni Brunero (Italia)

E) 1. Luigi Ganna (Italia)
   2. Carlo Galetti (Italia)
   3. Giovanni Rossignoli (Italia)

SOLUZIONI

CRUCIVERBA

AUTORITRATTO
David Bowie.

QUIZ SPORTIVI
1950 - 1952 - 1946 - 1925 - 1909.

UN CURIOSO STRUMENTO
Crepitacolo o snatera.

QUIZ MUSICALI
ETICHETTE...
1 WEA; 2 CBS; 3 CGD; 4 CGD; 5 RCA; 6 EMI; 7 Ricordi; 8 EMI; 9 CGD; 10 Polygram.

CHI HA INCISO...?
1 Lou Reed; 2 John Foxx; 3 Pink Floyd; 4 Mink de Ville; 5 Matia Bazar; 6 Rod Stewart; 7 Bernardo Lanzetti; 8 Keith Emerson; 9 Klaus Schulze; 10 Stevie Wonder.

LA SILLABA...
Renato Carosone.

ASSI DEL TENNIS

CRUCIVERBA IN... BIANCONERO

di **Franco Vanni**

Leggiamo in anteprima « La sfida mondiale » di Servan-Schreiber: la drammatica condizione di vita sul pianeta Terra trova proprio in extremis una via d'uscita. A salvarci sono i giapponesi con la loro futuristica tecnologia

Il Grande Calcolatore

SI AVVICINA IL 1984. Jean-Jacques Servan-Schreiber, J.J.S.S. nei momenti di maggior gloria, dieci anni fa, come la B.B., autore in quei tempi felici de « La sfida americana », giornalista, scrittore, uomo politico, presidente mancato del mancato partito radicale francese (niente da vedere, comunque, con Pannella), torna clamorosamente alla ribalta con un libro che ancora non è uscito ma del quale si conosce tutto, anche le pagine plagiate, pare per disgrazia. Il libro è « La sfida mondiale », attualmente in corso di affannosa traduzione in quattordici lingue fra cui la nostra, che è del resto una lingua cugina. Mancano dunque pochi giorni al momento in cui tutti ne discuteremo con gioia. L'attesa mi tiene in ansia, lo giuro; e per questo mi concedo le seguenti, modeste anticipazioni. Per trecento delle quasi quattrocento pagine di cui è composto, il libro appare decisamente credibile: è il racconto e il riassunto, un po' secondo lo stile televisivo del nostro prof. Peccei (dietro Servan-Schreiber c'è infatti un « Gruppo di Parigi » abbastanza somigliante al « Gruppo di Roma » degli attuali drammatici modi di vivere sul pianeta Terra: condizioni non solo disagevoli per molti motivi, ma nocive per la stessa sopravvivenza della specie. Una analisi accurata della situazione nella quale siamo giunti sospinti da alcune forze malevole del progresso è tale da indurre tutti e non solo Servan-Schreiber, a disperare del futuro; ma nella « Sfida mondiale » è indicata la via d'uscita. E' chiaro che se non ci fosse, il successo previsto per il libro sarebbe minore. Questa via d'uscita è la stessa intelligenza umana. Dice più o meno Servan-Schreiber: per migliaia d'anni siamo stati così bravi a cavarcela all'ultimo momento, che anche questa volta ce la faremo: basterà attingere alla nostra intelligenza. O meglio, nella « fattispecie », più che alla nostra, a quella dei giapponesi, popolo senza petrolio e senza materie prime, eppure in grado di salvare il pianeta. Se faremo tutti come i giapponesini, afferma Jean-Jacques, usciremo finalmente dal tunnel. Le ultime cento pagine della « Sfida mondiale » spiegano appunto come si fa ad essere giapponesi. Chiave di volta della nostra salvezza sarà dunque il microprocessore, che è la « cellula » base dei calcolatori elettronici, un affarino grande come la solita capocchia di spillo, che i giapponesi producono in pochissimo tempo e con una spesa di poche lire. La soluzione offerta da Jean-Jacques è quella del cervello-robot universale, che libera da ogni schiavitù, esonera dai dubbi, solleva dai tormenti, pensa e agisce per noi, ma così in fretta che non possiamo assolutamente accorgercene. Il Grande Calcolatore (bisognerà pure trovargli un nome che non desti ambiguità fideistiche e culto della macchina) stabilirà i tassi di produzione e quelli di consumo, l'ammontare delle spese statali e di quelle personali, si manterrà in contatto costante con ciascuno di noi, risponderà senza errori e senza inganni alle domande poste correttamente, stabilirà che cosa è bene e che cosa è male. Alla fine separerà anche il grano dal loglio. La civiltà del Calcolatore sarà perfetta: basterà soltanto che tutti ne seguano le istruzioni. Se qualcuno non volesse sarà necessario convincerlo, per il bene suo e di tutti. Detto così sembra un libro di fantascienza ma non lo è affatto. Anche se un po' troppo semplificata è la proposta seria di Jean-Jacques Servan-Schreiber per rispondere alla « sfida mondiale ». Il libro di fantascienza, invece, lo scrisse nel 1948 un autore scozzese, certo George Orwell, saggista più che scrittore, il quale raccontò ai posteri le sue ipotesi non incredibili di un futuro prossimo; e non sapendo che titolo (e che tempo) dare alla propria opera la chiamò «1984», limitandosi a invertire gli ultimi due numeri dell'anno in cui era stata scritta. Questo « 1984 » è un libro abbastanza preoccupante, al quale la « Sfida mondiale » assegna ora, magari senza volerlo, qualità profetiche. Orwell, che non poteva saper nulla del microprocessore, aveva ipotizzato una civiltà guidata interamente da macchine elettroniche, perfettissime nel volere il benessere e la felicità degli uomini — e se è per questo anche delle donne. E infatti tutti erano felici ma avevano perso completamente una cosa alla quale sembra che tenessero molto: la libertà. Orwell era certo tuttavia che, col tempo, gli uomini se ne sarebbero dimenticati. Se la soluzione del grande Jean-Jacques è quella esatta ci troveremo dunque fra qualche anno, e magari proprio nel profetizzato 1984, ciascuno con una manciata di microprocessori al posto del cervello, a vivere nelle sciagurate condizioni ipotizzate da Orwell; e la soluzione mi sembra decisamente peggiore del male.

I PUTTANI. Passando ad un argomento meno serio, ho letto sui settimanali che a Roma e a Milano si verificano con frequenza i casi di giovani di buona famiglia e comunque di bell'aspetto, che si prostituiscono per denaro alle donne. Sembra che il fenomeno esista realmente, e non come derivazione periferica del film « American Gigolò ». I « puttani » sarebbero proprio tali di nome e di fatto, e dedicherebbero le loro prestazioni, non per vizio ma per lucro, alle donne. Il motto dei più organizzati sarebbe lo stesso delle vendite per posta: o soddisfatte o rimborsate. E' certo che un simile impegno deve costare fatica ai nostri giovanotti, e porre problemi che le originarie benefattrici dell'umanità non conoscevano altro che per sentito dire. Ma quando uno è giovane, ha la salute e lo spirito forte e rigido... La parte più sorprendente del fenomeno sembra essere tuttavia che le donne, anche quelle graziose, ci stanno e si dimostrano liete di comperare, anche a tariffe salate, un po' di amore mercenario; e appena superato il primo imbarazzo, cosa di pochissimo tempo, si scambiano fra loro informazioni, cifre, misure e indirizzi, alimentando così il libero mercato di « quei signorini ». I quali nella maggioranza dei casi non sono ancora organizzati in luoghi di meretricio, vulgo casini, ma battono liberamente per strade e caffè; non adescano (come configurare, del resto, un reato così estraneo ai ruoli tradizionali?), non offendono il pudore ma sono lì, belli e pronti a servire le signore, giovani oppure vecchie che siano. Da questa storia vorrei trarre una semplice morale provvisoria, e cioè che finora solo le donne potevano essere puttane, e questo creava due condizioni di privilegio: quella delle donne, che lo erano, e quella degli uomini, che non potevano esserlo. In cambio, però, gli uomini erano generalmente puttanieri, e così si ripetevano analoghe condizioni di privilegio: quella degli uomini, che lo erano, e quella delle donne, che non potevano esserlo. La situazione era per natura di equilibrio, o di stallo; ma accadde che tutti gli uomini dicevano per lussuria: « ah, se fossi nato donna saprei ben io come guadagnarmi il pane »; e che le donne ribattevano per ignoranza: « ah, se fossi nato uomo, senza paure, senza responsabilità »... Ed ecco che tutti sono accontentati. Le donne possono provare finalmente l'invidiata condizione maschile del puttaniere, e gli uomini possono essere finalmente puttane come le donne. Dove si potrebbe trovare una civiltà più accomodante di questa?

GUERIN SPORTIVO - Anno LXVIII - Numero 47 (313) - 19-25 novembre 1980/**ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL « GUERIN SPORTIVO » ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **AUSTRALIA: (Doll. 3,50) Speedimpex Australia PTY. LTD.**, 82/C Carlton Crescent, Summer Hill NSW 2130. **ARABIA SAUDITA: (—). Al-Khazindar Establ.**, P.O. Box 157 Jeddah. **ARGENTINA: Viscontea Distribuidora**, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **AUSTRIA: (Sc. 60) Morawa & Co.** Wollzeile, 11. 1010 Wien, 1. **BELGIO: (Bfr. 51) Agence & Messageries de la Presse** S.A. 1, rue de la Petite-Ile, 1070 Bruxelles. **BRASILE: Livraria Leonardo Da Vinci LTDA**, Rua Sete de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **CANADA: (Doll. 4,10) Speedimpex Ltd.** - 9875 l'Esplanade, Montreal, Què. **DANIMARCA: (—) Dansk Bladdistribution**, Hovedvagtsgade, 8, Kopenhagen, **FRANCIA: (Fr. 12) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne**, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **GERMANIA OVEST: (Dm. 6) W.E. Saarbach GMBH**, Follerstrasse 2, 5 Koeln, 1. **GRECIA: (Dr. 140) The American Book & News Agency 68**, Syngrou Avenue, Athens 403. **INGHILTERRA: (Lgs 1,20) Spotlight Magazine**, 1, Benwell Road, London. **IRAN: Zande Press Distribution**, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **JUGOSLAVIA: (Din. 140) Prosveta**, Terazije, 16, Beograd. **LUSSEMBURGO: (Lfrs. 55) Messageries Paul Kraus**, 5 rue de Hollerch. **MALTA: (CM 59) W.M. Smith-Continental Ltd.**, 18/A Scots Street Valletta. **MONACO: (Fr. 12) Presse Diffusion S.A.** 7. rue de Millo. **OLANDA: (Hifl. 6) Impressum Nederland B.V.**, Bloemendaalseweg, 224, Overveen. **PORTOGALLO: (—) A.L. Pereira Lda.**, R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa, 1. **SPAGNA: (Pts. 170) S.G.E.L.** Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **SUDAFRICA: (R. 3) L'edicola Mico**, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **SVEZIA: Pressen Samdistribution AB**, Fack, Stockolm, 30. **SVIZZERA: (Sfr. 5) Kiosk A.G.** Maulbeerstrasse 11, **BERN (Sfr. 5) Naville & Cie. S.A.**, 5-7 Rue Levhier Geneve. **(Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G.**, Sevogelstrasse 34, Basel. **(Sfr. 4,50) Melisa S.A.**, Via Vegezzi, 4, Lugano. **USA: (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.**, 23-16 40 th. Avenue, Long Island City, N.Y. 11101. **VENEZUELA: (Bs. —) Edital C.A.**, Calle Negrin, E. Davolca Pianta Baja, Caracas.

DIESEL, BENZINA, TURBO.

La Qualità VOLVO non cambia. Ma migliora, anno dopo anno. È la logica conseguenza di un continuo perfezionamento di tutti i fattori della Qualità VOLVO: dal confort alla maneggevolezza, dalla durata all'economia, dalle prestazioni alla tipica "Sicurezza Dinamica", quella sicurezza completa che rende certi del comportamento dell'auto in ogni situazione di guida. Una Qualità, che si rispecchia in modo identico in tutte le alternative che oggi la VOLVO propone: berlina e station wagon a benzina, in versione normale o in versione a **INIEZIONE** a 4 e 6 cilindri, automatiche o manuali; la nuovissima e veloce **VOLVO TURBO** 4 cilindri, unione ideale di potenza ed economicità e ulteriore dimostrazione della tecnica VOLVO nella propulsione a benzina; la silenziosa, confortevole e veloce **VOLVO DIESEL** a 6 cilindri — la prima diesel a 6 cilindri europea — dotata di serie di overdrive e servosterzo, disponibile anche in versione automatica, anche station wagon, anche a 5 cilindri.

E sempre con l'IVA al 18%.

Anche a favorevolissime condizioni in leasing.

Se vuoi saperne di più sulla nuova gamma e sulla SICUREZZA DINAMICA VOLVO, invia il tuo biglietto da visita a: VOLVO ITALIA S.p.A.
Ufficio Pubblicità - Via E. Mattei 66 - 40138 Bologna

Le alternative della Qualità Volvo.

VOLVO

QUALITÀ E SICUREZZA